



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Argomenti n. 30



Le cooperative sociali in Italia

Anno 2001

 Istat

I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Le cooperative sociali in Italia

Anno 2001

A cura di: Barbara Moreschi

Hanno collaborato: Massimo Lori e Rosa Bianca Sanna

La rilevazione e la pubblicazione rappresentano il risultato finale dell'attività di ricerca realizzata dall'Istituto nazionale di statistica nell'ambito della convenzione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avente per oggetto l'attuazione del Piano di Assistenza tecnica alla Programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 in ambito sociale (Ob. 3 – Asse B – Misura B1).

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:
Istat, Servizio statistiche sulle istituzioni pubbliche e private (SIP)
Tel. 06/46736456-7

Le cooperative sociali in Italia

Anno 2001

Argomenti n. 30

Coordinamento editoriale:
Istat - Servizio Produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 - Roma

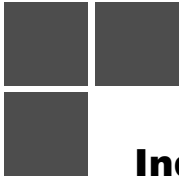
Copertina: Maurizio Bonsignori
Foto: Keith Neale/Masterfile

Fotocomposizione:
Alfredina Della Branca e Ornella Gianni

Stampa digitale:
Istat - Produzione libreria e centro stampa
Via Tuscolana, 1788 - Roma

Marzo 2006 - copie 330

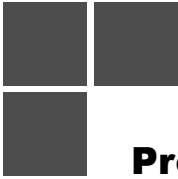
Si autorizza la riproduzione a fini
non commerciali e con citazione della fonte



Indice

	<i>Pag.</i>
Premessa	7
Avvertenze	11
1. Struttura organizzativa	13
1.1 Distribuzione territoriale e tipologia	13
1.2 Anzianità	17
1.3 Reti di rappresentanza e di iniziativa	19
1.4 Dimensioni organizzative	20
1.4.1 Dimensioni in termini di soci	20
1.4.2 Dimensioni in termini di lavoratori	24
1.4.3 Dimensioni economiche	25
2. Risorse umane	27
2.1 Base sociale	27
2.2 Personale	30
2.2.1 Quadro generale	30
2.2.2 Combinazioni di risorse impiegate	34
2.2.3 Categorie professionali	36
2.3 Approfondimento: i modelli proprietari ricorrenti	38
3. Risorse economiche	41
3.1 Valore della produzione	41
3.2 Costi di produzione	46
3.3 Risultati di esercizio	48
3.4 Debiti	50

4.	Attività, servizi e utenti	53
4.1	Cooperative sociali di tipo A	53
4.2	Cooperative sociali di tipo B	58
4.3	Cooperative sociali ad oggetto misto	60
4.4	Consorzi sociali	65
5.	Profili regionali	69
5.1	Piemonte	69
5.2	Valle d'Aosta	78
5.3	Lombardia	84
5.4	Trentino-Alto Adige	94
5.5	Veneto	103
5.6	Friuli-Venezia Giulia	111
5.7	Liguria	120
5.8	Emilia-Romagna	129
5.9	Toscana	138
5.10	Umbria	149
5.11	Marche	156
5.12	Lazio	164
5.13	Abruzzo	172
5.14	Molise	182
5.15	Campania	189
5.16	Puglia	199
5.17	Basilicata	208
5.18	Calabria	216
5.19	Sicilia	226
5.20	Sardegna	236
	Tavole statistiche per regione	247
	Glossario	277
	Questionario	289



Premessa

Nell'ambito del programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni nonprofit, l'Istituto nazionale di statistica ha svolto la prima rilevazione sulle cooperative sociali e i consorzi sociali che al 31 dicembre 2001 erano iscritti negli albi delle Regioni e Province autonome istituiti ai sensi della legge 381 del 1991. Per le Regioni che, alla data del 31 dicembre 2001, non avevano ancora istituito l'albo (Campania, Calabria e Sicilia), la rilevazione ha riguardato le cooperative che nel loro operato si ispirano a questa legge.

L'obiettivo principale della rilevazione è stato di consolidare e ampliare la base informativa statistica disponibile in seguito alla rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit, (svolta nel 2000-2001 con riferimento al 1999), considerata anche la crescente rilevanza, in termini di risorse impiegate e di servizi offerti, delle cooperative sociali nel panorama del nonprofit italiano.

Le cooperative sociali, in base alla legge 381 del 1991, si distinguono in quattro tipologie:

- ◆ cooperative di tipo A, se svolgono attività finalizzate all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi;
- ◆ cooperative di tipo B, se svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- ◆ cooperative ad oggetto misto (A+B), se svolgono sia attività relative all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi, sia attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- ◆ consorzi sociali, cioè consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La rilevazione è stata svolta tra il 2002 ed il 2003 e la tecnica di indagine utilizzata è stata quella del questionario postale autocompilato, con assistenza alla compilazione assicurata tramite numero verde.

I questionari sono stati spediti a settembre del 2002 e nel mese di novembre è stato effettuato un primo sollecito alle cooperative non rispondenti, seguito da un secondo sollecito con rinvio di questionario, nel mese di febbraio 2003. A giugno del 2003 si è conclusa la fase di rilevazione¹.

Per la spedizione dei questionari è stata utilizzata una lista di unità istituzionali costruita tramite l'integrazione di archivi statistici e amministrativi (Censimento istituzioni nonprofit 1999, Archivio Statistico delle Imprese Attive - Asia, albi regionali delle cooperative sociali, archivi delle centrali cooperative).

Il questionario, suddiviso in sei sezioni, mirava a raccogliere informazioni riguardanti: le variazioni anagrafiche e lo stato di attività dell'unità (sezione 1); la tipologia, l'anzianità e l'articolazione organizzativa interna (sezione 2); le risorse umane impegnate in termini di soci, lavoratori, volontari, religiosi e obiettori di coscienza (sezione 3); il valore della produzione e i costi sostenuti (sezione 4); il settore di attività, i servizi offerti e gli utenti (sezione 5). La sezione conclusiva era dedicata alle osservazioni e ai commenti del compilatore.

Per la messa a punto degli aspetti definitivi e contenutistici del questionario l'Istat ha collaborato con esperti del settore, tra i quali in particolare Giampaolo Barbetta (Università Cattolica di Milano), Carlo Borzaga (Università di Trento), Costanza Fanelli (Lega delle cooperative), Ermanno Ferrari (Provincia di Trento), Fabrizio Gentilini (Provincia di Trento), Marisa Lama (Regione Emilia-Romagna), Gianfranco Marocchi (Consorzio Cgm), Gianfranco Marzocchi (Federsolidarietà-Confcooperative), Laura Pagliaro (Agci), Maria Assunta Raisa (Regione Veneto), Vincenzo Roggero (Regione Sardegna), Alessandro Ronchi (Regione Lombardia), Felice Scalvini (Federsolidarietà-Confcooperative), Maria Elena Tartari (Regione Marche), Claudio Travaglini (Università di Bologna), Giovanna Tresso (Regione Piemonte), Flaviano Zandonai (Consorzio Cgm).

In questo volume sono analizzati i risultati della rilevazione, già antichi-

¹ La rilevazione è stata svolta in collaborazione con gli Uffici di statistica delle Province di Bolzano e Trento e degli Uffici di statistica e Assessorati ai servizi sociali delle Regioni Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Marche.

Per l'Istat hanno collaborato: Monica Giangregorio (per la revisione dei questionari) e Rosa Bianca Sanna (per il controllo di qualità e la correzione dei dati).

pati in forma sintetica nella Statistica in breve presentata il 30 settembre 2003, in occasione delle *Giornate di Bertinoro per l'economia civile*.

Il volume è organizzato in cinque capitoli e tre appendici. Il primo capitolo è dedicato all'analisi delle caratteristiche strutturali delle cooperative sociali, soffermandosi sulla loro distribuzione regionale e sulla classificazione per tipologia. Il secondo è rivolto all'analisi delle risorse umane in esse utilizzate, con particolare riferimento alla base sociale e alle tipologie di personale. Nel terzo capitolo si analizzano le risorse economiche e, nel quarto le attività svolte, i servizi offerti e gli utenti serviti. Il quinto capitolo, infine, è rivolto ai profili regionali delle cooperative sociali e all'analisi dei dati per provincia. Seguono il glossario (appendice 1), le tavole statistiche (appendice 2) e il questionario (appendice 3).



Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-) a) quando il fenomeno non esiste;
 b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi
 non si sono verificati.

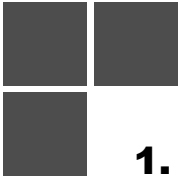
Asterisco (*) Per i dati oscurati in quanto tutelati da segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord-ovest	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria.
Nord-est	Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.
Centro	Toscana, Umbria, Marche, Lazio.
Mezzogiorno	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.



1. Struttura organizzativa

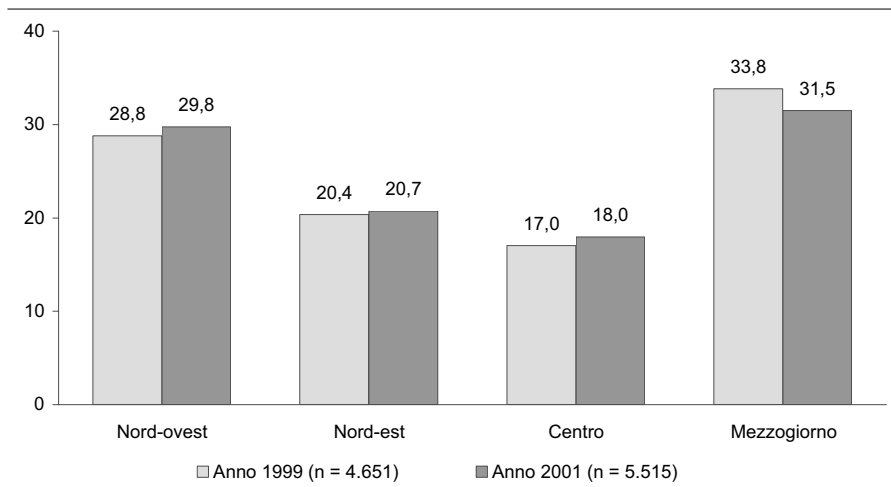
1.1 Distribuzione territoriale e tipologia

Le cooperative sociali attive in Italia al 31 dicembre 2001 sono 5.515, mentre 317 sono quelle che, alla data di riferimento della rilevazione, non avevano ancora avviato l'attività o l'avevano sospesa temporaneamente. Rispetto ai risultati della rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit, riferiti al 1999, il numero delle cooperative sociali è cresciuto del 18,6 per cento.

In relazione alla distribuzione sul territorio nazionale, la metà delle cooperative è localizzata nell'Italia settentrionale (2.785 cooperative, pari al 50,5 per cento del totale), mentre nel Centro e nel Mezzogiorno opera, rispettivamente, il 18,0 per cento (pari a 990 cooperative) e il 31,5 per cento (pari a 1.740) delle unità (Grafico 1.1).

Rispetto ai dati della rilevazione censuaria, aumenta leggermente il peso relativo delle cooperative sociali del Nord-ovest e del Centro. Nella prima area geografica la loro quota percentuale passa dal 28,8 per cento del 1999 al 29,8 per cento del 2001 e, nella seconda, dal 17,0 per cento al 18,0 per cento. Una tendenza opposta si registra nel Mezzogiorno, dove le cooperative sociali erano il 33,8 per cento nel 1999 e si attestano al 31,5 per cento nel 2001. Nel Nord-est, infine, la quota delle cooperative sul totale nazionale si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo (20,4 per cento nel 1999 e 20,7 per cento nel 2001).

Grafico 1.1 - Cooperative sociali per ripartizione territoriale - Anni 1999 e 2001
(valori percentuali, Italia = 100)



Considerando la distribuzione regionale (Prospetto 1.1), il maggior numero di cooperative sociali ha sede in Lombardia (1.010 unità, pari al 18,3 per cento del totale nazionale); seguono il Veneto (con 462 cooperative sociali), il Lazio (454), l'Emilia-Romagna (444), il Piemonte (434) e la Sicilia (431). Al contrario, le regioni con una minore presenza assoluta di cooperative sociali sono la Valle d'Aosta (34), il Molise (79) e la Basilicata (83).

Rispetto al 1999, il numero di cooperative sociali aumenta in tutte le regioni tranne che in Sicilia (-11,9 per cento) e in Calabria (-4,1 per cento). In questi casi, parte della diminuzione può essere spiegata dall'assenza dell'albo regionale e, dunque, dalla difficoltà di disporre di archivi anagrafici aggiornati ed affidabili. La numerosità delle cooperative sociali risulta stabile in Trentino-Alto Adige mentre in Puglia (+39,7 per cento), Lazio (+38,4 per cento) e Basilicata (+38,3 per cento) la crescita è quasi il doppio di quella nazionale (+ 18,6 per cento).

Per analizzare in modo più approfondito la distribuzione territoriale, dato il diverso peso demografico delle regioni italiane, i valori assoluti sono stati normalizzati considerando la popolazione residente in ciascuna regione secondo i dati del censimento della popolazione (2001). Nel complesso, in Italia sono attive 9,7 cooperative ogni 100 mila abitanti e tale rapporto tende ad essere più elevato nelle regioni settentrionali (nel Nord-ovest 11,0

Prospetto 1.1 - Cooperative sociali per regione - Anni 1999 e 2001

REGIONI	1999		2001		Variazione % 1999/2001	Cooperative ogni 100.000 abitanti
	Numero	%	Numero	%		
Piemonte	361	7,8	434	7,9	20,2	10,3
Valle d'Aosta	28	0,6	34	0,6	21,4	28,4
Lombardia	808	17,4	1.010	18,3	25,0	11,2
Trentino-Alto Adige	118	2,5	118	2,1	-	12,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	49	1,1	49	0,9	-	10,6
<i>Trento</i>	69	1,5	69	1,3	-	14,5
Veneto	353	7,6	462	8,4	30,9	10,2
Friuli-Venezia Giulia	113	2,4	120	2,2	6,2	10,1
Liguria	142	3,1	163	3,0	14,8	10,4
Emilia-Romagna	363	7,8	444	8,1	22,3	11,1
Toscana	244	5,2	289	5,2	18,4	8,3
Umbria	93	2,0	99	1,8	6,5	12,0
Marche	127	2,7	148	2,7	16,5	10,1
Lazio	328	7,1	454	8,2	38,4	8,9
Abruzzo	117	2,5	135	2,4	15,4	10,7
Molise	75	1,6	79	1,4	5,3	24,6
Campania	141	3,0	168	3,0	19,1	2,9
Puglia	277	6,0	387	7,0	39,7	9,6
Basilicata	60	1,3	83	1,5	38,3	13,9
Calabria	170	3,7	163	3,0	-4,1	8,1
Sicilia	489	10,5	431	7,8	-11,9	8,7
Sardegna	244	5,2	294	5,3	20,5	18,0
ITALIA	4.651	100	5.515	100	18,6	9,7
Nord-ovest	1.339	28,8	1.641	29,8	22,6	11,0
Nord-est	947	20,4	1.144	20,7	20,8	10,8
Centro	792	17,0	990	18,0	25,0	9,1
Mezzogiorno	1.573	33,8	1.740	31,5	10,6	8,5

e nel Nord-est 10,8 cooperative ogni 100 mila abitanti) rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente 9,1 e 8,5 cooperative ogni 100 mila abitanti). Utilizzando questo indicatore, anziché la distribuzione percentuale, cambia la graduatoria delle regioni. Al vertice si attestano la Valle d'Aosta (con 28,4 cooperative ogni 100 mila abitanti), il Molise (24,6), la Sardegna (18,0) e la provincia di Trento (14,5). Chiudono la graduatoria la Campania (2,9 cooperative ogni 100 mila abitanti), la Calabria (8,1), la Toscana (8,3) e la Sicilia (8,7).

Prospetto 1.2 - Cooperative sociali per tipologia e regione - Anno 2001

REGIONI	Tipologie				Totale
	Tipo A	Tipo B	Oggetto misto (A+B)	Consorzio	
Piemonte	241	168	6	19	434
Valle d'Aosta	20	11	1	2	34
Lombardia	603	362	9	36	1.010
Trentino-Alto Adige	75	38	-	5	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	25	21	-	3	49
<i>Trento</i>	50	17	-	2	69
Veneto	273	158	11	20	462
Friuli-Venezia Giulia	51	54	6	9	120
Liguria	77	73	3	10	163
Emilia-Romagna	249	142	34	19	444
Toscana	162	103	5	19	289
Umbria	51	46	1	1	99
Marche	78	59	5	6	148
Lazio	190	186	65	13	454
Abruzzo	87	42	-	6	135
Molise	54	16	7	2	79
Campania	91	43	27	7	168
Puglia	236	131	11	9	387
Basilicata	64	15	2	2	83
Calabria	101	54	6	2	163
Sicilia	307	88	28	8	431
Sardegna	249	38	5	2	294
ITALIA	3.259	1.827	232	197	5.515
Nord-ovest	941	614	19	67	1.641
Nord-est	648	392	51	53	1.144
Centro	481	394	76	39	990
Mezzogiorno	1.189	427	86	38	1.740

Riguardo alla distinzione per tipologia (Prospetto 1.2), le cooperative che si occupano dell'erogazione di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A) costituiscono il 59,1 per cento del totale (3.259 unità), mentre le cooperative di inserimento lavorativo (tipo B) sono il 33,1 per cento (1.827 unità). Il numero di cooperative ad oggetto misto (che svolgono sia attività relative al tipo A, sia attività relative al tipo B) e di consorzi è molto più contenuto: 232 le prime (4,2 per cento) e 197 i secondi (3,6 per cento).

Anche considerando la tipologia il profilo muta secondo l'area geogra-

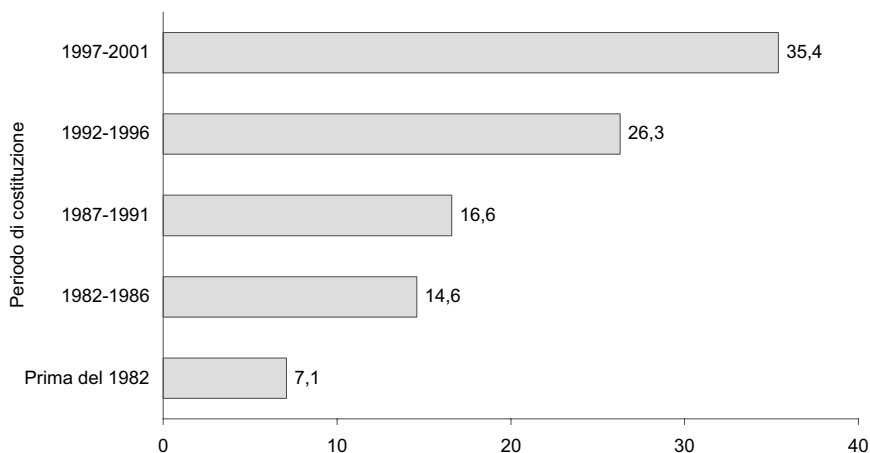
fica. Nelle regioni del Nord sono relativamente più frequenti le cooperative di tipo B e i consorzi, nel Mezzogiorno le cooperative di tipo A, nelle regioni del Centro quelle ad oggetto misto.

Scendendo nel dettaglio regionale si osservano differenti vocazioni locali. Le cooperative di tipo A tendono ad essere relativamente più diffuse in Sardegna (84,7 per cento), in Basilicata (77,1 per cento), nella provincia di Trento (72,5 per cento), in Sicilia (71,2 per cento) e in Molise (68,4 per cento). Le cooperative di tipo B sono relativamente più frequenti in Umbria (46,5 per cento), in Friuli-Venezia Giulia (45,0 per cento), in Liguria (44,8 per cento), nella provincia di Bolzano (42,9 per cento) e nel Lazio (41 per cento). Le cooperative ad oggetto misto si ritrovano più frequentemente in Campania (16,1 per cento), nel Lazio (14,3 per cento) e in Molise (8,9 per cento). Infine, i consorzi sono relativamente più diffusi in Friuli-Venezia Giulia (7,5 per cento), in Toscana (6,6 per cento), in Liguria e nella provincia di Bolzano (ambedue 6,1 per cento).

1.2 Anzianità

Nel complesso, le cooperative sociali attive nel 2001 sono di recente costituzione (Grafico 1.2): il 61,7 per cento si è costituita nel periodo 1992-2001, il 31,2 per cento nel corso del decennio 1982-1991 ed il 7,1 per cento

Grafico 1.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione - Anno 2001
(valori percentuali, totale = 100)



Prospetto 1.3 - Cooperative sociali per periodo di costituzione, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	Periodi di costituzione					Totale (=100%)
	Prima del 1982	1982- 1986	1987- 1991	1992- 1996	1997- 2001	
Nord-ovest	7,2	14,7	18,1	28,9	31,1	1.641
Nord-est	9,7	16,2	18,0	26,0	30,2	1.144
Centro	7,9	11,9	11,9	28,2	40,1	990
Mezzogiorno	4,8	15,1	17,1	23,0	40,0	1.740
ITALIA	7,1	14,6	16,6	26,3	35,4	5.515
Tipo A	8,7	17,1	18,5	23,2	32,5	3.259
Tipo B	5,0	11,4	13,6	31,0	39,0	1.827
Oggetto misto (A+B)	5,2	14,7	15,5	25,4	39,2	232
Consorzio	1,0	3,6	14,7	35,0	45,7	197
TOTALE	7,1	14,6	16,6	26,3	35,4	5.515

prima del 1982. In particolare il 35,4 per cento delle unità istituzionali attive nel 2001 si è costituita nel quinquennio più recente (1997-2001).

Considerando l'area geografica (Prospetto 1.3), le cooperative sociali localizzate nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno tendono ad essere relativamente più giovani, mentre quelle del settentrione sono generalmente più anziane. Nel Centro e nel Mezzogiorno, infatti, le quote di cooperative costitutesi dopo il 1991 (68,3 per cento e 63,0 per cento, rispettivamente) sono superiori a quelle rilevate nelle altre due ripartizioni geografiche, dove esse si attestano al di sotto della media nazionale (60,0 per cento per il Nord-ovest e 56,1 per cento per il Nord-ovest).

Dettagliando ulteriormente l'analisi, le regioni che mostrano una percentuale relativamente più elevata di cooperative giovani (costitutesi nell'ultimo decennio) sono: la Campania (78,6 per cento), la Puglia (76,2 per cento), la provincia di Bolzano (73,5 per cento), le Marche (71,6 per cento) ed il Lazio (68,7 per cento). Al contrario, le regioni dove risulta relativamente più frequente la presenza di cooperative anziane (cioè, costitutesi precedentemente al 1992) sono: la Basilicata (56,6 per cento), la provincia autonoma di Trento (53,6 per cento) e la Sardegna (46,9 per cento).

Riguardo alla tipologia, la quota di cooperative costitutesi nell'ultimo decennio è relativamente più elevata per i consorzi (80,7 per cento) e, secondariamente, per le cooperative di tipo B (70,0 per cento) e ad oggetto misto (64,6 per cento), mentre sono relativamente più anziane le cooperative di tipo A (il 55,6 per cento è nato dopo il 1991).

1.3 Reti di rappresentanza e di iniziativa

In generale, le cooperative sociali non sono dotate di una configurazione organizzativa omogenea, ma divergono sotto più aspetti strutturali.

Innanzitutto, le cooperative sociali assumono un differente profilo organizzativo in relazione ai legami che esse instaurano con soggetti che hanno la funzione di rappresentarle (federazioni o centrali cooperative) o di fornire loro supporto gestionale (consorzi sociali).

Dal punto di vista dell'adesione a centrali cooperative, si distinguono le cooperative federate dalle indipendenti. Rispetto a tale profilo, il 64,3 per cento delle cooperative sociali è costituito da unità federate e il 35,7 per cento da indipendenti (Prospetto 1.4).

A livello territoriale si rileva una diversità di comportamento tra le cooperative localizzate al nord e quelle localizzate al centro-sud. In particolare, la quota delle organizzazioni aderenti a centrali cooperative tende ad essere maggiore nelle regioni settentrionali (70,2 per cento nel Nord-ovest e 74,7 per cento nel Nord-est) e minore in quelle del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente 56,4 e 56,3 per cento).

Ancora più accentuata è la differenziazione a livello regionale. L'adesione a centrali cooperative è quasi totalitaria per le province di Trento e Bolzano (92,8 per cento e 87,8 per cento, rispettivamente), la Valle d'Aosta (82,4 per cento), l'Emilia Romagna (81,8 per cento) e il Friuli-Venezia Giulia (80,0 per cento). Viceversa, l'attitudine ad operare indipendentemente da organismi di

Prospetto 1.4 - Cooperative sociali per adesione a centrali cooperative e adesione a consorzi, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	Aderenti a centrali cooperative	Non aderenti a centrali cooperative	Aderenti a consorzi	Non aderenti a consorzi	Totale (=100%)
Nord-ovest	70,2	29,8	45,2	54,8	1.641
Nord-est	74,7	25,3	53,0	47,0	1.144
Centro	56,4	43,6	39,0	61,0	990
Mezzogiorno	56,3	43,7	32,9	67,1	1.740
ITALIA	64,3	35,7	41,8	58,2	5.515
Tipo A	65,4	34,6	38,7	61,3	3.259
Tipo B	61,3	38,7	45,6	54,4	1.827
Oggetto misto (A+B)	59,9	40,1	39,2	60,8	232
Consorzio	79,2	20,8	61,4	38,6	197
TOTALE	64,3	35,7	41,8	58,2	5.515

rappresentanza è relativamente più accentuata tra le cooperative pugliesi (67,4 per cento), campane (58,3 per cento) e laziali (55,3 per cento).

Considerando la tipologia, si rileva che le unità che tendono a federarsi in misura relativamente maggiore sono i consorzi (79,2 per cento) e le cooperative di tipo A (65,4 per cento). Tendono, invece, a federarsi in misura inferiore alla media nazionale le cooperative di tipo B (61,3 per cento) e quelle ad oggetto misto (59,9 per cento).

Rispetto al secondo profilo organizzativo si nota che tra le cooperative sociali, l'adesione a consorzi è, generalmente, meno frequente di quella a centrali cooperative. Infatti, a fronte del 64,3 per cento di cooperative aderenti a centrali cooperative, solo il 41,8 per cento aderisce a consorzi.

Anche in questo caso, tuttavia, il profilo muta per ripartizione territoriale e tipologia (Prospetto 1.4). Nelle regioni del Nord sono relativamente più frequenti le cooperative aderenti a consorzi (53,0 per cento nel Nord-est e 45,2 nel Nord-ovest), mentre nel Mezzogiorno e al Centro prevalgono nettamente le non aderenti (67,1 per cento e 61,0 per cento, rispettivamente).

Scendendo nel dettaglio regionale si osservano differenti comportamenti. Quote di cooperative aderenti a consorzi particolarmente elevate si rilevano per la provincia di Trento (68,1 per cento), il Molise (58,2 per cento), il Veneto (54,1 per cento), l'Emilia-Romagna (53,2 per cento) e la Basilicata (53,0 per cento). Al contrario, l'adesione a consorzi è proporzionalmente meno frequente tra le cooperative della Puglia (28,2 per cento), della Calabria (29,4 per cento) e della Sicilia (29,7 per cento).

Riguardo, invece, alla tipologia, si osservano quote relativamente più elevate di unità consorziate tra gli stessi consorzi (61,4 per cento) e tra le cooperative di tipo B (45,6 per cento), mentre quote inferiori alla media nazionale si rilevano per le cooperative di tipo A (38,7 per cento) e per quelle ad oggetto misto (39,2 per cento).

1.4 Dimensioni organizzative

1.4.1 Dimensioni in termini di soci

Un ulteriore elemento di differenziazione tra le cooperative sociali emerge dalla considerazione delle loro dimensioni organizzative. Queste possono essere trattate in base a tre principali profili: dimensioni in termini di soci, dimensioni in termini di lavoratori retribuiti, dimensioni economiche.

I soci delle cooperative sociali sono 211.800, distinti in 207.586 persone fisiche e 4.214 persone giuridiche. Le cooperative sociali che associano

solo persone fisiche sono l'85,1 per cento del totale, quelle che associano solo persone giuridiche costituiscono il 3,6 per cento, mentre quelle con base sociale mista sono l'11,3 per cento.

Ordinando le unità per classi di numerosità dei soci (Prospetto 1.5), si osserva che più della metà delle cooperative (51,6 per cento) che associano solo persone fisiche è composta da un numero di soci inferiore a 20. Analogamente, per quelle che hanno solo persone giuridiche, il 53,8 per cento è composto da un numero di soci inferiore a 10.

Prospetto 1.5 - Cooperative sociali con solo persone fisiche e solo persone giuridiche per classe di soci e ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	CLASSI DI SOCI						Totale
	1-5	6-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE FISICHE							
Nord-ovest	4,9	9,2	27,7	37,0	19,7	1,6	1.319
Nord-est	6,8	8,6	26,7	32,6	21,9	3,5	896
Centro	8,1	12,0	29,6	31,2	17,8	1,3	859
Mezzogiorno	6,6	15,0	44,3	28,2	5,7	0,2	1.621
ITALIA	6,4	11,6	33,6	32,1	14,9	1,4	4.695
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE GIURIDICHE							
Nord-ovest	23,9	34,3	26,9	10,4	4,5	-	67
Nord-est	22,6	22,6	32,1	15,1	7,5	-	53
Centro	38,5	15,4	43,6	2,6	-	-	39
Mezzogiorno	15,8	42,1	21,1	21,1	-	-	38
ITALIA	24,9	28,9	30,5	12,2	3,6	-	197

Rispetto alla ripartizione territoriale, le dimensioni si rivelano relativamente più elevate nelle regioni del Nord e del Centro e più ridotte nel Mezzogiorno. Le cooperative con meno di 20 soci persone fisiche sono poco più del 40 per cento nel Nord-ovest e nel Nord-est; poco meno del 50 per cento al Centro, mentre salgono al 65,9 per cento nel Mezzogiorno, mentre quelle con meno di 10 soci persone giuridiche sono il 45,2 per cento nel Nord-est, il 53,9 per cento al Centro e circa il 58 per cento nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno.

Per quanto concerne la tipologia (Prospetto 1.6), operano con meno di 20 soci persone fisiche il 50,2 per cento delle cooperative di tipo A, il 53,6 per cento di quelle di tipo B e il 56,0 per cento di quelle ad oggetto misto. Per le cooperative che hanno solo persone giuridiche e, più precisamente per i consorzi, si rileva che il 53,8 per cento di essi è composto da un numero di soci inferiore a 10.

Prospetto 1.6 - Cooperative sociali con solo persone fisiche e solo persone giuridiche per classe di soci e tipologia - Anno 2001

TIPOLOGIE	CLASSI DI SOCI						Totale
	1-5	6-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE FISICHE							
Tipo A	6,6	11,4	32,2	29,9	17,8	2,1	2.954
Tipo B	6,0	11,3	36,3	35,9	10,1	0,4	1.532
Oggetto misto (A+B)	6,7	15,8	33,5	34,9	9,1	-	209
Consorzio	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	6,4	11,6	33,6	32,1	14,9	1,4	4.695
COOPERATIVE CON SOLO PERSONE GIURIDICHE							
Tipo A	-	-	-	-	-	-	-
Tipo B	-	-	-	-	-	-	-
Oggetto misto (A+B)	-	-	-	-	-	-	-
Consorzio	24,9	28,9	30,5	12,2	3,6	-	197
TOTALE	24,9	28,9	30,5	12,2	3,6	-	197

La distinzione tra soci persone fisiche e soci persone giuridiche rappresenta solo un primo passo verso la comprensione della varietà di forme proprietarie assunte dalle cooperative sociali. La base sociale delle cooperative può essere, infatti, composta da diverse categorie di soci persone fisiche (lavoratori, collaboratori retribuiti, volontari, utenti/fruitori, svantaggiati, sovventori, altri) e diverse categorie di soci persone giuridiche (cooperative, associazioni, enti pubblici, eccetera), in rappresentanza della molteplicità di soggetti portatori di interessi (*stakeholder*).

Nella rilevazione sono state raccolte informazioni solo rispetto alle categorie di soci persone fisiche, considerando troppo oneroso richiedere anche la distinzione interna alle persone giuridiche. Nonostante questo limite, attenuato peraltro dalla minore numerosità dei soci persone giuridiche, il quadro emerge con sufficiente chiarezza. I risultati, ottenuti classificando le cooperative per numero di categorie di soci, mostrano la predominanza di modelli *multistakeholder*; in particolare, ben l'82,3 per cento delle cooperative è composta da almeno due categorie di soci, ma tra queste solo il 22,3 per cento ne associa più di 3 (Grafico 1.3).

Il profilo muta per area geografica. Nel Mezzogiorno e, in misura meno accentuata, al Centro sono relativamente più frequenti le cooperative *monostakeholder* (rispettivamente 24,8 per cento e 24,5 per cento, a fronte di una quota nazionale pari al 17,7 per cento), mentre nel Nord-ovest e nel Nord-

Grafico 1.3 - Cooperative sociali per numero di categorie di soci e ripartizione territoriale - Anno 2001

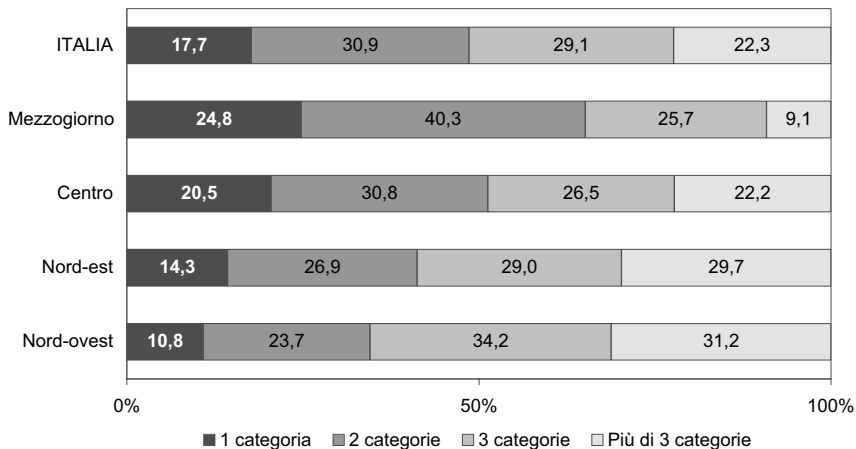
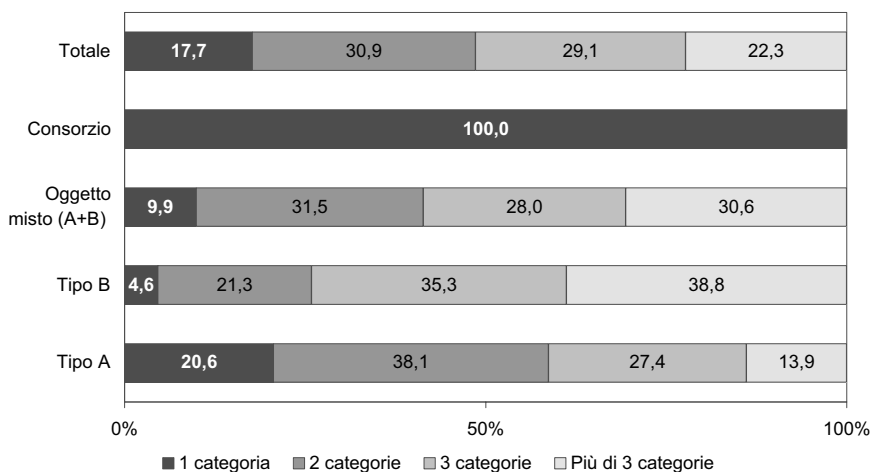


Grafico 1.4 - Cooperative sociali per numero di categorie di soci e tipologia - Anno 2001



est lo sono quelle con più di tre tipi di soci (rispettivamente 31,2 per cento e 29,7 per cento, a fronte di una quota nazionale pari al 22,3 per cento).

Considerando le quattro tipologie di unità (Grafico 1.4), le cooperative di tipo A mostrano una distribuzione relativamente più sbilanciata verso un'unica categoria di soci (20,6 per cento), mentre tra le cooperative di tipo B e ad oggetto misto si registrano quote percentuali più favorevoli alla molteplicità di categorie di soci (il 95,4 per cento delle cooperative di tipo B ed il 90,1 per cento di quelle ad oggetto misto è composta da almeno due categorie di soci). Per i consorzi, data la mancata distinzione tipologica delle persone giuridiche, la totalità delle unità risulta con unico tipo di *stakeholder*.

1.4.2 Dimensioni in termini di lavoratori

Riguardo alle dimensioni in termini di lavoratori retribuiti si osserva innanzitutto (Prospetto 1.7) che il 96,8 per cento delle cooperative impiega personale retribuito (dipendenti, collaboratori e lavoratori interinali). I lavoratori occupati sono in tutto 173 mila, con una media di 31,4 lavoratori per cooperativa. Il valore medio, tuttavia, presenta una forte variabilità. In particolare, la distribuzione delle cooperative per classi di lavoratori mostra che la classe dimensionale nella quale si concentra il maggior numero di cooperative (1.273 cooperative, pari al 23,1 per cento) è quella con 10-19 lavoratori mentre il 40,8 per cento delle cooperative ha meno di 10 lavoratori e il 36,2 per cento ne ha 20 o più; limitata al 14,1 per cento è la quota di cooperative che ne impiegano più di 49.

Per ciò che concerne la ripartizione territoriale, le dimensioni delle cooperative in termini di lavoratori sono relativamente maggiori nelle regioni del Nord e del Centro e più ridotte nel Mezzogiorno: le cooperative con

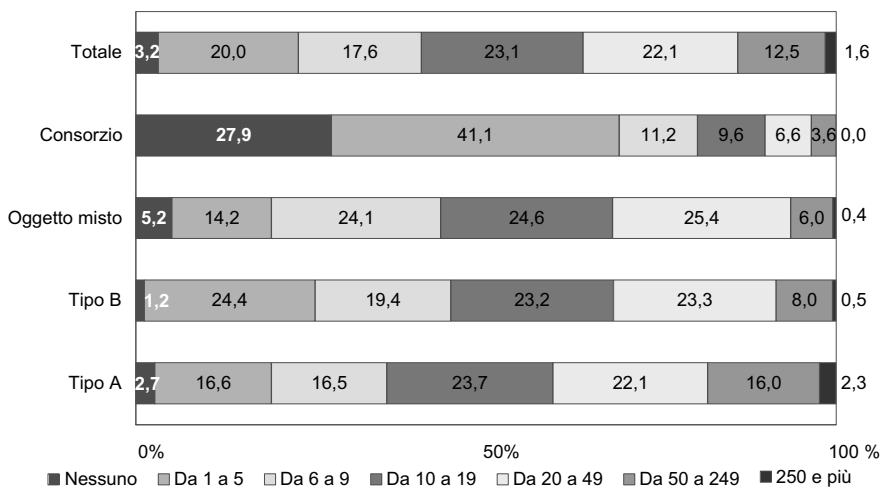
Prospetto 1.7 - Cooperative sociali per classe di lavoratori e ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	CLASSI DI LAVORATORI							Totale
	Nessuno	1-5	6-9	10-19	20-49	50-249	250 e più	
Nord-ovest	2,6	17,5	16,8	21,6	23,4	16,4	1,7	1.641
Nord-est	3,0	21,1	14,6	21,8	23,6	13,1	2,9	1.144
Centro	3,3	20,1	16,2	18,8	24,1	15,7	1,8	990
Mezzogiorno	3,9	21,6	21,0	27,8	18,7	6,6	0,4	1.740
ITALIA	3,2	20,0	17,6	23,1	22,1	12,5	1,6	5.515

meno di 20 lavoratori sono circa il 60 per cento nel Nord-ovest, nel Nord-est e al Centro, mentre salgono a circa il 75 per cento nel Mezzogiorno.

Rispetto alla tipologia (Grafico 1.5), le cooperative di tipo A sono in genere di dimensioni relativamente più grandi, mentre le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto sono relativamente più piccole. I consorzi risultano sottodimensionati rispetto alle altre tipologie: il 27,9 per cento di essi non utilizza personale retribuito ed il 41,1 per cento opera con un numero di lavoratori compreso tra 1 e 5.

Grafico 1.5 - Cooperative sociali per tipologia e classe di lavoratori - Anno 2001



1.4.3 Dimensioni economiche

Dal punto di vista economico le cooperative sociali fanno registrare nel 2001 un valore della produzione complessivamente pari a 3.918 milioni di euro, con un importo medio per cooperativa di circa 710 mila euro. Anche rispetto al valore della produzione medio le differenze tra cooperative sono molto pronunciate e allo scopo di approfondire l'analisi, le cooperative sociali sono state raggruppate in classi di valori della produzione.

Nel prospetto 1.8 si analizza la dimensione economica per tipologia e ripartizione territoriale. Come si può notare, poco meno della metà (49,8 per cento) ha dichiarato un importo dei ricavi inferiore a 250 mila euro; il 18,5

per cento tra 250 e 500 mila euro, il 15,1 per cento tra 500 mila e 1 milione di euro, il 9,8 per cento tra 1 e 2 milioni e il 6,7 per cento uguale o superiore a 2 milioni di euro.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale le cooperative più grandi prevalgono nell'Italia settentrionale (con il 59,5 per cento ed il 63,5 per cento di unità con ricavi superiori a 250 mila euro, rispettivamente per il Nord-ovest e per il Nord-est) e quelle più piccole nel Mezzogiorno (con il 68,2 per cento di cooperative con entrate inferiori a 250 mila euro). Per le cooperative del Centro, la distribuzione per classi di valori della produzione è sostanzialmente analoga a quella nazionale.

Relativamente alla tipologia, le cooperative di dimensioni minori si rilevano tra quelle di tipo B e ad oggetto misto. In questi casi la percentuale di cooperative con ricavi inferiore a 250 mila euro sale a circa il 55 per cento. Al contrario, le cooperative medio-grandi e grandi sono maggiormente frequenti tra quelle di tipo A (il 52,3 per cento delle cooperative appartenenti a questa tipologia mostra ricavi uguali o superiori a 250 mila euro) e, soprattutto, tra i consorzi (tra i quali il 66,0 per cento delle unità ha un importo del valore della produzione uguale o superiore a 250 mila euro).

Prospetto 1.8 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione, ripartizione territoriale e tipologia - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro) (a)								Totale
	Fino	da 20	da 50	da 100	da 250	da 500	1000	2.000	
	a 20	a 50	a 100	a 250	a 500	a 1000	a 2000	e più	
Nord-ovest	2,7	5,7	8,2	23,9	19,5	18,4	12,6	9,0	1.641
Nord-est	4,3	4,4	9,2	18,7	20,5	20,8	12,6	9,5	1.144
Centro	7,8	8,0	11,4	21,3	17,0	15,1	10,8	8,7	990
Mezzogiorno	10,1	13,6	15,0	29,5	17,0	8,3	4,9	1,7	1.740
ITALIA	6,3	8,3	11,1	24,1	18,5	15,1	9,8	6,7	5.515
Tipo A	5,8	8,2	10,3	23,3	18,1	14,8	11,5	8,0	3.259
Tipo B	6,3	8,2	13,8	26,5	19,3	16,1	7,1	2,7	1.827
Oggetto misto (A+B)	7,8	13,8	6,5	26,7	21,6	14,7	6,9	2,2	232
Consorzio	12,2	4,6	5,6	11,7	13,2	11,7	11,7	29,4	197
TOTALE	6,3	8,3	11,1	24,1	18,5	15,1	9,8	6,7	5.515

(a) Le classi comprendono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore.



2. Risorse umane

2.1 Base sociale

I soci delle cooperative sociali sono 211.800, distinti in 207.586 persone fisiche e 4.214 persone giuridiche.

Nel prospetto 2.1 si riporta il numero di soci per categoria secondo la ripartizione territoriale, la tipologia della cooperativa e la loro adesione a centrali cooperative. L'analisi dei dati mostra che:

- ◆ le cooperative dell'Italia settentrionale hanno in media una base sociale più ampia rispetto a quella registrata nelle altre due aree, sia per quanto riguarda le persone fisiche (circa 55 soci per cooperativa nel Nord-est e circa 44 nel Nord-ovest, a fronte di 35 nel Centro e 22 nel Mezzogiorno) sia per quanto riguarda le persone giuridiche;
- ◆ le cooperative di tipo A hanno mediamente un numero di soci notevolmente superiore a quello rilevato nelle altre tipologie, con un valore pari a circa 45 soci per cooperativa, contro i 31 delle cooperative di tipo B e i 25 di quelle ad oggetto misto;
- ◆ le cooperative che aderiscono a centrali cooperative presentano, in media, una base sociale più ampia (46 soci per cooperativa) di quella che si osserva tra le cooperative non aderenti (26 soci).

Considerando le categorie di soci si nota che la base sociale delle cooperative si compone in prevalenza di soci lavoratori ordinari (55,0 per cento), altri soci (18,7 per cento), soci volontari (10,7 per cento), e, secon-

Prospetto 2.1 - Soci per categoria, ripartizione territoriale, tipologia della cooperativa, adesione a centrali cooperative o federazioni - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE ADESIONE A CENTRALI COOPERATIVE	Categorie di soci								Totale
	Soci lavoratori ordinari	Soci collaboratori	Soci volontari	Soci utenti	Soci lavoratori svantaggiati	Soci sovventori	Soci persone giuridiche	Altri soci	
Nord-ovest	37.304	2.163	9.133	2.758	3.606	2.605	1.570	14.913	74.052
Nord-est	34.905	1.408	6.958	3.913	3.519	1.460	1.377	10.163	63.703
Centro	20.962	1.332	2.898	467	3.228	459	511	5.352	35.209
Mezzogiorno	20.902	2.204	3.232	533	2.604	275	756	8.330	38.836
ITALIA	114.073	7.107	22.221	7.671	12.957	4.799	4.214	38.758	211.800
Tipo A	91.947	5.872	13.625	7.409	31	2.421	748	23.619	145.672
Tipo B	20.202	981	7.711	167	11.729	2.105	715	13.892	57.502
Oggetto misto (A+B)	1.924	254	885	95	1.197	273	111	1.247	5.986
Consorzio	-	-	-	-	-	-	2.640	-	2.640
TOTALE	114.073	7.107	22.221	7.671	12.957	4.799	4.214	38.758	211.800
Aderenti	92.084	4.604	15.645	5.610	9.035	3.639	3.482	27.662	161.761
Non aderenti	21.989	2.503	6.576	2.061	3.922	1.160	732	11.096	50.039
TOTALE	114.073	7.107	22.221	7.671	12.957	4.799	4.214	38.758	211.800

dariamente, di soci lavoratori svantaggiati (6,2 per cento), soci utenti (3,7 per cento), soci collaboratori (3,4 per cento).

Dall'analisi della distribuzione dei soci secondo la tipologia e la ripartizione territoriale non si rilevano scostamenti considerevoli tra le diverse aree del paese, tuttavia, è opportuno soffermarsi su alcune particolarità geografiche. Nelle regioni del Nord-ovest si osserva la maggiore presenza di soci volontari (12,3 per cento contro 10,5 per cento registrato a livello nazionale), di soci sovventori (3,5 per cento contro 2,3 per cento) e di altri soci (20,1 per cento contro 18,2 per cento). Viceversa, nella ripartizione del Nord-est, è più elevata l'incidenza percentuale dei soci lavoratori ordinari (54,8 contro 53,9 per cento) e dei soci utenti (6,1 per cento contro 3,6 per cento). Il Centro si contraddistingue per una più alta concentrazione di soci lavoratori ordinari (59,5 per cento contro 53,9 per cento) e di soci lavoratori svantaggiati (9,2 per cento contro 6,1 per cento). Infine, il Mezzogiorno mostra, in termini relativi, una presenza più sensibile di soci collaboratori (5,7 per cento contro 3,4 per cento) e di altri soci (21,4 per cento contro 18,3 per cento).

Si osservano scarti più significativi nella distribuzione dei soci quando si considera la tipologia della cooperativa. Dal confronto con la distribuzione dei soci rilevata sulla totalità delle unità, si nota una quota più elevata di soci lavoratori ordinari (63,1 per cento contro 53,9 per cento), di soci collaboratori (4,0 per cento contro 3,4 per cento) e di soci utenti (5,1 per cento contro 3,6 per cento) tra le cooperative di tipo A. Diversamente, nelle cooperative di tipo B è superiore il peso relativo dei soci volontari (13,4 per cento contro 10,5 per cento), dei soci lavoratori svantaggiati (20,4 per cento contro 6,1 per cento) e dei soci sovventori (3,7 per cento contro 2,3 per cento). Anche nelle cooperative ad oggetto misto si osserva una maggiore concentrazione di soci volontari (14,8 per cento contro 10,5 per cento), di soci lavoratori svantaggiati (20,0 per cento contro 6,1 per cento) e dei soci sovventori (4,6 per cento contro 2,3 per cento) oltre che di altri soci (20,8 per cento contro 18,3 per cento). Un caso del tutto singolare è poi quello dei consorzi che si compongono unicamente di soci persone giuridiche.

La distribuzione dei soci secondo l'adesione a centrali cooperative consente di rilevare come, per le cooperative federate, sia più elevata la quota dei soci lavoratori ordinari (56,9 per cento contro 43,9 delle cooperative non federate) e dei soci persone giuridiche (2,2 per cento contro 1,5 per cento) contrariamente a quelle non federate, dove più di frequente figurano nella compagine sociale i soci collaboratori (5,0 per cento contro 3,4 per cento delle cooperative federate), i soci volontari (13,1 per cento contro 9,7 per cento), i soci utenti (4,1 per cento contro 3,6 per cento), i soci lavoratori svantaggiati (7,8 per cento contro 5,6 per cento) e di altri

soci (22,2 per cento contro 17,1 per cento).

La composizione per genere della base sociale mostra una forte prevalenza femminile. Le donne infatti costituiscono il 63,4 per cento del totale dei soci persone fisiche (Prospetto 2.2).

Prospetto 2.2 - Soci persone fisiche per sesso, ripartizione territoriale e tipologia della cooperativa - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	Sesso		Totale (=100%)
	Maschi	Femmine	
Nord-ovest	37,8	62,2	72.482
Nord-est	36,3	63,7	62.326
Centro	35,1	64,9	34.698
Mezzogiorno	36,2	63,8	38.080
Italia	36,6	63,4	207.586
Tipo A	27,9	72,1	144.924
Tipo B	57,5	42,5	56.787
Oggetto misto (A+B)	49,2	50,8	5.875
Consorzio	-	-	-
Totale	36,6	63,4	207.586

Nelle ripartizioni territoriali la distribuzione per sesso dei soci è pressoché analoga a quella nazionale, salvo una concentrazione leggermente più elevata di donne nelle cooperative del Centro (64,9 per cento).

Si registrano differenze maggiori esaminando i dati per tipologia della cooperativa. Le donne, infatti, sono molto più frequentemente socie di cooperative di tipo A (dove esse costituiscono il 72,1 per cento) piuttosto che di cooperative di tipo B (42,5 per cento) e ad oggetto misto (50,8 per cento).

2.2 Personale

2.2.1 Quadro generale

Le cooperative sociali operano con 201.422 persone, di cui 147.166 dipendenti, 25.875 lavoratori con contratto di collaborazione, 24.451 volontari, 2.981 obiettori di coscienza, 642 religiosi e 307 lavoratori interinali. Sommando i lavoratori retribuiti si ottiene una cifra pari a 173.348 persone, mentre le risorse umane non retribuite sono pari a 28.074 (Prospetto 2.3).

Nelle cooperative sociali risulta, perciò, preponderante il peso dei lavoratori dipendenti che rappresentano il 73,1 per cento delle risorse umane impiegate. Seguono i collaboratori (12,8 per cento), i volontari (12,1 per cento) e gli obiettori di coscienza (1,5 per cento). I religiosi e i lavoratori interinali non raggiungono lo 0,5 per cento.

L'analisi delle risorse umane impiegate dalle cooperative sociali secondo alcune variabili (ripartizione territoriale, tipologia della cooperativa, adesione ad una centrale cooperativa) mostra che:

- ◆ le cooperative dell'Italia settentrionale impiegano in media più personale rispetto a quanto si registra nelle altre due aree (circa 49 persone per cooperativa nel Nord-est e circa 44 nel Nord-ovest, a fronte di 37 nel Centro e 21 nel Mezzogiorno);
- ◆ le cooperative di tipo A hanno una dimensione in termini di risorse umane impiegate (in media 46 persone) molto più ampia di quella rilevata nelle altre tipologie (rispettivamente 25 e 23 persone nelle cooperative di tipo B e ad oggetto misto, 11 persone nei consorzi);
- ◆ le cooperative aderenti ad una centrale cooperativa utilizzano più personale (circa 45 persone) in comparazione a quelle non federate (22 persone);
- ◆ le cooperative dell'Italia settentrionale tendono a fare ricorso più frequentemente al personale non retribuito, che in genere costituisce un quarto delle risorse umane, rispetto alle cooperative del Centro e del Mezzogiorno, dove la quota del personale retribuito si riduce a circa il 15 per cento.

Considerando la distribuzione delle risorse umane secondo l'area geografica (Prospetto 2.5) si osserva che le cooperative sociali del Nord-Est e del Centro presentano una percentuale di dipendenti superiore a quella nazionale (rispettivamente con il 77,7 e il 75,0 per cento), mentre quelle del Nord-Ovest e del Mezzogiorno si distinguono, le prime, per una quota relativamente maggiore di volontari (15,7 per cento) e, le seconde, di collaboratori (19,0 per cento).

A livello regionale la percentuale di dipendenti risulta più consistente che in media in Friuli-Venezia Giulia (88,0 per cento), nelle Marche (85,9 per cento), in Toscana (83,2 per cento), in Piemonte (83,0 per cento), in Umbria (82,6 per cento) e in Emilia-Romagna (80,1 per cento). I collaboratori, invece, sono relativamente più presenti in Molise (39,1 per cento), nel Lazio (31,3 per cento), in Campania (29,2 per cento) e in Puglia (19,0 per cento). Per i volontari, infine, si osservano quote maggiori di quella nazionale nella provincia di Trento (30,9 per cento), in Valle d'Aosta (28,8 per cento), nella provincia di Bolzano (20,7 per cento), in Lombardia (20,5 per

cento) e in Campania (20,2 per cento).

La distribuzione delle risorse umane secondo la tipologia della cooperativa mostra alcune particolarità (Prospetto 2.4). Nelle cooperative di tipo A essa si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale. Tra le cooperative di tipo B, invece, si osservano quote percentuali relativamente maggiori di dipendenti (76,3 per cento) e di volontari (15,9 per cento) e quote relativamente minori di collaboratori (6,1 per cento). Nelle cooperative ad oggetto misto si osserva un impiego più frequente di volontari (15,7 per cento) e collaboratori (18,3 per cento), mentre diminuisce la percentua-

Prospetto 2.3 - Risorse umane per regione - Anno 2001

REGIONI	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Piemonte	1.882	43	406	20.180	1.791	10	24.312
Valle d'Aosta	160	11	15	466	63	-	715
Lombardia	8.571	179	857	25.711	6.396	61	41.775
Trentino-Alto Adige	1.199	9	31	2.673	240	10	4.162
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>177</i>	<i>1</i>	<i>17</i>	<i>542</i>	<i>107</i>	<i>10</i>	<i>854</i>
<i>Trento</i>	<i>1.022</i>	<i>8</i>	<i>14</i>	<i>2.131</i>	<i>133</i>	-	<i>3.308</i>
Veneto	2.854	49	252	13.962	1.724	28	18.869
Friuli-Venezia Giulia	390	15	23	5.507	322	-	6.257
Liguria	757	21	73	4.583	407	-	5.841
Emilia-Romagna	2.475	95	279	20.733	2.260	47	25.889
Toscana	1.079	49	74	10.865	935	60	13.062
Umbria	343	4	52	3.275	269	23	3.966
Marche	495	15	22	5.797	414	3	6.746
Lazio	1.058	28	174	7.627	4.065	25	12.977
Abruzzo	163	3	69	2.255	449	6	2.945
Molise	72	4	9	923	648	-	1.656
Campania	791	22	116	1.837	1.141	-	3.907
Puglia	781	17	81	5.090	1.404	23	7.396
Basilicata	80	24	86	1.487	320	-	1.997
Calabria	533	17	123	1.789	557	-	3.019
Sicilia	566	27	206	7.792	1.398	11	10.000
Sardegna	202	10	33	4.614	1.072	-	5.931
ITALIA	24.451	642	2.981	147.166	25.875	307	201.422
Nord-ovest	11.370	254	1.351	50.940	8.657	71	72.643
Nord-est	6.918	168	585	42.875	4.546	85	55.177
Centro	2.975	96	322	27.564	5.683	111	36.751
Mezzogiorno	3.188	124	723	25.787	6.989	40	36.851

Prospetto 2.4 - Risorse umane per tipologia della cooperativa - Anno 2001

TIPOLOGIE	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Tipo A	16.270	455	1.938	108.658	21.687	177	149.185
Tipo B	7.130	176	437	34.141	2.741	104	44.729
Oggetto misto (A+B)	833	11	84	3.381	972	26	5.307
Consorzio	218	-	522	986	475	-	2.201
Totale	24.451	642	2.981	147.166	25.875	307	201.422

le di dipendenti (63,7 per cento). Nei consorzi, infine, si rileva una presenza relativamente maggiore di obiettori di coscienza (23,7 per cento) e di collaboratori (21,6 per cento), mentre i dipendenti scendono al 44,8 per cento.

Così come per i soci anche per il personale non si può fare a meno di notare la significativa presenza di donne. Dal prospetto 2.5, che fa riferimento alla composizione per genere delle risorse umane, emerge la netta prevalenza femminile: la quota di donne sul totale è, infatti, pari al 69,9 per cento. Tale quota sale al 74,4 per cento tra i dipendenti, mentre scende al 51,7 per cento tra i volontari.

Prospetto 2.5 - Risorse umane per sesso - Anno 2001

SESSO	Volontari	Religiosi	Obiettori di coscienza	Dipendenti	Collaboratori	Lavoratori interinali	Totale
Maschi	11.812	493	2.981	37.618	7.687	129	60.720
Femmine	12.639	149	-	109.548	18.188	178	140.702
Totale	24.451	642	2.981	147.166	25.875	307	201.422

Secondo il rapporto di lavoro che intrattengono con la cooperativa, il personale retribuito si suddivide in lavoratori ordinari (dipendenti a tempo pieno) e in lavoratori atipici (dipendenti a tempo parziale, lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, lavoratori con contratto di collaborazione occasionale, lavoratori interinali). La distribuzione del personale retribuito secondo il rapporto di lavoro per ripartizione territoriale e tipologia della cooperativa evidenzia alcune specificità (Prospetto 2.6). La quota di lavoratori ordinari è più elevata nel Nord-est (66,5 per cento contro 55,3 per cento rilevato su scala nazionale) e nel Nord-ovest (56,4 per cento) in raffronto al Centro (51,0 per cento) e al Mezzogiorno (41,4 per cento).

Prospetto 2.6 - Personale retribuito secondo il rapporto di lavoro per ripartizione territoriale e tipologia della cooperativa - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE	Lavoratori	Lavoratori	Totale	Lavoratori	Lavoratori	Totale
	ordinari	atipici		ordinari	atipici	
	Dati assoluti			Composizione %		
Nord-ovest	33.655	26.013	59.668	56,4	43,6	100,0
Nord-est	31.596	15.910	47.506	66,5	33,5	100,0
Centro	17.004	16.354	33.358	51,0	49,0	100,0
Mezzogiorno	13.576	19.240	32.816	41,4	58,6	100,0
Italia	95.831	77.517	173.348	55,3	44,7	100,0
Tipo A	73.424	57.098	130.522	56,3	43,7	100,0
Tipo B	19.520	17.466	36.986	52,8	47,2	100,0
Oggetto misto (A+B)	2.140	2.239	4.379	48,9	51,1	100,0
Consorzio	747	714	1.461	51,1	48,9	100,0
Totale	95.828	77.520	173.348	55,3	44,7	100,0

Prendendo in esame la tipologia della cooperativa si osservano differenze meno marcate. È comunque opportuno rilevare il maggiore ricorso a lavoratori atipici tra le cooperative di tipo B e ad oggetto misto (che investe il 51,1 e il 48,9 per cento delle cooperative, rispettivamente) e nei consorzi (51,1 per cento).

2.2.2 Combinazioni di risorse impiegate

Le cooperative sociali occupano in prevalenza personale dipendente (90,7 per cento), volontari (49,8 per cento) e collaboratori (47,1 per cento), e più raramente si avvalgono di obiettori di coscienza (17,9 per cento), religiosi (7,0 per cento) e di lavoratori interinali (0,8 per cento).

Poco meno di un quarto delle cooperative è composto unicamente da personale dipendente, mentre la maggioranza (70,0 per cento) impiega più di una tipologia di risorse umane. Le combinazioni più ricorrenti sono quelle che vedono operare all'interno della cooperativa, accanto al personale dipendente, i volontari (16,6 per cento) o i collaboratori (16,4 per cento).

Come si è avuto modo di constatare in precedenza, circa una cooperativa su due impiega personale volontario, tuttavia, questa proporzione non si mantiene uniforme in considerazione della ripartizione territoriale (Prospetto 2.7).

Le cooperative attive nelle regioni dell'Italia settentrionale tendono ad

utilizzare volontari più frequentemente, di quelle che operano nelle altre due aree (le cooperative con volontari sono il 63,6 per cento nel Nord-ovest e il 59,6 per cento nel Nord-est, a fronte, del 44,1 nel Centro e del 33,6 nel Mezzogiorno).

Inoltre, nelle regioni del Mezzogiorno, la modalità di svolgimento dell'attività di volontariato è prevalentemente a carattere saltuario (62,0 per cento) piuttosto che sistematico (38,0 per cento).

Anche in relazione alla tipologia della cooperativa emergono ulteriori differenze. L'impiego di personale volontario è praticato da oltre la metà delle cooperative di tipo B e ad oggetto misto, al contrario, è meno frequente fra le cooperative di tipo A (47,1 per cento) e nei consorzi (34,5 per cento). Proprio nelle cooperative B ed a oggetto misto, comunque, è più bassa la quota dei volontari sistematici che si attesta, rispettivamente, al 39,9 per cento nelle prime e al 36,5 per cento nelle seconde (contro 45,7 per cento osservato sulla totalità delle unità).

Prospetto 2.7 - Cooperative con e senza volontari e numero di volontari secondo la modalità di impiego per ripartizione territoriale, tipologia della cooperativa, adesione a centrali cooperative e periodo di costituzione - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE ADESIONE A CENTRALI COOPERATIVE PERIODI DI COSTITUZIONE	Cooperative			Volontari		
	Senza volontari	Con volontari	Totale	Sistematici	Saltuari	Totale
Nord-ovest	597	1.044	1.641	5.469	5.901	11.370
Nord-est	462	682	1.144	3.169	3.749	6.918
Centro	553	437	990	1.319	1.656	2.975
Mezzogiorno	1.155	585	1.740	1.211	1.977	3.188
Italia	2.767	2.748	5.515	11.168	13.283	24.451
Tipo A	1.724	1.535	3.259	7.921	8.349	16.270
Tipo B	799	1.028	1.827	2.843	4.287	7.130
Oggetto misto (A+B)	115	117	232	304	529	833
Consorzio	129	68	197	100	118	218
Totale	2.767	2.748	5.515	11.168	13.283	24.451
Adesione a centrali coop.	1.680	1.865	3.545	8.308	9.185	17.493
Nessuna adesione	1.087	883,0	1.970	2.860	4.098	6.958
Totale	2.767	2.748	5.515	11.168	13.283	24.451
Prima del 1992	970,0	1.146	2.116	6.490	7.143	13.633
1992- 2001	1.797	1.602	3.399	4.678	6.140	10.818
Totale	2.767	2.748	5.515	11.168	13.283	24.451

La presenza di volontari, inoltre, è più diffusa tra le cooperative affiliate ad una centrale cooperativa (55,2 per cento) o costituitesi prima del 1992 (63,6 per cento).

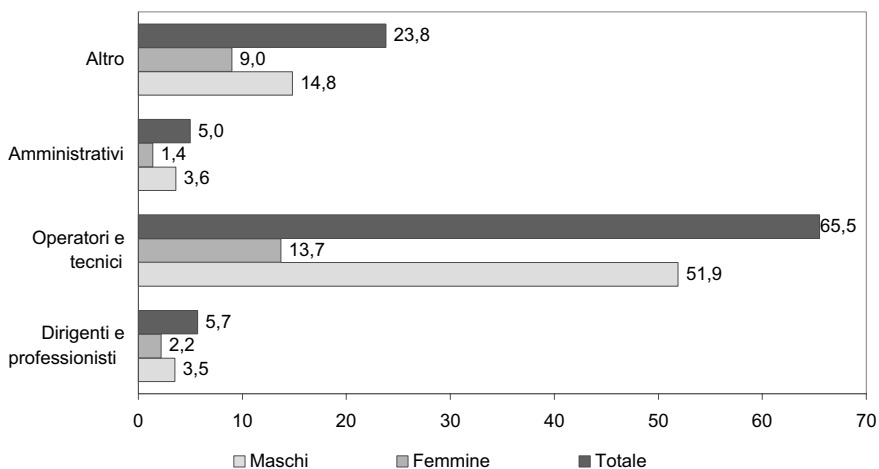
2.2.3 *Categorie professionali*

Per rilevare la professione svolta dai lavoratori delle cooperative sociali si sono individuate quattro macro categorie professionali: dirigenti e professionisti, operatori e tecnici, amministrativi, altro. La prima categoria comprende le professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche o ad elevata specializzazione (come, ad esempio, medici, psicologi, avvocati, ingegneri e commercialisti). La categoria degli operatori e tecnici include, invece, le professioni intermedie (animatori, assistenti domiciliari, infermieri, fisioterapisti, educatori, informatici).

Come amministrativi sono stati classificati gli impiegati che svolgono un lavoro d'ufficio o a contatto diretto con la clientela. Infine, le professionalità diverse dalle precedenti sono state inserite in una categoria residuale denominata Altro.

All'interno delle cooperative sociali, il personale retribuito svolge in misura preponderante funzioni di operatore e tecnico. Difatti, tra i lavoratori, il 5,7 per cento ricade nella categoria dei dirigenti e professionisti, circa

Grafico 2.1 - Personale retribuito per categoria professionale e sesso - Anno 2001 (valori percentuali)



il 65 per cento è inserito con la qualifica di operatore e tecnico, il 5 per cento svolge funzioni amministrative ed infine il 23,8 per cento figura in altre tipologie professionali (grafico 2.1).

Data la cospicua presenza di donne tra le risorse umane delle cooperative sociali, in tutte le categorie professionali prevale la componente femminile, tuttavia, il differenziale relativo al genere è molto contenuto qualora si considera la categoria professionale dei dirigenti e professionisti (3,5 per cento maschi ed il 2,2 per cento femmine).

La distribuzione dei lavoratori retribuiti secondo la categoria professionale ha un diverso andamento se la si osserva considerando la tipologia della cooperativa e le classi di lavoratori (Prospetti 2.8). Nelle cooperative di tipo A, ed in forma ancora più accentuata nei consorzi, si riscontrano le quote più elevate di lavoratori inquadrati come dirigenti e professionisti (pari al 6,0 per cento tra le prime e al 16,4 per cento nei secondi). Inoltre, si rileva che una parte consistente del personale retribuito (76,4 per cento) è impiegato come operatore e tecnico dalle cooperative di tipo A e come amministrativo (28,6 per cento) nei consorzi.

Nelle cooperative di tipo B e in quelle ad oggetto misto i lavoratori classificati nella categoria professionale altro costituiscono, rispettivamente, il 57,6 per cento e il 42,2 per cento della forza lavoro (contro 23,8 per cento rilevato su scala nazionale): si tratta, in primo luogo, di lavoratori svantaggiati, che nelle cooperative di tipo B per statuzione, devono comporre almeno il 30 per cento del personale retribuito.

Prospetto 2.8 - Personale retribuito per categoria professionale, tipologia della cooperativa e classe di lavoratori - Anno 2001 (valori percentuali)

TIPOLOGIE CLASSI DI LAVORATORI	Dirigenti e professionisti	Operatori e tecnici	Amministrativi	Altro	Totale
Tipo A	6,0	76,4	4,0	13,6	100,0
Tipo B	4,4	30,9	7,1	57,6	100,0
Oggetto misto (A+B)	4,3	44,9	8,6	42,2	100,0
Consorzio	16,4	37,4	28,6	17,6	100,0
Totale	5,7	65,5	5,0	23,8	100,0
Da 1 a 5	8,3	46,8	11,2	33,6	100,0
Da 6 a 9	8,5	49,3	8,0	34,3	100,0
Da 10 a 19	7,4	54,5	6,6	31,6	100,0
Da 20 a 40	5,2	58,3	5,8	30,7	100,0
50 e oltre	5,3	71,6	4,0	19,1	100,0
Totale	5,7	65,5	5,0	23,8	100,0

Rispetto alla classe di lavoratori, è piuttosto evidente come, al crescere della dimensione della cooperativa, il peso relativo delle categorie dei dirigenti e professionisti, amministrativi, altro, diminuisca, all'opposto di quella degli operatori e tecnici. Nello specifico, passando dalla classi di lavoratori inferiore (da 1 a 5) a quella superiore (50 e oltre), si osserva una differenza percentuale di segno negativo per dirigenti e professionisti, amministrativi e altro, rispettivamente, del 3,0, del 7,2 e del 14,5 per cento. Al contrario, la categoria degli operatori e tecnici cresce di 24,7 punti percentuali

2.3 Approfondimento: i modelli proprietari ricorrenti

Procedendo oltre nell'analisi, allo scopo di individuare i modelli proprietari che ricorrono più frequentemente tra le cooperative, è stata eseguita una *cluster analysis*, preceduta da un'analisi delle componenti principali. Le variabili considerate nell'analisi multivariata sono le numerosità di soci aderenti alla cooperativa secondo la categoria. Con la *cluster analysis* si è pervenuti alla formazione di quattro gruppi di cooperative che vengono descritti confrontando i valori medi delle variabili introdotte nell'analisi (Prospetto 2.9).

Il primo gruppo, composto da 1.515 unità, è caratterizzato da una base sociale piuttosto ampia (58,1 soci per cooperativa a fronte di una media nazionale di 38,4), in cui la componente dei soci lavoratori ordinari forma la quasi totalità della compagine sociale (in media 53,1 soci).

Il secondo gruppo, costituito da 1.802 cooperative, ha una dimensione associativa più ridotta (in media 32,3 soci per cooperativa). La categoria dei soci lavoratori ordinari mantiene un peso rilevante (15,6 soci), tuttavia, rispetto al gruppo precedente, crescono i soci volontari (3,9), i soci lavoratori svantaggiati (4,0) e gli altri soci (6,1).

Le cooperative del terzo gruppo (1.986 unità) presentano, in media, lo stesso numero di soci rilevato nel primo gruppo (31,5 soci). Ciò che lo contraddistingue, in comparazione ai precedenti, è la minore presenza dei soci lavoratori ordinari (2,8 su un totale di 31,5 soci), a cui corrisponde l'incremento di tutte le altre tipologie di associato. Se si tiene conto della dimensione associativa, è relativamente alto il numero di altri soci (12,7), di soci volontari (6,4), di soci utenti (3,3), di soci lavoratori svantaggiati (2,6)

Infine, il quarto gruppo è composto da 213 cooperative che in media hanno una compagine sociale esigua (14 soci), quasi esclusivamente costituita da soci persone giuridiche (in media 13,5).

Prospetto 2.9 - Composizione della base sociale della cooperativa - Anno 2001
(valori medi)

CATEGORIE DI SOCI	Primo gruppo	Secondo gruppo	Terzo gruppo	Quarto gruppo	Totale
Soci lavoratori ordinari	53,1	15,6	2,8	0,2	20,7
Soci collaboratori	0,7	1,2	1,9	0,1	1,3
Soci volontari	1,7	3,9	6,4	-	4,0
Soci utenti	0,1	0,6	3,3	-	1,4
Soci lavoratori svantaggiati	0,4	4,0	2,6	-	2,3
Soci sovventori	0,3	0,7	1,5	-	0,9
Soci persone giuridiche	0,1	0,2	0,4	13,5	0,8
Altri soci	1,6	6,1	12,7	0,5	7,0
Totale soci	58,1	32,3	31,5	14,4	38,4

Prospetto 2.10 - Cooperative per tipologia della base sociale, ripartizione territoriale, tipologia della cooperativa, adesione a centrali cooperative e periodo di costituzione - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE ADESIONE A CENTRALI COOPERATIVE PERIODI DI COSTITUZIONE	Primo gruppo	Secondo gruppo	Terzo gruppo	Quarto gruppo	Totale
Nord-ovest	350	559	661	71	1.641
Nord-est	258	351	477	58	1.144
Centro	304	303	344	39	990
Mezzogiorno	603	589	503	45	1.740
Italia	1.515	1.802	1.985	213	5.515
Tipo A	1.271	1.007	970	11	3.259
Tipo B	216	714	893	4	1.827
Oggetto misto (A+B)	28	81	122	1	232
Consorzio	-	-	-	197	197
Totale	1.515	1.802	1.985	213	5.515
Aderenti	972	1.238	1.172	163	3.545
Non aderenti	543	564	813	50	1.970
Totale	1.515	1.802	1.985	213	5.515
Prima del 1992	681	690	700	45	2.116
1992- 2001	834	1.112	1.285	168	3.399
Totale	1.515	1.802	1.985	213	5.515

Rispetto alla ripartizione territoriale (Prospetto 2.10), mantenendo come termine di paragone la distribuzione nazionale, si osserva che le cooperative del primo gruppo più di frequente risiedono nelle regioni del Mezzogiorno (39,8 per cento contro 31,5 per cento) e del Centro (20,1 per cento contro 18,0 per cento).

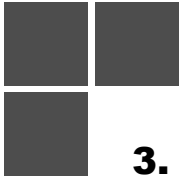
Le cooperative del secondo gruppo si concentrano in misura significativa nel Mezzogiorno e nel Nord-ovest. In modo analogo, le cooperative classificate nei gruppi tre e quattro si distribuiscono prevalentemente nell'Italia settentrionale.

In relazione alla tipologia della cooperativa, le unità del primo gruppo sono principalmente di tipo A (82,9 per cento). Anche tra le cooperative appartenenti al secondo gruppo è più diffusa la tipologia della cooperativa di tipo A (55,9 per cento), comunque, non è irrilevante la quota di cooperative di tipo B (39,6 per cento).

Tra le unità che formano il terzo gruppo, dove peraltro si riscontra la percentuale più elevata di cooperative ad oggetto misto, vi è un sostanziale equilibrio tra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B. Le unità classificate nel quarto gruppo assumono essenzialmente la forma tipologica del consorzio (92,5 per cento).

Per quanto riguarda l'adesione ad una centrale cooperativa, tendono a federarsi di più le cooperative del quarto gruppo (76,9 per cento contro un tasso nazionale del 64,3 per cento) contrariamente alle cooperative che formano il terzo gruppo (59,2 per cento).

Al fine di caratterizzare i gruppi di cooperative ottenuti attraverso la *cluster analysis*, ulteriori informazioni si ottengono prendendo in esame il periodo di costituzione. Le cooperative nate prima del 1992 prevalgono nel primo gruppo (55 per cento) e tendono a ridursi, in progressione, negli altri gruppi (nel quarto gruppo, in particolare, costituiscono il 21,2 per cento delle cooperative).



3. Risorse economiche

3.1 Valore della produzione

Nel 2001 le cooperative sociali fanno registrare complessivamente un valore della produzione pari a 3.918 milioni di euro, composto in misura prevalente dai ricavi delle vendite e delle prestazioni di fonte pubblica (66,4 per cento) e di fonte privata (29,4 per cento).

La quota maggiore del valore della produzione si concentra nelle cooperative di tipo A che costituiscono il 59,1 per cento del totale e rappresentano il 66,7 per cento dei ricavi. Seguono, con il 20,7 per cento, le cooperative di tipo B, che risultano ridimensionate rispetto al peso percentuale calcolato sul totale delle cooperative (33,1 per cento) e, con il 10,2 per cento, i consorzi. Questi ultimi sono più rappresentati in termini di ricavi rispetto alla loro numerosità (3,6 per cento). Le cooperative ad oggetto misto con il 2,4 per cento del totale del valore della produzione sono, come quelle di tipo B, economicamente sottodimensionate rispetto al loro peso percentuale sul totale delle cooperative (4,2 per cento). Inoltre, tra le cooperative di tipo A si riscontra l'incidenza maggiore dei ricavi delle vendite e delle prestazioni di fonte pubblica sul valore della produzione (pari al 72,8 per cento a fronte del 50,3 per cento delle cooperative di tipo B e di circa il 60 per cento rilevato tra le cooperative ad oggetto misto e tra i consorzi).

Per ciò che concerne la distribuzione territoriale, i ricavi risultano concentrati tra le unità localizzate nelle regioni del Nord-ovest e del Nord-est,

Prospetto 3.1 - Valore della produzione per tipologia, ripartizione territoriale, adesione a centrali cooperative - Anno 2001 (in migliaia di euro)

TIPOLOGIE RIPARTIZIONI TERRITORIALI ADESIONE A CENTRALI COOPERATIVE	Ricavi delle vendite e delle prestazioni			Altro	Totale
	di fonte pubblica	di fonte privata	Totale		
Tipo A	1.903.815	610.735	2.514.550	100.552	2.615.102
Tipo B	408.673	361.906	770.579	42.200	812.779
Oggetto misto (A+B)	56.198	29.816	86.014	6.626	92.640
Consorzio	235.005	151.028	386.033	12.423	398.456
Totale	2.603.691	1.153.485	3.757.176	161.801	3.918.977
Nord-ovest	910.872	439.717	1.350.589	64.191	1.414.780
Nord-est	770.999	378.513	1.149.512	48.475	1.197.987
Centro	503.297	222.967	726.264	25.260	751.524
Mezzogiorno	418.523	112.288	530.811	23.875	554.686
Italia	2.603.691	1.153.485	3.757.176	161.801	3.918.977
Aderenti	2.194.798	917.174	3.111.972	119.214	3.231.186
Non aderenti	408.893	236.311	645.204	42.587	687.791
Totale	2.603.691	1.153.485	3.757.176	161.801	3.918.977

che formano, rispettivamente, il 29,8 per cento ed il 20,7 per cento delle cooperative sociali, ma producono nell'ordine il 36,1 per cento ed il 30,6 per cento del valore totale. Al contrario, le cooperative sociali del Mezzogiorno, che costituiscono il 31,5 per cento del totale, producono il 14,2 per cento del valore complessivo. Infine, per le unità dell'Italia centrale si registra una quota percentuale del valore della produzione (19,2 per cento) sostanzialmente analoga a quella delle cooperative localizzate nella medesima area geografica (18,0 per cento). I ricavi delle vendite e delle prestazioni di fonte pubblica rappresentano il 75,5 per cento del valore della produzione nel Mezzogiorno, mentre, nelle altre aree territoriali, non superano il 67 per cento.

In riferimento all'adesione ad una centrale cooperativa si osserva che il valore della produzione si concentra tra le unità aderenti. Queste formano il 64,4 per cento delle cooperative ma assommano l'84 per cento del valore della produzione totale. Inoltre, la quota dei ricavi delle vendite e delle prestazioni di fonte pubblica è superiore proprio tra le cooperative aderenti (67,9 per cento contro 59,4 per cento delle cooperative non federate).

A fronte di un valore medio della produzione di 710 mila euro per

cooperativa, le differenze esaminate precedentemente risultano più accentuate considerando gli importi medi dei ricavi. Valori superiori alla media nazionale si registrano per i consorzi (circa 2 milioni di euro, in media) e in misura meno accentuata per le cooperative di tipo A (circa 800 mila euro per cooperativa). Al contrario le cooperative di tipo B e ad oggetto misto presentano dei valori medi ben al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 445 mila e 399 mila euro).

Prendendo in esame la ripartizione territoriale, le entrate medie per istituzione presentano valori che sono in linea con la media generale al Centro (759 mila euro), superiori ad essa nel Nord-ovest e nel Nord-est (862 mila e 1 milione 47 mila euro) e sensibilmente inferiori nel Mezzogiorno (319 mila euro).

Anche in relazione all'adesione ad una centrale cooperativa si constatano differenze consistenti: le cooperative federate presentano un importo medio del valore della produzione (pari a 909 mila euro) più che doppio rispetto alle non aderenti (351 mila euro).

Rispetto alle fonti di finanziamento delle cooperative sociali (Prospetto 3.2) la maggioranza assoluta di esse (63,9 per cento) registra entrate di origine prevalentemente pubblica, mentre, per il 36,1 per cento, la fonte delle entrate è prevalentemente privata.

La situazione si diversifica leggermente per tipologia e sul territorio. La prevalenza del ricorso al finanziamento pubblico, rilevata a livello complessivo, è relativamente più accentuata per le cooperative di tipo A (70,5 per cento), mentre lo è meno per le cooperative di tipo B (52,4 per cento). I consorzi e le cooperative ad oggetto misto presentano, invece, una distribuzione tra fonti di finanziamento prevalente in linea con quella nazionale.

Per ciò che concerne le aree geografiche, le cooperative localizzate al Sud e nelle Isole hanno più frequentemente che in media entrate di fonte prevalentemente pubblica (72,6 per cento), mentre nelle regioni centrali e settentrionali sono relativamente più numerose le cooperative con entrate di fonte prevalentemente privata (39,0 per cento per il Centro, 40,4 per cento per il Nord-est e 40,6 per cento per il Nord-ovest, a fronte del 36,1 per cento rilevato a livello nazionale).

Anche il periodo di costituzione mostra un'associazione con la fonte di finanziamento prevalente. Tra le cooperative costituitesi prima del 1992 la prevalenza del finanziamento di fonte pubblica investe il 72,7 per cento delle cooperative contro il 58,5 per cento che si osserva tra quelle sorte nel decennio 1992-2001.

La fonte di finanziamento caratterizza anche la dimensione delle cooperative in termini di risorse umane: al crescere del numero delle persone impiegate aumenta la dipendenza da ricavi e da proventi di fonte pubbli-

ca. Difatti, la quota di cooperative in cui prevale il finanziamento di fonte pubblica cresce in forma pressoché lineare dal 47,8 per cento, delle cooperative con non più di cinque persone, sino al 75,7 per cento rilevato tra quelle che impiegano almeno 50 persone.

In relazione alla fonte di finanziamento, un'ultima osservazione riguarda l'adesione ad una centrale cooperativa. Si riscontra uno scarto di circa dieci punti percentuali della quota delle cooperative in cui prevale il finanziamento di fonte pubblica tra le cooperative federate ad una centrale cooperativa rispetto a quelle non aderenti.

Prospetto 3.2 - Cooperative sociali per fonte prevalente di finanziamento, tipologia, ripartizione territoriale, periodo di costituzione, classe di risorse umane e adesione a centrali cooperative - Anno 2001

TIPOLOGIE	Fonte prevalentemente pubblica	Fonte prevalentemente privata	Totale
RIPARTIZIONI TERRITORIALI			
PERIODI DI COSTITUZIONE			
CLASSI DI RISORSE UMANE			
ADESIONE A CENTRALI COOPERATIVE			
Tipo A	2.298	961	3.259
Tipo B	958	869	1.827
Oggetto misto (A+B)	146	86	232
Consorzio	123	74	197
Totale	3.525	1.990	5.515
Nord-ovest	975	666	1.641
Nord-est	682	462	1.144
Centro	604	386	990
Mezzogiorno	1.264	476	1.740
Italia	3.525	1.990	5.515
Prima del 1992	154	579	2.119
1992-2001	1.985	1.411	3.396
Totale	3.525	1.990	5.515
1-5	413	451	864
6-9	442	345	787
10-19	951	483	1.434
20-49	998	479	1.477
50 e più	721	232	953
Totale	3.525	1.990	5.515
Aderenti	2.368	1.177	3.545
Non aderenti	1.157	813	1.970
Totale	3.525	1.990	5.515

Prospetto 3.3 - Cooperative sociali che hanno stipulato convenzioni per ripartizione territoriale, tipologia, adesione a centrali cooperative e classe di risorse umane - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE ADESIONE A CENTRALI COOPERATIVE CLASSI DI RISORSE UMANE	Almeno una convenzione	Nessuna convenzione	Totale	Almeno una convenzione	Nessuna convenzione	Totale
	Composizione percentuale					
Dati assoluti						
Nord-ovest	1.052	589	1.641	64,1	35,9	100,0
Nord-est	782	362	1.144	68,4	31,6	100,0
Centro	564	426	990	57,0	43,0	100,0
Mezzogiorno	1.080	660	1.740	62,1	37,9	100,0
Italia	3.478	2.037	5.515	63,1	36,9	100,0
Tipo A	2.082	1.177	3.259	63,9	36,1	100,0
Tipo B	1.108	719	1.827	60,6	39,4	100,0
Oggetto misto (A+B)	159	73	232	68,5	31,5	100,0
Consorzio	129	68	197	65,5	34,5	100,0
Totale	3.478	2.037	5.515	63,1	36,9	100,0
Aderenti	2.369	1.176	3.545	66,8	33,2	100,0
Non aderenti	1.109	861	1.970	56,3	43,7	100,0
Totale	3.478	2.037	5.515	63,1	36,9	100,0
1-5	397	467	864	45,9	54,1	100,0
6-9	427	360	787	54,3	45,7	100,0
10-19	896	538	1.434	62,5	37,5	100,0
20-49	1.022	455	1.477	69,2	30,8	100,0
50 e più	736	217	953	77,2	22,8	100,0
Totale	3.478	2.037	5.515	63,1	36,9	100,0

In perfetta concordanza con la distribuzione secondo la fonte prevalente di finanziamento, si osserva che il 63,1 per cento delle cooperative ha stipulato nel 2001 almeno una convenzione con istituzioni pubbliche.

In base alla ripartizione territoriale, questa quota si attesta intorno al 63 per cento nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno, cresce fino al 68,4 per cento al Nord-est, e discende al 57 per cento nelle regioni del Centro.

In considerazione della tipologia della cooperativa non si notano differenze marcate: la stipula di almeno una convenzione con istituzioni pubbliche è relativamente più diffusa tra le cooperative di tipo A (68,5 per cento) contrariamente a quanto segnalano le cooperative di tipo B (60,6 per cento).

A fronte della percentuale complessiva (63,1 per cento), anche tra le cooperative federate ad una centrale, a differenza di quelle non aderenti (56,3 per cento), si rileva la maggiore concentrazione di cooperative con almeno una convenzione (66,8 per cento).

Come per la prevalenza del finanziamento di fonte pubblica, anche la propensione a stipulare almeno una convenzione con istituzioni pubbliche aumenta al crescere della dimensione della cooperativa: la quota delle cooperative che operano in convenzioni passa dal 45,3 per cento della classe di ampiezza inferiore (da 1 a 5 persone), al 77,2 per cento osservato nella classe superiore (almeno 50 persone).

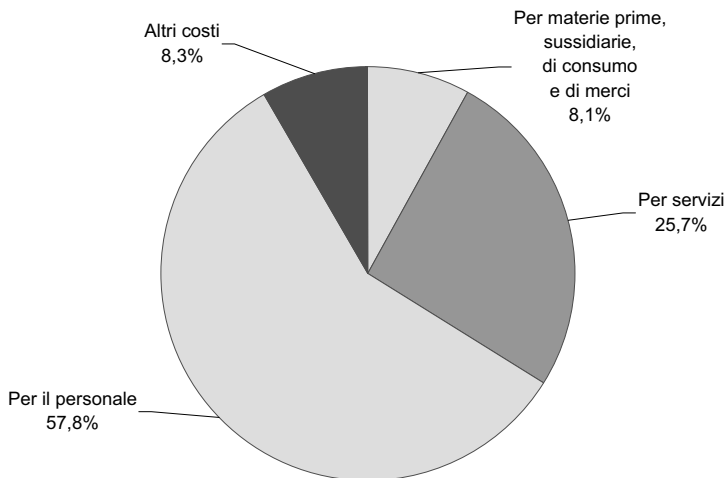
3.2 Costi di produzione

Nel 2001, il costo della produzione sostenuto dalla totalità delle cooperative sociali è stato di 3.768 milioni di euro, di poco inferiore (-4 per cento) al totale del valore della produzione. Il costo della produzione si compone in prevalenza di spese per il personale (58 per cento) e, in via secondaria, di spese per servizi (26 per cento), per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (8 per cento), di altri costi (8 per cento).

Il costo medio della produzione per cooperativa è di 683.321 euro per cooperativa; tuttavia, esso non si mantiene uniforme in considerazione delle diverse ripartizioni territoriali: rispetto ad un costo medio di produzione sostenuto dalle cooperative del Mezzogiorno pari a 308 mila euro, quelle del Nord-est affrontano una spesa media notevolmente superiore che si aggira intorno ai 1.011 mila euro.

Il divario nel volume delle spese delle cooperative osservato a livello territoriale, comunque, non implica una diversa struttura dei costi di produzione che sembra influenzata piuttosto dalla tipologia della cooperati-

Grafico 3.1 - Costi di produzione per voce di bilancio - Anno 2001 (valori percentuali, totale = 100)



va. Difatti, tra le cooperative di tipo B, la cui attività più che nelle altre tipologie è finalizzata alla produzione di beni, la voce di spesa per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci ha un'incidenza maggiore all'interno della struttura dei costi (17,3 per cento contro 8,1 per cento osservato nella totalità delle cooperative). Una specifica distribuzione dei costi di produzione si riscontra anche nei consorzi data la peculiare funzione di promozione della cooperazione sociale che assolvono: la spesa per servizi costituisce circa l'80 per cento del totale dei costi di produzione contro una quota che si attesta intorno al 25 per cento se si considera il complesso delle unità censite. Infine, nel caso delle cooperative di tipo A la struttura dei costi è sbilanciata a vantaggio delle spese per il personale (66,8 per cento).

La distribuzione dei costi di produzione, inoltre, è fortemente correlata al numero di risorse umane impiegate: passando dalle cooperative che utilizzano fino a cinque addetti a quelle con oltre cinquanta addetti si osserva, in modo pressoché lineare, la riduzione di circa 45 punti percentuali della quota di spesa per servizi e, al contempo, l'aumento di 40 punti percentuali della spesa per il personale.

Prospetto 3.4 - Costi di produzione per voce, ripartizione territoriale, tipologia della cooperativa e classe di risorse umane - Anno 2001 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE CLASSI DI RISORSE UMANE	Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	Per servizi	Per il personale	Altri costi	Totale
Nord-ovest	150	335.615	769.983	124.905	1.354.598
Nord-est	89.172	284.463	697.548	85.917	1.157.100
Centro	52.596	210.69	403.353	53.897	720.536
Mezzogiorno	39.652	138.562	308.714	49.372	536.300
Italia	305.515	969.330	2.179.598	314.091	3.768.534
Tipo A	137.231	496.403	1.672.732	196.444	2.502.810
Tipo B	136.140	138.208	434.081	77.980	786.409
Oggetto misto (A+B)	9.735	19.802	50.380	9.463	89.380
Consorzio	22.409	314.917	22.405	30.204	389.935
Totale	305.515	969.330	2.179.598	314.091	3.768.534
1-5	21.948	143.111	41.208	14.245	220.512
6-9	13.875	57.178	60.705	17.059	148.817
10-19	68.569	139.616	171.718	38.072	417.975
20-49	86.732	210.524	430.490	85.565	813.310
50 e più	114.391	418.900	1.475.477	159.152	2.167.921
Totale	305.515	969.330	2.179.598	314.091	3.768.534

3.3 Risultati di esercizio

Nel 2001 le cooperative sociali registrano un'eccedenza del totale dei ricavi sul totale dei costi di produzione pari a 150 milioni di euro; quelle che segnano un utile d'esercizio, alla chiusura dell'anno economico, costituiscono il 65 per cento delle unità (Prospetto 3.5).

In considerazione del livello territoriale si osserva, al Centro, la presenza più consistente (70,7 per cento) di cooperative che hanno chiuso il bilancio con un utile d'esercizio, contrariamente al Mezzogiorno dove è più elevata la concentrazione di cooperative che registrano una perdita d'esercizio (41,3 per cento). Comunque, i valori mediani più elevati sia delle perdite che degli utili d'esercizio si riscontrano tra le cooperative operanti al Nord.

Rispetto alla tipologia, i risultati d'esercizio delle cooperative hanno

variazioni meno marcate: le cooperative con utili d'esercizio registrano una percentuale del 71,1 per cento tra le quelle ad oggetto misto e tra i consorzi contro il 64,5 per cento che si osserva nelle altre tipologie.

Prospetto 3.5 - Cooperative sociali con utile/perdita di esercizio per ripartizione territoriale, tipologia e classi di risorse umane - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE CLASSI DI RISORSE UMANE	Cooperative con perdite d'esercizio	Cooperative con utili d'esercizio	Totale	Perdite di esercizio (mediana)	Utili d'esercizio (mediana)
Nord-ovest	33,5	66,5	100,0	-10.608	9.249
Nord-est	32,6	67,4	100,0	-12.410	10.463
Centro	29,3	70,7	100,0	-6.567	4.686
Mezzogiorno	41,3	58,7	100,0	-6.160	5.302
Italia	35,0	65,0	100,0	-8.024	7.020
Tipo A	35,5	64,5	100,0	-7.941	6.760
Tipo B	35,5	64,5	100,0	-8.610	7.952
Oggetto misto (A+B)	28,9	71,1	100,0	-6.549	6.777
Consorzio	28,9	71,1	100,0	-6.441	3.428
Totale	35,0	65,0	100,0	-8.024	7.020
1-5	41,4	58,6	100,0	-3.080	3.066
6-9	40,5	59,5	100,0	-4.364	4.253
10-19	39,9	60,1	100,0	-7.060	5.801
20-49	29,0	71,0	100,0	-14.804	9.486
50 e più	26,5	73,5	100,0	-22.099	21.239
Totale	35,0	65,0	100,0	-8.024	7.020

Diversamente, la classe di risorse umane impiegate dalla cooperativa presenta una correlazione maggiore con il risultato d'esercizio: le cooperative con utili d'esercizio aumentano al crescere dell'ampiezza della cooperativa.

La percentuale delle cooperative con utili di esercizio sale dal 58,9 per cento al 73,5 per cento passando dalla classe di risorse umane da 1 a 5 addetti a quella con 50 e più addetti. Lo stesso andamento si riscontra considerando i valori mediani degli utili e delle perdite d'esercizio che crescono linearmente in termini assoluti passando dalla classe minore (fino a cinque persone) a quella maggiore (50 e più persone). Nello specifico, si osserva un incremento di circa 20 mila euro per gli utili d'esercizio e un decremento di 11 mila euro per le perdite d'esercizio.

3.4 Debiti

Nel complesso, le cooperative attive nel 2001 hanno contratto 1.203 milioni di euro per debiti a breve termine (da estinguere nell'arco di un anno) e 302 milioni di euro per debiti a lungo termine. Solo un numero esiguo di cooperative (5,2 per cento) non ha richiesto un debito a breve termine che, in termini mediani, è pari a 65.645 euro per cooperativa. Va aggiunto poi che l'ammontare del debito a breve termine risulta fortemente correlato al valore della produzione della cooperativa (coefficiente di correlazione di Pearson 0,879). In sostanza, quindi, per il debito a breve termine possono a grandi linee ritenersi valide le considerazioni formulate in precedenza sul valore della produzione della cooperativa.

Prospetto 3.6 - Cooperative sociali con e senza debiti a lungo termine per ripartizione territoriale, tipologia, periodo di costituzione e classe di risorse umane - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI TIPOLOGIE PERIODI DI COSTITUZIONE CLASSI DI RISORSE UMANE	Cooperative senza debiti a lungo termine	Cooperative con debiti a lungo termine	Totale	Debito a lungo termine (mediana)
Nord-ovest	52,8	47,2	100,0	51.184
Nord-est	62,4	37,6	100,0	42.573
Centro	63,2	36,8	100,0	29.703
Mezzogiorno	68,9	31,1	100,0	19.756
Italia	61,7	38,3	100,0	36.929
Tipo A	63,8	36,2	100,0	36.234
Tipo B	58,3	41,7	100,0	35.009
Oggetto misto (A+B)	64,7	35,3	100,0	4.255
Consorzio	54,8	45,2	100,0	107.672
Totale	61,7	38,3	100,0	36.929
Prima del 1992	56,8	43,2	100,0	58.052
1992-2001	64,8	35,2	100,0	26.874
Totale	61,7	38,3	100,0	36.929
1-5	70,5	29,5	100,0	12.957
6-9	70,0	30,0	100,0	15.986
10-19	64,5	35,5	100,0	25.516
20-49	56,1	43,9	100,0	45.678
50 e più	51,5	48,5	100,0	10.909
Totale	61,7	38,3	100,0	36.929

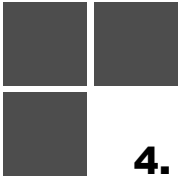
È invece più ridotta la quota di cooperative hanno contratto un debito a lungo termine (38,3 per cento). Rispetto alla ripartizione geografica della cooperativa questa percentuale sale al 47,2 per cento al Nord-ovest e per converso discende al 31,1 per cento nelle regioni del Mezzogiorno. Basandosi sulla mediana, l'entità del debito a lungo termine è maggiore al Nord-ovest (51.184 euro) e al Nord-est (42.573 euro) rispetto al Centro (29.703 euro) e al Mezzogiorno (19.750 euro).

In relazione alla tipologia, l'accesso a debiti a lungo termine è più frequente tra le cooperative di tipo B e tra i consorzi (35,3 per cento e 45,2 per cento, rispettivamente). In aggiunta, proprio tra i consorzi il debito a lungo termine, in media, ha un'entità maggiore (107.672 euro contro 36.929 euro della media complessiva).

Ulteriori rilievi emergono prendendo in esame il periodo di costituzione e la classe di risorse umane della cooperativa. Le cooperative nate prima del 1992 contraggono più spesso un debito a lungo termine (43,2 per cento) in confronto a quelle di recente costituzione (35,2 per cento); anche la consistenza del debito, pari in media a 58.052 tra le prime e a 26.874 tra le seconde, è connessa al periodo di costituzione.

Per quanto riguarda la classe di risorse umane, la quota di cooperative che nel 2001 hanno richiesto un debito a lungo termine cresce all'aumentare della dimensione della cooperativa; tra quelle fino a 5 addetti è pari al 29,5 per cento e cresce al 48,5 per cento tra le cooperative con 50 addetti e oltre.

Anche l'ammontare del debito è correlato alla dimensione della cooperativa. L'entità del debito, in media, è pari a 12.957 euro, tra le cooperative di dimensioni più ridotte, e sale progressivamente sino a 109.090 euro tra quelle con 50 e più addetti.



4. Attività, servizi e utenti

4.1 Cooperative sociali di tipo A

Le cooperative di questo tipo offrono servizi socio-sanitari ed educativi, attraverso la gestione di residenze protette, asili nido, centri diurni, comunità, presidi sanitari o prestando assistenza domiciliare, ad una vasta gamma di utenti, la maggior parte dei quali si trova in situazioni di disagio o fragilità sociale.

Per la rilevazione del settore di attività delle cooperative sociali di tipo A sono state previste le seguenti quattro classi dell'*International classification of nonprofit organizations* (Icnpo): Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità e Assistenza sociale.

Rispetto al settore di attività prevalente, il 59,2 per cento delle cooperative di tipo A opera nel campo dell'Assistenza sociale (Prospetto 4.1).

Il secondo settore per numerosità di cooperative è quello dell'Istruzione e ricerca (19,6 per cento). Seguono, la Sanità (12,7 per cento) e il settore della Cultura, sport e ricreazione (8,5 per cento). A livello territoriale la specializzazione settoriale delle cooperative di tipo A presenta significative differenze. La vocazione socio-assistenziale risulta relativamente più marcata nelle regioni dell'Italia centrale (il 63,0 per cento delle cooperative sociali di questa area ha indicato l'Assistenza sociale come settore di attività prevalente) e, in particolare nel Lazio (69,5 per cento) e nelle Marche (66,7 per cento). Nelle regioni del Nord-ovest, invece, l'Assistenza sociale perde di

Prospetto 4.1 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e regione - Anno 2001

REGIONI	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Totale =100
Piemonte	5,8	12,4	12,9	68,9	241
Valle d'Aosta	15,0	5,0	25,0	55,0	20
Lombardia	9,3	25,2	15,3	50,2	603
Trentino-Alto Adige	4,0	24,0	5,3	66,7	75
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>8,0</i>	<i>20,0</i>	<i>12,0</i>	<i>60,0</i>	<i>25</i>
<i>Trento</i>	<i>2,0</i>	<i>26,0</i>	<i>2,0</i>	<i>70,0</i>	<i>50</i>
Veneto	10,3	20,5	9,2	60,1	273
Friuli-Venezia Giulia	3,9	37,3	3,9	54,9	51
Liguria	18,2	19,5	14,3	48,1	77
Emilia-Romagna	7,6	19,3	14,9	58,2	249
Toscana	5,6	28,4	12,3	53,7	162
Umbria	9,8	11,8	15,7	62,7	51
Marche	3,8	16,7	12,8	66,7	78
Lazio	4,7	13,2	12,6	69,5	190
Abruzzo	12,6	17,2	14,9	55,2	87
Molise	3,7	7,4	24,1	64,8	54
Campania	8,8	15,4	24,2	51,6	91
Puglia	11,4	24,6	13,6	50,4	236
Basilicata	3,1	18,8	7,8	70,3	64
Calabria	3,0	22,8	17,8	56,4	101
Sicilia	9,4	13,7	8,1	68,7	307
Sardegna	11,6	16,9	6,8	64,7	249
ITALIA	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259
Nord-ovest	9,2	21,0	14,8	54,9	941
Nord-est	8,0	21,8	10,5	59,7	648
Centro	5,4	18,7	12,9	63,0	481
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189

peso a favore degli altri settori e soprattutto a favore della Sanità (+2,1 per cento) e dell'Istruzione (+1,4 per cento). A determinare questo risultato contribuisce soprattutto la Lombardia, con il 25,2 per cento di cooperative sociali di tipo A operanti in prevalenza nel settore dell'Istruzione ed il 15,3 per cento nella Sanità. Nell'Italia nord orientale sono relativamente più frequenti, rispetto al dato nazionale, le cooperative sociali di tipo A attive nel settore dell'Istruzione (+1,4 per cento), grazie soprattutto al contributo del Friuli-Venezia Giulia (in questa regione ben il 37,3 per cento delle coopera-

tive di tipo A ha indicato questo settore come prevalente). Nel Mezzogiorno, infine, si riscontra una vocazione delle cooperative di tipo A particolarmente favorevole al settore dell'Assistenza sociale (+1,6 per cento). Questo risultato è in gran parte determinato dalle cooperative di tipo A della Basilicata e della Sicilia (rispettivamente 70,3 per cento e 68,7 per cento a fronte di una quota nazionale pari al 59,2 per cento).

Rispetto alla gamma di servizi offerti dalle cooperative di tipo A (Prospetto 4.2), i più diffusi sono quelli relativi all'assistenza socio-educativa (effettuato dal 44,8 per cento delle cooperative di tipo A), all'assistenza domiciliare (erogata dal 36,3 per cento delle cooperative di tipo A) e all'accompagnamento e inserimento sociale (offerto dal 19,7 per cento delle cooperative di tipo A).

Considerando il livello territoriale, il servizio di assistenza socio-educativa è il più frequentemente offerto dalle unità localizzate nell'Italia settentrionale e centrale. Seguono il servizio di ricreazione, intrattenimento e animazione nel Nord-ovest, altri servizi non classificati nel Nord-est e l'assistenza domiciliare al Centro. Nel Mezzogiorno, invece, prevale l'offerta di

Prospetto 4.2 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti - Anno 2001 (a)

SERVIZI	Tipo A				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Ricreazione, intrattenimento e animazione	36,7	32,4	37,2	32,3	34,3
Istruzione per gli adulti	9,5	5,7	9,4	3,9	6,7
Assistenza socio-educativa	48,5	47,8	52,0	37,3	44,8
Prestazioni sanitarie specialistiche	17,0	9,0	16,0	14,0	14,2
Prestazioni sanitarie infermieristiche	16,5	13,1	17,0	14,3	15,1
Soccorso e trasporto sanitario	1,9	2,2	2,9	2,8	2,4
Accompagnamento e inserimento sociale	21,6	18,8	27,4	15,6	19,7
Ascolto, sostegno e assistenza morale	16,8	11,9	26,4	17,9	17,6
Assistenza domiciliare	31,7	22,5	43,9	44,3	36,3
Assistenza tutelare	20,8	15,9	17,9	8,6	14,9
Servizio mensa	12,4	15,3	13,3	11,2	12,7
Prestazioni domestiche residenziali	19,6	19,1	19,8	14,3	17,6
Altri servizi	16,3	41,4	18,1	6,3	17,9
Totale cooperative	941	648	481	1.189	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

assistenza domiciliare seguita dall'assistenza socio-educativa.

Nel corso del 2001, le cooperative sociali hanno offerto servizi socio-sanitari ed educativi a più di 2 milioni di utenti. La maggior parte degli utenti è servito da cooperative di tipo A (2.112.153 persone), mentre molto meno numerosi sono gli utenti delle cooperative ad oggetto misto (60.360). Un numero così elevato di utenti è giustificato sia dalla innegabile capacità di queste nuove forme di impresa di rispondere con tempestività alla domanda, spesso complessa e difficilmente interpretabile, di soggetti in situazioni di disagio, sia dalla flessibilità dell'offerta, che copre anche le necessità di utenti non necessariamente bisognosi (utenti generici senza specifici disagi). Attualmente gran parte dei servizi-socio assistenziali, non più svolti direttamente dalle amministrazioni locali, quali ad esempio la gestione di asili nido, case di riposo, centri di riabilitazione, comunità di recupero, sono assicurati da cooperative sociali e questo spiega almeno in parte l'ampiezza del bacino di utenza rilevato.

In termini geografici la maggiore concentrazione di utenti delle cooperative di tipo A si riscontra nel Nord-ovest (35,5 per cento), segue il Nord-est (con il 24,7 per cento), il Centro (22,5 per cento) e, infine, il Mezzogiorno (17,3 per cento). Per dar conto del diverso peso che gli utenti assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella delle risorse umane in esse impiegate sono stati calcolati alcuni indicatori riportati nel Prospetto 4.3.

Si osserva, in primo luogo, che, a livello nazionale, il numero medio di utenti per cooperativa è pari a 648, mentre il numero di utenti per unità di personale è 14.

Gli utenti per cooperativa sono relativamente più numerosi al Centro (990), al Nord-est (805) e al Nord-ovest (796); tuttavia, al Centro gli utenti per unità di personale salgono a 19, mentre nel Nord-est e nel Nord-ovest

Prospetto 4.3 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Utenti	% Cooperative	%	Risorse umane	%	Utenti per cooperativa	Utenti per unità di personale	
Nord-ovest	749.150	35,5	941	28,9	53.221	35,7	796,1	14,1
Nord-est	521.444	24,7	648	19,9	42.422	28,4	804,7	12,3
Centro	476.211	22,5	481	14,8	25.731	17,2	990,0	18,5
Mezzogiorno	365.348	17,3	1.189	36,5	27.816	18,6	307,3	13,1
ITALIA	2.112.153	100,0	3.259	100,0	149.190	100,0	648,1	14,2

scendono, rispettivamente, a 12 e 14. Nel Mezzogiorno, invece, sia gli utenti per cooperativa (307) che gli utenti per unità di personale (13) presentano valori che si situano al di sotto di quello nazionale.

Prospetto 4.4 - Utenti delle cooperative di tipo A per tipologia - Anno 2001

UTENTI	Tipo A				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Alcolisti	0,2	0,6	0,1	0,1	0,2
Anziani autosufficienti	9,2	5,4	4,7	11,5	7,6
Anziani non autosufficienti	12,8	9,4	4,5	6,0	8,9
Detenuti ed ex detenuti	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1
sensoriali	7,0	4,9	3,6	5,8	5,5
Immigrati	6,6	7,0	1,3	0,5	4,4
Malati terminali	0,2	0,1	0,6	0,5	0,3
Minori	37,5	27,2	46,6	38,7	37,2
Pazienti psichiatrici	1,1	0,9	0,5	0,9	0,9
Senza tetto, senza dimora	0,4	2,0	3,2	0,1	1,4
Tossicodipendenti	0,8	0,7	1,7	0,7	0,9
Malati e traumatizzati	0,6	13,0	0,2	1,5	3,7
disagio	13,7	16,2	10,3	20,0	14,6
Utenti generici	9,8	12,6	22,4	13,7	14,0
Totale (=100)	749.150	521.444	476.211	365.348	2.112.153

Rispetto al tipo di utenza servita, le categorie più numerose (Prospetto 4.4) sono i minori (37,2 per cento) e le persone con altro tipo di disagio (14,6 per cento). Quest'ultima classe comprende una vasta gamma di soggetti in situazione di fragilità sociale ed a rischio di emarginazione, quali i disoccupati, le vittime di violenze, gli indigenti, le ragazze madri e i famigliari di persone disagiate.

Nelle diverse aree geografiche, le categorie di utenza relativamente più frequenti sono:

- ◆ nel Nord-ovest, gli anziani non autosufficienti, i disabili e i pazienti psichiatrici;
- ◆ nel Nord-est, gli alcolisti, gli immigrati, i malati e traumatizzati;
- ◆ al Centro, i detenuti ed ex detenuti, i malati terminali, i minori, i senza tetto, i tossicodipendenti e gli utenti generici;
- ◆ nel Mezzogiorno gli anziani autosufficienti e le persone con altro tipo di disagio.

4.2 Cooperative sociali di tipo B

Le cooperative di inserimento lavorativo forniscono opportunità occupazionali a persone svantaggiate, favorendo in tal modo l'integrazione sociale di soggetti che altrimenti rimarrebbero esclusi dal mercato del lavoro. La loro finalità principale è quella di valorizzare e sviluppare capitale umano svantaggiato e di evitare che le barriere di accesso al mondo del lavoro si concentrino su determinate categorie di popolazione. Per raggiungere questo obiettivo le cooperative di tipo B possono svolgere qualsiasi attività d'impresa in campo agricolo, industriale, artigianale, commerciale e di servizi, ma sono tenute a riservare una parte dei posti di lavoro a soggetti svantaggiati (alcolisti, detenuti ed ex detenuti, disabili fisici, psichici e sensoriali, minori, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti e altre persone che, per povertà o per la perdita di una precedente occupazione si trovano escluse dal mercato del lavoro).

Le cooperative che svolgono funzioni di inserimento lavorativo sono state classificate per attività prevalente nel settore Sviluppo economico e coesione sociale della classificazione Icnpo (*International classification of nonprofit organizations*). In questo settore, infatti, sono raggruppate le istituzioni nonprofit che svolgono l'attività di Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo.

Nel 2001 erano presenti nelle cooperative sociali circa 21.000 persone svantaggiate di cui 18.692 nelle cooperative di tipo B e 2.210 nelle cooperative ad oggetto misto. Già da questi numeri si può trovare una conferma del ruolo propulsivo assegnato alle cooperative sociali di tipo B nel campo dell'inserimento lavorativo e più in generale delle politiche attive del lavoro.

Nelle cooperative di tipo B la percentuale di soggetti svantaggiati presenti in cooperativa rispetto al totale dei lavoratori, si attesta a livello nazionale, al 50,5 per cento che è ben al di sopra del limite minimo (30 per cento) stabilito dalla legge 381 del 1991.

La maggiore concentrazione di persone svantaggiate si riscontra nel Nord-ovest (32,2 per cento), segue il Nord-est (con il 27,7 per cento), il Centro (21,8 per cento) e, infine, il Mezzogiorno (18,2 per cento). Anche in questo caso, per dar conto del diverso peso che gli svantaggiati assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella dei lavoratori sono stati calcolati alcuni indicatori, riportati nel Prospetto 4.5.

La distribuzione delle persone svantaggiate per ripartizione territoriale si mantiene in linea con quella delle cooperative al Centro e al Nord-ovest, mentre si differenzia sostanzialmente da essa nel Nord-est e nel

Mezzogiorno. In particolare, mentre le cooperative di tipo B dell'Italia nord orientale rappresentano il 21,5 per cento del totale, il loro peso in termini di persone svantaggiate sale al 27,7 per cento. Al contrario, le cooperative di tipo B del Mezzogiorno risultano sottodimensionate in termini di soggetti svantaggiati: il loro peso percentuale scende, infatti, dal 23,4 per cento al 18,2 per cento.

A livello nazionale, il numero medio di persone svantaggiate per cooperativa è pari a 10 e il numero di svantaggiati ogni 10 lavoratori è 5.

La variazione di questo indicatore su base territoriale è abbastanza netta. Nelle cooperative del Nord-est si registra una presenza di persone svantaggiate superiore alla media nazionale (con un numero di svantaggiati per cooperativa pari a 13), mentre in quelle del Mezzogiorno essa scende al di sotto della media (con un numero di svantaggiati per cooperativa pari a 8). Nel Nord-ovest e nel Centro, infine, il numero medio di svantaggiati per cooperativa non si discosta in modo sensibile da quello nazionale.

Per quanto riguarda, invece, il numero di svantaggiati ogni 10 lavoratori, il rapporto è superiore a quello calcolato su base nazionale nelle cooperative nord orientali (6 svantaggiati ogni 10 lavoratori) ed inferiore ad esso in quelle nord occidentali (4 svantaggiati ogni 10 lavoratori). Nelle cooperative del Centro e del Mezzogiorno, si osservano valori prossimi a quello nazionale.

Prospetto 4.5 - Persone svantaggiate delle cooperative di tipo B per ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Persone svantaggiate	% Cooperative	% Lavoratori	% Svantaggiati per cooperativa	Svantaggiati ogni 10 lavoratori			
Nord-ovest	6,0	32,2	614	33,6	13.885	37,5	9,8	4,3
Nord-est	5,2	27,7	392	21,5	8.458	22,9	13,2	6,1
Centro	4,1	21,8	394	21,6	8.179	22,1	10,3	5,0
Mezzogiorno	3,4	18,2	427	23,4	6.464	17,5	8,0	5,3
Italia (=100)	18.692	100,0	1.827	100,0	36.986	100,0	10,2	5,1

Rispetto alle tipologie di soggetti svantaggiati presenti nelle cooperative di tipo B (Prospetto 4.6), le categorie più numerose sono quelle dei disabili e dei tossicodipendenti (50,3 per cento e 18,2 per cento, rispettivamente).

Prospetto 4.6 - Persone svantaggiate presenti nelle cooperative di tipo B per tipologia - Anno 2001

SVANTAGGIATI	Tipo B				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Alcolisti	4,0	7,2	1,8	1,5	4,0
Detenuti ed ex detenuti	6,4	8,0	8,5	7,1	7,4
Disabili fisici, psichici e sensoriali	48,0	39,1	61,2	58,5	50,3
Minori	0,8	0,8	0,3	4,1	1,3
Pazienti psichiatrici	17,5	15,7	11,8	10,5	14,5
Tossicodipendenti	21,0	21,5	14,4	12,8	18,2
Altro	2,4	7,6	2,0	5,4	4,3
Totale (=100)	6.026	5.179	4.076	3.411	18.692

I soggetti svantaggiati relativamente più frequenti all'interno delle cooperative di tipo B localizzate nelle diverse aree geografiche sono:

- ◆ i pazienti psichiatrici, nel Nord-ovest;
- ◆ gli alcolisti, i tossicodipendenti e altri soggetti in situazione di disagio, nel Nord-est;
- ◆ i detenuti ed ex detenuti e i disabili, al Centro;
- ◆ i minori, nel Mezzogiorno.

4.3 Cooperative sociali ad oggetto misto

Le cooperative ad oggetto misto possono operare sia nelle attività di servizio alla persona (tipo A) sia in quelle di inserimento lavorativo (tipo B) a condizione che "le tipologie di svantaggio e/o le aree di intervento esplicitamente indicate nell'oggetto sociale siano tali da postulare attività coordinate per l'efficace raggiungimento delle finalità attribuite alle cooperative sociali" (circolare del Ministero del lavoro 153/96).

Attualmente, dopo un periodo di relativa diffusione delle cooperative ad oggetto misto, si registra, a livello di normative regionali, la tendenza a scoraggiare la costituzione di questo tipo di cooperative.

Di conseguenza, esse sono in numero assai limitato e rappresentano circa 1/14 delle cooperative di tipo A e 1/8 di quelle di tipo B.

Rispetto alle attività di servizio alla persona, il 72,0 per cento delle cooperative ad oggetto misto, opera nel campo dell'Assistenza sociale. (Prospetto 4.7). Il secondo settore per numerosità di cooperative è quello dell'Istruzione e ricerca (11,2 per cento), seguito dalla Cultura, sport e ricreazione (9,5 per cento) e dalla Sanità (7,3 per cento).

Prospetto 4.7 - Cooperative sociali ad oggetto misto per settore di attività prevalente e regione - Anno 2001

REGIONI	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Totale =100%
Piemonte	16,7	-	-	83,3	6
Valle d'Aosta	100,0	-	-	-	1
Lombardia	-	33,3	11,1	55,6	9
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-
Veneto	-	9,1	-	90,9	11
Friuli-Venezia Giulia	-	33,3	16,7	50,0	6
Liguria	-	-	-	100,0	3
Emilia-Romagna	11,8	8,8	2,9	76,5	34
Toscana	-	-	-	100,0	5
Umbria	-	-	100,0	-	1
Marche	40,0	-	-	60,0	5
Lazio	12,3	18,5	13,8	55,4	65
Abruzzo	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	100,0	7
Campania	-	18,5	3,7	77,8	27
Puglia	36,4	-	9,1	54,5	11
Basilicata	-	-	-	100,0	2
Calabria	-	-	-	100,0	6
Sicilia	7,1	-	7,1	85,7	28
Sardegna	-	-	-	100,0	5
ITALIA	9,5	11,2	7,3	72,0	232
Nord-ovest	10,5	15,8	5,3	68,4	19
Nord-est	7,8	11,8	3,9	76,5	51
Centro	13,2	15,8	13,2	57,9	76
Mezzogiorno	7,0	5,8	4,7	82,6	86

Per le cooperative ad oggetto misto, la vocazione socio-assistenziale, già rilevata per le cooperative di tipo A, risulta particolarmente marcata nel Mezzogiorno e nel Nord-est (con, rispettivamente, l'82,6 per cento ed il 76 per cento delle cooperative sociali ad oggetto misto di queste aree prevalentemente dedite all'Assistenza sociale), mentre quella educativa nel Nord-ovest e nel Centro (con, il 15,8 per cento delle cooperative sociali ad oggetto misto di queste aree prevalentemente dedite all'Istruzione).

Rispetto alla gamma di servizi offerti dalle cooperative ad oggetto misto (Prospetto 4.8), i più diffusi sono quelli relativi all'assistenza socio-

educativa (33,2 per cento), all'accompagnamento e inserimento sociale (35,3 per cento) e all'assistenza domiciliare (25,0 per cento).

Per ciò che concerne l'offerta di servizi, disaggregata su base territoriale, il servizio di assistenza socio educativa e accompagnamento e inserimento sociale sono più frequenti nelle regioni nord occidentali, altri servizi non classificati e accompagnamento e inserimento sociale nelle regioni nord orientali, accompagnamento e inserimento sociale e assistenza socio-educativa al Centro, assistenza domiciliare e assistenza socio-educativa nel Mezzogiorno.

Prospetto 4.8 - Cooperative sociali ad oggetto misto per tipologia di servizi offerti - Anno 2001 (a)

SERVIZI	Oggetto misto				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	
Ricreazione, intrattenimento e animazione	21,1	25,5	31,6	20,9	25,4
Istruzione per gli adulti	5,3	5,9	7,9	4,7	6,0
Assistenza socio-educativa	42,1	21,6	42,1	30,2	33,2
Prestazioni sanitarie specialistiche	15,8	7,8	2,6	20,9	11,6
Prestazioni sanitarie infermieristiche	-	5,9	6,6	14,0	8,6
Soccorso e trasporto sanitario	5,3	2,0	7,9	4,7	5,2
Accompagnamento e inserimento sociale	36,8	47,1	42,1	22,1	35,3
Ascolto, sostegno e assistenza morale	-	13,7	19,7	22,1	17,7
Assistenza domiciliare	15,8	17,6	18,4	37,2	25,0
Assistenza tutelare	5,3	9,8	3,9	17,4	10,3
Servizio mensa	10,5	13,7	13,2	11,6	12,5
Prestazioni domestiche residenziali	15,8	25,5	10,5	24,4	19,4
Altri servizi	31,6	58,8	18,4	15,1	27,2
Totale cooperative	19	51	76	86	232

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Nel corso del 2001, le cooperative ad oggetto misto hanno offerto servizi di tipo A a circa 60 mila persone (Prospetto 4.9): il numero medio di utenti per cooperativa, pari a 260, è meno della metà di quello calcolato per le cooperative di tipo A (648) e anche il numero di utenti per unità di personale è minore (11, a fronte di 14). Nonostante il limitato numero di cooperative, il numero di utenti per cooperativa è meno differenziato tra le diverse aree geografiche, passando da 600 nel Nord-ovest a 120 nel Nord-est. Al contrario il numero medio di utenti per unità di personale varia da 25 nel Nord-ovest a 3 nel Nord-est.

Prospetto 4.9 - Utenti delle cooperative sociali ad oggetto misto per ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Utenti	%	Cooperative	%	Risorse umane	%	Utenti per cooperativa	Utenti per unità di personale
Nord-ovest	11.411	18,9	19	8,2	462	8,7	600,6	24,7
Nord-est	6.097	10,1	51	22,0	2.034	38,3	119,5	3,0
Centro	22.495	37,3	76	32,8	1.480	27,9	296,0	15,2
Mezzogiorno	20.357	33,7	86	37,1	1.334	25,1	236,7	15,3
Italia	60.360	100,0	232	100,0	5.310	100,0	260,2	11,4

Rispetto alle tipologie di utenti cui sono offerti servizi alla persona (Prospetto 4.9), le cooperative ad oggetto misto non si differenziano affatto da quelle di tipo A. Gli utenti più numerosi sono, anche in questo caso, i minori (32,6 per cento) e le persone con altro tipo di disagio (14,1 per cento).

Riguardo alla specializzazione verso l'utenza a livello territoriale, le differenze rispetto alle cooperative di tipo A sono rilevanti. Le categorie di utenza relativamente più servite dalle cooperative ad oggetto misto delle diverse aree geografiche sono, infatti,:

- ◆ nel Nord-ovest, i detenuti ed ex detenuti, gli immigrati e i senza tetto (per le A erano gli anziani non autosufficienti, i disabili e i pazienti psichiatrici);
- ◆ nel Nord-est, gli alcolisti, gli anziani autosufficienti, i pazienti psichiatrici, i malati e traumatizzati e le persone con altro tipo di disagio (per le A erano gli alcolisti, gli immigrati, i malati e traumatizzati);
- ◆ al Centro, gli anziani non autosufficienti, i disabili, i malati terminali, i tossicodipendenti e gli utenti generici (per le A erano i detenuti ed ex detenuti, i malati terminali, i minori, i senza tetto, i tossicodipendenti e gli utenti generici);
- ◆ nel Mezzogiorno, i minori e le persone con altro tipo di disagio (per le A erano gli anziani autosufficienti e le persone con altro tipo di disagio).

Oltre ai servizi di tipo A, le cooperative ad oggetto misto hanno offerto servizi di inserimento lavorativo a 2.210 persone svantaggiate (Prospetto 4.11).

In questo caso la maggiore concentrazione di persone svantaggiate si riscontra nel Nord-est (con il 41,9 per cento rispetto ad una percentuale di

Prospetto 4.10 - Utenti delle cooperative ad oggetto misto per tipologia - Anno 2001

UTENTI	Oggetto misto				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	
Alcolisti	0,1	1,3	0,1	0,1	0,2
Anziani autosufficienti	0,7	6,5	4,8	2,7	3,5
Anziani non autosufficienti	0,3	3,4	4,0	2,5	2,7
Detenuti ed ex detenuti	35,2	2,0	0,2	0,2	7,0
Disabili fisici, psichici e sensoriali	0,8	14,9	19,7	5,0	10,7
Immigrati	34,0	7,2	3,2	0,9	8,7
Malati terminali	-	0,1	3,1	-	1,2
Minori	9,3	10,9	28,6	56,6	32,6
Pazienti psichiatrici	0,2	8,3	1,0	1,2	1,7
Senza tetto, senza dimora	17,0	-	1,9	-	3,9
Tossicodipendenti	0,5	4,0	13,7	1,4	6,1
Malati e traumatizzati	-	29,7	-	-	3,0
Persone con altro tipo di disagio	-	3,9	16,6	22,3	14,1
Utenti generici	2,0	7,9	3,1	7,0	4,7
Totale (=100)	11.411	6.097	22.495	20.357	60.360

cooperative di questa tipologia del 22,0 per cento); seguono il Mezzogiorno (con il 26,8 per cento di svantaggiati a fronte del 37,1 per cento di cooperative ad oggetto misto), il Centro (con il 25,5 per cento di persone svantaggiate ed il 32,8 per cento di cooperative) e, infine, il Nord-ovest (con il 5,8 per cento di svantaggiati e l'8,2 per cento di cooperative).

Per le cooperative ad oggetto misto si osservano, rispetto al numero medio di persone svantaggiate per unità e al numero di svantaggiati ogni 10 lavoratori, valori molto simili a quelli registrati per le cooperative di tipo B, sia a livello nazionale che a livello di ripartizione territoriale.

Prospetto 4.11 - Persone svantaggiate delle cooperative ad oggetto misto per ripartizione territoriale - Anno 2001

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Persone svantaggiate		% Cooperative		% Lavoratori		% Svantaggiati per cooperativa		Svantaggiati ogni 10 lavoratori
Nord-ovest	128	5,8	19	8,2	324	7,4	6,7	4,0	
Nord-est	925	41,9	51	22,0	1.623	37,1	18,1	5,7	
Centro	564	25,5	76	32,8	1.299	29,7	7,4	4,3	
Mezzogiorno	593	26,8	86	37,1	1.133	25,9	6,9	5,2	
Italia	2.210	100,0	232	100,0	4.379	100,0	9,5	5,0	

Rispetto alle tipologie di soggetti svantaggiati presenti nelle cooperative ad oggetto misto (Prospetto 4.12), le categorie più numerose sono, come per le cooperative di tipo B, i disabili e i tossicodipendenti (50,6 per cento e 15,7 per cento, rispettivamente).

Infine, i soggetti svantaggiati relativamente più frequenti nelle cooperative ad oggetto misto localizzate nelle diverse aree geografiche sono:

- ◆ i detenuti ed ex detenuti, nel Nord-ovest;
- ◆ gli alcolisti, i pazienti psichiatrici, i tossicodipendenti e altri soggetti in situazione di disagio, nel Nord-est;
- ◆ i disabili, al Centro;
- ◆ i minori, nel Mezzogiorno.

Prospetto 4.12 - Persone svantaggiate presenti nelle cooperative ad oggetto misto per tipologia - Anno 2001

SVANTAGGIATI	Oggetto misto				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	
Alcolisti	7,0	8,1	1,1	3,2	4,9
Detenuti ed ex detenuti	9,4	7,8	3,5	3,4	5,6
Disabili fisici, psichici e sensoriali	46,9	35,4	75,9	51,1	50,6
Minori	11,7	0,3	-	12,8	4,3
Pazienti psichiatrici	10,9	15,6	6,9	11,1	11,9
Tossicodipendenti	14,1	21,0	12,4	11,0	15,7
Altro	-	11,9	0,2	7,4	7,0
Totale (= 100)	128	925	564	593	2.210

4.4 Consorzi sociali

I consorzi sociali rappresentano una delle forme più importanti di integrazione tra cooperative sociali. La loro funzione principale è quella di offrire servizi finalizzati a sostenere le capacità e le attività di gestione delle cooperative aderenti, sia rispetto a funzioni interne (gestione delle risorse umane, assistenza contabile e consulenza fiscale, svolgimento pratiche amministrative, formazione, informazione), sia riguardo ai rapporti con l'esterno (elaborazione di progetti, assistenza nella partecipazione a gare pubbliche, supporto nell'elaborazione di strategie politiche, partecipazione a gare pubbliche per conto delle cooperative aderenti).

Il quadro che deriva dall'elaborazione dei dati mostra un'ampia varietà di attività. Rispetto alla gamma di servizi offerti (Prospetto 4.13), i più diffusi, a livello complessivo, sono quelli relativi all'assistenza nella partici-

Prospetto 4.13 - Consorzi sociali per tipologia di servizi offerti e ripartizione territoriale - Anno 2001 (a)

SERVIZI	Ripartizioni territoriali				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	
Promozione dell'immagine delle cooperative	65,7	81,1	64,1	78,9	72,1
Promozione di nuovi servizi	65,7	71,7	69,2	76,3	70,1
Assistenza nella partecipazione a gare pubbliche	65,7	75,5	82,1	78,9	74,1
Assistenza alla commercializzazione dei prodotti e/o servizi	40,3	49,1	48,7	42,1	44,7
Assistenza al reclutamento del personale	38,8	45,3	48,7	44,7	43,7
Assistenza all'acquisto di forniture	20,9	32,1	41,0	31,6	29,9
Assistenza contabile e consulenza fiscale	44,8	45,3	53,8	60,5	49,7
Organizzazione e gestione di interventi di formazione	74,6	60,4	48,7	76,3	66,0
Organizzazione scambi di informazioni, esperienze tra cooperative	70,1	77,4	64,1	76,3	72,1
Supporto all'elaborazione di strategie politiche	61,2	71,7	43,6	57,9	59,9
Centro operativo servizio civile	31,3	30,2	25,6	60,5	35,5
Elaborazione e coordinamento progetti	61,2	77,4	74,4	78,9	71,6
Svolgimento pratiche amministrative	41,8	49,1	48,7	44,7	45,7
Formazione diretta	64,2	62,3	51,3	73,7	62,9
Trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione	20,9	30,2	38,5	36,8	29,9
General contracting	53,7	60,4	64,1	68,4	60,4
Totale consorzi	67	53	39	38	197

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascun consorzio può offrire più servizi.



5. Profili regionali

5.1 Piemonte

Quadro generale

In Piemonte, nel 2001, operano 434 cooperative sociali, che rappresentano il 7,9 per cento del totale nazionale ed il 26,4 per cento di quelle attive nel Nord-ovest. A Torino si concentra quasi la metà delle cooperative sociali piemontesi (212, pari al 48,8 per cento), mentre la provincia col numero minore di cooperative sociali è Biella (18 unità, pari al 4,1 per cento delle cooperative sociali della regione).

Rapportando il numero di cooperative sociali alla popolazione del censimento 2001, in Piemonte si registrano 10,3 cooperative ogni 100 mila abitanti, poco meno delle 11,0 cooperative ogni 100 mila abitanti del Nord-ovest e poco più delle 9,7 cooperative ogni 100 mila italiani. La provincia piemontese con la maggiore densità di cooperative sociali è Verbano-Cusio-Ossola, con circa 16 unità ogni 100 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Alessandria, con circa 8 unità ogni 100 mila abitanti.

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali del Piemonte sono costituite, complessivamente, da 24.312 persone, che rappresentano il 12,1 per cento del totale delle risorse umane attive nel complesso delle cooperative sociali italiane ed il 33,5 per cento di quelle del Nord-ovest. Nel complesso, quindi, dato il più elevato peso percentuale in termini di risorse umane rispetto a quello in termini di unità, le cooperative sociali piemonte-

si sono di dimensioni relativamente grandi. Infatti, nelle cooperative sociali piemontesi operano in media 56 persone per cooperativa, a fronte di un valore analogo per le cooperative del Nord-ovest di circa 44 e poco più di 36 per quelle italiane. Nella provincia di Torino opera circa la metà del complesso delle risorse umane delle cooperative sociali piemontesi (12.190 persone, pari al 50,1 per cento del totale), mentre Asti è la provincia con la quantità di risorse più contenuta (709 persone, pari al 2,9 per cento del totale). Tuttavia, considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di persone per cooperativa più basso è Novara, circa 33 persone per cooperativa, mentre quella con il rapporto più elevato è Vercelli con 110 persone per cooperativa.

Prospetto 5.1.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Torino	212	48,8	9,8	12.190	50,1	57,5	252.219	50,4	1.189,7
Vercelli	19	4,4	10,7	2.090	8,6	110,0	45.989	9,2	2.420,5
Novara	33	7,6	9,6	1.267	5,2	38,4	27.394	5,5	830,1
Cuneo	73	16,8	13,1	2.387	9,8	32,7	42.241	8,4	578,6
Asti	21	4,8	10,1	709	2,9	33,8	26.662	5,3	1.269,6
Alessandria	33	7,6	7,9	3.604	14,8	109,2	64.425	12,9	1.952,3
Biella	18	4,1	9,6	1.032	4,2	57,3	21.509	4,3	1.195,0
Verbano-Cusio-Ossola	25	5,8	15,7	1.033	4,2	41,3	20.295	4,1	811,8
Piemonte	434	100,0	10,3	24.312	100,0	56,0	500.735	100,0	1.153,8
Nord-ovest	1.641	-	11,0	72.643	-	44,3	1.414.780	-	861,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Anche considerando il valore della produzione dichiarato dalle cooperative sociali nel bilancio del 2001 le unità del Piemonte si distinguono in quanto a dimensioni. Il totale del valore della produzione delle cooperative sociali piemontesi ammonta a circa 500 milioni di euro, pari al 12,8 per cento del valore nazionale e al 35,4 per cento di quello del Nord-ovest. Il valore medio rilevato nelle cooperative sociali piemontesi è, infatti, pari a 1,2 milioni di euro, che è maggiore sia rispetto al dato rilevato nel Nord-ovest (862,1 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (710,6 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è

ancora Torino, con 252,2 milioni di euro (il 50,4 per cento del valore della produzione delle cooperative dell'intera regione), mentre Verbano-Cusio-Ossola raccoglie il 4,1 per cento del totale regionale (20,3 milioni di euro). Se però si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate per cooperativa più elevato è Vercelli (2,4 milioni di euro per cooperativa), mentre quella col valore minore è Cuneo (578,6 mila euro per cooperativa).

Le cooperative sociali piemontesi, analogamente a quanto rilevato su base nazionale, sono relativamente giovani. Infatti, la maggior parte di esse si è costituita dopo il 1991 (62,9 per cento) e, in particolare, il 33,2 per cento tra il 1992 e il 1996 e il 29,7 per cento tra il 1997 e il 2001. Analizzando i dati per provincia, si osservano alcune differenze: la maggior parte delle cooperative di Asti e Vercelli, rispettivamente il 57,1 per cento e il 52,6 per cento, si è costituita prima del 1992, mentre più della metà (51,5 per cento) di quelle di Alessandria si è costituita nel periodo 1992-1997.

Prospetto 5.1.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Torino	77	36,3	63	29,7	72	34,0	212	100,0
Vercelli	10	52,6	5	26,3	4	21,1	19	100,0
Novara	9	28,1	14	43,8	10	28,1	33	100,0
Cuneo	28	38,4	28	38,4	17	23,3	73	100,0
Asti	12	57,1	5	23,8	4	19,0	21	100,0
Alessandria	8	24,2	17	51,5	8	24,2	33	100,0
Biella	5	27,8	5	27,8	8	44,4	18	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	12	46,2	7	26,9	6	26,9	25	100,0
Piemonte	161	37,1	144	33,2	129	29,7	434	100,0
Nord-ovest	657	40,0	474	28,9	510	31,1	1.641	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

In relazione alle risorse umane retribuite, le cooperative sociali piemontesi si distinguono, rispetto a quanto rilevato nel Nord-ovest e nell'Italia, per una maggiore stabilità del rapporto d'impiego dei propri addetti. Nelle cooperative sociali del Piemonte, infatti, il 91,8 per cento del

totale dei lavoratori retribuiti è dipendente, mentre solo l'8,1 per cento ha un contratto di collaborazione. Inoltre, le risorse umane non retribuite (volontari, religiosi e obiettori) rappresentano il 9,6 per cento delle risorse totali, mentre l'analogo dato nazionale è pari al 13,9 per cento. In Piemonte si rileva, tuttavia, una quota di obiettori particolarmente elevata: 17,4 per cento delle risorse umane non retribuite, circa 7 punti percentuali in più rispetto alle rispettive quote registrate nel Nord-ovest e nell'Italia (rispettivamente, 10,4 per cento e 10,6 per cento).

Prospetto 5.1.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Torino	90,7	9,3	-	10.995	67,9	1,9	30,1	1.195
Vercelli	90,6	9,4	-	1.997	94,6	2,2	3,2	93
Novara	86,8	13,2	-	1.146	89,3	5,0	5,8	121
Cuneo	95,1	4,9	-	2.003	95,1	1,6	3,4	384
Asti	97,0	3,0	-	640	91,3	-	8,7	69
Alessandria	94,5	5,5	-	3.442	90,7	3,7	5,6	162
Biella	96,3	3,7	-	899	97,0	-	3,0	133
Verbano-Cusio-Ossola	88,4	10,6	1,0	859	97,7	-	2,3	174
Piemonte	91,8	8,1	-	21.981	80,7	1,8	17,4	2.331
Nord-ovest	85,4	14,5	0,1	59.668	87,6	2,0	10,4	12.975
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

La provincia con la quota maggiore di lavoratori dipendenti è Asti (97,0 per cento delle risorse umane retribuite), mentre quella con la quota maggiore di collaboratori è Novara (13,2 per cento delle risorse umane retribuite). La percentuale maggiore di obiettori opera nelle cooperative sociali di Torino, dove essi rappresentano il 30,1 per cento delle risorse umane non retribuite, mentre Novara è la provincia con la quota maggiore di religiosi (5,0 per cento).

La distinzione delle cooperative sociali per classi di valori della produzione permette di individuare alcune particolarità provinciali: Vercelli e Biella si distinguono per avere più della metà delle cooperative (rispettiva-

Prospetto 5.1.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Torino	111	52,4	101	47,6	212	100,0
Vercelli	8	42,1	11	57,9	19	100,0
Novara	17	50,0	17	50,0	33	100,0
Cuneo	44	61,1	28	38,9	73	100,0
Asti	13	61,9	8	38,1	21	100,0
Alessandria	17	51,6	16	48,5	33	100,0
Biella	8	44,5	10	55,6	18	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	13	52,0	12	48,0	25	100,0
Piemonte	231	53,3	203	46,8	434	100,0
Nord-ovest	984	60,0	657	40,0	1.641	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

mente, il 57,9 per cento e il 55,6 per cento) con entrate superiori a 500 mila euro; al contrario, più del 60 per cento delle cooperative di Asti e Cuneo hanno valori della produzione inferiori o uguali a 500 mila euro.

Tipologia e attività

In Piemonte, il 55,5 per cento delle cooperative sociali è di tipo A, il 38,7 per cento di tipo B, l'1,4 per cento ad oggetto misto ed il restante 4,4 per cento è costituito da consorzi sociali. Questa distribuzione è sostanzialmente analoga a quella del Nord-ovest, mentre si differenzia da quella nazionale. Rispetto all'Italia nel complesso si rileva, infatti, una presenza relativamente maggiore di cooperative di tipo B (38,7 per cento del Piemonte fronte del 33,1 per cento nazionale) a discapito di quelle ad oggetto misto (1,4 per cento a fronte del 4,2 per cento) e di tipo A (55,5 per cento del Piemonte a fronte del 59,1 per cento nazionale). A livello provinciale, le cooperative sociali di tipo A rappresentano generalmente la tipologia più frequente, con la sola eccezione della provincia di Verbano-Cusio-Ossola dove si registra la superiorità numerica delle cooperative di tipo B (56,0 per cento) rispetto a quelle di tipo A (36,0 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Il settore dell'assistenza sociale risulta maggioritario sia tra le cooperative sociali di tipo A italiane sia tra quelle del Nord-ovest. In Piemonte, tale vocazione settoriale è ancora più spiccata, tanto che la quota di cooperative

di tipo A attive in questo campo cresce fino al 68,9 per cento e, in alcune province, lo svolgimento dell'attività prevalente nell'assistenza sociale tende ad essere quasi esclusivo. In particolare, ad Alessandria il 90,9 per cento delle cooperative di tipo A opera nel campo dell'assistenza sociale.

Dopo l'assistenza sociale, il settore di attività prevalente in cui operano più cooperative sociali italiane (19,6 per cento) e del Nord-ovest (21,0 per cento) è quello dell'istruzione e ricerca, mentre in Piemonte tale settore occupa il terzo posto subito dopo la sanità; infatti, il 12,4 per cento delle cooperative sociali piemontesi opera nel campo dell'istruzione ed il 12,9 per cento nella sanità. A livello provinciale, nella sanità si rilevano quote percentuali relativamente più elevate di quelle regionali per le province di Verbano-Cusio-Ossola (33,3 per cento) e di Biella (20,0 per cento), mentre nell'istruzione e ricerca la provincia con la frequenza più elevata è Novara (23,5 per cento).

Ultimo settore di attività prevalente a livello nazionale, ma anche di ripartizione e regionale, è quello della cultura, sport e ricreazione che risulta indicato dal 5,8 per cento delle cooperative sociali piemontesi. Osservando le singole province si rilevano alcune eccezioni rispetto all'ordine registrato a livello regionale; in particolare, le province di Novara e Asti risultano relativamente più attive nel settore della cultura, sport e ricreazione, con, rispettivamente, il 16,7 per cento di cooperative operanti nella provincia attive in questo settore.

Prospetto 5.1.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Torino	3,2	14,5	15,3	66,9	124
Vercelli	-	16,7	-	83,3	12
Novara	23,5	23,5	5,9	47,1	17
Cuneo	5,7	11,4	14,3	68,6	35
Asti	16,7	8,3	8,3	66,7	12
Alessandria	4,5	4,5	-	90,9	22
Biella	-	-	20,0	80,0	10
Verbano-Cusio-Ossola	11,1	-	33,3	55,6	9
Piemonte	5,8	12,4	12,9	68,9	241
Nord-ovest	9,2	21,0	14,8	54,9	941
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

Prospetto 5.1.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Torino	34,4	6,3	40,7	8,1	8,1	-	24,4	17,2	17,2	28,9	6,3	23,5	37,1	124
Vercelli	16,7	7	33,3	41,7	41,7	-	8,3	25,0	25,0	50,0	25,0	16,7	16,7	12
Novara	41,6	6,9	48,5	13,9	6,9	-	13,9	-	20,8	41,6	13,9	20,8	41,6	17
Cuneo	41,7	3,2	67,4	16,0	9,6	-	28,9	12,8	22,5	32,1	22,5	22,5	22,5	35
Asti	32,8	-	43,8	21,9	21,9	-	21,9	-	21,9	43,8	10,9	-	21,9	12
Alessandria	36,4	4,5	31,8	27,3	27,3	4,5	22,7	18,2	40,9	45,5	9,1	36,4	31,8	22
Biella	30,0	-	60,0	-	10,0	-	60,0	40,0	70,0	50,0	40,0	30,0	30,0	10
Verbano-Cusio-Ossola	43,9	-	29,2	29,2	29,2	-	29,2	14,6	58,5	29,2	43,9	14,6	58,5	9
Piemonte	35,3	5,4	44,4	14,1	13,3	0,4	24,9	15,8	24,9	34,4	13,3	22,8	33,6	241
Nord-ovest	36,7	9,5	48,5	17,0	16,5	1,9	21,6	16,8	31,7	20,8	12,4	19,6	16,3	941
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

I servizi offerti più frequentemente dalle cooperative piemontesi sono, nell'ordine, l'assistenza socio-educativa (offerto dal 44,4 per cento delle cooperative piemontesi di tipo A), la ricreazione, intrattenimento e animazione (35,3 per cento) e l'assistenza tutelare (34,4 per cento). Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello nazionale (44,8 per cento), mentre la ricreazione, intrattenimento e animazione è il terzo servizio erogato dalle cooperative di tipo A italiane (34,3 per cento) e l'assistenza tutelare, addirittura, l'ottavo (14,9 per cento). A livello provinciale, l'assistenza socio-educativa resta il servizio più frequentemente offerto dalle cooperative sociali di tipo A di Cuneo (67,4 per cento), da quelle di Novara (48,5 per cento), di Asti (43,8 per cento) e di Torino (40,7 per cento), ma non accade altrettanto nelle restanti province. Infatti, ad Alessandria e Vercelli le cooperative di tipo A offrono più frequentemente il servizio di assistenza tutelare (rispettivamente, 45,5 per cento e 50,0 per cento), mentre a Biella e Verbano-Cusio-Ossola quello di assistenza domiciliare (rispettivamente, 70,0 per cento e 58,8 per cento).

Prospetto 5.1.7- Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Torino	0,1	3,7	3,2	-	2,1	18,8	0,2	15,0	2,5	1,1	0,8	-	51,9	0,7	190.592
Vercelli	-	52,2	30,7	-	3,3	0,6	-	11,9	0,6	-	-	-	0,3	0,4	6.699
Novara	-	12,3	35,2	-	0,2	-	-	52,2	-	-	-	-	-	-	80.535
Cuneo	0,2	16,1	14,4	0,1	8,3	0,5	0,1	43,9	1,5	0,4	0,9	6,7	4,0	2,9	8.026
Asti	-	17,7	64,7	-	0,5	-	-	16,0	-	-	0,1	-	-	0,9	8.618
Alessandria	0,6	15,2	35,3	-	7,4	1,8	0,5	25,3	2,3	0,3	0,2	-	2,5	8,6	11.034
Biella	2,5	5,6	8,4	0,6	8,9	-	-	38,1	17,0	1,2	15,3	-	-	2,4	3.310
Verbano-Cusio-Ossola	0,2	20,4	27,3	-	1,6	-	-	40,9	2,1	-	2,5	0,8	-	4,1	3.218
Piemonte	0,1	8,2	15,5	-	2,0	11,6	0,1	26,2	1,9	0,7	0,7	0,2	31,9	0,9	312.032
Nord-ovest	0,2	9,2	12,8	0,1	7,0	6,6	0,2	37,5	1,1	0,4	0,8	0,6	13,7	9,8	749.150
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Le cooperative sociali di tipo A piemontesi si rivolgono a circa 312 mila utenti, che rappresentano il 14,8 per cento del totale degli utenti delle cooperative di tipo A italiane ed il 41,7 per cento di quelli del Nord-ovest.

Analogamente all'Italia e al Nord-ovest, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A del Piemonte è costituita dai minori; ma, mentre in Italia e nella ripartizione nord-occidentale la quota di minori supera un terzo del totale (oltre il 37 per cento), in Piemonte la rispettiva quota scende al 26,2 per cento. Dopo i minori, sono gli anziani non autosufficienti a utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle cooperative sociali piemontesi; essi costituiscono il 15,5 per cento degli utenti delle cooperative di tipo A del Piemonte mentre sono solo l'8,9 per cento in quelle italiane. Infine, per quanto riguarda gli immigrati assistiti dalle cooperative piemontesi si rileva una quota dell'11,6 per cento, contro il 6,6 per cento e il 4,4 per cento degli utenti, rispettivamente, del Nord-ovest e dell'Italia. Non in tutte le province i minori sono gli utenti più frequenti, fanno eccezione Torino, provincia in cui la tipologia di utenti più frequente è costituita dagli immigrati (18,8 per cento degli utenti

delle cooperative sociali della provincia), Alessandria e Asti che hanno un'utenza costituita in buona parte da anziani non autosufficienti (rispettivamente, 35,3 per cento e 64,7 per cento) e Vercelli, le cui cooperative sociali si rivolgono prevalentemente ad anziani autosufficienti (52,2 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative di tipo B offrono i propri servizi diretti all'inserimento lavorativo a circa 2 mila soggetti svantaggiati, che rappresentano l'11 per cento del totale degli utenti delle cooperative di tipo B italiane ed il 34,3 per cento di quelli del Nord-ovest.

Le persone svantaggiate nelle cooperative piemontesi sono prevalentemente disabili (49,1 per cento), tossicodipendenti (22,7 per cento) e pazienti psichiatrici (18,0 per cento). I dati regionali sono abbastanza in linea con quelli di ripartizione e nazionali, mentre tra le singole province si rilevano differenze rilevanti.

Le persone svantaggiate che si rivolgono alle cooperative sociali di tipo B della provincia di Biella sono in prevalenza pazienti psichiatrici (41,7 per cento), tossicodipendenti (28,9 per cento) e disabili (23,9 per cento). Nelle province di Verbano-Cusio-Ossola e Alessandria si registrano quote relativamente più elevate di alcolisti (rispettivamente, 7,2 per cento e 6,9 per cento, a fronte di una quota regionale del 3,4 per cento); inoltre, sempre nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola si rileva una quota relativamente più alta di tossicodipendenti (31,7 per cento contro il 22,7 per cento rilevato nella regione) e di minori (5,0 per cento contro un valore regionale pari allo 0,7 per cento). Tra le persone svantaggiate delle cooperative di tipo B

Prospetto 5.1.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate						Totale	
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti		Altro
Torino	76	2,8	5,0	47,1	0,1	18,0	24,3	2,6	1.109
Vercelli	6	-	3,1	75,5	-	16,3	5,1	-	98
Novara	15	0,9	5,5	55,5	0,9	18,2	19,1	-	110
Cuneo	33	4,0	7,6	63,8	-	15,2	9,4	-	224
Asti	8	2,8	11,1	50,0	-	13,9	22,2	-	36
Alessandria	10	6,9	2,3	54,0	1,1	10,3	25,3	-	87
Biella	6	3,9	1,1	23,9	-	41,7	28,9	0,6	180
Verbano-Cusio-Ossola	14	7,2	1,8	48,0	5,0	5,9	31,7	0,5	221
Piemonte	168	3,4	4,6	49,1	0,7	18,0	22,7	1,5	2.065
Nord-ovest	614	4,0	6,4	48,0	0,8	17,5	21,0	2,4	6.026
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

della provincia di Asti si rileva una quota relativamente più elevata di detenuti (11,1 per cento, più del doppio di quella rilevata in Piemonte) ma, in compenso, la quota di pazienti psichiatrici (13,9 per cento) è inferiore a quella rilevata nella regione (18,0 per cento). Infine, nelle cooperative operanti in provincia di Alessandria si registra una bassa percentuale di pazienti psichiatrici (10,3 per cento, poco più della metà del valore regionale) e una quota relativamente più elevata di disabili (54,0 per cento rispetto al 49,1 per cento rilevato nella regione).

5.2 Valle d'Aosta

Quadro generale

Nel 2001, in Valle d'Aosta, operano 34 cooperative sociali distribuite sul territorio della sua unica provincia, Aosta. Esse costituiscono il 2,1 per cento delle cooperative sociali del Nord-ovest e lo 0,6 per cento di quelle italiane. Nonostante il loro numero esiguo, ricoprono il territorio regionale con una densità molto elevata, pari a 28,4 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti, ovvero quasi il triplo del valore corrispondente rilevato per l'intero territorio nazionale (9,7 cooperative per 100 mila abitanti) e più del doppio del dato relativo alla ripartizione del Nord-ovest (11,0 cooperative per 100 mila abitanti).

Nelle cooperative sociali della provincia di Aosta operano 716 risorse umane, corrispondenti a una media di 21,1 persone per cooperativa. Tale numero medio risulta meno della metà di quello rilevato per le cooperative sociali del Nord-ovest (44,3 persone per unità) e poco più della metà del numero medio di persone operanti nelle cooperative nazionali (36,5 persone per unità). Pertanto, pur essendo in Valle d'Aosta molto elevato il numero di cooperative sociali in base al numero di abitanti, esse devono operare in condizioni di scarsità di personale.

Prospetto 5.2.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Aosta	34	100,0	28,4	716	100,0	21,1	18.482	100,0	544,0
Valle d'Aosta	34	100,0	28,4	716	100,0	21,1	18.482	100,0	544,0
Nord-ovest	1.641	-	11,0	72.643	-	44,3	1.414.780	-	862,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Ad una esiguità di risorse umane si accompagnano anche esigue risorse economiche; infatti, il valore della produzione rilevato dai bilanci del 2001 presentati dalle cooperative sociali della provincia di Aosta è pari a 18,5 milioni di euro; esso corrisponde all'1,3 per cento del valore della produzione relativo alle cooperative operanti nel Nord-ovest e allo 0,5 per cento di quello dichiarato da tutte le cooperative sociali nazionali. Anche in termini di valore medio, le cooperative sociali della Valle d'Aosta mostrano valori molto bassi; infatti, il valore medio regionale risulta pari a 544 mila euro, contro gli 862,1 mila euro che rappresentano il valore medio della produzione per ogni cooperativa del Nord-ovest e i 710,6 mila euro che costituiscono il valore medio nazionale.

La distribuzione percentuale delle cooperative sociali della Valle d'Aosta in base al periodo in cui si sono costituite, non si discosta in modo significativo dalle analoghe distribuzioni rilevate nella ripartizione e a livello nazionale. Tuttavia, nonostante l'analogia delle distribuzioni percentuali, si osserva che il numero di cooperative sociali che si sono costituite in provincia di Aosta nei cinque anni più recenti (dal 1997 al 2001) sono il 50 per cento in più rispetto al numero di cooperative costituite nel quinquennio precedente.

Numericamente, delle 34 cooperative regionali, 14 si sono costituite in anni antecedenti il 1992 (pari al 41,2 per cento del totale), 8 nei cinque anni che vanno dal 1992 al 1996 (pari al 23,5 per cento) e 12 nei cinque anni più recenti, dal 1997 al 2001 (pari al 35,3 per cento del totale).

Prospetto 5.2.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Aosta	14	41,2	8	23,5	12	35,3	34	100,0
Valle d'Aosta	14	41,2	8	23,5	12	35,3	34	100,0
Nord-ovest	657	40,0	474	28,9	510	31,1	2	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

Nelle cooperative sociali della provincia di Aosta vengono impiegate 716 risorse umane; di queste, il 74,0 per cento percepisce una retribuzione mentre la quota rimanente (26,0 per cento) opera a titolo gratuito.

Rispetto al dato nazionale e di ripartizione, si rileva una quota maggiore di lavoratori stabili, i quali rappresentano l'88,1 per cento del personale retribuito delle cooperative sociali della regione, mentre la quota analoga registrata nella ripartizione è pari all'85,4 per cento (2,7 punti percentuali in meno rispetto al dato regionale) e scende all'84,9 per cento a livello nazionale (3,2 punti percentuali in meno rispetto al dato regionale). Di contro, il personale retribuito costituito dai collaboratori continuativi o occasionali registra una quota inferiore a quella rilevata a livello di ripartizione e a livello nazionale (11,9 per cento contro, rispettivamente, 14,5 per cento e 14,9 per cento).

Prospetto 5.2.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Aosta	88,1	11,9	-	530	86,0	5,9	8,1	186
Valle d'Aosta	88,1	11,9	-	530	86,0	5,9	8,1	186
Nord-ovest	85,4	14,5	0,1	59.668	87,6	2,0	10,4	12.975
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Le risorse umane non retribuite sono costituite in prevalenza da volontari (86,0 per cento) e in misura minore da obiettori (8,1 per cento) e religiosi (5,9 per cento). Si può osservare, inoltre, che la quota di religiosi rilevata nelle cooperative sociali della provincia di Aosta supera, rispettivamente, di 3,9 e di 3,2 punti percentuali, le analoghe quote rilevate nel Nord-ovest e nell'intero territorio nazionale, mentre la quota di obiettori risulta inferiore di oltre 2 punti percentuali rispetto ad entrambe le aggregazioni territoriali.

In Valle d'Aosta, il valore della produzione sviluppato dalle cooperative sociali nel 2001 risulta modesto (18,5 milioni di euro): il più basso rilevato a livello regionale. Questo è imputabile, da una parte, al numero relativamente elevato di cooperative appartenenti alla classe più bassa di valori della produzione, dall'altra al numero esiguo di cooperative sociali con valori della produzione cospicui. Infatti, 28 delle cooperative sociali regionali, corrispondenti all'82,4 per cento del totale, hanno dichiarato un valore della produzione che non supera 500 mila euro, mentre il dato analogo registrato per le cooperative del Nord-ovest è pari al 60,0 per cento e al 68,3 per cento

per quelle nazionali; viceversa, solo 6 delle cooperative sociali regionali, pari al 17,6 per cento, hanno dichiarato un valore della produzione che supera 500 mila euro, contro il 40,0 per cento delle cooperative della stessa ripartizione geografica e il 31,7 per cento di quelle nazionali.

Prospetto 5.2.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Aosta	28	82,4	6	17,6	34	100,0
Valle d'Aosta	28	82,4	6	17,6	34	100,0
Nord-ovest	984	60,0	657	40,0	1.641	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

In Valle d'Aosta, le cooperative sociali sono prevalentemente di tipo A (20 cooperative, corrispondenti al 58,8 per cento del totale) e di tipo B (11 cooperative, pari al 32,4 per cento); risultano presenti, inoltre, una cooperativa a oggetto misto e due consorzi.

La quota di cooperative sociali di tipo A, operanti in Valle d'Aosta, si discosta al massimo di un punto e mezzo percentuale dalle quote analoghe rilevate nel Nord-ovest (57,3 per cento) e a livello nazionale (59,1 per cento); le cooperative sociali di tipo B rappresentano sul totale regionale una quota analoga a quella rilevata a livello nazionale (33,1 per cento), ma rispetto al dato di ripartizione risultano meno presenti, con una quota inferiore di 5 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord-ovest (37,4 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le 20 cooperative sociali di tipo A, attive nella regione, operano prevalentemente nel settore dell'assistenza sociale (55,0 per cento), analogamente a quanto registrato per le cooperative del Nord-ovest (54,9 per cento) nonché per la totalità delle cooperative presenti sul territorio nazionale (59,2 per cento), seppure con una percentuale inferiore di 4,2 punti. Il secondo settore di attività in cui operano le cooperative della Valle d'Aosta è la sanità, settore prevalente per il 25,0 per cento delle unità, mentre sia il dato di ripartizione, sia quello nazionale, vedono al secondo posto il settore dell'istruzione e della ricerca. Segue il settore della cultura, sport e ricreazione in cui operano

prevalentemente il 15,0 per cento delle cooperative regionali, mentre a livello di ripartizione e nazionale esso costituisce il settore minoritario. Ultimo, il settore dell'istruzione e della ricerca, in cui operano solo il 5,0 per cento delle cooperative sociali valdostane, mentre costituisce il secondo settore di attività per le cooperative del Nord-ovest e dell'Italia in generale.

Le cooperative sociali valdostane offrono quasi tutta la gamma di servizi solitamente offerti dalle cooperative sociali di tipo A, ad eccezione di tre: istruzione per adulti; soccorso e trasporto sanitario; accompagnamento e inserimento sociale. Il servizio maggioritario è quello dedicato alla ricreazione, animazione e intrattenimento essendo offerto dal 30,0 per cento delle cooperative sociali della regione; seguono, in uguale misura, l'assistenza domiciliare, l'assistenza tutelare e il servizio mensa, tutti servizi offerti dal 25,0 per cento delle cooperative sociali.

Confrontando i risultati regionali con quelli rilevati nelle cooperative sociali del Nord-ovest e nella totalità delle cooperative italiane, si profilano differenze notevoli, sia relativamente all'ordine secondo il quale i servizi vengono maggiormente offerti dalle cooperative, sia negli stessi valori percentuali registrati in corrispondenza di ogni servizio. La differenza principale riscontrabile nei dati regionali rispetto a quelli aggregati ad un livello maggiore, è costituita dalla designazione del servizio maggiormente offerto: nelle cooperative della ripartizione del Nord-ovest, ma anche in quelle italiane in generale, è l'assistenza socio-educativa, con quote pari, rispettivamente, al 48,5 per cento e al 44,8 per cento, mentre in Valle d'Aosta, esso è offerto dal 15,0 per cento delle cooperative. Invece, il servizio di ricreazione, intrattenimento e animazione, maggioritario in Valle d'Aosta, si colloca al secondo posto a livello di ripartizione (36,7 per cento) e al terzo posto a livello nazionale (34,3 per cento).

Nel corso del 2001 le cooperative sociali valdostane hanno offerto i loro servizi a 6.903 utenti (in media, 345 per cooperativa), la gran parte dei quali costituita da minori (35,8 per cento). Si osserva che i minori rappre-

Prospetto 5.2.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Aosta	15,0	5,0	25,0	55,0	20
Valle d'Aosta	15,0	5,0	25,0	55,0	20
Nord-ovest	9,2	21,0	14,8	54,9	941
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

Prospetto 5.2.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Aosta	30,0	-	15,0	15,0	10,0	-	-	15,0	25,0	25,0	25,0	15,0	25,0	20
Valle d'Aosta	30,0	-	15,0	15,0	10,0	-	-	15,0	25,0	25,0	25,0	15,0	25,0	20
Nord-ovest	36,7	9,5	48,5	17,0	16,5	1,9	21,6	16,8	31,7	20,8	12,4	19,6	16,3	941
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Prospetto 5.2.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Aosta	0,3	14,1	1,8	-	3,8	25,1	-	35,8	0,1	5,1	1,6	-	-	12,3	6.903
Valle d'Aosta	0,3	14,1	1,8	-	3,8	25,1	-	35,8	0,1	5,1	1,6	-	-	12,3	6.903
Nord-ovest	0,2	9,2	12,8	0,1	7,0	6,6	0,2	37,5	1,1	0,4	0,8	0,6	13,7	9,8	749.150
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

sentano la tipologia di utente prevalente anche nelle cooperative del Nord-ovest e in quelle nazionali (con percentuali, rispettivamente, pari al 37,5 per cento e al 37,2 per cento). Una peculiarità regionale risulta, invece, la quota di utenti delle cooperative sociali di tipo A costituita dagli immigrati: uno su 4 in Valle d'Aosta (25,1 per cento), mentre rappresentano il 6,6 per cento dell'utenza delle cooperative del Nord-ovest e il 4,4 per cento di quelle italiane. Infine, la terza tipologia di persone che utilizza maggiormente i servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A valdostane è costituita dagli

anziani autosufficienti (14,1 per cento), mentre nelle cooperative del Nord-ovest il terzo tipo più frequente di utenza è costituito dagli anziani non autosufficienti (12,8 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B attive in Valle d'Aosta nel 2001, operanti nel settore dell'inserimento lavorativo, rivolgono i propri servizi a 59 soggetti svantaggiati (pari, in media, a 5,4 per cooperativa), prevalentemente costituiti da disabili fisici, psichici e sensoriali, i quali rappresentano il 61,0 per cento dell'utenza delle cooperative regionali; la quota rilevata a livello regionale supera di 13 punti percentuali l'analogo valore rilevato nelle cooperative operanti sul territorio del Nord-ovest (48,0 per cento) e di 10,7 punti percentuali la quota registrata a livello nazionale (50,3 per cento). Dopo i disabili, sono i tossicodipendenti a usufruire in misura maggiore dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo B valdostane (20,3 per cento), analogamente a quanto accade a livello di ripartizione (21,0 per cento) e nell'intero territorio italiano (18,2 per cento).

Nella regione compaiono due valori in evidente contrasto con quelli registrati per i due livelli di aggregazione territoriale considerati (Nord-ovest e Italia): il primo relativo alla quota molto elevata di alcolisti (13,6 per cento, ovvero la terza tipologia più frequente), l'altro relativo alla quota esigua di pazienti psichiatrici (5,1 per cento).

Prospetto 5.2.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Aosta	11	13,6	-	61,0	-	5,1	20,3	-	59
Valle d'Aosta	11	13,6	-	61,0	-	5,1	20,3	-	59
Nord-ovest	614	4,0	6,4	48,0	0,8	17,5	21,0	2,4	6.026
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.3 Lombardia

Quadro generale

Le cooperative sociali attive in Lombardia nel 2001 sono 1.010, che corrispondono al 61,5 per cento delle unità che operano nella ripartizione

territoriale del Nord-ovest e al 18,3 per cento di tutte le cooperative sociali rilevate in Italia. La provincia che conta la maggior parte delle cooperative sociali è Milano con 370 unità, pari al 36,6 per cento della totalità delle cooperative presenti nel territorio lombardo, mentre quella col numero minore è Lodi (20 cooperative, pari al 2,0 per cento). Rapportando il numero di cooperative sociali al numero di abitanti censiti nel 2001, in Lombardia risultano attive 11,2 cooperative ogni 100 mila abitanti, valore del tutto analogo a quello rilevato nella ripartizione territoriale di appartenenza (11,0) e di poco superiore al dato nazionale (9,7 cooperative ogni 100 mila abitanti). La maggiore concentrazione di cooperative si registra nelle due province di Sondrio e Brescia con, rispettivamente, 15,3 e 15,1 cooperative ogni 100 mila abitanti, circa quattro in più rispetto al valore regionale (11,2). Al contrario, la minore densità si rileva nella provincia di Pavia con 9,9 cooperative ogni 100 mila abitanti, valore pressoché identico a quello nazionale (9,7).

In Lombardia si concentrano il 57,5 per cento di tutte le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali attive nel Nord-ovest (corrispondente a 41.774 unità su 72.644), nonché il 20,7 per cento di tutte le risorse umane impegnate in cooperative italiane. In altri termini, ogni singola cooperativa sociale lombarda può contare, mediamente, su 41,4 operatori, circa 3 in meno rispetto al numero medio rilevato nel Nord-ovest dell'Italia (44,3), ma quasi 5 in più rispetto al valore registrato a livello nazionale (36,5). Le province che possono contare sul numero maggiore di operatori sono Lecco e Como, con, rispettivamente, 51,8 e 50,8 persone per cooperativa sociale. Viceversa, le cooperative sociali della provincia di Sondrio, anche se molto presenti sul territorio, devono operare con 27,1 persone in media per cooperativa, 14,3 in meno rispetto alla media regionale.

Insieme alla consistenza territoriale e a quella in termini di risorse umane, è interessante valutare anche la dimensione economica delle cooperative sociali della regione, attraverso l'osservazione del valore della produzione dichiarato nel bilancio dell'anno 2001. Nel complesso, in Lombardia si concentra il 52,5 per cento del valore della produzione relativo a tutte le cooperative sociali del Nord-ovest (742,2 milioni di euro su 1.414,8 milioni di euro) e il 18,9 per cento di quello prodotto nelle cooperative del territorio nazionale. In particolare, il 33,7 per cento del valore dichiarato dalla totalità delle cooperative della regione viene registrato nella sola provincia di Milano, essendo di 250,4 milioni di euro l'ammontare del valore della produzione dichiarato in bilancio dalle cooperative sociali attive nella provincia. Al contrario, le cooperative sociali della provincia di Sondrio registrano il valore della produzione relativamente più basso, pari a 11,9 milio-

ni di euro, corrispondente all'1,6 per cento del valore complessivo regionale.

In termini di valore della produzione medio per cooperativa, quello registrato in Lombardia corrisponde a 734,9 mila euro, ovvero 24,3 mila euro in più del rispettivo valore nazione (710,6 mila euro), ma 127,2 mila euro in meno di quello registrato nella ripartizione territoriale di appartenenza (862,1 mila euro). Il dettaglio per provincia indica i valori più consistenti a Mantova e Brescia, con valori della produzione medi pari a, rispettivamente, 954,7 e 911,5 mila euro per cooperativa, entrambi superiori al valore medio regionale; viceversa, i valori della produzione dichiarati dalle cooperative sociali delle province di Sondrio e Cremona risultano inferiori a quello rilevato a livello regionale, essendo pari, rispettivamente, a 439,2 e 517,6 mila euro. Infine, ogni cooperativa sociale del capoluogo della regione ha dichiarato, in media nel 2001, un valore pari a 676,8 mila euro, inferiore al valore regionale di 58,1 mila euro.

Riguardo al periodo di costituzione, il 42,2 per cento delle cooperative sociali lombarde attive nel 2001 si sono costituite in anni antecedenti il 1992, il 26,8 per cento negli anni che vanno dal 1992 al 1996 e le rimanenti 313, pari al 31,0 per cento del totale, in anni successivi al 1996. Le quote rilevate a livello regionale sono relativamente simili a quelle registrate nel

Prospetto 5.3.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Varese	85	8,4	10,5	3.848	9,2	45,3	64.351	8,7	757,1
Como	64	6,3	11,9	3.250	7,8	50,8	53.114	7,2	829,9
Sondrio	27	2,7	15,3	731	1,7	27,1	11.858	1,6	439,2
Milano	370	36,6	10,0	15.101	36,1	40,8	250.409	33,7	676,8
Bergamo	107	10,6	11,0	4.548	10,9	42,5	80.061	10,8	748,2
Brescia	167	16,5	15,1	6.845	16,4	41,0	152.224	20,5	911,5
Pavia	49	4,9	9,9	1.619	3,9	33,0	26.592	3,6	542,7
Cremona	36	3,6	10,7	1.024	2,5	28,4	18.635	2,5	517,6
Mantova	47	4,7	12,4	2.176	5,2	46,3	44.872	6,0	954,7
Lecco	38	3,8	12,2	1.969	4,7	51,8	26.841	3,6	706,3
Lodi	20	2,0	10,1	662	1,6	33,1	13.243	1,8	662,1
Lombardia	1.010	100,0	11,2	41.774	100,0	41,4	742.201	100,0	734,9
Nord-ovest	1.641	-	11,0	72.643	-	44,3	1.414.780	-	862,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Prospetto 5.3.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Varese	35	41,2	22	25,9	28	32,9	85	100,0
Como	38	59,4	15	23,4	11	17,2	64	100,0
Sondrio	14	51,9	6	22,2	7	25,9	27	100,0
Milano	133	35,9	111	30,0	126	34,1	370	100,0
Bergamo	48	44,9	22	20,6	37	34,6	107	100,0
Brescia	74	44,3	42	25,1	51	30,5	167	100,0
Pavia	10	20,4	20	40,8	19	38,8	49	100,0
Cremona	19	52,8	10	27,8	7	19,4	36	100,0
Mantova	19	40,4	12	25,5	16	34,0	47	100,0
Lecco	27	71,1	5	13,2	6	15,8	38	100,0
Lodi	7	35,0	6	30,0	7	35,0	20	100,0
Lombardia	426	42,2	271	26,8	313	31,0	1.010	100,0
Nord-ovest	657	40,0	474	28,9	510	31,1	1.641	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Nord-ovest e a livello nazionale; invece, appaiono molto differenziate le distribuzioni per provincia; ad esempio, si può osservare che Lecco è la provincia con la quota maggiore di cooperative costituite prima del 1992 (71,1 per cento) e che, al contrario, è la provincia di Pavia che registra la quota relativamente maggiore di cooperative giovani, essendo pari al 38,8 per cento del totale quelle che si sono costituite dopo il 1997.

Risorse umane ed economiche

Nel 2001, nelle cooperative sociali della Lombardia operano 41.774 risorse umane, 32.167 retribuite (pari al 77,0 per cento) e 9.607 (pari al 23,0 per cento) a titolo gratuito. La quota di personale retribuito nelle cooperative regionali è inferiore di 5,1 punti percentuali rispetto alla quota registrata nelle cooperative del Nord-ovest (82,1 per cento) e di 9,1 punti percentuali rispetto a quella nazionale (86,1 per cento).

Tra le province, Lecco è quella in cui si registra la quota minore di risorse umane retribuite: 1.083, pari al 55,0 per cento del totale delle risorse impegnate nelle cooperative della provincia (1.969); viceversa, la quota massima si registra a Mantova, dove l'85,2 per cento del personale è retribuito. Tuttavia, si può osservare come la quota massima rilevata risulti

Prospetto 5.3.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Varese	80,2	19,7	0,1	3.220	85,5	1,6	12,9	628
Como	74,9	25,1	-	2.342	90,3	2,3	7,4	908
Sondrio	98,0	2,0	-	615	84,5	2,6	12,9	116
Milano	69,8	30,0	0,2	11.612	88,1	1,7	10,1	3.489
Bergamo	86,8	12,8	0,3	3.616	91,5	1,1	7,4	932
Brescia	90,5	9,1	0,4	5.264	90,7	1,3	8,0	1.581
Pavia	85,6	14,2	0,2	1.371	83,5	7,7	8,9	248
Cremona	94,5	5,5	-	744	93,6	2,9	3,6	280
Mantova	86,3	13,7	-	1.855	84,7	0,6	14,6	321
Lecco	83,3	16,7	-	1.083	91,6	2,6	5,8	886
Lodi	84,9	14,9	0,2	444	92,7	0,5	6,9	218
Lombardia	79,9	19,9	0,2	32.167	89,2	1,9	8,9	9.607
Nord-ovest	85,4	14,5	0,1	59.668	87,6	2,0	10,4	12.975
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

ancora inferiore alla quota nazionale (86,1 per cento).

Nella regione, tra quanti operano nelle cooperative sociali percependo una retribuzione, il 79,9 per cento sono dipendenti, il 19,9 per cento sono collaboratori e lo 0,2 per cento hanno un rapporto di lavoro interinale. Si osserva che la quota di dipendenti delle cooperative lombarde risulta inferiore alle quelle analoghe rilevate a livello di ripartizione e nazionale (rispettivamente, pari a all'85,4 per cento e all'84,9 per cento). La provincia in cui la quota di dipendenti assume il valore minimo è Milano (69,8 per cento), mentre la quota massima si registra in provincia di Sondrio, dove la quasi totalità delle risorse umane retribuite è dipendente (98,0 per cento).

Tra quanti operano a titolo gratuito nelle cooperative sociali della Lombardia, i volontari costituiscono la quota maggioritaria (89,2 per cento), mentre la quota parte rimanente è composta per l'8,9 per cento da obiettori e per l'1,9 per cento da religiosi. La distinzione per provincia indica Cremona come la provincia con la quota più elevata di volontari (93,6 per cento) e Pavia quella con la quota più esigua (83,5 per cento). Infine, nelle cooperative della provincia di Pavia, opera una quota relativamente elevata di religiosi, pari al 7,7 per cento degli operatori non retribuiti, mentre la quota relativa-

mente più elevata di obiettori collabora con le cooperative attive nella provincia di Mantova (14,6 per cento).

Dal punto di vista economico, la maggior parte delle cooperative lombarde (63,2 per cento, corrispondente a 638 cooperative su 1.010) ha dichiarato nel bilancio del 2001 un valore della produzione relativamente basso, ovvero appartenente alla classe fino a 500 mila euro; detta percentuale è superiore a quella registrata a livello di ripartizione (60,0 per cento) ma inferiore a quella nazionale (68,3 per cento). Le distribuzioni provinciali mostrano alcune differenze da quella regionale; tra le più interessanti, si osserva la bipartizione esatta delle 20 cooperative sociali della provincia di Lodi tra le due classi di valori considerate.

Prospetto 5.3.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Varese	53	62,4	32	37,6	85	100,0
Como	42	63,6	24	36,4	64	100,0
Sondrio	17	63,0	10	37,0	27	100,0
Milano	252	68,5	116	31,5	370	100,0
Bergamo	66	62,3	40	37,7	107	100,0
Brescia	93	55,7	74	44,3	167	100,0
Pavia	34	69,4	15	30,6	49	100,0
Cremona	24	66,7	12	33,3	36	100,0
Mantova	27	56,2	21	43,8	47	100,0
Lecco	20	52,6	18	47,4	38	100,0
Lodi	10	50,0	10	50,0	20	100,0
Lombardia	638	63,2	372	36,8	1.010	100,0
Nord-ovest	984	60,0	657	40,0	1.641	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

Nel territorio della regione Lombardia operano 603 cooperative sociali di tipo A (pari al 59,7 per cento del totale), 362 di tipo B (pari al 35,8 per cento), 9 a oggetto misto (0,9 per cento) e 36 consorzi (3,6 per cento). Tra le cooperative sociali lombarde, la parte rappresentata da quelle di tipo A assume valori massimi nelle province di Como (75,0 per cento) e Pavia

(73,5 per cento), mentre assume valori minimi nelle province di Brescia (49,7 per cento) e Bergamo (51,4 per cento). In corrispondenza delle due province in cui si rilevano le quote più elevate di cooperative di tipo A, Como e Pavia, si registrano quote inferiori alla media di cooperative di tipo B, che risultano, rispettivamente, pari a 21,9 per cento e 24,5 per cento; analogamente, nelle due province con le quote relativamente più basse di cooperative sociali di tipo A, Brescia e Bergamo, quelle di tipo B sono più presenti di quanto registrato nella media regionale, rappresentando, rispettivamente, il 41,9 per cento e 41,1 per cento del totale.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

La metà delle cooperative sociali di tipo A operanti in Lombardia indicano come settore di attività prevalente quello dell'assistenza sociale (50,2 per cento); anche in questa regione, dunque, esso risulta il settore maggioritario, così come rilevato nelle cooperative sociali attive nel Nord-ovest (54,9 per cento) e in quelle italiane (59,2 per cento). L'altra metà delle cooperative lombarde opera nei tre settori rimanenti, con percentuali simili a quelle rilevate nella ripartizione e a livello nazionale; l'unica differenza è rappresentata dalla quota maggiore di cooperative che operano nel settore dell'istruzione e della ricerca, settore prevalente per un quarto delle cooperative della regione (25,2 per cento) e per circa un quinto di quelle della

Prospetto 5.3.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Varese	9,8	29,4	15,7	45,1	51
Como	12,5	20,8	10,4	56,3	48
Sondrio	-	26,7	20,0	53,3	15
Milano	11,5	27,4	13,7	47,3	226
Bergamo	3,6	18,2	12,7	65,5	55
Brescia	8,4	16,9	15,7	59,0	83
Pavia	-	22,2	19,4	58,3	36
Cremona	20,8	33,3	12,5	33,3	24
Mantova	6,7	36,7	26,7	30,0	30
Lecco	12,5	37,5	16,7	33,3	24
Lodi	-	9,1	27,3	63,6	11
Lombardia	9,3	25,2	15,3	50,2	603
Nord-ovest	9,2	21,0	14,8	54,9	941
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

ripartizione e nazionali (rispettivamente, 21,0 per cento e 19,6 per cento).

A livello provinciale, l'assistenza sociale resta il primo settore di attività delle cooperative sociali di tipo A, ad eccezione delle province di Lecco e Mantova, nelle quali spicca come primo settore quello dell'istruzione e ricerca con quote, rispettivamente, pari a 37,5 per cento e 36,7 per cento; anche Cremona fa eccezione con due settori prevalenti: l'assistenza sociale e l'istruzione e ricerca, entrambi, infatti, contano il 33,3 per cento delle cooperative sociali. Le distribuzioni rilevate a livello provinciale mostrano alcune particolarità; ad esempio, le cooperative sociali della provincia di Lodi operano per quasi due terzi (63,6 per cento) nel settore maggioritario regionale, il 27,3 per cento nel settore sanitario, il 9,1 per cento nell'istruzione e ricerca e nessuna di esse nel settore della cultura, sport e ricreazione; per inciso, oltre alla provincia di Lodi, nel settore della cultura non opera prevalentemente alcuna cooperativa delle province di Pavia e Sondrio.

Prospetto 5.3.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Varese	43,1	9,8	45,1	19,6	25,5	-	25,5	15,7	19,6	15,7	15,7	9,8	11,8	51
Como	47,9	10,4	56,3	16,7	18,8	-	22,9	16,7	29,2	16,7	18,8	18,8	18,8	48
Sondrio	46,7	20,0	66,7	13,3	13,3	6,7	40,0	33,3	53,3	6,7	-	20,0	13,3	15
Milano	36,7	15,0	54,0	21,2	11,5	2,7	19,5	19,5	38,5	15,0	5,8	13,7	11,5	226
Bergamo	25,5	12,7	40,0	20,0	32,7	3,6	18,2	12,7	43,6	21,8	3,6	21,8	7,3	55
Brescia	34,9	4,8	45,8	15,7	16,9	2,4	19,3	16,9	37,3	13,3	14,5	26,5	8,4	83
Pavia	38,9	8,3	44,4	13,9	22,2	2,8	19,4	19,4	33,3	27,8	22,2	13,9	8,3	36
Cremona	41,7	12,5	62,5	8,3	4,2	4,2	29,2	20,8	33,3	20,8	20,8	12,5	4,2	24
Mantova	26,7	3,3	53,3	26,7	26,7	3,3	16,7	10,0	33,3	16,7	10,0	20,0	3,3	30
Lecco	37,5	16,7	58,3	16,7	16,7	-	12,5	25,0	16,7	16,7	16,7	4,2	4,2	24
Lodi	18,2	9,1	45,5	27,3	36,4	9,1	27,3	9,1	36,4	18,2	27,3	27,3	9,1	11
Lombardia	36,5	11,6	51,1	18,9	17,9	2,8	20,2	17,7	35,2	16,1	11,1	16,7	10,3	603
Nord-ovest	36,7	9,5	48,5	17,0	16,5	1,9	21,6	16,8	31,7	20,8	12,4	19,6	16,3	941
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Prospetto 5.3.7- Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Varese	0,3	13,3	16,0	2,7	13,8	-	0,9	5,2	0,4	-	39,6	-	-	8,0	1.127
Como	-	3,9	9,4	-	3,3	0,3	-	54,9	0,1	-	-	24,9	2,9	0,4	5.870
Sondrio	0,2	1,4	3,5	-	1,8	2,9	0,1	55,5	0,6	-	0,5	-	0,1	33,2	13.620
Milano	-	5,4	4,4	-	5,2	5,2	-	73,9	2,4	-	-	-	-	3,5	6.447
Bergamo	-	26,5	10,3	-	35,7	4,2	-	18,7	-	-	0,2	0,1	0,2	4,0	76.215
Brescia	-	15,2	10,6	-	3,7	0,1	0,1	65,5	1,2	-	1,2	-	1,9	0,6	24.552
Pavia	0,8	11,1	50,3	-	3,4	0,1	2,0	10,3	0,4	-	-	-	-	21,7	14.497
Cremona	0,2	4,1	9,2	0,5	6,2	1,3	0,2	64,9	0,7	0,1	0,3	0,1	0,5	11,6	189.704
Mantova	0,9	20,4	22,7	0,1	3,1	11,7	0,2	29,9	3,1	1,7	1,2	-	4,9	-	7.990
Lecco	0,1	6,2	18,7	0,1	5,2	0,1	0,1	44,8	0,7	-	1,2	-	1,0	21,9	21.719
Lodi	0,1	7,0	6,5	-	3,4	-	0,9	14,9	0,3	0,1	1,7	4,4	0,1	60,6	49.574
Lombardia	0,2	9,9	11,1	0,2	10,8	1,8	0,3	46,2	0,6	0,1	0,7	0,9	0,6	16,5	411.313
Nord-ovest	0,2	9,2	12,8	0,1	7,0	6,6	0,2	37,5	1,1	0,4	0,8	0,6	13,7	9,8	749.150
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

I servizi offerti più frequentemente dalle cooperative sociali della regione Lombardia sono, nell'ordine, l'assistenza socio-educativa (offerta dal 51,1 per cento delle cooperative di tipo A), la ricreazione, intrattenimento e animazione (36,5 per cento) e l'assistenza domiciliare (35,2 per cento). Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello nazionale (44,8 per cento) e di ripartizione (48,5 per cento), mentre la ricreazione, intrattenimento e animazione è ancora il secondo servizio erogato dalle cooperative di tipo A della ripartizione (36,7 per cento) ma risulta il terzo per quelle italiane (34,3 per cento). Nelle province si rilevano quote molto differenziate da quelle regionali; tra le eccezioni, si segnala la quota molto elevata rilevata in corrispondenza del servizio dell'assistenza domiciliare offerto dalle cooperative sociali della provincia di Bergamo (43,6 per cento), in cui risulta il servizio maggiormente erogato.

Il bacino di utenza delle cooperative sociali di tipo A, attive nel 2001 in Lombardia, è costituito da circa 411 mila persone, corrispondenti al 54,9 per cento degli utenti delle cooperative della ripartizione del Nord-

ovest e al 19,5 per cento degli utenti di tutte le cooperative sociali italiane. Gli utenti che usufruiscono maggiormente dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A sono i minori, che costituiscono il 46,2 per cento degli utenti delle cooperative regionali, mentre la quota di minori che si rivolgono alla stessa tipologia di cooperative della ripartizione (rispettivamente, nazionali) è pari al 37,5 per cento (rispettivamente, 37,2 per cento).

La distinzione per provincia indica sempre i minori come la tipologia più frequente di utenti delle cooperative sociali di tipo A, ad eccezione di quattro province: Lodi, in cui l'utente più frequente non rientra nelle tipologie elencate (60,6 per cento di utenti generici); Pavia, col 50,3 per cento di utenti anziani non autosufficienti; Varese, dove il 39,6 per cento dell'utenza è costituita da tossicodipendenti; Bergamo, con una prevalenza di utenti disabili fisici, psichici e sensoriali (35,7 per cento). Nel bacino di utenza delle cooperative sociali di tipo A si possono osservare, inoltre, quote molto elevate rispetto a quelle regionali, di anziani autosufficienti nella provincia di Bergamo (26,5 per cento), di immigrati in quella di Mantova (11,7 per cento) e di malati e traumatizzati in provincia di Como (24,9 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B attive nel 2001 in Lombardia, operanti nel settore dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, sono 362.

Esse rivolgono la loro attività prevalentemente a disabili fisici, psichici e sensoriali (48,4 per cento) analogamente a quanto registrato nelle cooperative di tipo B della ripartizione e in quelle nazionali (rispettivamente, 48,0 per cento e 50,3 per cento). A seguire, con quote pressoché identiche, si collocano i pazienti psichiatrici (17,9 per cento) e i tossicodipendenti (17,8 per cento); la quota rilevata per i primi è analoga a quella della ripartizione di appartenenza (17,5 per cento), mentre supera di 3,4 punti percentuali quella nazionale (14,5 per cento); la percentuale di tossicodipendenti, invece, è analoga a quella nazionale (18,2 per cento), ma inferiore di 3,2 punti percentuali rispetto a quella di ripartizione (21,0 per cento).

A livello provinciale, si registrano quote molto elevate di tossicodipendenti nella provincia di Lodi (40,5 per cento), di pazienti psichiatrici a Mantova (34,3 per cento), di detenuti ed ex detenuti a Bergamo (14,4 per cento), di alcolisti a Cremona (12,7 per cento) e di minori a Como (8,2 per cento). Al contrario, è esigua rispetto ai valori regionali la percentuale di pazienti psichiatrici nelle cooperative sociali di tipo B che operano nelle

Prospetto 5.3.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Varese	32	6,5	6,5	44,6	1,1	19,1	21,9	0,4	278
Como	14	4,1	8,2	35,6	8,2	16,4	24,7	2,7	73
Sondrio	11	6,4	2,6	46,2	-	23,1	11,5	10,3	78
Milano	132	4,2	8,8	57,1	0,8	15,4	11,8	1,8	1.059
Bergamo	44	2,8	14,4	41,9	1,3	17,8	20,0	1,7	465
Brescia	70	5,0	6,3	42,0	0,6	18,8	22,5	4,9	824
Pavia	12	1,4	5,5	61,6	-	4,1	27,4	-	73
Cremona	11	12,7	7,9	28,6	1,6	31,7	17,5	-	63
Mantova	16	0,7	5,2	39,6	-	34,3	17,9	2,2	134
Lecco	14	2,0	2,0	69,1	0,7	21,1	5,3	-	152
Lodi	6	8,1	9,5	40,5	-	1,4	40,5	-	74
Lombardia	362	4,4	8,1	48,4	0,9	17,9	17,8	2,5	3.274
Nord-ovest	614	4,0	6,4	48,0	0,8	17,5	21,0	2,4	6.026
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

province di Lodi e Pavia (con quote pari, rispettivamente, a 1,4 per cento e 4,1 per cento) e di tossicodipendenti nella provincia di Lecco (5,3 per cento).

5.4 Trentino Alto-Adige

Quadro generale

Nel 2001, la regione del Trentino-Alto Adige conta 118 cooperative sociali, che corrisponde al 10,3 per cento delle cooperative attive nella ripartizione del Nord-est e al 2,1 per cento di quelle nazionali. Nonostante il loro numero relativamente contenuto, le cooperative sono molto presenti sul territorio della regione con una densità pari a 12,6 cooperative ogni 100 mila abitanti, ovvero 1,8 cooperative in più, in media, rispetto alla densità delle cooperative sociali del Nord-est, e 2,9 cooperative in più se si considera tutto il territorio italiano. In particolare, le cooperative sociali attive nella provincia autonoma di Bolzano sono 49 e rappresentano il 41,5 per cento delle cooperative della regione. Il loro numero rapportato alla popolazione residente, indica la presenza, in media, di 10,6 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti, numero praticamente identico a quello rilevato nella ripartizione ter-

ritoriale di appartenenza (10,8) e di poco superiore a quello nazionale (9,7). Nella provincia autonoma di Trento opera un numero maggiore di cooperative sociali (69, pari al 58,5 per cento di quelle presenti nella regione). Considerando la popolazione residente, in media, si registrano 14,5 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti, 1,9 unità in più rispetto alle 12,6 cooperative presenti ogni 100 mila abitanti della regione e, in particolare, 3,7 in più rispetto alla media rilevata nelle cooperative del Nord-est (10,8).

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali della regione sono 4.162, pari al 7,5 per cento quelle operanti nelle cooperative della ripartizione e al 2,1 per cento delle risorse umane presenti nelle cooperative italiane. Il numero medio di operatori per cooperativa, rilevato a livello regionale, è pari a 35,3, molto simile al numero rilevato a livello nazionale (36,5 risorse umane per cooperativa), ma inferiore di 12,9 punti percentuali rispetto a quello registrato nelle cooperative del Nord-est (48,2). Si osserva che le cooperative sociali della provincia di Bolzano possono contare sulla presenza di un numero relativamente basso di persone, precisamente, 854 sulle 4.162 che operano nelle cooperative della regione (pari al 20,5 per cento), in media, 17,4 per cooperativa, meno della metà nel numero medio registrato a livello regionale (35,3) e circa un terzo del numero medio calcolato per le cooperative che operano nel Nord-est (48,2). Invece, le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali della provincia autonoma di Trento sono 3.308, pari al 79,5 per cento di tutte le risorse che operano nelle cooperative della regione. Se misurate in termini di risorse umane, le cooperative della provincia autonoma di Trento sono di dimensioni grandi rispetto a quelle di Bolzano, in considerazione del numero

Prospetto 5.4.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Bolzano-Bozen	49	41,5	10,6	854	20,5	17,4	21.066	24,2	429,9
Trento	69	58,5	14,5	3.308	79,5	47,9	65.895	75,8	955,0
Trentino-Alto Adige	118	100,0	12,6	4.162	100,0	35,3	86.961	100,0	737,0
Nord-est	1.144	-	10,8	55.176	-	48,2	1.197.987	-	1.047,2
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

medio di risorse umane, 47,9 per cooperativa. Detto numero supera di 12,6 unità il numero medio di risorse umane che operano nelle cooperative della regione Trentino-Alto Adige (35,3), tuttavia è quasi identico al numero medio rilevato nelle cooperative della ripartizione (48,2).

Il valore della produzione dichiarato nei bilanci delle cooperative del Trentino-Alto Adige ammonta a 87,0 milioni di euro, pari al 7,3 per cento del valore della produzione di tutte le regioni del Nord-est e al 2,2 per cento del valore della produzione registrato per l'insieme delle cooperative italiane. In termini di valore medio per cooperativa, il Trentino- Alto Adige supera, anche se di poco, il valore medio nazionale (737 mila euro rispetto a 711 mila), ma risulta molto inferiore al valore medio prodotto dalle cooperative del Nord-est (circa 1 milione di euro). Nella provincia autonoma di Bolzano, il numero limitato di risorse umane si accompagna a un valore della produzione modesto: 21,1 milioni di euro, che corrisponde al 24,2 per cento del valore della produzione dichiarato da tutte le cooperative della regione. In termini di valore medio, ogni cooperativa della provincia autonoma dichiara un valore della produzione pari a 429,9 mila euro, 307 mila euro in meno rispetto al valore medio regionale e 617 mila in meno rispetto a quello rilevato nelle cooperative della ripartizione di appartenenza. Le cooperative

Prospetto 5.4.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Bolzano-Bozen	13	26,5	19	38,8	17	34,7	49	100,0
Trento	37	53,6	15	21,7	17	24,6	69	100,0
Trentino-Alto Adige	50	42,4	34	28,8	34	28,8	118	100,0
Nord-est	502	43,9	297	26,0	345	30,2	1.144	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

sociali della provincia autonoma di Trento sviluppano un valore della produzione pari a 65,9 milioni di euro, ovvero il 75,8 per cento del valore dichiarato da tutte le cooperative sociali della regione. Il valore della produzione medio per cooperativa ammonta a 955,0 mila euro, 219 mila in più rispetto alla media regionale e 92 mila in meno rispetto a quella di ripartizione.

Il 42,4 per cento delle cooperative sociali attive nel 2001 nella regione del Trentino-Alto Adige si è costituito prima del 1992 (50 cooperative), percentuale analoga a quella rilevata nella ripartizione territoriale del Nord-est

(43,9 per cento) e di poco superiore a quella relativa al territorio nazionale (38,4 per cento). Delle rimanenti 68 cooperative, l'esatta metà si è costituita nei cinque anni che vanno dal 1992 al 1996 e l'altra metà nei cinque anni successivi. Nelle due province autonome, si rileva un andamento abbastanza simile a quello regionale nelle cooperative sociali di Trento, mentre le cooperative di Bolzano si distinguono per essere di più recente costituzione (73,5 per cento costituite dopo il 1992).

Risorse umane ed economiche

Nelle cooperative della regione Trentino-Alto Adige, il 70,2 per cento delle risorse umane percepisce una retribuzione, mentre il rimanente 29,8 per cento presta il suo contributo gratuitamente. A tale proposito, è interessante osservare che la quota delle risorse umane retribuite, sia nelle cooperative operanti nel Nord-est, sia nella totalità delle cooperative nazionali, è pari all'86,1 per cento (quasi 16 punti percentuali in più). Di tutte le risorse umane, la quota relativa al personale retribuito nelle due province autonome è pari al 77,2 per cento nelle cooperative sociali della provincia di Bolzano mentre la quota analoga relativa alla provincia di Trento è pari al 68,4 per cento.

A livello regionale, le risorse umane retribuite sono composte per il 91,4 per cento da dipendenti, per l'8,2 per cento da collaboratori e per una piccola parte da lavoratori interinali (0,3 per cento). La distinzione a livello provinciale indica per le cooperative sociali della provincia autonoma di Bolzano una quota di dipendenti inferiore anche alla quota registrata a livello nazionale (82,8 per cento rispetto a 84,9 per cento), mentre nella provincia autonoma di Trento la quota di risorse umane retribuite dipendenti è

Prospetto 5.4.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Bolzano-Bozen	82,2	16,2	1,5	659	90,8	0,5	8,7	195
Trento	94,1	5,9	-	2.264	97,9	0,8	1,3	1.044
Trentino-Alto Adige	91,4	8,2	0,3	2.923	96,8	0,7	2,5	1.239
Nord-est	90,3	9,6	0,2	47.505	90,2	2,2	7,6	7.671
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

molto elevata (94,1 per cento del personale retribuito).

Anche le risorse umane non retribuite mostrano una composizione differente nelle due province autonome: i volontari, che in entrambe le province costituiscono comunque la quota maggiore, rappresentano il 90,8 per cento del personale non retribuito delle cooperative sociali di Bolzano e addirittura il 97,9 per cento di quelle di Trento; gli obiettori costituiscono l'8,7 per cento del personale non retribuito delle cooperative sociali operanti in provincia di Bolzano, mentre rappresentano solo l'1,3 per cento in quella di Trento; infine, la quota di religiosi è molto esigua nelle cooperative sociali di entrambe le province autonome, attestandosi al di sotto di un punto percentuale (0,5 per cento a Bolzano e 0,8 per cento a Trento).

Prospetto 5.4.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Bolzano-Bozen	33	67,3	16	32,7	49	100,0
Trento	33	47,8	36	52,2	69	100,0
Trentino-Alto Adige	66	55,9	52	44,1	118	100,0
Nord-est	653	57,1	491	42,9	1.144	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

La distinzione delle cooperative sociali operanti nel Trentino-Alto Adige in base al valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001, mostra un allineamento delle quote regionali con quelle rilevate nella ripartizione di appartenenza: il 44,1 per cento delle cooperative sociali dichiara valori della produzione elevati (oltre i 500 mila euro), mentre la maggior parte di esse (55,9 per cento) dichiara in bilancio valori della produzione inferiori a 500 mila euro. Tuttavia, sia la regione Trentino-Alto Adige, sia la ripartizione del Nord-est mostrano quote molto elevate di cooperative sociali che dichiarano valori alla produzione nella classe oltre 500 mila euro, rispetto alla quota registrata a livello nazionale (31,7 per cento).

La provincia autonoma di Trento, infine, mostra una quota molto maggiore di cooperative sociali con alti valori della produzione rispetto alla provincia autonoma di Bolzano (52,2 per cento contro 32,7 per cento).

Tipologia e attività

Quasi due terzi delle cooperative sociali attive nel Trentino-Alto Adige sono di tipo A (63,6 per cento), il 32,2 per cento sono classificate come B e il 4,2 per cento sono consorzi. La principale differenza dalle analoghe quote rilevate nella ripartizione del Nord-est, nonché nell'intero territorio nazionale, è rappresentata dall'assenza delle cooperative sociali ad oggetto misto e da una quota maggiore di cooperative sociali di tipo A.

Nella provincia autonoma di Trento la percentuale di cooperative sociali di tipo A è molto elevata (72,5 per cento, corrispondente a 50 cooperative su 69), mentre risultano sottodimensionate le cooperative di tipo B (24,6 per cento del totale). Nella provincia autonoma di Bolzano, al contrario, è molto elevata la quota di cooperative sociali di tipo B (42,9 per cento, corrispondente a 21 cooperative su 49), mentre la quota di cooperative di tipo A (51,0 per cento) risulta inferiore alle quote rilevate a livello regionale, di ripartizione e nazionale.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le cooperative sociali di tipo A attive nel 2001 nel Trentino-Alto Adige operano, in prevalenza, nel campo dell'assistenza sociale (66,7 per cento), mentre il 24,0 per cento opera nel settore dell'istruzione e della ricerca, il 5,3 per cento in quello della sanità e il restante 4,0 per cento nel settore della cultura, sport e ricreazione. Si osserva che la quota di cooperative regionali che operano nel settore dell'assistenza sociale supera di 7 punti percentuali la rispettiva quota rilevata a livello di ripartizione (59,7 per cento) e di 7,5 punti quella rilevata a livello nazionale (59,2 per cento). Nella provincia autonoma di Trento, risulta ancora più evidente la prevalenza del settore dell'assistenza sociale, essendo il 70,0 per cento delle cooperative sociali ad averlo indicato come principale settore di attività; le rimanenti cooperative sociali della provincia autonoma operano nel settore dell'istruzione e della ricerca (26,0 per cento) e, in minima parte, nei settori della sanità (2,0 per cento) e della cultura, sport e ricreazione (2,0 per cento). Seppure con una percentuale inferiore, anche le cooperative sociali della provincia autonoma di Bolzano operano in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (60,0 per cento), seguito da quello dell'istruzione e della ricerca (20,0 per cento). Si osservano, invece, quote maggiori di cooperative sociali che operano nel settore della sanità (12,0 per cento) e della cultura, sport e ricreazione (8,0 per cento).

Il servizio più frequentemente offerto dalle cooperative sociali del Trentino-Alto Adige è quello della ricreazione, intrattenimento e animazione (36,0 per cento), seguito dall'assistenza socio-educativa (28,0 per

cento) e dall'assistenza domiciliare (18,7 per cento). Tali servizi sono i tre più offerti anche a livello di ripartizione e nazionale, ma non secondo lo stesso ordine; infatti, in entrambi i raggruppamenti territoriali, il servizio più offerto è quello dell'assistenza socio-educativa (con percentuali, rispettivamente, pari al 47,8 per cento e al 44,8 per cento), mentre, quello che è risultato il servizio più offerto a livello regionale (ricreazione, intrattenimento e animazione) risulta il secondo nelle cooperative della ripartizione e il terzo in quelle italiane. Nelle cooperative sociali della provincia autonoma di Bolzano si rileva una situazione molto diversa: l'assistenza

Prospetto 5.4.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Bolzano-Bozen	8,0	20,0	12,0	60,0	25
Trento	2,0	26,0	2,0	70,0	50
Trentino-Alto Adige	4,0	24,0	5,3	66,7	75
Nord-est	8,0	21,8	10,5	59,7	648
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

Prospetto 5.4.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale coope- rative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Bolzano-Bozen	24,0	4,0	4,0	4,0	12,0	-	8,0	4,0	-	28,0	8,0	8,0	28,0	25
Trento	42,0	18,0	40,0	6,0	4,0	-	22,0	18,0	28,0	6,0	14,0	8,0	34,0	50
Trentino-Alto Adige	36,0	13,3	28,0	5,3	6,7	-	17,3	13,3	18,7	13,3	12,0	8,0	32,0	75
Nord-est	32,4	5,7	47,8	9,0	13,1	2,2	18,8	11,9	22,5	15,9	15,3	19,1	41,4	648
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Prospetto 5.4.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza letto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Bolzano-Bozen	0,1	6,3	5,6	-	27,1	0,2	-	35,1	-	1,1	-	11,0	-	13,5	10.374
Trento	0,2	11,3	7,8	-	19,5	2,1	0,3	38,0	1,4	0,3	0,1	-	5,4	13,6	15.880
Trentino-Alto Adige	0,1	9,3	6,9	-	22,5	1,4	0,2	36,8	0,9	0,6	0,1	4,3	3,3	13,6	26.254
Nord-est	0,6	5,4	9,4	0,1	4,9	7,0	0,1	27,2	0,9	2,0	0,7	13,0	16,2	12,6	521.444
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

tutelare è il servizio maggiormente offerto (28,0 per cento), seguito dalla ricreazione, intrattenimento e animazione (24,0 per cento) e dalle prestazioni sanitarie infermieristiche (12,0 per cento). Le cooperative sociali della provincia autonoma di Trento, invece, offrono gli stessi servizi delle cooperative regionali e secondo lo stesso ordinamento, ma con percentuali più cospicue.

Gli utenti che si rivolgono alle cooperative sociali di tipo A del Trentino-Alto Adige sono 26.254, pari al 5,0 per cento degli utenti di tutte le cooperative del Nord-est. Essi sono in prevalenza minori (36,8 per cento), così come avviene nelle cooperative della ripartizione del Nord-est (27,2 per cento) e nelle cooperative nazionali (37,2 per cento). Dopo i minori, gli utenti più frequenti sono i disabili fisici, psichici e sensoriali, che rappresentano il 22,5 per cento del totale; invece, se si escludono gli utenti generici e le persone con un tipo di disagio non ascrivibile alle categorie prese in considerazione, la seconda tipologia di utente delle cooperative sociali di tipo A attive nel Nord-est è costituita dai malati e traumatizzati (13,0 per cento), mentre sono gli anziani non autosufficienti se si considera la totalità delle cooperative italiane (8,9 per cento).

I minori sono gli utenti prevalenti anche delle cooperative sociali di tipo A operanti nelle due province autonome, mostrando quote solo leggermente differenti (35,1 per cento - Bolzano e 38,0 per cento - Trento), mentre la percentuale di utenti disabili fisici, psichici e sensoriali è molto più elevata nelle cooperative della provincia di Bolzano (27,1 per cento)

rispetto a quella registrata nelle cooperative della provincia di Trento (19,5 per cento). Si osservano, infine, quote elevate di utenti malati e traumatizzati nelle cooperative della provincia di Bolzano (11,0 per cento) e di anziani autosufficienti in quelle operanti nella provincia di Trento (11,3 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le 38 cooperative sociali di tipo B che operano nella regione del Trentino-Alto Adige rivolgono i propri servizi prevalentemente a tossicodipendenti (35,2 per cento) e disabili fisici, psichici e sensoriali (23,5 per cento); seguono, con quote molto inferiori, i pazienti psichiatrici (12,0 per cento) e gli alcolisti (11,3 per cento). Le due tipologie di utenti più frequenti nelle cooperative della regione, lo sono anche in quelle attive nella ripartizione del Nord-est e in quelle italiane, anche se, in entrambi i casi, i tossicodipendenti risultano al secondo posto mentre gli utenti più frequenti sono i disabili fisici, psichici e sensoriali.

Nelle due province autonome i tossicodipendenti, seguiti dai disabili, restano le persone svantaggiate che usufruiscono maggiormente dei servizi delle cooperative sociali di tipo B, con quote pressappoco identiche a quelle regionali. Invece, la terza tipologia di utente è rappresentata dai detenuti ed ex detenuti nelle cooperative sociali di tipo B della provincia di Bolzano (11,3 per cento) e dagli alcolisti in quelle attive nella provincia di Trento (15,9 per cento).

Prospetto 5.4.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Bolzano-Bozen	21	7,1	11,3	23,3	2,9	10,8	35,0	9,6	240
Trento	17	15,9	6,8	23,6	2,3	13,2	35,5	2,7	220
Trentino-Alto Adige	38	11,3	9,1	23,5	2,6	12,0	35,2	6,3	460
Nord-est	392	7,2	8,0	39,1	0,8	15,7	21,5	7,6	5.179
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.5 Veneto

Quadro generale

Nel 2001, in Veneto, operano 462 cooperative sociali pari al 40,4 per cento delle cooperative del Nord-est e all'8,4 per cento di quelle nazionali. Esse risultano maggiormente presenti nelle province di Verona (20,1 per cento), Venezia (18,8 per cento) e Vicenza (18,2 per cento), mentre le province di Belluno e Rovigo accolgono, rispettivamente, solo il 3,9 per cento e il 6,3 per cento delle cooperative regionali. In termini di densità rispetto alla popolazione residente, è la provincia di Rovigo a registrare la maggiore presenza di cooperative: 12 ogni 100 mila abitanti, circa 2 cooperative in più rispetto alla densità rilevata a livello regionale e nazionale; Belluno, invece, risulta la provincia con la minore presenza di cooperative anche in base alla popolazione residente: 8,6 ogni 100 mila abitanti.

Nelle cooperative sociali del Veneto si concentrano il 34,2 per cento delle risorse umane impegnate nelle cooperative del Nord-est, nonché il 9,4 per cento di quelle operanti nella totalità delle cooperative italiane. La quota maggiore di risorse umane impegnate nelle cooperative sociali della regione opera presso le province di Venezia (23,7 per cento) e di Treviso (19,5 per cento), mentre le province in cui si registrano le percentuali minori di risorse umane sono Rovigo (3,8 per cento) e Belluno (5,4 per cento). Considerando il numero medio di risorse umane, nelle cooperative sociali del Veneto sono attive 40,8 persone per cooperativa, circa 7 in meno della media rilevata nelle cooperative della ripartizione del Nord-est (48,2) ma circa 4 in più della media nazionale (36,5). Tra le province, Belluno ospita le cooperative col maggior numero medio di risorse umane (56,7, quasi 16 in più rispetto alla media regionale), seguita da Venezia e Treviso, entrambe con circa 51 risorse per cooperativa; al contrario, le cooperative sociali delle province di Rovigo e Verona operano col numero minore di persone, rispettivamente, 24,8 e 30,2 per cooperativa.

Le cooperative sociali del Veneto sviluppano un valore della produzione pari a 381,4 milioni di euro, che corrisponde al 31,8 per cento del valore dichiarato da tutte le cooperative del Nord-est e al 9,7 per cento del valore registrato per la totalità delle cooperative italiane. Nelle cooperative sociali della provincia di Venezia si concentra il 25,4 per cento del valore della produzione regionale e una quota di poco inferiore si registra in quelle di Treviso (21,6 per cento); al contrario, le cooperative sociali della provincia di Rovigo assommano solo il 3,3 per cento del valore della produzione regionale. Se però si considera il valore della produzione medio, le cooperative sociali che dichiarano il valore più elevato risultano quelle in

Prospetto 5.5.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Verona	93	20,1	11,3	2.811	14,9	30,2	54.629	14,3	587,4
Vicenza	84	18,2	10,6	3.189	16,9	38,0	55.704	14,6	663,1
Belluno	18	3,9	8,6	1.020	5,4	56,7	22.750	6,0	1.263,9
Treviso	72	15,6	9,1	3.681	19,5	51,1	82.435	21,6	1.144,9
Venezia	87	18,8	10,7	4.464	23,7	51,3	97.013	25,4	1.115,1
Padova	79	17,1	9,3	2.984	15,8	37,8	56.065	14,7	709,7
Rovigo	29	6,3	12,0	719	3,8	24,8	12.768	3,3	440,3
Veneto	462	100,0	10,2	18.868	100,0	40,8	381.364	100,0	825,5
Nord-est	1.144	-	10,8	55.176	-	48,2	1.197.987	-	1.047,2
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Prospetto 5.5.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Verona	55	59,6	21	22,3	17	18,1	93	100,0
Vicenza	41	48,2	29	34,9	14	16,9	84	100,0
Belluno	7	38,9	4	22,2	7	38,9	18	100,0
Treviso	32	43,7	16	22,5	24	33,8	72	100,0
Venezia	28	32,2	27	31,0	32	36,8	87	100,0
Padova	32	41,3	18	22,5	29	36,3	79	100,0
Rovigo	3	10,3	8	27,6	18	62,1	29	100,0
Veneto	198	42,9	123	26,6	141	30,5	462	100,0
Nord-est	502	43,9	297	26,0	345	30,2	1.144	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

provincia di Belluno (1.263,9 mila euro per cooperativa), mentre le unità che operano in provincia di Rovigo si confermano quelle col valore della produzione più basso (440,3 mila euro per cooperativa).

Le cooperative sociali del Veneto si sono costituite in prevalenza negli anni successivi al 1991 (57,1 per cento), analogamente a quanto rilevato per le cooperative del Nord-est (56,1 per cento). Il confronto col dato nazionale indica, tuttavia, che le cooperative della regione sono relativamente più vecchie di quelle italiane; infatti, il 42,9 per cento di esse si è costituito prima del 1991 mentre il rispettivo dato italiano è pari al 38,4 per cento. La provincia le cui cooperative si sono costituite in tempi più recenti è Rovigo, dove il 62,1 per cento di unità nascono negli anni compresi tra il 1997 e il 2001. Al contrario, tra le cooperative sociali delle province di Verona e di Vicenza si registrano le quote più elevate di unità che si sono costituite prima del 1991; infatti, in tale periodo, Verona vede nascere 55 delle 93 cooperative operanti nel suo territorio (pari al 59,6 per cento di tutte le unità della provincia), mentre a Vicenza si sono costituite, nello stesso periodo, 41 cooperative sociali delle 84 registrate nel 2001 (pari al 48,2 per cento).

Risorse umane ed economiche

Delle 18.868 risorse umane impegnate nelle cooperative sociali del Veneto, l'83,3 per cento (pari a 15.713 persone) sono retribuite mentre il 16,7 per cento (pari a 3.155 persone) opera a titolo gratuito. La quota di risorse umane che percepiscono una retribuzione nelle cooperative sociali della regione, risulta leggermente inferiore rispetto alla quota analoga rile-

Prospetto 5.5.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Verona	92,9	7,1	-	2.136	85,3	2,4	12,3	675
Vicenza	87,9	12,0	-	2.349	94,2	1,1	4,8	840
Belluno	98,7	1,3	-	940	81,3	3,8	15,0	80
Treviso	95,4	4,6	-	3.271	89,3	1,5	9,3	410
Venezia	83,3	16,7	-	4.135	85,8	2,4	11,8	330
Padova	82,2	16,7	1,2	2.327	95,6	0,8	3,7	657
Rovigo	91,5	8,5	-	556	89,0	1,2	9,8	163
Veneto	88,9	11,0	0,2	15.713	90,5	1,6	8,0	3.155
Nord-est	90,3	9,6	0,2	47.505	90,2	2,2	7,6	7.671
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

vata nelle cooperative della ripartizione del Nord-est e dell'Italia tutta (entrambe, pari all'86,1 per cento). La distinzione per provincia indica quote di personale retribuito superiori al valore regionale nelle cooperative sociali delle province di Venezia (4.135 persone su 4.464, pari al 92,6 per cento) e di Belluno (92,2 per cento), mentre si registrano le quote inferiori nelle province di Vicenza (73,7 per cento) e Verona (76,0 per cento).

Tra quanti percepiscono una retribuzione, la quota rappresentata dai dipendenti è pari all'88,9 per cento nelle cooperative della regione, di poco inferiore alla quota rilevata nella ripartizione (90,3 per cento) e superiore di quattro punti percentuali rispetto a quella rilevata a livello nazionale (84,9 per cento). Nelle cooperative della provincia di Treviso le risorse umane sono costituite quasi esclusivamente da dipendenti (95,4 per cento), mentre nella provincia di Padova si registra la quota più bassa di lavoratori stabili (82,2 per cento). In relazione alle risorse umane non retribuite, i volontari rappresentano la quota maggioritaria, misurata, nella regione, pari al 90,5 per cento; tale quota è praticamente identica a quella rilevata nella ripartizione (90,2 per cento) e di poco superiore a quella nazionale (87,1 per cento). Tra le province, le quote più consistenti di volontari si registrano nelle cooperative delle province di Padova (95,6 per cento) e di Vicenza (94,2 per cento), mentre, la quota più contenuta di volontari si registra nella provincia di Belluno (81,3 per cento), in concomitanza alle quote più eleva-

Prospetto 5.5.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione				Totale	
	<i>(in migliaia di euro)</i>					
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Verona	49	52,7	44	47,3	93	100,0
Vicenza	47	56,0	37	44,0	84	100,0
Belluno	9	47,4	10	52,6	18	100,0
Treviso	41	56,9	31	43,1	72	100,0
Venezia	47	54,0	40	46,0	87	100,0
Padova	41	52,6	37	47,4	79	100,0
Rovigo	20	69,0	9	31,0	29	100,0
Veneto	254	55,0	208	45,0	462	100,0
Nord-est	653	57,1	491	42,9	1.144	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

te di religiosi (3,8 per cento) e di obiettori di coscienza (15,0 per cento).

La parte maggiore delle cooperative sociali del Veneto dichiara in bilancio un valore della produzione che non supera 500 mila euro (55,0 per cento), mentre il 45,0 per cento di esse dichiara un valore superiore a 500 mila euro. Si osserva, inoltre, che la quota di cooperative sociali venete che nel 2001 hanno dichiarato oltre 500 mila euro, supera di 2,1 punti percentuali l'analoga quota registrata nella ripartizione e di ben 13,3 punti percentuali quella nazionale. In particolare, in provincia di Belluno si registra la quota maggiore di cooperative sociali con valori della produzione oltre 500 mila euro (52,6 per cento), mentre la quota analoga rilevata a Rovigo è la più bassa della regione (31,0 per cento). Nelle altre province si registrano quote che oscillano attorno alla media regionale con scostamenti che non raggiungono i 2,5 punti percentuali.

Tipologia e attività

Delle 462 cooperative sociali del Veneto 273 sono di tipo A (59,1 per cento), 158 di tipo B (34,2 per cento), 11 ad oggetto misto (2,4 per cento) e 20 sono consorzi sociali (4,3 per cento). Rispetto alla distribuzione registrata nella ripartizione del Nord-est, in Veneto si rileva una quota maggiore di cooperative sociali di tipo A. In particolare, il dettaglio per provincia mostra una maggiore presenza di cooperative sociali di tipo A in quelle di Padova (63,3 per cento) e di Vicenza (63,1 per cento); viceversa, nelle province di Belluno e di Rovigo la quota di cooperative sociali di tipo A è inferiore a quella regionale (con quote, rispettivamente, pari al 38,9 per cento e al 48,3 per cento), mentre si registrano quote elevate di cooperative di tipo B soprattutto nella provincia di Belluno, dove risultano le più frequenti (44,4 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

L'assistenza sociale è il settore prevalente per il 60,1 per cento delle cooperative sociali del Veneto, seguito dall'istruzione e la ricerca (20,5 per cento), dalla cultura, sport e ricreazione (10,3 per cento) e, in ultimo, dalla sanità (9,2 per cento). Il confronto con le analoghe quote registrate nel Nord-est e in Italia, indica il sorpasso del settore della cultura, sport e ricreazione a discapito della sanità.

Distinguendo per provincia, si osserva che la quota di cooperative sociali che operano in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale raggiunge il valore massimo a Belluno (85,7 per cento) e quello minimo a Rovigo (38,5 per cento); tuttavia, occorre considerare che le due province sono quelle col numero più contenuto di cooperative sociali di tipo A (rispettivamente, 7 a Belluno e 14 a Rovigo). Nel settore dell'istruzione e ricerca,

secondo settore di attività per le cooperative sociali di tipo A della regione, si registrano le quote più elevate nelle province di Treviso (29,5 per cento), di Verona (26,4 per cento) e di Venezia (23,1 per cento). Inoltre, nelle province di Rovigo, di Vicenza e di Verona, si osservano quote di cooperative sociali di tipo A che operano nel settore della cultura, sport e ricreazione superiori a quelle rilevate nella regione, nel Nord-est e in Italia; infine, a Rovigo, Belluno e Padova si registrano le quote più elevate di cooperative che operano nel settore della sanità.

Per quanto riguarda i servizi offerti agli utenti dalle cooperative sociali di tipo A del Veneto, essi sono, nell'ordine, l'assistenza socio-educativa (offerta dal 47,3 per cento delle cooperative della regione), la ricreazione, intrattenimento e animazione (32,6 per cento) e l'assistenza domiciliare (25,3 per cento), analogamente a quanto accade nelle cooperative del Nord-est. Si osserva che la quota relativa all'assistenza domiciliare risulta inferiore a quella registrata a livello nazionale, dove invece raggiunge il 36,3 per cento e rappresenta il secondo servizio maggiormente offerto.

Prospetto 5.5.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Verona	11,3	26,4	5,7	56,6	53
Vicenza	14,8	16,7	7,4	61,1	53
Belluno	-	-	14,3	85,7	7
Treviso	4,5	29,5	4,5	61,4	44
Venezia	7,7	23,1	7,7	61,5	52
Padova	8,0	16,0	14,0	62,0	50
Rovigo	30,8	-	30,8	38,5	14
Veneto	10,3	20,5	9,2	60,1	273
Nord-est	8,0	21,8	10,5	59,7	648
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

La distinzione per provincia mostra distribuzioni alquanto differenziate. In particolare, nella provincia di Padova l'assistenza domiciliare rappresenta il secondo servizio offerto (28,7 per cento) seguito dalle prestazioni domestiche residenziali (21,5 per cento); a Treviso i servizi più offerti dopo l'assistenza socio-educativa sono, in identica misura (23,8 per cento), la ricreazione, intrat-

tenimento e animazione insieme all'accompagnamento e inserimento sociale; infine, si osservano quote elevate di cooperative che offrono il servizio mensa a Verona (36,6 per cento) e le prestazioni domestiche residenziali a Vicenza (21,9 per cento), dove rappresentano il terzo servizio maggiormente offerto.

Prospetto 5.5.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Verona	41,4	12,2	51,2	19,5	21,9	4,9	21,9	19,5	26,8	9,7	36,6	26,8	36,6	53
Vicenza	32,9	-	35,1	2,2	4,4	-	13,1	6,6	17,5	11,0	4,4	21,9	48,2	53
Belluno	59,3	-	59,3	39,6	39,6	19,8	39,6	19,8	19,8	19,8	39,6	59,3	59,3	7
Treviso	23,8	2,6	52,8	7,9	13,2	5,3	23,8	5,3	21,1	7,9	10,6	18,5	66,0	44
Venezia	36,0	5,1	59,2	2,6	12,9	2,6	25,7	12,9	33,5	7,7	10,3	18,0	38,6	52
Padova	19,2	2,4	43,1	7,2	14,4	4,8	7,2	9,6	28,7	12,0	19,2	21,5	31,1	50
Rovigo	46,5	-	27,9	9,3	27,9	18,6	-	9,3	18,6	27,9	18,6	-	27,9	14
Veneto	32,6	4,0	47,3	8,8	14,7	4,4	17,9	11,0	25,3	11,0	17,2	21,2	43,2	273
Nord-est	32,4	5,7	47,8	9,0	13,1	2,2	18,8	11,9	22,5	15,9	15,3	19,1	41,4	648
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Alle cooperative sociali del Veneto si rivolgono circa 137 mila utenti, che corrispondono al 26,2 per cento dell'utenza complessiva delle cooperative del Nord-est e al 6,5 per cento dell'utenza registrata a livello nazionale. Quasi due terzi degli utenti regionali usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative in provincia di Treviso (42.558 utenti, pari al 31,1 per cento degli utenti della regione) e di Vicenza (39.799, pari al 29,1 per cento degli utenti). A differenza di quanto accade nelle cooperative sociali di tipo A del Nord-est e dell'Italia in generale, in Veneto gli utenti più frequenti non sono i minori bensì gli immigrati, che costituiscono il 18,0 per cento degli utenti complessivi. I minori, tuttavia, rappresentano il 17,8 per cento degli utenti, quota quasi identica a quella rilevata per gli immigrati, ma decisamente inferiore alle quote analoghe registrate nel Nord-est (27,2 per cento) e in Italia (37,2 per cento).

Prospetto 5.5.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti														Totale
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio	Utenti generici	
Verona	0,1	9,8	9,9	-	13,9	0,1	-	46,1	8,6	1,5	8,5	-	0,1	1,4	5.677
Vicenza	-	5,2	3,1	-	1,9	-	-	14,5	1,4	0,4	0,2	-	72,2	1,0	39.799
Belluno	1,7	24,9	28,6	-	18,1	0,2	1,8	3,7	5,9	-	0,8	-	-	14,4	3.308
Treviso	0,3	2,7	2,1	-	3,9	52,7	-	12,4	1,0	-	0,7	-	-	24,1	42.558
Venezia	0,1	19,6	14,3	-	14,2	8,6	-	25,9	2,4	3,9	3,1	0,1	7,1	0,9	17.787
Padova	0,1	3,3	5,9	0,6	5,1	2,5	-	18,6	1,6	0,1	0,6	11,3	-	50,3	25.702
Rovigo	-	6,0	18,5	-	6,9	-	-	61,4	0,6	-	-	-	3,3	3,3	1.864
Veneto	0,2	6,6	5,9	0,1	5,7	18,0	-	17,8	1,8	0,7	1,2	2,1	22,0	17,8	136.695
Nord-est	0,6	5,4	9,4	0,1	4,9	7,0	0,1	27,2	0,9	2,0	0,7	13,0	16,2	12,6	521.444
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

La provincia di Treviso si rivela quella nella quale si concentra la quota più elevata di immigrati; infatti, il 52,7 per cento degli utenti delle cooperative sociali di tipo A della provincia appartengono a tale tipologia. Invece, i minori sono la tipologia più frequentemente rilevata tra gli utenti delle cooperative sociali delle province di Rovigo (61,4 per cento), Verona (46,1 per cento) e Venezia (25,9 per cento). Infine, si osserva che la quota maggioritaria di utenti delle provincia di Vicenza hanno una tipologia di disagio non inclusa tra quelle elencate (72,2 per cento), mentre il 50,3 per cento degli utenti delle cooperative sociali di tipo A della provincia di Padova sono utenti generici, ovvero senza particolari tipi di disagio.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B del Veneto offrono i propri servizi, mirati all'inserimento lavorativo, a 2.218 persone svantaggiate, che corrispondono al 42,8 per cento degli utenti delle cooperative sociali di tipo B del Nord-est e all'11,9 per cento degli utenti delle cooperative italiane. Tale numero, senza dubbio elevato, risulta distribuito in misura maggiore presso le cooperative della provincia di Padova (494 persone, pari al 22,3 per cento degli utenti delle cooperative della regione), in misura minore nella provincia di Rovigo

(78 persone, pari al 3,5 per cento), mentre è distribuito in modo non omogeneo tra le altre province.

Nella regione, le tipologie più frequenti di persone svantaggiate tra gli utenti delle cooperative sociali di tipo B sono rappresentate dai disabili fisici, psichici e sensoriali (38,1 per cento), dai tossicodipendenti (23,4 per cento) e dai pazienti psichiatrici (16,1 per cento). La quota di disabili registrata nella regione è inferiore di un solo punto percentuale rispetto a quella registrata nella ripartizione (pari a 39,1 per cento), ma risulta inferiore di 12,2 punti percentuali rispetto a quella nazionale (50,3 per cento). La distinzione dei dati per provincia, mostra che i disabili rimangono la prima tipologia di persone svantaggiate in tutte le province ad eccezione di quella di Padova, dove l'utente prevalente è rappresentato dai tossicodipendenti (32,8 per cento), e della provincia di Treviso, dove, invece, la tipologia più frequente è costituita dai pazienti psichiatrici (29,9 per cento). Infine, si osservano quote elevate di alcolisti nella provincia di Belluno (20,6 per cento) e di Treviso (11,8 per cento), e di detenuti ed ex detenuti nelle province di Padova (15,8 per cento) e di Venezia (11,9 per cento).

Prospetto 5.5.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Verona	36	7,0	8,4	50,8	-	20,8	9,6	3,4	356
Vicenza	25	6,6	3,9	51,8	0,6	19,7	14,4	3,0	361
Belluno	8	20,6	3,5	36,8	-	5,3	33,3	0,4	228
Treviso	24	11,8	4,1	12,4	0,3	29,9	28,0	13,4	314
Venezia	30	3,9	11,9	40,6	-	16,5	25,3	1,8	387
Padova	23	7,3	15,8	28,7	-	7,7	32,8	7,7	494
Rovigo	12	7,7	7,7	69,2	-	2,6	12,8	-	78
Veneto	158	8,6	8,8	38,1	0,1	16,0	23,4	5,0	2.218
Nord-est	392	7,2	8,0	39,1	0,8	15,7	21,5	7,6	5.179
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.6 Friuli Venezia-Giulia

Quadro generale

Nel 2001, in Friuli-Venezia Giulia operano 120 cooperative sociali; esse rappresentano il 10,5 per cento delle cooperative del Nord-est e il 2,2

per cento di quelle italiane. La distinzione per provincia indica la maggiore presenza di cooperative a Udine (57 unità, pari al 47,5 per cento di quelle regionali) mentre il numero più contenuto si registra nella provincia di Pordenone (17 cooperative, corrispondente al 14,2 per cento). Osservando il numero di cooperative sociali in relazione alla popolazione residente, nella regione si rileva la presenza di 10,1 cooperative ogni 100 mila abitanti, in linea con i valori analoghi rilevati nel Nord-est (10,8) e sull'intero territorio nazionale (9,7). Tra le province, la densità maggiore si registra a Gorizia, in cui si contano 15,4 cooperative ogni 100 mila abitanti, mentre la provincia di Pordenone si riconferma quella con la presenza minore di cooperative sociali, anche in relazione alla popolazione residente (5,9 cooperative ogni 100 mila abitanti). Trieste e Udine si mantengono, invece, molto vicine al valore regionale.

Le risorse umane che operano presso le cooperative sociali del Friuli-Venezia Giulia sono 6.257, ovvero l'11,3 per cento delle risorse impegnate nelle cooperative della stessa ripartizione territoriale e il 3,1 per cento di quelle operative nel territorio italiano. Il numero medio di risorse umane per cooperativa sociale è pari a 52,1 nella regione, 3,9 in più di quelle registrate nelle cooperative del Nord-est e 15,6 in più di quelle impegnate nelle cooperative italiane. La distribuzione delle risorse umane per provincia, vede il 38,2 per cento di esse attive presso le cooperative situate nella provincia di Udine, il 30,7 per cento in quelle di Pordenone, il 23,4 per cento presso le cooperative della provincia di Trieste e solo il 7,7 per cento in quelle di Gorizia. Si profila, inoltre, una grande differenza in termini di numero medio di risorse umane per cooperativa sociale, che vanno dal numero minimo rilevato nella provincia di Gorizia (23,0) al numero massimo registrato a Pordenone (112,9, più che doppio rispetto al numero medio regionale).

Il valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001 dalle cooperative sociali del Friuli-Venezia Giulia ammonta a 110,1 milioni di euro, pari al 9,2 per cento del valore dichiarato dalle cooperative del Nord-est e al 2,8 per cento del valore relativo a tutte le cooperative sociali italiane. La distribuzione del valore della produzione per provincia è abbastanza simile a quella registrata per le risorse umane. In termini di valore medio, le cooperative sociali col valore della produzione più elevato sono quelle collocate in provincia di Pordenone (1.961,1 mila euro), ma anche il valore della produzione registrato nelle cooperative di Trieste supera la media regionale (1.041,1 mila euro); al contrario, le cooperative sociali che hanno dichiarato il valore medio più contenuto sono quelle delle province di Gorizia (620,0 mila euro) e di Udine (662,1 mila euro), i cui valori della produzione sono inferiori anche a quello registrato nelle cooperative italiane (710,6 mila euro), a

sua volta molto inferiore rispetto a quello regionale (917,7 mila euro) e, in misura anche maggiore, a quello registrato nel Nord-est (1.047,2 mila euro).

Prospetto 5.6.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Udine	57	47,5	11,0	2.389	38,2	41,9	37.740	34,3	662,1
Gorizia	21	17,5	15,4	482	7,7	23,0	13.021	11,8	620,0
Trieste	25	20,8	10,3	1.467	23,4	58,7	26.027	23,6	1.041,1
Pordenone	17	14,2	5,9	1.919	30,7	112,9	33.339	30,3	1.961,1
Friuli-Venezia Giulia	120	100,0	10,1	6.257	100,0	52,1	110.127	100,0	917,7
Nord-est	1.144	-	10,8	55.176	-	48,2	1.197.987	-	1.047,2
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Prospetto 5.6.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Udine	19	33,3	15	26,3	23	40,4	57	100,0
Gorizia	4	19,0	6	28,6	11	52,4	21	100,0
Trieste	11	44,0	5	20,0	9	36,0	25	100,0
Pordenone	8	47,1	6	35,3	3	17,6	17	100,0
Friuli-Venezia Giulia	42	35,0	32	26,7	46	38,3	120	100,0
Nord-est	502	43,9	297	26,0	345	30,2	1.144	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

La distribuzione delle cooperative sociali operanti in Friuli-Venezia Giulia in base al periodo di costituzione, denota una quota maggiore di cooperative giovani rispetto al dato nazionale e, soprattutto, a quello di ripartizione; nella regione, infatti, il 38,3 per cento delle cooperative nasce dopo il 1996, mentre la quota analoga è pari al 30,2 per cento considerando

le sole unità attive nella ripartizione del Nord-est e al 35,3 per cento se si considerano tutte le cooperative italiane. Tale caratteristica risulta più evidente in provincia di Gorizia, dove il 52,4 per cento delle cooperative sociali si sono costituite tra il 1997 e il 2001. Al contrario, le cooperative più anziane trovano ubicazione soprattutto nella provincia di Pordenone dove il 47,1 per cento delle cooperative si sono costituite prima del 1992 e solo il 17,6 per cento dopo il 1996.

Risorse umane ed economiche

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali del Friuli-Venezia Giulia sono complessivamente 6.257, di cui 5.829 retribuite (93,2 per cento) e 428 non retribuite (6,8 per cento). La quota di persone retribuite nelle cooperative della regione supera quelle rilevate a livello di ripartizione e nazionale, essendo entrambe pari all'86,1 per cento. Tra le province, Gorizia mostra una quota di risorse umane retribuite più vicina al valore nazionale e di ripartizione (84,0 per cento), mentre la quota più elevata si registra a Trieste (94,8 per cento).

Tra il personale retribuito, il 94,5 per cento ha un rapporto di lavoro dipendente e il restante 5,5 per cento sono collaboratori, non si rilevano invece lavoratori interinali. Nella provincia di Pordenone la quota di lavoratori dipendenti raggiunge quasi la totalità, essendo pari al 98,4 per cento; al contrario, nelle cooperative sociali della provincia di Gorizia si registra la quota maggiore di collaboratori (15,3 per cento del personale retribuito).

Prospetto 5.6.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettivi	Totale non retribuite (=100%)
Udine	92,1	7,9	-	2.226	92,0	4,3	3,7	163
Gorizia	84,7	15,3	-	405	88,3	2,6	9,1	77
Trieste	96,0	4,0	-	1.390	85,7	3,9	10,4	77
Pordenone	98,4	1,6	-	1.808	95,5	2,7	1,8	111
Friuli-Venezia Giulia	94,5	5,5	-	5.829	91,1	3,5	5,4	428
Nord-est	90,3	9,6	0,2	47.505	90,2	2,2	7,6	7.671
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Prospetto 5.6.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Udine	41	71,9	16	28,1	57	100,0
Gorizia	14	66,7	7	33,3	21	100,0
Trieste	14	56,0	11	44,0	25	100,0
Pordenone	12	70,6	5	29,4	17	100,0
Friuli-Venezia Giulia	81	67,5	39	32,5	120	100,0
Nord-est	653	57,1	491	42,9	1.144	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Le risorse umane non retribuite sono composte in prevalenza da volontari (91,1 per cento), mentre il 5,4 per cento sono obiettori e il 3,5 per cento religiosi. Rispetto alla distribuzione registrata nella ripartizione di appartenenza, e in misura maggiore rispetto a quella nazionale, le quote relative ai volontari e ai religiosi risultano leggermente più elevate, a discapito della quota di obiettori. In particolare, le cooperative della provincia di Pordenone sono quelle che meno usufruiscono della collaborazione gratuita degli obiettori (1,8 per cento) seguite da quelle della provincia di Udine (3,7 per cento). Invece, Gorizia e Trieste mostrano distribuzioni più vicine a quella nazionale.

In Friuli-Venezia Giulia il 67,5 per cento delle cooperative sociali (che corrisponde a 81 cooperative) dichiara in bilancio un valore della produzione che non supera i 500 mila euro, mentre il 32,5 per cento (39 cooperative) dichiarano in bilancio un valore superiore. Le quote registrate nella regione ricalcano quelle nazionali, invece, quelle registrate nella ripartizione mostrano una percentuale maggiore di cooperative con un valore della produzione oltre 500 mila euro, percentuale che supera per più di 10 punti la quota analoga regionale (42,9 per cento contro 32,5 per cento).

La provincia di Trieste comprende la quota maggiore di cooperative sociali che sviluppano valori della produzione oltre 500 mila euro (44,0 per cento), mentre la quota minore si registra nelle cooperative di Udine (28,1 per cento).

Tipologia e attività

La distribuzione delle cooperative sociali della regione in base alla tipologia, indica la presenza in misura quasi uguale di cooperative di tipo A

(42,5 per cento) e di tipo B (45,0 per cento); inoltre, nella regione operano 6 cooperative ad oggetto misto (5,0 per cento) e 9 consorzi (7,5 per cento). Il fatto che il numero di cooperative di tipo A e di tipo B sia quasi identico, costituisce una peculiarità delle cooperative sociali della regione in quanto sia nella ripartizione, sia a livello nazionale, si rilevano quasi 2 cooperative di tipo A per ogni cooperativa di tipo B.

L'approfondimento a livello di provincia ridimensiona detta peculiarità, riscontrabile ancora nella provincia di Udine (43,9 per cento di cooperative di tipo A e 47,4 per cento di tipo B), mentre le cooperative di tipo A della provincia di Pordenone sono il 58,8 per cento, valore allineato a quelli di ripartizione e nazionale, e quelle di tipo B raggiungono la quota del 29,4 per cento, inferiore ai valori di ripartizione e nazionale, oltre che al valore regionale. Nella provincia di Gorizia e, in modo particolare, in quella di Trieste si osserva una presenza prevalente di cooperative di tipo B rispetto a quelle di tipo A, distribuzione dunque in controtendenza con gli andamenti rilevati nella ripartizione del Nord-est e a livello nazionale.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le 51 cooperative sociali di tipo A del Friuli-Venezia Giulia sono ubicate per quasi la metà nel territorio della provincia di Udine (49,0 per cento, ovvero 25 unità), la rimanente parte si distribuisce nelle tre province in modo abbastanza equo: 19,6 per cento a Pordenone; 17,6 per cento a Trieste e 13,7 per cento a Gorizia.

Nelle cooperative sociali della regione il settore di attività prevalente delle cooperative di tipo A è l'assistenza sociale (54,9 per cento), anche se in misura relativamente minore rispetto a quanto registrato nelle cooperati-

Prospetto 5.6.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Udine	8,0	52,0	4,0	36,0	25
Gorizia	-	28,6	14,3	57,1	7
Trieste	-	-	-	100,0	9
Pordenone	-	40,0	-	60,0	10
Friuli-Venezia Giulia	3,9	37,3	3,9	54,9	51
Nord-est	8,0	21,8	10,5	59,7	648
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

ve del Nord-est (59,7 per cento) e in quelle italiane (59,2 per cento). A seguire, il settore di attività dell'istruzione e della ricerca è prevalente per il 37,3 per cento delle cooperative della regione, una quota decisamente superiore a quella registrata nella ripartizione del Nord-est (21,8 per cento) e a livello nazionale (19,6 per cento). Molto basse sono invece le quote relative ai due settori rimanenti, sanità e cultura, sport e ricreazione, in quanto, in entrambi i settori, si adoperano solo il 3,9 per cento delle cooperative sociali della regione.

Per quanto riguarda la distinzione per provincia, il numero contenuto di cooperative sociali di tipo A presenti nelle tre province di Gorizia, Pordenone e Trieste non consente analisi dettagliate; tuttavia, si può osservare la prevalenza del settore dell'assistenza sociale. Invece, nella provincia di Udine la maggior parte di cooperative sociali di tipo A opera nel settore dell'istruzione e della ricerca (52,0 per cento) e non in quello dell'assistenza sociale, come avviene invece a livello regionale, di ripartizione e nazionale.

I servizi più fruiti dall'utenza delle cooperative sociali di tipo A del Friuli-Venezia Giulia sono l'assistenza socio-educativa, offerta dal 62,7 per cento delle cooperative, la ricreazione, intrattenimento e animazione (31,4 per cento) e, in uguale misura, l'assistenza tutelare e l'accompagnamento e inserimento sociale (25,5 per cento). I primi due servizi offerti nella regio-

Prospetto 5.6.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)											Totale cooperative		
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa		Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi
Udine	43,7	19,4	67,9	9,7	9,7	-	9,7	14,6	24,3	9,7	14,6	14,6	4,9	25
Gorizia	14,3	-	71,4	14,3	14,3	-	14,3	14,3	14,3	57,1	-	14,3	-	7
Trieste	14,6	-	43,9	-	14,6	-	87,7	14,6	43,9	43,9	29,2	29,2	-	9
Pordenone	30,0	10,0	60,0	-	-	-	20,0	30,0	10,0	30,0	-	30,0	30,0	10
Venezia	31,4	11,8	62,7	5,9	9,8	-	25,5	17,6	23,5	25,5	11,8	19,6	7,8	51
Nord-est	32,4	5,7	47,8	9,0	13,1	2,2	18,8	11,9	22,5	15,9	15,3	19,1	41,4	648
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

ne coincidono con i primi due rilevati anche nelle cooperative del Nord-est, mentre il terzo servizio maggiormente offerto da quest'ultime è l'assistenza domiciliare.

La distinzione per provincia indica differenze consistenti, dovute anche al numero contenuto di cooperative di tipo A. Si osserva, comunque, che il settore dell'assistenza socio-educativa resta il primo servizio offerto dalle cooperative delle province di Gorizia (71,4 per cento), di Udine (67,9 per cento) e di Pordenone (60,0 per cento), mentre il primo servizio offerto dalle cooperative della provincia di Trieste è l'accompagnamento e inserimento sociale (87,7 per cento).

Alle cooperative sociali di tipo A attive in Friuli-Venezia Giulia si rivolgono complessivamente 48.648 utenti, corrispondenti al 9,3 per cento degli utenti delle unità che operano nel Nord-est e al 2,3 per cento degli utenti complessivi delle cooperative italiane. Essi sono in prevalenza minori (33,5 per cento), anziani non autosufficienti (22,2 per cento) e autosufficienti (16,9 per cento), ma si può osservare anche una quota abbastanza consistente di senza tetto o senza dimora (13,7 per cento). La principale differenza dei valori regionali dagli analoghi registrati nelle cooperative della stessa ripartizione consiste nell'assenza di utenti malati e traumatizzati che, invece, rappresentano il 13,0 per cento degli utenti delle cooperative del Nord-est.

Tra le province, la maggior parte di utenti si registra a Trieste (31.510 utenti, pari al 64,8 per cento dell'utenza totale regionale), seguono Udine (9.151, pari al 18,8 per cento), Pordenone (6.399, pari al 13,2 per cento) e

Prospetto 5.6.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Udine	-	25,1	12,5	-	4,4	-	-	52,5	0,5	-	-	-	-	5,1	9.151
Gorizia	-	46,7	22,9	-	8,8	-	-	17,9	3,1	-	0,5	-	-	-	1.588
Trieste	8,4	15,6	24,3	0,1	1,6	-	1,1	26,6	0,4	21,2	0,6	-	-	0,1	31.510
Pordenone	0,1	3,7	26,0	-	10,7	-	-	43,7	5,3	-	0,9	-	-	9,7	6.399
Friuli-Venezia Giulia	5,5	16,9	22,2	0,1	3,6	-	0,7	33,5	1,1	13,7	0,5	-	-	2,3	48.648
Nord-est	0,6	5,4	9,4	0,1	4,9	7,0	0,1	27,2	0,9	2,0	0,7	13,0	16,2	12,6	521.444
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Gorizia (1.588, pari al 3,3 per cento). Si può osservare come Trieste con le sue 9 cooperative sociali di tipo A, offre servizi a un numero molto elevato di utenti, prevalentemente minori (26,6 per cento), anziani non autosufficienti (24,3 per cento) e persone senza tetto o senza dimora (21,2 per cento). Nelle province di Udine e Pordenone la quota di utenti minori è molto consistente, rispettivamente, pari al 52,5 per cento e al 43,7 per cento dell'utenza rispettiva. Invece, nella provincia di Gorizia, gli utenti prevalenti delle cooperative sociali di tipo A sono anziani autosufficienti (46,7 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B attive in Friuli-Venezia Giulia, destinate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, rivolgono i propri servizi a un totale di 717 persone svantaggiate, corrispondente al 13,8 per cento di quante si rivolgono a cooperative del Nord-est e al 3,8 per cento di tutte le persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo B nell'intero territorio nazionale. In prevalenza si tratta di disabili fisici, psichici o sensoriali (25,0 per cento), di pazienti psichiatrici (22,2 per cento) e di tossicodipendenti (12,3 per cento), ma elevata è anche la quota di alcolisti (11,6 per cento). Rispetto alle quote rilevate nella ripartizione del Nord-est, nella regione si osservano quote inferiori di disabili (14,1 punti percentuali in meno) e di tossicodipendenti (9,2 punti percentuali in meno), mentre è maggiore la quota di pazienti psichiatrici (6,5 punti percentuali in più) e di alcolisti (4,2 punti percentuali in più).

La distinzione per provincia mostra differenze abbastanza marcate; in particolare, la tipologia di persone svantaggiate che maggiormente si rivolge alle cooperative di tipo B della provincia di Gorizia è costituita da disa-

Prospetto 5.6.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Udine	27	12,3	2,5	33,6	-	9,1	16,0	26,4	318
Gorizia	9	30,8	1,9	30,8	-	28,8	7,7	-	52
Trieste	13	6,1	-	17,3	-	46,9	16,3	13,3	98
Pordenone	5	8,8	2,4	15,7	-	27,7	6,8	38,6	249
Friuli-Venezia Giulia	54	11,6	2,1	25,0	-	22,2	12,3	26,9	717
Nord-Est	392	7,2	8,0	39,1	0,8	15,7	21,5	7,6	5.179
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

bili, come rilevato anche nella regione, ma in misura uguale agli alcolisti (30,8 per cento). Le province di Trieste e di Pordenone sono invece accomunate dalla quota elevata di pazienti psichiatrici (rispettivamente, pari al 46,9 per cento e al 27,7 per cento) che rappresentano la principale tipologia di utente. In provincia di Udine, infine, la tipologia di persone svantaggiate più frequenti sono i disabili (33,6 per cento), seguiti dai tossicodipendenti (16,0 per cento) e dagli alcolisti (12,3 per cento).

5.7 Liguria

Quadro generale

Le cooperative sociali attive nel 2001 in Liguria sono complessivamente 163, numero che corrisponde al 9,9 per cento delle cooperative del Nord-ovest (1.641) e al 3,0 per cento di quelle nazionali (5.515). La loro distribuzione sul territorio indica la massima presenza nella provincia di Genova (82 cooperative, pari al 50,3 per cento delle unità operative nella regione), seguita dalle province di Savona (33 cooperative, pari al 20,2 per cento), La Spezia (29 cooperative, pari al 17,8 per cento) e Imperia (19 cooperative, pari all'11,7 per cento). La densità delle cooperative sociali in relazione alla popolazione, rivela la presenza di 10,4 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti della regione, valore molto simile a quello registrato nella ripartizione territoriale del Nord-ovest (11,0) e di poco superiore al dato nazionale (9,7). La maggiore densità si rileva in provincia di La Spezia, con 13,4 cooperative ogni 100 mila abitanti, ma risulta superiore al valore regionale anche la densità di cooperative registrata nella provincia di Savona (12,1 ogni 100 mila abitanti); a Genova e Imperia, invece, operano 9,3 cooperative ogni 100 mila abitanti, valore leggermente inferiore anche a quello registrato nel complesso delle cooperative italiane.

Nelle 163 cooperative sociali della Liguria sono impegnate 5.842 risorse umane, ovvero il 10,8 per cento di tutte le risorse attive nelle unità del Nord-ovest (72.643) e il 2,9 per cento di tutte le persone impegnate nelle cooperative italiane (201.422). La maggior parte delle risorse umane della regione (60,4 per cento) opera nelle cooperative della provincia di Genova, mentre la parte minore si attiva presso quelle situate nella provincia di Imperia (11,3 per cento); la parte rimanente si distribuisce in modo omogeneo tra le province di La Spezia (14,3 per cento) e Savona (14,0 per cento). In termini di numero medio di risorse umane, esso risulta pari a 35,8 persone per ogni cooperativa regionale, valore molto vicino al numero medio rilevato a livello nazionale (36,5), ma inferiore di 8,5 unità a quello registrato nelle cooperative sociali

del Nord-ovest (44,3). Tra le province, Genova conta sulla quantità maggiore di persone per cooperativa (43,0), mentre il numero più esiguo si registra nelle cooperative della provincia di Savona (24,7).

In termini di risorse economiche, valutate in base al parametro fornito dal valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001, le cooperative sociali della Liguria sviluppano un valore di 153,4 milioni di euro, che corrisponde al 10,8 per cento di quello dichiarato dalle unità che operano nel Nord-ovest e al 3,9 per cento del valore prodotto dalle cooperative sociali italiane. Parimenti a quanto detto per le risorse umane, la parte maggiore del valore registrato nella regione si concentra nella provincia di Genova che, da sola, ne assomma quasi i due terzi (100,2 milioni di euro, pari al 65,3 per cento). La quota più esigua si registra, invece, nella provincia di Imperia che produce un valore della produzione pari a 11,1 milioni di euro, corrispondente al 7,2 per cento del valore registrato nell'intera regione. In media, ogni cooperativa sociale della Liguria dichiara un valore della produzione di 940,9 mila euro: 78,8 mila euro in più del valore medio relativo alle unità attive nel Nord-ovest e 230,3 mila euro in più del valore medio nazionale. Tra le province, Genova è quella che mostra il valore medio più elevato, pari a 1,2 milioni di euro, mentre le cooperative col valore medio più basso sono collocate nella provincia di Savona che, infatti, registra un valore della produzione pari, in media, a 515,4 mila euro (meno della metà di quello registrato a Genova).

Prospetto 5.7.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Imperia	19	11,7	9,3	663	11,3	34,9	11.099	7,2	584,2
Savona	33	20,2	12,1	815	14,0	24,7	17.009	11,1	515,4
Genova	82	50,3	9,3	3.528	60,4	43,0	100.158	65,3	1.221,4
La Spezia	29	17,8	13,4	836	14,3	28,8	25.096	16,4	865,4
Liguria	163	100,0	10,4	5.842	100,0	35,8	153.362	100,0	940,9
Nord-ovest	1.641	-	11,0	72.643	-	44,3	1.414.780	-	862,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

La distribuzione delle cooperative sociali della Liguria secondo il periodo di costituzione, risulta abbastanza omogenea nei tre periodi consi-

derati; infatti, il 34,4 per cento delle cooperative della regione si sono costituite in anni antecedenti al 1992, il 31,3 per cento tra il 1992 e il 1996 e il 34,4 per cento dal 1997 al 2001. Rispetto alla distribuzione relativa alla ripartizione del Nord-ovest, le cooperative della Liguria risultano più recenti, ma non si osservano differenze rilevanti.

Le distribuzioni provinciali indicano la presenza maggiore di cooperative giovani nelle province di Savona e di Imperia (rispettivamente, pari al 45,5 per cento e al 40,0 per cento) e quella minore a Genova (28,4 per cento), dove, però, si registra la quota più consistente di cooperative anziane (40,7 per cento).

Prospetto 5.7.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Imperia	4	20,0	8	40,0	7	40,0	19	100,0
Savona	10	30,3	8	24,2	15	45,5	33	100,0
Genova	33	40,7	25	30,9	24	28,4	82	100,0
La Spezia	9	31,0	10	34,5	10	34,5	29	100,0
Liguria	56	34,4	51	31,3	56	34,4	163	100,0
Nord-ovest	657	40,0	474	28,9	510	31,1	1.641	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

Nelle cooperative sociali della Liguria, l'85,4 per cento delle risorse umane percepisce una retribuzione (dato allineato a quello nazionale - 86,1 per cento), mentre il rimanente 14,6 per cento opera a titolo gratuito. Il confronto con l'analoga percentuale rilevata nella ripartizione territoriale di appartenenza (82,1 per cento) indica una quota leggermente superiore di risorse umane retribuite nelle cooperative della regione. Nelle province di La Spezia e di Imperia si rilevano le percentuali maggiori di risorse umane retribuite essendo esse pari, rispettivamente, all'89,1 per cento e all'88,4 per cento del totale delle persone impegnate presso le cooperative delle relative province.

Le risorse umane retribuite sono composte per il 91,8 per cento da dipendenti e per il restante 8,2 per cento da collaboratori. Pertanto, il personale impegnato nelle cooperative della Liguria mostra una maggiore stabilità lavorativa rispetto a quello che opera nelle cooperative della ripartizio-

ne di appartenenza, in cui l'85,4 per cento delle risorse è dipendente, o in quelle italiane in generale (84,9 per cento). Tra le province, La Spezia mostra la quota massima di dipendenti (95,0 per cento) e Imperia quella minima (83,6 per cento), mentre Savona e Genova restano comunque sopra il valore medio regionale con quote, rispettivamente, pari al 92,9 per cento e al 92,4 per cento.

La composizione delle risorse umane che operano a titolo gratuito presso le cooperative sociali della regione è molto simile a quelle rilevate nella ripartizione e in Italia: l'89,0 per cento sono volontari, il 2,5 per cento religiosi e l'8,6 per cento obiettori. Invece, a livello di provincia, si può osservare la presenza quasi esclusiva di volontari nelle cooperative di La Spezia (97,8 per cento) e, al contrario, la maggiore presenza di obiettori nella provincia di Imperia (13,0 per cento).

Prospetto 5.7.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Imperia	83,6	16,4	-	586	84,4	2,6	13,0	77
Savona	92,9	7,1	-	673	95,7	2,1	2,1	141
Genova	92,4	7,6	-	2.987	86,3	2,6	11,1	542
La Spezia	95,0	5,0	-	745	97,8	2,2	-	91
Liguria	91,8	8,2	-	4.991	89,0	2,5	8,6	851
Nord-ovest	85,4	14,5	0,1	59.668	87,6	2,0	10,4	12.975
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

La distribuzione delle cooperative sociali liguri in base al valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001, mostra che quasi la metà di esse dichiara un valore della produzione che supera i 500 mila euro (46,6 per cento, pari a 76 cooperative); pertanto, nella regione la parte di cooperative che dichiara cifre elevate supera le analoghe registrate nel Nord-ovest e, in generale, in Italia (pari, rispettivamente, al 40,0 per cento e al 31,7 per cento).

A conferma di quanto già osservato nel prospetto iniziale, la provincia di Genova emerge col 53,7 per cento di cooperative che dichiarano oltre 500 mila euro, seguita da Imperia (52,6 per cento). La provincia di

La Spezia si colloca, invece, più vicino alla quota rilevata nella ripartizione del Nord-ovest (41,4 per cento) e quella di Savona alla quota nazionale (31,7 per cento).

Prospetto 5.7.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Imperia	9	47,4	10	52,6	19	100,0
Savona	23	69,7	10	30,3	33	100,0
Genova	38	46,3	44	53,7	82	100,0
La Spezia	17	58,6	12	41,4	29	100,0
Liguria	87	53,4	76	46,6	163	100,0
Nord-ovest	984	60,0	657	40,0	1.641	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

Nella regione operano 77 cooperative sociali di tipo A (pari al 47,2 per cento del totale), 73 di tipo B (44,8 per cento), 10 consorzi (6,1 per cento) e 3 cooperative ad oggetto misto (1,8 per cento). La quota di cooperative sociali di tipo B registrata nella regione risulta molto elevata rispetto a quelle analoghe registrate nel Nord-ovest (37,4 per cento) e in Italia (33,1 per cento).

In provincia di Savona si osserva la quota maggiore di cooperative di tipo B, le quali rappresentano quasi due terzi delle unità nella provincia (20 cooperative di tipo B su 33 totali, pari al 60,6 per cento); inoltre, le cooperative di tipo B sono maggiormente presenti rispetto a quelle di tipo A anche nella provincia di La Spezia, dove costituiscono il 48,3 per cento delle cooperative attive. Al contrario, le cooperative sociali delle province di Imperia e di Genova sono in prevalenza di tipo A, con quote pari, rispettivamente, al 68,4 per cento al 47,6 per cento.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le 77 cooperative sociali di tipo A della Liguria sono collocate per più della metà nella provincia di Genova (50,6 per cento), mentre la parte rimanente si distribuisce in modo pressoché uniforme nelle altre tre province. Il maggior numero di cooperative sociali della regione opera, in prevalenza, nel settore dell'assistenza sociale (48,1 per cento), anche se in misura minore rispetto a quanto registrato presso le cooperative del Nord-ovest (54,9 per

cento) e, ancor più, rispetto a quelle italiane (59,2 per cento). L'istruzione e ricerca è il settore prevalente per il 19,5 per cento delle cooperative della regione, il settore della cultura, sport e ricreazione per il 18,2 per cento e la sanità risulta il settore prevalente per il 14,3 per cento delle cooperative sociali di tipo A della regione.

In particolare, l'assistenza sociale rimane il settore di attività prevalente anche nelle province di Imperia, Genova e Savona, invece, nella provincia di La Spezia le cooperative sociali agiscono in prevalenza nei settori della cultura, sport e ricreazione e dell'istruzione e ricerca (entrambi, settori prevalenti per il 41,7 per cento delle cooperative attive nelle rispettive province). La percentuale elevata di cooperative della provincia di La Spezia che operano in prevalenza nel settore della cultura, sport e ricreazione è la causa della quota regionale elevata (18,2 per cento), circa doppia rispetto a quelle analoghe registrate nella ripartizione di appartenenza (9,2 per cento) e in Italia (8,5 per cento).

Prospetto 5.7.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Imperia	15,4	15,4	-	69,2	13
Savona	15,4	23,1	23,1	38,5	13
Genova	12,8	12,8	20,5	53,8	39
La Spezia	41,7	41,7	-	16,7	12
Liguria	18,2	19,5	14,3	48,1	77
Nord-ovest	9,2	21,0	14,8	54,9	941
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

Anche in Liguria, il servizio maggiormente offerto dalle cooperative sociali di tipo A è l'assistenza socio-educativa (49,4 per cento) seguita dal servizio della ricreazione, intrattenimento e animazione (44,2 per cento) e dalle prestazioni domestiche residenziali (32,5 per cento). Dopo questi, i servizi maggiormente disponibili presso le cooperative della regione risultano, in misura uguale, l'accompagnamento e inserimento sociale e l'assistenza domiciliare (27,3 per cento per entrambi). Sono riscontrabili alcune differenze dalle quote registrate nelle cooperative sociali di tipo A attive nella ripartizione del Nord-ovest; in particolare, si osserva la superiorità delle quote rilevate nella regione in corrispondenza del servizio di ricreazione, intratteni-

mento e animazione (7,9 punti percentuali in più) e, in misura maggiore, delle prestazioni domestiche residenziali (12,9 punti percentuali in più).

L'assistenza socio-educativa è il servizio maggiormente offerto dalle cooperative sociali di tutte le province ad eccezione di quelle di Imperia, dove il servizio maggioritario è costituito dalle prestazioni domestiche residenziali (offerto dal 73,1 per cento delle cooperative della provincia) mentre il servizio di assistenza socio-educativa è preceduto anche dal servizio mensa (offerto dal 58,5 per cento delle unità).

Le cooperative sociali di tipo A attive in Liguria rivolgono i propri servizi ad un bacino di utenza composto da 18.902 individui, distribuiti in modo disomogeneo nelle quattro province, precisamente: 11.719 a Genova (pari al 62,0 per cento), 3.468 a La Spezia (pari al 18,3 per cento), 1.964 a Imperia (pari al 10,4 per cento) e 1.751 a Savona (pari al 9,3 per cento). Gli utenti delle cooperative sociali di tipo A della regione rappresentano il 2,5 per cento degli utenti di tutte le unità attive nel Nord-ovest e lo 0,9 per cento degli utenti delle unità attive in Italia.

Prospetto 5.7.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Imperia	14,6	14,6	43,8	14,6	-	-	43,8	14,6	29,2	14,6	58,5	73,1	-	13
Savona	50,8	-	50,8	12,7	25,4	-	12,7	-	38,1	25,4	12,7	12,7	-	13
Genova	41,4	10,3	48,3	13,8	24,1	-	27,6	20,7	24,1	13,8	10,3	34,5	6,9	39
La Spezia	80,6	-	60,4	-	-	-	20,1	-	20,1	-	-	-	20,1	12
Liguria	44,2	7,8	49,4	11,7	16,9	-	27,3	13,0	27,3	14,3	16,9	32,5	6,5	77
Nord-ovest	36,7	9,5	48,5	17,0	16,5	1,9	21,6	16,8	31,7	20,8	12,4	19,6	16,3	941
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Le persone che maggiormente usufruiscono dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A della regione sono i minori, i quali costituiscono il 34,5 per cento degli utenti complessivi; seguono gli immigrati (22,3

per cento) e gli anziani non autosufficienti (10,5 per cento). A differenza della quota di utenti composta di minori, che risulta abbastanza vicina a quelle analoghe registrate nel Nord-ovest (37,5 per cento) e in Italia (37,2 per cento), la quota di immigrati che usufruiscono delle cooperative della regione è notevolmente superiore a quella rilevata nelle cooperative del Nord-ovest (6,6 per cento) e, in misura ancora maggiore, nelle cooperative italiane (4,4 per cento).

Prospetto 5.7.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Imperia	-	24,5	33,1	-	16,2	-	-	8,2	-	-	17,4	-	-	0,6	1.964
Savona	-	8,4	14,7	-	-	0,9	-	72,0	2,6	-	-	-	-	1,3	1.751
Genova	0,6	5,1	6,7	0,4	8,3	35,9	0,4	21,3	1,6	1,5	2,4	1,5	0,1	14,2	11.719
La Spezia	-	5,6	8,4	-	-	-	-	74,9	-	-	0,7	-	10,5	-	3.468
Liguria	0,4	7,5	10,5	0,2	6,8	22,3	0,3	34,5	1,2	0,9	3,4	0,9	2,0	9,0	18.902
Nord-ovest	0,2	9,2	12,8	0,1	7,0	6,6	0,2	37,5	1,1	0,4	0,8	0,6	13,7	9,8	749.150
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

L'analisi dei dati a livello di provincia, indica Genova come unica responsabile della quota elevata di immigrati registrata tra gli utenti delle cooperative regionali; questi, infatti, rappresentano il 35,9 per cento degli utenti delle cooperative di tipo A della provincia. Invece, i minori sono gli utenti maggioritari delle cooperative sociali di tipo A delle province di La Spezia e Savona, con percentuali più che doppie rispetto a quella rilevata nella regione, essendo esse pari, rispettivamente, al 74,9 per cento e 72,0 per cento. Ad Imperia, invece, gli utenti prevalenti sono gli anziani non autosufficienti (33,1 per cento) seguiti dagli anziani autosufficienti (24,5 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B della Liguria, destinate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, sono complessivamente 73 e sono collocate in misura maggiore nella provincia di Genova (35 unità, pari al 47,9 per cento), seguita da Savona (20 unità, pari al 27,4 per cento), La Spezia (14

cooperative, pari al 19,2 per cento) e, infine, Imperia (4 cooperative, pari al 5,5 per cento delle unità regionali).

Le persone svantaggiate che si rivolgono alle cooperative sociali di tipo B della regione sono 628, e corrispondono al 10,4 per cento di quante si rivolgono alle unità del Nord-ovest e al 3,4 per cento di quelle complessive. Tra le province, Genova assomma il 62,1 per cento di tutte le persone svantaggiate utenti delle cooperative regionali (390 persone), Savona il 22,5 per cento, La Spezia il 13,9 per cento e Imperia solo l'1,6 per cento (10 persone).

Prospetto 5.7.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Imperia	4	-	-	20,0	-	-	40,0	40,0	10
Savona	20	2,1	7,1	63,1	2,1	10,6	14,9	-	141
Genova	35	2,8	3,1	39,7	-	17,9	31,0	5,4	390
La Spezia	14	5,7	8,0	13,8	-	8,0	58,6	5,7	87
Liguria	73	3,0	4,6	41,1	0,5	14,6	31,4	4,8	628
Nord-ovest	614	4,0	6,4	48,0	0,8	17,5	21,0	2,4	6.026
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

Analogamente a quanto si rileva nelle cooperative sociali di tipo B del Nord-ovest e in quelle italiane, le unità operative nel territorio ligure si rivolgono in prevalenza a disabili fisici, psichici e sensoriali, che rappresentano il 41,1 per cento delle persone svantaggiate della regione, ma anche, in larga misura, a tossicodipendenti (31,4 per cento); infatti, si può osservare che la quota di tossicodipendenti rilevata nella regione supera di 10,4 punti percentuali quella registrata nel Nord-ovest e di 13,2 punti percentuali quella registrata a livello nazionale.

In particolare, le persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi delle cooperative sociali di tipo B attive sul territorio delle province di Genova e Savona, sono in prevalenza disabili (con quote, rispettivamente, pari a 39,7 per cento e 63,1 per cento), tossicodipendenti (31,0 per cento a Genova e 14,9 per cento a Savona) e pazienti psichiatrici (17,9 per cento a Genova e 10,6 per cento a Savona). Nelle province di La Spezia e Imperia, invece, sono i tossicodipendenti ad usufruire maggiormente dei servizi delle cooperative sociali di tipo B, con quote, rispettivamente, pari a 58,6 per cento e 40,0 per cento.

5.8 Emilia-Romagna

Quadro generale

In Emilia-Romagna, nel 2001, si registra la presenza di 444 cooperative sociali, che rappresentano il 38,8 per cento di tutte le unità attive nel Nord-est dell'Italia e l'8,1 per cento di quelle nazionali. Le cooperative sociali si distribuiscono nelle nove province della regione in modo differenziato, raggiungendo il numero massimo a Bologna (77 unità, pari al 17,3 per cento del totale regionale) e quello minimo a Ferrara (24 cooperative, pari al 5,4 per cento delle unità che operano nella regione). Per quanto riguarda la presenza sul territorio in relazione alla popolazione residente, la regione accoglie mediamente 11,1 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti; tale densità supera sia il numero medio rilevato nel Nord-est (10,8 cooperative ogni 100 mila abitanti) sia quello nazionale (9,7 cooperative ogni 100 mila italiani). La distinzione per provincia, indica la maggiore densità di cooperative in quella di Rimini, che conta in media 19,4 cooperative ogni 100 mila abitanti; viceversa, nella provincia di Modena operano in media 6,0 cooperative ogni 100 mila abitanti.

Le cooperative sociali dell'Emilia-Romagna possono contare su un numero elevato di risorse umane: 25.889, pari al 46,9 per cento delle risorse umane impegnate in cooperative del Nord-est e al 12,9 per cento della totalità delle persone operanti nelle cooperative sociali italiane. In particolare, il numero maggiore opera presso le unità della provincia di Ravenna (4.505 persone, pari al 17,4 per cento delle risorse impegnate nella regione), ma risulta molto elevato anche il numero di risorse impegnate nelle cooperative della provincia di Parma (4.384, pari al 16,9 per cento). Al contrario, le province di Piacenza e Ferrara contano sul numero più esiguo di risorse umane, rispettivamente, 928 (pari al 3,6 per cento delle risorse operanti nella regione) e 1.266 (pari al 4,9 per cento). Considerando il numero medio di risorse umane per cooperativa, presso quelle della regione sono impegnate, in media, 58,3 persone, ovvero circa 10 persone in più rispetto alla media rilevata nel Nord-est e quasi 22 in più rispetto alla media nazionale. Tra le province, Ravenna emerge con 109,9 risorse umane per cooperativa sociale, numero quasi doppio rispetto al valore regionale; invece, nelle cooperative sociali delle province di Piacenza e di Rimini operano in media, rispettivamente, 27,3 e 29,5 persone per cooperativa, ovvero circa la metà del numero medio registrato a livello regionale.

Le 444 cooperative sociali attive in Emilia-Romagna hanno dichiarato nel 2001 un valore della produzione che sfiora i 620 milioni di euro; tale

valore rappresenta il 51,7 per cento di quello dichiarato dall'insieme di tutte le cooperative sociali del Nord-est e il 15,8 per cento del valore della produzione dichiarato da tutte le cooperative italiane. La provincia in cui si registra il valore della produzione più elevato è Ravenna, che, da sola, produce più di un quinto del valore della produzione relativo alle cooperative sociali della regione (132,1 milioni di euro, pari al 21,3 per cento del valore regionale). Al contrario, Piacenza è la provincia che dichiara il valore della produzione minore: 15,3 milioni di euro, pari al 2,5 per cento del valore prodotto dalla totalità delle cooperative sociali della regione. Infine, il valore della produzione dichiarato in media da ogni cooperativa sociale attiva in Emilia-Romagna è pari a 1,4 milioni di euro, mentre è di circa 1 milione di euro il valore medio prodotto dalle cooperative del Nord-est ed è di circa 711 mila euro quello prodotto mediamente nelle cooperative sociali nazionali.

Le cooperative sociali della provincia di Ravenna hanno registrato un valore della produzione decisamente molto elevato anche se si considerato in termini di valore medio; esso, infatti, ammonta a 3,2 milioni di euro per cooperativa. Invece, le cooperative sociali della provincia di Piacenza hanno dichiarato il valore della produzione più basso, pari a circa 463 mila euro, risultando l'unica provincia dell'Emilia-Romagna a dichiarare un valore inferiore al milione di euro.

Prospetto 5.8.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Piacenza	34	7,7	12,9	928	3,6	27,3	15.745	2,5	463,1
Reggio nell'Emilia	54	12,2	11,9	3.921	15,1	72,6	85.473	13,8	1.582,8
Parma	59	13,3	15,0	4.384	16,9	74,3	86.068	13,9	1.458,8
Modena	38	8,6	6,0	2.201	8,5	57,9	49.453	8,0	1.301,4
Bologna	77	17,3	8,4	3.269	12,6	42,5	80.065	12,9	1.039,8
Ferrara	24	5,4	7,0	1.266	4,9	52,8	25.748	4,2	1.072,8
Ravenna	41	9,2	11,8	4.505	17,4	109,9	132.104	21,3	3.222,0
Forlì-Cesena	64	14,4	17,9	3.854	14,9	60,2	86.149	13,9	1.346,1
Rimini	53	11,9	19,4	1.561	6,0	29,5	58.730	9,5	1.108,1
Emilia-Romagna	444	100,0	11,1	25.889	100,0	58,3	619.535	100,0	1.395,3
Nord-est	1.144	-	10,8	55.176	-	48,2	1.197.987	-	1.047,2
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Prospetto 5.8.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Piacenza	15	44,1	9	26,5	10	29,4	34	100,0
Parma	41	68,3	10	16,7	8	15,0	59	100,0
Reggio nell'Emilia	23	41,8	16	29,1	15	29,1	54	100,0
Modena	12	31,6	12	31,6	14	36,8	38	100,0
Bologna	44	57,9	13	17,1	20	25,0	77	100,0
Ferrara	7	30,4	5	21,7	12	47,8	24	100,0
Ravenna	22	53,7	6	14,6	13	31,7	41	100,0
Forlì-Cesena	25	39,1	18	28,1	21	32,8	64	100,0
Rimini	23	43,4	19	35,8	11	20,8	53	100,0
Emilia-Romagna	212	47,7	108	24,3	124	27,9	444	100,0
Nord-est	502	43,9	297	26,0	345	30,2	1.144	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Nella regione, la quota di cooperative sociali che si sono costituite prima del 1992 risulta elevata (pari al 47,7 per cento) se confrontata alle analoghe rilevate nel Nord-est (43,9 per cento) e a livello nazionale (38,4 per cento). A livello di provincia, quella in cui si rileva la quota più elevata di cooperative che si sono costituite prima del 1992 è Parma (68,3 per cento), ma si osservano quote superiori a quella regionale anche nelle province di Bologna (57,9 per cento) e Ravenna (53,7 per cento). Nella provincia di Ferrara, al contrario, quasi la metà delle cooperative sociali sono giovani, essendosi costituite nei cinque anni compresi tra il 1997 e il 2001 (47,8 per cento).

Risorse umane ed economiche

Nelle cooperative sociali dell'Emilia-Romagna operano 25.889 risorse umane, 23.040 delle quali retribuite (pari all'89,0 per cento) e 2.849 non retribuite (pari all'11,0 per cento). La quota di risorse umane retribuite registrata nelle cooperative della regione supera di 2,9 punti percentuali le quote analoghe rilevate nel Nord-est e a livello nazionale (in entrambi i casi, pari all'86,1 per cento). In particolare, nella provincia di Ravenna la quota di risorse umane retribuite raggiunge il 95,6 per cento, mentre a Modena assume il valore minimo (77,6 per cento).

Delle risorse umane retribuite impegnate nelle cooperative sociali della regione, il 90,0 per cento sono dipendenti, il 9,8 per cento sono collabora-

tori e lo 0,2 per cento interinali. Le quote rilevate nella regione sono del tutto analoghe a quelle osservate nelle cooperative del Nord-est, invece, rispetto alla distribuzione rilevata a livello nazionale, la quota di dipendenti risulta superiore di 5,1 punti percentuali. La distinzione per provincia, mostra la quota maggiore di dipendenti nelle cooperative sociali che operano in provincia di Modena (97,5 per cento), ma si rilevano quote molto elevate anche nelle province di Ravenna (95,2 per cento), Piacenza (94,5 per cento) e Forlì-Cesena (94,3 per cento). Di contro, nelle cooperative sociali della provincia di Parma si rileva la quota minore di dipendenti (79,8 per cento) tra le risorse umane retribuite, cui corrisponde la quota relativamente maggiore di collaboratori (20,2 per cento).

Prospetto 5.8.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Piacenza	94,5	5,5	-	746	85,2	4,9	9,9	182
Parma	79,8	20,2	-	3.995	83,8	4,4	11,8	389
Reggio nell'Emilia	86,1	13,5	0,4	3.336	90,6	3,2	6,2	585
Modena	97,5	2,3	0,2	1.707	91,5	2,4	6,1	494
Bologna	91,0	9,0	-	2.902	85,6	6,3	8,2	367
Ferrara	87,7	12,3	-	1.147	85,7	0,8	13,4	119
Ravenna	95,2	4,5	0,3	4.308	97,5	1,5	1,0	197
Forlì-Cesena	94,3	5,3	0,5	3.517	80,1	2,7	17,2	337
Rimini	89,8	10,2	-	1.382	74,9	1,1	24,0	179
Emilia-Romagna	90,0	9,8	0,2	23.040	86,9	3,3	9,8	2.849
Nord-est	90,2	9,6	0,2	47.505	90,2	2,2	7,6	7.671
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

L'86,9 per cento delle risorse umane non retribuite operanti nelle cooperative sociali dell'Emilia-Romagna è costituito da volontari, il 9,8 per cento da obiettori e il 3,3 per cento da religiosi. La distribuzione rilevata a livello regionale è conforme a quella rilevata a livello nazionale, mentre, rispetto alla distribuzione rilevata nella ripartizione territoriale del Nord-est, nelle cooperative della regione si osserva una quota relativamente minore di volontari e quote maggiori di obiettori e di religiosi. Tra le province, la quota maggiore di volontari si registra a Ravenna, dove costituiscono il 97,5 per cento di tutte

le risorse umane retribuite, mentre la quota minore si registra nelle cooperative sociali di Rimini (74,9 per cento). La componente di risorse umane non retribuite costituita dai religiosi è massima nelle cooperative sociali della provincia di Bologna (6,3 per cento delle risorse umane non retribuite) e minima in quelle della provincia di Ferrara (0,8 per cento). Infine, si registrano quote elevate di obiettori presso le cooperative sociali delle province di Rimini (24,0 per cento) e di Forlì-Cesena (17,2 per cento), mentre questa tipologia è quasi assente nelle cooperative di Ravenna (1,0 per cento).

Prospetto 5.8.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Piacenza	27	79,4	7	20,6	34	100,0
Parma	44	74,6	15	25,4	59	100,0
Reggio nell'Emilia	29	53,7	25	46,3	54	100,0
Modena	21	55,3	17	44,7	38	100,0
Bologna	42	54,5	35	45,5	77	100,0
Ferrara	18	75,0	6	25,0	24	100,0
Ravenna	11	26,8	30	73,2	41	100,0
Forlì-Cesena	34	53,1	30	46,9	64	100,0
Rimini	26	49,1	27	50,9	53	100,0
Emilia-Romagna	252	56,8	192	43,2	444	100,0
Nord-est	653	57,1	491	42,9	1.144	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

La distinzione delle cooperative sociali della regione Emilia-Romagna in base al valore della produzione dichiarato nel bilancio economico del 2001, mostra valori analoghi a quelli rilevati nella ripartizione del Nord-est. Infatti, il 56,8 per cento delle cooperative della regione ha dichiarato cifre inferiori a 500 mila euro (57,1 per cento nel Nord-est) e il 43,2 per cento ha dichiarato invece cifre superiori a 500 mila euro (42,9 per cento nel Nord-est); invece, si osserva che la quota di cooperative sociali che ha dichiarato un valore oltre 500 mila euro nella regione supera di 11,5 punti percentuali la quota analoga rilevata a livello nazionale (31,7 per cento).

Tra le province, Ravenna registra la quota maggiore di cooperative sociali che hanno dichiarato nel 2001 un valore della produzione oltre 500

mila euro (73,2 per cento), ma anche Rimini annovera nella fascia più elevata oltre la metà delle cooperative sociali attive nella provincia (50,9 per cento). Al contrario, solo il 20,6 per cento delle cooperative sociali della provincia di Piacenza hanno dichiarato cifre superiori a 500 mila euro di valore della produzione, analogamente al 25,0 per cento delle cooperative della provincia di Ferrara e al 25,4 per cento di quelle della provincia di Parma.

Tipologia e attività

Le cooperative sociali della regione Emilia-Romagna sono in prevalenza di tipo A (249 unità, pari al 56,1 per cento); seguono le cooperative sociali di tipo B (142 unità, pari al 32,0 per cento), quelle ad oggetto misto (34 unità, pari al 7,7 per cento) e i consorzi (19 unità, pari al 4,3 per cento). La distribuzione delle cooperative sociali della regione in base alla loro tipologia è simile alla distribuzione registrata nella ripartizione del Nord-est, fatta eccezione per la quota di cooperative sociali ad oggetto misto che nella regione risulta più elevata (7,7 per cento, contro il 4,5 per cento registrato nel Nord-est) a discapito della quota di cooperative di tipo B (32,0 per cento nella regione e 34,3 per cento nel Nord-est). Le distribuzioni relative alle singole province sono, in alcuni casi, diverse da quella regionale. Ad esempio, si osserva un numero molto elevato di cooperative sociali di tipo A nella provincia di Ferrara, dove costituiscono il 70,8 per cento della totalità delle unità presenti sul territorio della provincia (+14,7 per cento rispetto al valore regionale), mentre nella provincia di Modena, le cooperative sociali di tipo A rappresentano solo il 28,9 per cento delle cooperative della provincia (-27,2 per cento rispetto al valore regionale).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le 249 cooperative sociali di tipo A attive nella regione operano in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (58,2 per cento), analogamente a quanto registrato per le cooperative del Nord-est (59,7 per cento) e per tutte le cooperative italiane (59,2 per cento). Il secondo settore di attività è quello dell'istruzione e della ricerca (19,3 per cento), seguito dalla sanità (14,9 per cento) e dalla cultura, sport e ricreazione (7,6 per cento). Rispetto ai valori rilevati nelle cooperative sociali di tutto il Nord-est, in Emilia-Romagna si osserva una quota relativamente maggiore di cooperative che opera nel settore della sanità (+4,4 per cento) e una quota minore che opera nel settore dell'istruzione e della ricerca (-2,5 per cento).

L'osservazione delle distribuzioni per provincia profila situazioni molto differenziate. In particolare, la quota di cooperative sociali della provincia di Forlì-Cesena che operano nel settore dell'assistenza sociale raggiunge

quasi i tre quarti della totalità (73,7 per cento, +15,5 per cento rispetto alla quota regionale); nella provincia di Ferrara, invece, il settore di attività prevalente è quello della cultura, sport e ricreazione (37,5 per cento, +29,9 per cento rispetto alla quota regionale); nelle altre province, pur confermandosi l'assistenza sociale come il settore prevalente, si registrano quote elevate di cooperative sociali che operano nel settore della sanità a Ravenna (29,6 per cento, +14,7 per cento rispetto alla quota regionale) e Rimini (25,9 per cento, +11,0 per cento) e nel settore dell'istruzione e ricerca a Ferrara (31,3 per cento, +12,0 per cento rispetto alla quota regionale).

Prospetto 5.8.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Piacenza	10,5	21,1	15,8	52,6	19
Parma	2,8	22,2	19,4	55,6	36
Reggio nell'Emilia	6,3	25,0	6,3	62,5	32
Modena	-	27,3	9,1	63,6	11
Bologna	7,0	23,3	11,6	58,1	43
Ferrara	37,5	31,3	-	31,3	17
Ravenna	-	11,1	29,6	59,3	27
Forlì-Cesena	7,9	7,9	10,5	73,7	38
Rimini	7,4	14,8	25,9	51,9	26
Emilia-Romagna	7,6	19,3	14,9	58,2	249
Nord-est	8,0	21,8	10,5	59,7	648
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

L'assistenza socio-educativa è il servizio maggiormente offerto dalle cooperative sociali di tipo A della regione (51,4 per cento), seguito dalla ricreazione, intrattenimento e animazione (31,3 per cento) e dall'assistenza domiciliare (20,5 per cento). Gli stessi tre servizi sono anche i più offerti dalle cooperative del Nord-est e da tutte le cooperative italiane, anche se con percentuali diverse. L'assistenza socio-educativa è il servizio più erogato anche dalle cooperative di ciascuna delle province della regione, ad eccezione di Ferrara, in cui il servizio più offerto è quello della ricreazione, intrattenimento e animazione (55,3 per cento) e di Modena, in cui il servizio dell'assistenza-domiciliare è offerto in misura identica a quello delle prestazioni sanitarie-infermieristiche (43,2 per cento).

Prospetto 5.8.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Piacenza	46,7	-	54,5	23,3	31,1	-	23,3	-	15,6	15,6	23,3	7,8	54,5	19
Parma	39,0	7,8	62,4	11,7	11,7	-	27,3	15,6	19,5	11,7	31,2	15,6	66,3	36
Reggio nell'Emilia	24,1	-	51,7	6,9	6,9	-	20,7	6,9	20,7	34,4	17,2	17,2	44,8	32
Modena	21,6	10,8	43,2	-	43,2	-	10,8	32,4	10,8	10,8	10,8	32,4	43,2	11
Bologna	22,4	2,8	53,2	8,4	2,8	2,8	16,8	11,2	22,4	5,6	2,8	22,4	42,0	43
Ferrara	55,3	-	47,4	7,9	7,9	7,9	23,7	7,9	15,8	15,8	-	7,9	39,5	17
Ravenna	23,4	5,8	46,7	-	17,5	-	23,4	11,7	23,4	40,9	5,8	11,7	58,4	27
Forlì-Cesena	33,0	3,3	56,1	26,4	16,5	-	9,9	6,6	23,1	23,1	16,5	29,7	49,5	38
Rimini	26,8	8,9	35,7	4,5	17,8	-	13,4	17,8	22,3	22,3	22,3	31,2	35,7	26
Emilia-Romagna	31,3	4,0	51,4	10,8	14,1	0,8	18,9	11,2	20,5	20,1	14,9	20,1	49,0	249
Nord-est	32,4	5,7	47,8	9,0	13,1	2,2	18,8	11,9	22,5	15,9	15,3	19,1	41,4	648
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Il bacino di utenza delle cooperative sociali di tipo A, attive nel 2001 in Emilia-Romagna, è costituito da circa 310 mila persone, corrispondenti al 59,4 per cento dell'utenza delle cooperative della ripartizione del Nord-est e al 14,7 per cento degli utenti di tutte le cooperative sociali italiane. Gli utenti delle cooperative della regione si distribuiscono in modo diseguale tra le province; in particolare, più della metà degli utenti delle cooperative sociali della regione usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative delle province di Ravenna (28,7 per cento) e di Ferrara (22,2 per cento).

Le persone che usufruiscono maggiormente dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A della regione sono i minori, che costituiscono il 29,5 per cento degli utenti, mentre la quota di minori che si rivolgono alla stessa tipologia di cooperative della ripartizione del Nord-est (rispettivamente, nazionali) è pari al 27,2 per cento (rispettivamente, pari al 37,2 per cento).

In particolare, i minori rappresentano la componente maggioritaria degli utenti che si rivolgono alle cooperative della provincia di Piacenza,

Rimini e Reggio nell'Emilia (con quote pari, rispettivamente, al: 71,2 per cento, 70,1 per cento e 57,5 per cento); inoltre, se si escludono le persone con un tipo di disagio non specificato, i minori sono gli utenti più frequenti anche delle cooperative sociali delle province di Parma (47,5 per cento), Ravenna (27,2 per cento) e Bologna (23,2 per cento). In contrasto con quanto rilevato nelle altre province, gli utenti delle cooperative sociali della provincia di Ferrara sono composti quasi esclusivamente da malati e traumatizzati (91,0 per cento). Infine, se si escludono gli utenti generici, gli anziani non autosufficienti costituiscono l'utente prevalente delle cooperative sociali della provincia di Forlì-Cesena (25,7 per cento), analogamente agli immigrati per quelle della provincia di Modena (14,8 per cento).

Prospetto 5.8.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												Totale		
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Personne con altro tipo di disagio		Utenti generici	
Piacenza	- 4,2	14,3	-	3,8	-	0,3	71,2	-	-	3,9	-	1,9	0,4	3.828	
Parma	- 1,4	41,7	-	5,8	-	-	47,5	1,1	0,4	0,2	-	0,5	1,3	12.636	
Reggio nell'Emilia	- 4,1	9,8	-	9,6	-	0,4	57,5	1,2	-	0,3	-	17,0	0,2	28.739	
Modena	- 0,0	12,1	-	3,9	14,8	-	10,2	0,5	1,2	3,2	8,1	-	46,0	12.168	
Bologna	- 2,8	11,0	-	5,0	1,7	0,1	23,2	0,5	3,1	2,4	-	2,9	47,2	39.902	
Ferrara	- 0,4	4,2	-	0,5	-	-	3,7	0,1	-	-	91,0	-	-	68.822	
Ravenna	- 3,1	6,9	-	0,8	7,9	-	27,2	0,2	0,5	0,3	-	53,1	-	89.011	
Forlì-Cesena	- 13,8	25,7	-	6,4	1,3	-	9,6	1,1	1,6	0,1	-	1,7	38,7	15.577	
Rimini	- 1,2	2,0	0,1	4,8	4,4	0,1	70,1	0,3	1,5	-	-	-	15,5	39.164	
Emilia-Romagna	- 2,7	9,1	-	3,2	3,7	0,1	29,5	0,4	0,9	0,6	20,5	17,4	11,9	309.847	
Nord-est	0,6	5,4	9,4	0,1	4,9	7,0	0,1	27,2	0,9	2,0	0,7	13,0	16,2	12,6	521.444
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B, operanti nel settore dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, dedicano i propri servizi a 1.784 persone svantaggiate utenti delle cooperative regionali. Detto numero corrisponde al 34,4 per cento degli utenti delle cooperative sociali di tipo B del Nord-est e al 9,5 per cento dell'utenza complessiva nazionale. La quota

maggior parte delle persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi delle cooperative sociali dell'Emilia-Romagna si concentra nelle unità attive nella provincia di Forlì-Cesena (399 persone, pari al 22,4 per cento degli utenti regionali).

Circa la metà degli utenti delle cooperative di tipo B della regione è costituita da disabili fisici, psichici e sensoriali (50,1 per cento); a seguire, gli utenti più frequenti sono i tossicodipendenti (19,3 per cento) e i pazienti psichiatrici (13,7 per cento). Anche a livello di ripartizione e a livello nazionale, gli utenti più frequenti rientrano nelle stesse tipologie rilevate nella regione, ma con percentuali diverse. La distinzione per provincia mostra distribuzioni differenti, ad esempio, nella provincia di Modena gli utenti prevalenti sono i tossicodipendenti (37,7 per cento) e nella provincia di Piacenza gli utenti più frequenti, dopo i disabili, sono i detenuti o ex detenuti (34,3 per cento).

Prospetto 5.8.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Piacenza	15	5,1	34,3	36,5	-	2,9	16,1	5,1	137
Parma	16	10,8	13,5	25,7	5,4	21,6	23,0	-	74
Reggio nell'Emilia	18	2,5	3,2	50,2	3,2	18,9	21,4	0,7	285
Modena	19	4,9	11,7	22,0	0,4	18,8	37,7	4,5	223
Bologna	24	2,3	6,9	31,4	1,9	25,7	23,0	8,8	261
Ferrara	6	3,1	9,3	78,4	-	3,1	6,2	-	97
Ravenna	9	1,8	11,4	43,0	-	14,0	28,1	1,8	114
Forlì-Cesena	16	1,3	4,8	73,9	0,8	9,0	7,5	2,8	399
Rimini	19	1,0	6,7	67,0	1,0	3,6	17,0	3,6	194
Emilia-Romagna	142	2,9	9,2	50,1	1,3	13,7	19,3	3,5	1.784
Nord-est	392	7,2	8,0	39,1	0,8	15,7	21,5	7,6	5.179
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.9 Toscana

Quadro generale

Le cooperative sociali attive in Toscana nel 2001 sono 289, ovvero il 29,2 per cento delle unità della ripartizione del Centro e il 5,2 per cento di quelle italiane. La loro distribuzione per provincia indica le presenze più

consistenti in quelle di Firenze (73 cooperative, pari al 25,3 per cento) e di Pisa (36 unità, pari al 12,5 per cento), mentre le province in cui si osservano i numeri più contenuti di cooperative sono Prato (13 unità, pari al 4,5 per cento) e Massa-Carrara (16 unità, pari al 5,5 per cento). Rapportando il numero di cooperative sociali alla popolazione residente, la densità di cooperative ogni 100 mila abitanti della Toscana risulta pari a 8,3, inferiore a quella rilevata nel Centro (9,1) e a quella nazionale (9,7). A livello di provincia, si rileva la maggiore densità a Grosseto (10,4 cooperative ogni 100 mila abitanti), mentre Prato resta la provincia in cui si rileva la minore presenza di cooperative, anche considerando la popolazione residente (5,7 cooperative ogni 100 mila abitanti).

Prospetto 5.9.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Massa-Carrara	16	5,5	8,1	1.148	8,8	71,8	22.314	7,1	1.394,7
Lucca	31	10,7	8,3	1.561	12,0	50,4	31.521	10,1	1.016,8
Pistoia	21	7,3	7,8	966	7,4	46,0	16.517	5,3	786,5
Firenze	73	25,3	7,8	2.769	21,2	37,9	106.023	34,0	1.452,4
Livorno	27	9,3	8,3	1.069	8,2	39,6	16.715	5,4	619,1
Pisa	36	12,5	9,4	1.642	12,6	45,6	40.439	13,0	1.123,3
Arezzo	26	9,0	8,0	1.592	12,2	61,2	31.010	9,9	1.192,7
Siena	24	8,3	9,5	1.210	9,3	50,4	22.840	7,3	951,7
Grosseto	22	7,6	10,4	555	4,2	25,2	8.881	2,8	403,7
Prato	13	4,5	5,7	550	4,2	42,3	15.954	5,1	1.227,2
Toscana	289	100,0	8,3	13.062	100,0	45,2	312.214	100,0	1.080,3
Centro	990	-	9,1	36.753	-	37,1	751.524	-	759,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali della Toscana sono complessivamente 13.062, che corrispondono al 35,5 per cento delle persone impegnate nelle cooperative del Centro e al 6,5 per cento di quelle attive presso le cooperative italiane. La parte maggiore delle risorse umane che operano nelle cooperative sociali della regione si registra nella provincia di Firenze (21,2 per cento); nelle unità ubicate nelle province di Pisa, Arezzo e Lucca sono impegnate un numero di persone che corrisponde a

circa il 12 per cento delle risorse umane complessivamente impegnate nelle cooperative della regione; infine, il numero minore di risorse si trova nelle cooperative delle province di Prato e Grosseto (entrambe, 4,2 per cento). Osservando le risorse umane in termini di numero medio, le cooperative sociali della regione operano grazie al contributo di 45,2 persone per cooperativa, 8,1 in più di quanto rilevato nelle cooperative del Centro (37,1 persone per cooperativa) e 8,7 in più rispetto al numero medio nazionale (36,5 persone per cooperativa).

Il valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001 dalle cooperative sociali della Toscana ammonta a 312,2 milioni di euro e corrisponde al 41,5 per cento del valore complessivamente dichiarato dall'insieme delle cooperative sociali del Centro, e all'8,0 per cento di quello dichiarato da tutte le cooperative italiane. In particolare, il 34,0 per cento del valore della produzione (pari a 106,0 milioni di euro) dichiarato dalle cooperative della regione è stato registrato nelle cooperative sociali della sola provincia di Firenze, mentre i circa due terzi rimanenti si distribuiscono in modo disomogeneo nelle altre province, raggiungendo il valore minimo a Grosseto (8,9 milioni di euro, pari al 2,8 per cento del valore prodotto dalle cooperative della regione). Un'osservazione più precisa, basata sul valore della produzione dichiarato in media da ogni cooperativa, mostra per le unità che

Prospetto 5.9.2 - Cooperative sociali, per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Massa-Carrara	6	37,5	4	25,0	6	37,5	16	100,0
Lucca	16	53,3	5	16,7	10	30,0	31	100,0
Pistoia	9	42,9	5	23,8	7	33,3	21	100,0
Firenze	26	35,6	18	24,7	29	39,7	73	100,0
Livorno	8	29,6	8	29,6	11	40,7	27	100,0
Pisa	9	25,0	11	30,6	16	44,4	36	100,0
Arezzo	9	34,6	5	19,2	12	46,2	26	100,0
Siena	6	25,0	8	33,3	10	41,7	24	100,0
Grosseto	2	8,7	9	39,1	11	52,2	22	100,0
Prato	5	38,5	4	30,8	4	30,8	13	100,0
Toscana	96	33,2	77	26,6	116	40,1	289	100,0
Centro	314	31,7	279	28,2	397	40,1	990	100,0
Italia	2116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

operano nella regione un valore medio molto elevato, pari a 1,1 milioni di euro, ovvero 321,2 mila euro in più rispetto al valore registrato dalle cooperative del Centro e 369,7 mila euro in più rispetto alla media nazionale. La distinzione per provincia indica ancora Firenze come la provincia con le cooperative dai bilanci più consistenti (1,5 milioni di euro dichiarati in media per cooperativa), seguita a breve distanza da Massa-Carrara (1,4 milioni di euro); al contrario, le cooperative sociali della provincia di Grosseto dichiarano in media il valore della produzione più basso nella regione, pari a 403,7 mila euro.

Distinguendo le cooperative sociali della Toscana in base al periodo di costituzione, si osservano, nei tre periodi considerati, quote molto simili a quelle rilevate nelle cooperative del Centro, mentre, rispetto alla distribuzione registrata a livello nazionale, si osserva una quota inferiore di cooperative costituite prima del 1992 (33,2 per cento nella regione, 38,4 per cento in Italia), compensata dalla quota maggiore di cooperative di costituzione più recente, ovvero successiva al 1996 (40,1 per cento nella regione, 35,5 per cento in Italia). Tra le province, Grosseto si distingue per avere la maggior parte delle cooperative sociali costituite dopo il 1996 (52,2 per cento) e solo una minima parte costituite prima del 1992 (9,7 per cento), viceversa, Lucca emerge per avere la maggior parte di cooperative anziane (53,3 per cento delle unità si sono costituite prima del 1992).

Risorse umane ed economiche

Delle 13.062 persone impegnate nelle cooperative sociali della Toscana, nel 2001, la maggioranza percepiva una retribuzione (11.860 persone, pari al 90,8 per cento) e la parte minore offriva aiuto gratuitamente (1.202 persone, pari al 9,2 per cento). La proporzione secondo la quale le risorse umane risultano retribuite o meno nella regione, è identica a quella registrata nella ripartizione del Centro, e, in entrambi i casi, la quota di personale retribuito supera quella nazionale (86,1 per cento) di 4,7 punti percentuali. Nelle cooperative sociali della provincia di Lucca la quota di personale retribuito raggiunge il 95,5 per cento, ma risulta molto elevata anche a Pisa (94,8 per cento), Massa-Carrara (93,7 per cento) e Arezzo (92,3 per cento); al contrario, le cooperative sociali della provincia di Siena operano con la quota maggiore di personale non retribuito (15,0 per cento).

Il personale retribuito si ripartisce tra dipendenti (91,6 per cento), collaboratori (7,9 per cento) e interinali (0,5 per cento); in particolare, nelle cooperative sociali della Toscana si osserva una quota maggiore di dipendenti rispetto alle unità del Centro e, in generale, a quelle italiane (91,6 per cento nella regione: +9,0 per cento rispetto alla quota del Centro e +6,7 per

cento rispetto alla quota nazionale). La provincia in cui si registra la percentuale maggiore di dipendenti è Massa-Carrara, dove rappresentano il 98,0 per cento delle risorse umane retribuite; Grosseto e Pistoia, invece, annoverano tra le risorse retribuite la quota minore di dipendenti (rispettivamente, 85,2 per cento e 85,4 per cento).

Le risorse umane che operano a titolo gratuito nelle cooperative sociali della regione, sono composte per l'89,8 per cento da volontari, per il 4,1 per cento da religiosi e per il 6,2 per cento da obiettori. Rispetto alle quote rilevate nella ripartizione del Centro e nell'Italia, si osserva una quota maggiore di volontari e di religiosi, a discapito della quota di obiettori. La distinzione per provincia mostra alcune interessanti specificità; in particolare, nelle cooperative sociali delle province di Pistoia e Siena la totalità delle risorse umane non retribuite è costituita da volontari, ma anche a Livorno e Massa-Carrara rappresentano quasi l'unica tipologia di risorse non retribuite (con quote, rispettivamente, pari al 98,5 per cento e al 97,2 per cento); nella provincia di Lucca, invece, si osserva una quota molto elevata di religiosi (12,7 per cento); infine, nelle province di Pisa e di Prato la quota di obiettori tra le risorse umane non

Prospetto 5.9.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Massa-Carrara	98,0	2,0	-	1.076	97,2	2,8	-	72
Lucca	91,5	8,5	-	1.490	77,5	12,7	9,9	71
Pistoia	85,4	14,6	-	879	100,0	-	-	87
Firenze	88,7	9,2	2,0	2.458	88,7	7,7	3,5	311
Livorno	91,0	9,0	-	932	98,5	0,7	0,7	137
Pisa	92,0	8,0	-	1.556	62,8	2,3	34,9	86
Arezzo	95,0	5,0	-	1.469	91,1	4,1	4,9	123
Siena	94,6	5,4	-	1.029	100,0	-	-	181
Grosseto	85,2	12,7	2,1	487	94,1	2,9	2,9	68
Prato	93,4	6,6	-	484	68,2	6,1	25,8	66
Toscana	91,6	7,9	0,5	11.860	89,8	4,1	6,2	1.202
Centro	82,6	17,0	0,3	33.360	87,7	2,8	9,5	3.393
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Prospetto 5.9.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Massa-Carrara	10	62,5	6	37,5	16	100,0
Lucca	9	29,0	22	71,0	31	100,0
Pistoia	14	66,7	7	33,3	21	100,0
Firenze	42	57,5	31	42,5	73	100,0
Livorno	18	66,7	9	33,3	27	100,0
Pisa	16	44,4	20	55,6	36	100,0
Arezzo	13	50,0	13	50,0	26	100,0
Siena	13	54,2	11	45,8	24	100,0
Grosseto	18	81,8	4	18,2	22	100,0
Prato	7	53,8	6	46,2	13	100,0
Toscana	160	55,4	129	44,6	289	100,0
Centro	648	65,5	342	34,5	990	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

retribuite è decisamente elevata rispetto a quella regionale, essendo essa pari, rispettivamente, al 34,9 per cento e al 25,8 per cento.

La distinzione delle cooperative sociali in base al valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001, riconferma la condizione agiata delle cooperative della Toscana; infatti, il 44,6 per cento di esse appartiene alla classe di valore della produzione più elevata (oltre 500 mila euro), 10,1 punti percentuali in più rispetto a quanto osservato nel Centro e 12,9 in più rispetto al dato nazionale. In particolare, la provincia con la parte maggiore di cooperative sociali che dichiarano un valore della produzione oltre 500 mila euro è Lucca (71,0 per cento), ma quote elevate si registrano anche per le cooperative delle province di Pisa (55,6 per cento) e Arezzo (50,0 per cento). Viceversa, solo il 18,2 per cento delle cooperative sociali della provincia di Grosseto dichiarano un valore della produzione oltre 500 mila euro.

Tipologia e attività

Le 289 cooperative sociali che operano in Toscana si distribuiscono in base alla loro tipologia come segue: 162 sono di tipo A (pari al 56,1 per cento), 103 di tipo B (pari al 35,6 per cento), 5 ad oggetto misto (pari all'1,7 per cento) e 19 sono consorzi (pari al 6,6 per cento). Tale distribuzione si

differenza da quella registrata nelle cooperative del Centro per la maggiore presenza di cooperative di tipo A (+7,5 per cento) e di consorzi (+2,7 per cento), a discapito delle cooperative di tipo B (-4,2 per cento) e ad oggetto misto (-6,0 per cento). Le differenze dalla distribuzione registrata a livello nazionale risultano, invece, più limitate.

In particolare, le cooperative sociali di tipo A superano i due terzi di quelle complessivamente attive nelle province di Massa-Carrara (75,0 per cento) e Grosseto (68,2 per cento), mentre la maggiore presenza relativa di cooperative di tipo B si riscontra nelle province di Arezzo (46,2 per cento) e Pistoia (42,9 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Analogamente a quanto rilevato anche nella ripartizione del Centro e in Italia in generale, le cooperative sociali di tipo A attive in Toscana nel 2001 operano prevalentemente nel settore dell'assistenza sociale (53,7 per cento) e, in misura minore, nel settore dell'istruzione e ricerca (28,4 per cento), nella sanità (12,3 per cento) e nel settore della cultura, sport e ricreazione (5,6 per cento). Tuttavia, rispetto alle quote registrate nelle cooperative del Centro, nella regione si osserva una quota di cooperative che operano nel settore dell'assistenza sociale inferiore di 9,3 punti percentuali, mentre è superiore di 9,7 punti percentuali la quota di quelle operanti nel settore dell'istruzione e ricerca. Il dettaglio per provincia, mostra come in alcune di esse il settore dell'assistenza sociale sia preponderante, ad esempio, a Massa-Carrara (83,3 per cento), Grosseto (80,0 per cento) e Lucca (75,0 per cento); al contrario, le cooperative delle province di Pisa e Prato operano in prevalenza nel settore dell'istruzione e ricerca, con quote, rispettivamente, pari al 45,5 per cento e al 42,9 per cento.

Le cooperative sociali di tipo A che operano nel 2001 in Toscana, offrono prevalentemente il servizio di assistenza socio-educativa (61,1 per cento), analogamente a quanto accade nelle cooperative del Centro (52,0 per cento) e in quelle italiane in generale (44,8 per cento). Il secondo servizio maggiormente offerto nelle cooperative di tipo A della regione è quello della ricreazione, intrattenimento e animazione (42,0 per cento), seguito dall'assistenza domiciliare (37,7 per cento); a livello di ripartizione e a livello nazionale, invece, gli stessi servizi occupano, rispettivamente, la terza e la seconda posizione.

La distinzione per provincia indica ancora l'assistenza socio-educativa quale il primo servizio offerto dalle cooperative sociali di tipo A delle province di Arezzo (66,7 per cento, in misura identica ai servizi di assistenza domiciliare e di assistenza tutelare), Firenze (61,4 per cento), Livorno (78,8

Prospetto 5.9.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Massa-Carrara	-	-	16,7	83,3	12
Lucca	-	25,0	-	75,0	20
Pistoia	-	41,7	-	58,3	12
Firenze	5,4	29,7	27,0	37,8	37
Livorno	8,3	33,3	-	58,3	12
Pisa	13,6	45,5	13,6	27,3	22
Arezzo	8,3	25,0	16,7	50,0	12
Siena	-	38,5	-	61,5	13
Grosseto	-	-	20,0	80,0	15
Prato	28,6	42,9	-	28,6	7
Toscana	5,6	28,4	12,3	53,7	162
Centro	5,4	18,7	12,9	63,0	481
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

per cento), Lucca (54,7 per cento, in misura identica al servizio di assistenza domiciliare), Pisa (85,4 per cento), Prato (71,4 per cento) e Siena (61,5 per cento). Invece, il servizio maggiormente offerto dalle cooperative di Grosseto è l'assistenza domiciliare (56,4 per cento), da quelle di Massa-Carrara è l'ascolto, sostegno e assistenza morale (83,3 per cento), mentre il primo servizio offerto dalle cooperative di Pistoia è la ricreazione, intrattenimento e animazione (77,8 per cento).

Alle cooperative sociali di tipo A della Toscana si rivolgono 200.972 utenti, che corrispondono al 42,2 per cento degli utenti delle cooperative del Centro e al 9,5 per cento degli utenti complessivi. Essi si distribuiscono in modo disomogeneo nelle province della regione; in particolare, i numeri più elevati si registrano nelle cooperative delle province di Firenze (66.432 persone, pari al 33,1 per cento) e di Pistoia (49.828 persone, pari al 24,8 per cento), mentre le cooperative attive sul territorio delle province di Prato e Siena raccolgono la parte minore di utenti, rispettivamente, 2.096 (1,0 per cento) e 2.423 (1,2 per cento).

Per quanto riguarda la tipologia degli utenti delle cooperative sociali di tipo A dell'Emilia-Romagna, più della metà di essi sono minori (55,2 per cento), quasi un terzo sono utenti generici, senza particolari tipi di disagio (31,5 per cento), mentre la parte rimanente si suddivide nelle varie tipologie considerate, con una quota più consistente in corrispondenza degli anziani

Prospetto 5.9.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)											Totale cooperative		
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa		Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi
Massa-Carrara	50,0	16,7	50,0	-	33,3	-	66,7	83,3	33,3	33,3	16,7	66,7	16,7	12
Lucca	9,1	9,1	54,7	9,1	-	-	27,4	45,6	54,7	9,1	-	9,1	9,1	20
Pistoia	77,8	19,4	58,3	-	19,4	-	-	-	38,9	38,9	19,4	38,9	19,4	12
Firenze	35,1	13,2	61,4	26,3	30,7	-	21,9	35,1	17,5	4,4	8,8	4,4	17,5	37
Livorno	67,5	22,5	78,8	-	22,5	-	33,8	22,5	67,5	11,3	-	22,5	22,5	12
Pisa	42,7	28,5	85,4	28,5	28,5	7,1	21,3	21,3	21,3	-	14,2	7,1	7,1	22
Arezzo	58,3	-	66,7	50,0	50,0	-	33,3	16,7	66,7	66,7	25,0	41,7	8,3	12
Siena	49,2	12,3	61,5	24,6	24,6	12,3	24,6	12,3	24,6	12,3	24,6	-	12,3	13
Grosseto	22,6	-	22,6	22,6	45,1	-	33,8	-	56,4	11,3	22,6	45,1	11,3	15
Prato	57,1	14,3	71,4	-	-	-	-	42,9	28,6	42,9	-	-	28,6	7
Toscana	42,0	14,2	61,1	18,5	26,5	1,9	26,5	28,4	37,7	17,3	12,3	19,8	14,2	162
Centro	37,2	9,4	52,0	16,0	17,0	2,9	27,4	26,4	43,9	17,9	13,3	19,8	18,1	481
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

non autosufficienti (6,1 per cento). Rispetto alle distribuzioni degli utenti individuate nel Centro e in Italia in generale, la quota di minori rilevata nella regione supera di 8,6 punti percentuali la rispettiva quota rilevata nelle cooperative del Centro e di 18,0 punti percentuali quella nazionale.

Le distribuzioni registrate nelle singole province sono alquanto differenti; infatti, pur rimanendo i minori la tipologia prevalente di utente, le quote rilevate vanno dal 93,6 per cento registrato a Firenze al 32,6 per cento registrato a Siena, passando per il 75,7 per cento di Lucca, il 69,9 per cento di Arezzo, il 68,8 per cento di Livorno, il 57,8 per cento di Pisa e il 49,9 per cento di Prato. Invece, gli utenti prevalenti delle cooperative sociali di tipo A di Pistoia e di Grosseto non hanno un particolare tipo di disagio (rispettivamente, il 93,7 per cento e l'86,8 per cento sono utenti generici), mentre le persone che si rivolgono alle cooperative sociali di Massa-Carrara sono in prevalenza anziani non autosufficienti (34,7 per

Prospetto 5.9.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti														Totale
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio	Utenti generici	
Massa-Carrara	1,0	20,2	34,7	0,3	9,1	0,5	1,4	16,3	5,7	1,6	5,3	-	-	3,7	3.458
Lucca	0,4	13,9	3,0	-	5,1	-	-	75,7	0,2	-	1,6	-	-	-	8.921
Pistoia	-	0,7	2,5	-	0,3	0,3	-	1,9	0,2	-	-	-	0,4	93,7	49.828
Firenze	-	2,4	0,7	0,1	0,6	-	-	93,6	0,1	0,8	0,8	-	-	0,9	66.432
Livorno	0,1	1,0	2,0	-	1,7	0,1	0,1	68,8	0,7	-	-	-	0,2	25,5	21.686
Pisa	-	6,6	17,9	1,5	8,6	1,1	0,6	57,8	2,4	-	2,6	-	-	0,6	5.051
Arezzo	0,3	20,5	3,0	0,6	0,8	-	4,2	69,9	0,6	-	-	-	-	-	29.525
Siena	-	30,0	28,4	-	7,6	-	-	32,6	1,4	-	-	-	-	-	2.423
Grosseto	-	5,9	3,2	-	1,8	-	-	2,2	0,2	-	-	-	-	86,8	11.552
Prato	-	12,9	16,7	-	1,2	-	-	49,9	1,2	-	0,3	-	-	17,9	2.096
Toscana	0,1	6,1	3,4	0,2	1,4	0,1	0,7	55,2	0,5	0,3	0,5	-	0,1	31,5	200.972
Centro	0,1	4,7	4,5	0,3	3,6	1,3	0,6	46,6	0,5	3,2	1,7	0,2	10,3	22,4	476.211
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

cento). Si osservano, inoltre, quote consistenti di utenti anziani autosufficienti a Siena (30,0 per cento), Arezzo (20,5 per cento), Massa-Carrara (20,2 per cento), Lucca (13,9 per cento) e Prato (12,9 per cento), e di anziani non autosufficienti a Siena (28,4 per cento), Pisa (17,9 per cento) e Prato (16,7 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B attive in Toscana nel 2001, destinate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, rivolgono i propri servizi a 1.159 persone, che rappresentano il 28,4 per cento degli utenti delle unità del Centro e il 6,2 per cento di quelli complessivi. Le cooperative sociali della provincia di Firenze raccolgono la quota maggiore di persone svantaggiate (249 soggetti, pari al 21,5 per cento), seguite da quelle di Siena (14,5 per cento) e di Pisa (11,6 per cento), mentre la quota minore si rileva nella provincia di Massa-Carrara (30 persone, pari al 2,6 per cento).

Gli utenti delle cooperative sociali di tipo B della regione sono in prevalenza disabili fisici, psichici e sensoriali (47,3 per cento), anche se in

Prospetto 5.9.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Massa-Carrara	4	-	-	100,0	-	-	-	-	30
Lucca	7	9,3	24,7	22,7	-	7,2	36,1	-	97
Pistoia	9	5,4	20,7	20,7	2,2	3,3	47,8	-	92
Firenze	27	4,0	6,4	36,9	0,8	7,2	39,0	5,6	249
Livorno	11	0,8	6,3	66,7	-	20,6	5,6	-	126
Pisa	11	-	18,5	28,9	2,2	2,2	46,7	1,5	135
Arezzo	12	3,4	3,4	56,0	-	4,3	27,6	5,2	116
Siena	10	4,8	3,0	72,6	-	16,1	3,6	-	168
Grosseto	7	-	-	62,5	-	23,4	14,1	-	64
Prato	5	-	19,5	42,7	-	12,2	24,4	1,2	82
Toscana	103	3,2	10,1	47,3	0,6	9,8	27,0	2,0	1.159
Centro	394	1,8	8,5	61,2	0,3	11,8	14,4	2,0	4.076
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

misura minore rispetto a quanto rilevato nel Centro (-13,9 per cento) e in Italia (-3,0 per cento). A seguire, i tossicodipendenti rappresentano il 27,0 per cento degli utenti regionali, i detenuti ed ex detenuti il 10,1 per cento e i pazienti psichiatrici il 9,8 per cento. Le quote rilevate nella regione si differenziano da quelle registrate presso le cooperative della ripartizione territoriale del Centro; in particolare, nella regione si osservano quote inferiori di disabili fisici, psichici e sensoriali e di pazienti psichiatrici, compensate da presenze più consistenti di tossicodipendenti, detenuti ed ex detenuti e alcolisti.

Distinguendo per provincia, si osserva che i disabili fisici, psichici e sensoriali, ovvero la tipologia più frequente di persone svantaggiate che si rivolgono alle cooperative sociali di tipo B della regione, rappresentano l'unica tipologia di utenti nella provincia di Massa-Carrara (100,0 per cento) e rimangono la tipologia più frequente anche nelle province di Siena (72,6 per cento), Livorno (66,7 per cento), Grosseto (62,5 per cento), Arezzo (56,0 per cento) e Prato (42,7 per cento); invece, i tossicodipendenti costituiscono la tipologia di persone svantaggiate più frequente nelle cooperative di Pistoia (47,8 per cento), Pisa (46,7 per cento), Firenze (39,0 per cento) e Lucca (36,1 per cento). Si osservano, infine, quote elevate di detenuti ed ex detenuti nelle cooperative delle province di

Lucca (24,7 per cento), Pistoia (20,7 per cento), Prato (19,5 per cento) e Pisa (18,5 per cento) e di pazienti psichiatrici nelle cooperative di Grosseto (23,4 per cento), Livorno (20,6 per cento), Siena (16,1 per cento) e Prato (12,2 per cento).

5.10 Umbria

Quadro generale

Nel 2001, in Umbria, operano complessivamente 99 cooperative sociali, che costituiscono il 10,0 per cento delle unità della ripartizione del Centro e l'1,8 per cento di tutte le cooperative sociali italiane. Esse si distribuiscono nelle due province della regione nella misura di circa due terzi a Perugia (65,7 per cento) e un terzo a Terni (34,3 per cento). Il rapporto tra il numero di cooperative e la popolazione residente, segnala in Umbria una presenza superiore a quella rilevata nel Centro e in Italia, in quanto nella regione operano 12,0 cooperative ogni 100 mila abitanti, mentre il numero di cooperative ogni 100 mila abitanti del Centro e dell'Italia è pari, rispettivamente, a 9,1 e a 9,7 unità. Tra le due province, Terni registra la densità maggiore di cooperative sul territorio (15,5 unità ogni 100 mila abitanti), in media, quasi 5 in più di quelle rilevate sul territorio di Perugia (10,7).

Nelle cooperative sociali della regione operano 3.966 risorse umane, pari al 10,8 per cento di quelle impegnate nelle unità del Centro e al 2,0 per cento delle risorse umane complessive. In particolare, 2.363 persone operano presso cooperative della provincia di Perugia (pari al 59,6 per cento) e 1.603 presso unità della provincia di Terni (pari al 40,4 per cento). In termini di numero medio, ogni cooperativa della regione conta sull'aiuto di 40,4 persone, 3,3 persone in più rispetto al numero medio rilevato nel Centro (37,1) e 3,9 in più rispetto al numero medio nazionale (36,5). In particolare, le cooperative di Terni possono contare su un numero maggiore di risorse rispetto a quelle di Perugia; infatti, in media, le persone che operano presso cooperative di Terni sono 47,1, mentre sono quasi 10 unità in meno le risorse impegnate in media nelle cooperative di Perugia (36,4); tuttavia, il valore registrato nella provincia è allineato alla media nazionale.

Considerando il valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001 dalle cooperative sociali dell'Umbria, si osserva che esso ammonta a 83,5 milioni di euro, che corrisponde all'11,1 per cento di quello prodotto dalle cooperative del Centro e al 2,1 per cento di quello complessivo. La maggior parte del valore dichiarato dalle cooperative della regione si concentra a Perugia (45,5 milioni di euro, pari al 54,4 per cento), mentre la parte

rimanente spetta a Terni (38,0 milioni di euro, pari al 45,6 per cento). Il calcolo del valore della produzione dichiarato in media da ogni cooperativa della regione mostra un valore superiore sia a quello registrato nel Centro sia a quello nazionale; infatti esso ammonta a 843,6 mila euro per cooperativa, contro 759,1 mila euro dichiarati in media da ogni cooperativa del Centro e a 710,6 mila euro dichiarati in media da ogni cooperativa italiana. La distinzione per provincia indica un valore della produzione decisamente maggiore per le cooperative di Terni (1,1 milioni di euro per unità) rispetto al valore dichiarato dalle unità situate nella provincia di Perugia (699,5 mila euro per cooperativa).

Prospetto 5.10.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Perugia	65	65,7	10,7	2.363	59,6	36,4	45.469	54,4	699,5
Terni	34	34,3	15,5	1.603	40,4	47,1	38.047	45,6	1.119,0
Umbria	99	100,0	12,0	3.966	100,0	40,4	83.516	100,0	843,6
Centro	990	-	9,1	36.753	-	37,1	751.524	-	759,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Circa un terzo delle cooperative sociali umbre si sono costituite prima del 1992 (34,4 per cento), circa altrettante si sono costituite negli anni che vanno dal 1992 al 1996 (34,3 per cento) e poco meno negli anni tra il 1997

Prospetto 5.10.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Perugia	23	35,4	21	33,8	21	30,8	65	100,0
Terni	11	32,4	12	35,3	11	32,4	34	100,0
Umbria	34	34,4	33	34,3	32	31,3	99	100,0
Centro	314	31,7	279	28,2	397	40,1	990	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

e il 2001 (31,3 per cento). La differenza rispetto alle distribuzioni rilevate nel Centro, consiste in una quota minore di unità recenti, costituite dopo il 1996, compensata da una parte maggiore di unità costituite negli anni precedenti al 1997. La distinzione per provincia non mostra differenze rilevanti dalla distribuzione registrata a livello regionale.

Risorse umane ed economiche

Le risorse umane impegnate presso le cooperative sociali dell'Umbria sono 3.966; tra queste, 3.567 sono retribuite (pari all'89,9 per cento) e 399 operano a titolo gratuito (10,1 per cento). La quota di personale retribuito registrata nella regione supera quella del Centro di circa un punto percentuale, ed entrambe superano la quota nazionale (86,1 per cento). Tra le province, Perugia mostra una quota di personale retribuito leggermente superiore a quella registrata a Terni (91,0 per cento contro 88,3 per cento).

Il personale retribuito attivo nelle cooperative sociali della regione, è composto da dipendenti (91,8 per cento), collaboratori (7,5 per cento) e una piccola parte di lavoratori interinali (0,6 per cento). La quota di lavoratori stabili registrata nella regione supera di 9,2 punti percentuali quella analoga rilevata nelle cooperative del Centro (82,6 per cento). In particolare, nella provincia di Perugia la quota di dipendenti raggiunge il 93,3 per cento, mentre a Terni risulta pari all'89,5 per cento.

Le risorse umane non retribuite sono costituite in massima parte da volontari (86,0 per cento); la parte rimanente è composta per il 13,0 per cento da obiettori di coscienza e per l'1,0 per cento da religiosi. Rispetto alle quote analoghe rilevate nel Centro, nelle cooperative della regione si osserva una quota inferiore di volontari e di religiosi, mentre è più elevata la

Prospetto 5.10.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Perugia	93,3	5,8	0,9	2.151	90,6	0,5	9,0	212
Terni	89,5	10,2	0,3	1.416	80,7	1,6	17,6	187
Umbria	91,8	7,5	0,6	3.567	86,0	1,0	13,0	399
Centro	82,6	17,0	0,3	33.360	87,7	2,8	9,5	3.393
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

quota di obiettori. La distinzione per provincia indica una parte maggiore di volontari a Perugia (90,6 per cento), rispetto a quanto registrato a Terni (80,7 per cento), mentre le quote più elevate di obiettori si registrano nella provincia di Terni (17,6 per cento).

Prospetto 5.10.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Perugia	41	63,1	24	36,9	65	100,0
Terni	20	58,8	14	41,2	34	100,0
Umbria	61	61,6	38	38,4	99	100,0
Centro	648	65,5	342	34,5	990	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

La distinzione delle cooperative sociali in base al valore della produzione dichiarato nel bilancio del 2001, indica che il 38,4 per cento delle unità che operano in Umbria dichiara cifre superiori a 500 mila euro. Rispetto alle cooperative sociali del Centro, e in misura anche maggiore rispetto alla totalità delle cooperative italiane, la quota di cooperative umbre che dichiarano valori della produzione oltre 500 mila euro risulta superiore, rispettivamente, di 3,9 e di 6,7 punti percentuali. In particolare, la quota di cooperative sociali che dichiarano alti valori della produzione registrata a Terni è maggiore di quella rilevata a Perugia (rispettivamente, 41,2 per cento e 36,9 per cento).

Tipologia e attività

La distribuzione delle 99 cooperative sociali attive in Umbria nel 2001 in base alla tipologia mostra una quasi bipartizione tra quelle di tipo A (51,5 per cento) e quelle di tipo B (46,5 per cento); risulta, infatti, una sola cooperativa ad oggetto misto e un consorzio sociale (entrambi, pari all'1,0 per cento). Analogamente a quanto rilevato nel Centro e in Italia in generale, le cooperative sociali di tipo A risultano le più frequenti; in particolare, la quota registrata in Umbria supera quella relativa alle cooperative del Centro (+2,9 per cento), ma risulta inferiore alla quota registrata a livello nazionale (-7,6 per cento).

La distribuzione per provincia non mostra differenze significative rispetto a quella rilevata a livello regionale.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le cooperative sociali di tipo A attive in Umbria nel 2001 sono 51 e si trovano nella misura di circa due terzi nella provincia di Perugia (33 cooperative, pari al 64,7 per cento) e di circa un terzo in quella di Terni (18 cooperative, pari al 35,3 per cento).

Esse operano in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (62,3 per cento) e, in misura minore, nei settori della sanità (15,7 per cento), dell'istruzione e ricerca (11,8 per cento) e della cultura, sport e ricreazione (9,8 per cento). Le quote di cooperative sociali umbre che agiscono in prevalenza nei settori della sanità e della cultura, sport e ricreazione, superano le rispettive rilevate nel Centro; al contrario, risulta inferiore la quota di cooperative che operano nel settore dell'istruzione e ricerca.

Il dettaglio provinciale mostra una parte più consistente di cooperative sociali di tipo A attive nel settore dell'assistenza sociale a Terni (77,8 per cento) rispetto a quanto osservato a Perugia (54,5 per cento); inoltre, nella provincia di Perugia si osserva l'unica presenza di cooperative sociali che operano in prevalenza nel settore dell'istruzione e ricerca (pari al 18,2 per cento delle cooperative della provincia).

Prospetto 5.10.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Perugia	12,1	18,2	15,2	54,5	33
Terni	5,6	-	16,7	77,8	18
Umbria	9,8	11,8	15,7	62,7	51
Centro	5,4	18,7	12,9	63,0	481
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

I servizi più frequentemente offerti dalle cooperative di tipo A della regione sono, nell'ordine, l'assistenza socio-educativa (52,9 per cento), l'assistenza domiciliare (51,0 per cento) e la ricreazione, intrattenimento e animazione (49,0 per cento). Seppure con percentuali differenti, essi corrispondono ai servizi maggiormente offerti dalle cooperative del Centro e dall'insieme delle cooperative italiane. In particolare, nelle cooperative sociali di tipo A della provincia di Perugia l'assistenza socio-educativa si riconferma quale primo servizio offerto (61,8 per cento), invece, nelle cooperative di

Terni la quota più consistente si registra per il servizio di assistenza domiciliare (60,4 per cento).

Gli utenti delle cooperative sociali di tipo A dell'Umbria sono complessivamente 16.821, corrispondenti al 3,5 per cento degli utenti delle cooperative del Centro e allo 0,8 per cento degli utenti complessivi. Il numero medio di utenti per cooperativa mostra un'affluenza contenuta presso le cooperative della regione; infatti, si contano circa 330 utenti per cooperativa, ovvero un terzo di quelli registrati in media per le unità del Centro (990 utenti per cooperativa) e circa la metà di quelli rilevati a livello nazionale (648 persone). Si osserva, inoltre, che la maggior parte degli utenti si rivolge alle cooperative sociali della provincia di Perugia (72,4 per cento), mentre la parte rimanente a quelle della provincia di Terni (27,6 per cento).

Prospetto 5.10.6- Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ritrazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Perugia	50,2	-	61,8	19,3	15,4	3,9	38,6	30,9	46,3	15,4	-	27,0	23,2	33
Terni	45,3	7,6	37,8	37,8	22,7	-	30,2	37,8	60,4	15,1	15,1	37,8	15,1	18
Umbria	49,0	2,0	52,9	25,5	17,6	2,0	35,3	33,3	51,0	15,7	5,9	31,4	19,6	51
Centro	37,2	9,4	52,0	16,0	17,0	2,9	27,4	26,4	43,9	17,9	13,3	19,8	18,1	481
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Anche in Umbria, analogamente a quanto registrato nelle cooperative sociali del Centro e in quelle italiane, i minori rappresentano la tipologia più frequente di utente (44,1 per cento); seguono, con percentuali molto simili tra loro, i disabili fisici, psichici e sensoriali e gli anziani non autosufficienti, i quali costituiscono, rispettivamente, il 12,4 per cento e il 12,1 per cento degli utenti delle cooperative regionali. Le quote di disabili e di anziani non autosufficienti, registrate nelle cooperative della regione, risultano molto elevate rispetto a quelle rilevate nelle unità localizzate nel Centro e in Italia. Il dettaglio per provincia indica che quasi la metà degli utenti delle coope-

relative sociali di tipo A di Perugia sono minori (49,1 per cento), mentre la tipologia immediatamente più frequente risulta quella degli anziani non autosufficienti (10,4 per cento). In provincia di Terni, invece, la quota di utenti minori non raggiunge un terzo del totale (30,9 per cento), mentre risulta particolarmente elevata la quota di disabili fisici, psichici e sensoriali (25,5 per cento) e le quote relative agli utenti anziani non autosufficienti (16,3 per cento) e autosufficienti (13,0 per cento).

Prospetto 5.10.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti														Totale
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Personone con altro tipo di disagio	Utenti generici	
Perugia	0,1	5,2	10,4	-	7,4	5,3	-	49,1	2,7	2,1	5,3	0,2	3,9	8,4	12.186
Terni	1,1	13,0	16,3	0,2	25,5	1,7	0,5	30,9	6,7	-	1,8	-	-	2,4	4.635
Umbria	0,4	7,3	12,1	-	12,4	4,3	0,1	44,1	3,8	1,5	4,3	0,1	2,8	6,7	16.821
Centro	0,1	4,7	4,5	0,3	3,6	1,3	0,6	46,6	0,5	3,2	1,7	0,2	10,3	22,4	476.211
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B, che operano nel settore dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, nella regione sono 46, in particolare, 31 a Perugia (pari al 67,4 per cento) e 15 a Terni (pari al 32,6 per cento).

In Umbria le cooperative sociali di tipo B dedicano i propri servizi a 475 persone svantaggiate. Detto numero corrisponde all'11,7 per cento di quanti si rivolgono alle unità del Centro e al 2,5 per cento dell'utenza complessiva nazionale. La maggior parte delle persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi delle cooperative della regione si concentra nella provincia di Perugia (379 persone, pari al 79,8 per cento degli utenti regionali).

La tipologia più frequente tra gli utenti delle cooperative regionali è costituita dai disabili fisici, psichici e sensoriali che, infatti, sfiorano i due terzi dell'utenza complessiva (65,7 per cento); seguono i tossicodipendenti (18,1 per cento) e i detenuti ed ex detenuti (8,4 per cento). La principale differenza che emerge dal confronto con le distribuzioni rilevate nel Centro e

a livello nazionale, consiste in una percentuale maggiore di disabili (+4,5 per cento rispetto al Centro e +15,4 per cento rispetto all'Italia) e nella conseguente percentuale inferiore di pazienti psichiatrici (rispettivamente, -7,6 per cento e -10,3 per cento).

Molto differenziata risulta la distribuzione per provincia. Infatti, le persone svantaggiate che si rivolgono alle cooperative sociali di tipo B della provincia di Perugia sono per la gran parte composte da disabili fisici, psichici e sensoriali (72,3 per cento) e da tossicodipendenti (16,6 per cento). Nella provincia di Terni, invece, i disabili rappresentano il 39,6 per cento degli utenti, mentre il 33,3 per cento sono detenuti ed ex detenuti e il 24,0 per cento sono tossicodipendenti.

Prospetto 5.10.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate						Altro	Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti		
Perugia	31	-	2,1	72,3	-	5,3	16,6	3,7	379
Terni	15	3,1	33,3	39,6	-	-	24,0	-	96
Umbria	46	0,6	8,4	65,7	-	4,2	18,1	2,9	475
Centro	394	1,8	8,5	61,2	0,3	11,8	14,4	2,0	4.076
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.11 Marche

Quadro generale

Nel 2001, nelle Marche, operano 148 cooperative sociali distribuite sul territorio delle sue province nella misura del 29,0 per cento ad Ancona (pari a 43 cooperative), del 28,4 per cento ad Ascoli Piceno (pari a 42 cooperative), del 25,7 per cento a Pesaro e Urbino (pari a 38 cooperative) e del 16,9 per cento a Macerata (pari a 25 cooperative). Le cooperative sociali della regione costituiscono, inoltre, il 14,9 per cento di quelle del Centro e il 2,7 per cento di quelle italiane. In relazione alla popolazione residente, esse ricoprono il territorio regionale con una densità superiore a quella media rilevata per le cooperative della ripartizione del Centro e la totalità delle cooperative italiane; nelle Marche, infatti, si registra un numero medio di cooperative sociali ogni 100 mila abitanti pari a 10,1 unità, ovvero una

cooperativa sociale in più di quanto rilevato nel Centro (9,1 unità ogni 100 mila abitanti) e solo 0,4 in più rispetto al numero medio di cooperative che opera in tutta Italia (9,7 unità ogni 100 mila abitanti).

Nelle cooperative sociali della regione sono impegnate 6.746 risorse umane, ovvero il 18,4 per cento di quante operano presso le unità del Centro e il 3,3 per cento delle risorse umane che operano nelle cooperative italiane. Si osserva, inoltre, che il numero medio di persone attive presso le cooperative sociali delle Marche è pari a 45,6 persone per cooperativa, ovvero 8,5 in più rispetto al Centro (37,1) e 9,1 in più rispetto alla media nazionale (36,5). La parte maggiore delle risorse umane collabora con le cooperative della provincia di Ancona (3.478, pari al 51,5 per cento del totale regionale), la parte rimanente si distribuisce nelle unità delle altre province, in particolare: il 19,3 per cento ad Ascoli Piceno (1.301 persone), il 18,4 per cento a Pesaro e Urbino (1.240 persone) e il 10,8 per cento a Macerata (727 persone). Nelle stesse tre province, infine, si registra un numero medio di risorse umane per cooperativa di circa 30 persone, mentre quello registrato nella provincia di Ancona sfiora le 81 unità.

In relazione alle risorse economiche, considerate in termini di valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001, l'insieme delle cooperative della regione assomma un valore pari a circa 120 milioni di euro, che rappresenta il 16,0 per cento del valore dichiarato dalle cooperative del Centro e il 3,1 per cento di quello nazionale. Il 50,5 per cento del valore della produzione regionale viene dichiarato dalle cooperative sociali della provincia di Ancona (60,5 milioni di euro), mentre la parte rimanente si distribuisce nelle altre province secondo proporzioni non molto dissimili da quelle registrate per le risorse umane; precisamente, il 18,8 per cento ad Ascoli Piceno (pari a 22,5 milioni di euro), il 18,0 per cento a Pesaro e Urbino (pari a 21,6 milioni di euro) e il 12,7 per cento a Macerata (pari a 15,3 milioni di euro). Se si considera il valore medio prodotto da ogni cooperativa sociale delle Marche, si osserva che esso equivale a 810,3 mila euro, circa 100 mila euro in più rispetto a quello nazionale (pari a 710,6 mila euro) e circa 51 mila euro in più rispetto al valore della produzione dichiarato in media dalle cooperative sociali del Centro (pari a 759,1 mila euro).

Delle 148 cooperative sociali delle Marche, il 28,4 per cento erano già presenti prima del 1992, il 36,5 per cento si sono costituite tra il 1992 e il 1996 e il 35,1 per cento tra il 1997 e il 2001. Tra le province, la percentuale più bassa di cooperative sociali costituite prima del 1992 si registra a Macerata, dove, al contrario, più della metà delle cooperative si sono costituite nei cinque anni più recenti (56,0 per cento). Invece, nelle province di Ancona e di Pesaro e Urbino, la parte maggiore di cooperative sociali si

sono costituite tra il 1992 e il 1996 (rispettivamente, il 44,2 per cento e il 44,7 per cento), mentre, nella provincia di Ascoli Piceno il 45,2 per cento delle cooperative si sono costituite dopo il 1996.

Prospetto 5.11.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Pesaro e Urbino	38	25,7	10,8	1.240	18,4	32,6	21.624	18,0	569,0
Ancona	43	29,0	9,6	3.478	51,5	80,9	60.534	50,5	1.407,8
Macerata	25	16,9	8,3	727	10,8	29,1	15.263	12,7	610,5
Ascoli Piceno	42	28,4	11,4	1.301	19,3	31,0	22.496	18,8	535,6
Marche	148	100,0	10,1	6.746	100,0	45,6	119.917	100,0	810,3
Centro	990	-	9,1	36.753	-	37,1	751.524	-	759,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Prospetto 5.11.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Pesaro e Urbino	14	36,8	17	44,7	7	18,4	38	100,0
Ancona	12	27,9	19	44,2	12	27,9	43	100,0
Macerata	5	20,0	6	24,0	14	56,0	25	100,0
Ascoli Piceno	11	26,2	12	28,6	19	45,2	42	100,0
Marche	42	28,4	54	36,5	52	35,1	148	100,0
Centro	314	31,7	279	28,2	397	40,1	990	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

Nelle cooperative sociali delle Marche vengono impiegate 6.746 risorse umane; di queste, il 92,1 per cento percepisce una retribuzione, mentre la parte rimanente (7,9 per cento) opera a titolo gratuito. La quota di risorse umane retribuite registrata nella regione risulta maggiore di quelle registrate nelle cooperative sociali del Centro (90,8 per cento) e nella totalità coope-

relative italiane (86,1 per cento). In particolare, la provincia con la quota più elevata di risorse umane retribuite è Ancona (93,5 per cento), mentre nella provincia di Ascoli Piceno si registra la quota inferiore (88,7 per cento).

Le risorse umane retribuite delle cooperative sociali delle Marche sono composte in maggioranza da lavoratori dipendenti, i quali rappresentano il 93,3 per cento del personale retribuito, mentre la parte rimanente è composta da collaboratori (6,7 per cento) e la quota di lavoratori interinali non raggiunge lo 0,1 per cento. Il dettaglio per provincia mostra che la quota di personale assunto alle dipendenze dalle cooperative sociali di Ancona sfiora la totalità (97,7 per cento), mentre la quota più contenuta si registra ad Ascoli Piceno (80,5 per cento), dove, peraltro, si registra anche l'unica presenza di lavoratori interinali (0,3 per cento).

Le risorse umane non retribuite che prestano la propria opera nelle cooperative della regione sono in massima parte volontari (93,0 per cento), ma si rileva anche un certo numero di obiettori (4,1 per cento) e di religiosi (2,8 per cento). La differenza che si osserva tra le quote registrate nella regione e le analoghe rilevate nel Centro e a livello nazionale, consiste nella quota più contenuta di obiettori, compensata da una quota maggiore di volontari. Tra le province, si osserva in particolare la quota molto elevata di religiosi nelle cooperative sociali di Macerata (15,5 per cento) e la loro totale assenza in quelle che operano nella provincia di Ascoli Piceno.

Prospetto 5.11.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Pesaro e Urbino	94,9	5,1	-	1.140	93,0	1,0	6,0	100
Ancona	97,7	2,3	-	3.251	93,0	2,2	4,8	227
Macerata	91,2	8,8	-	669	82,8	15,5	1,7	58
Ascoli Piceno	80,5	19,2	0,3	1.154	97,3	-	2,7	147
Marche	93,3	6,7	-	6.214	93,0	2,8	4,1	532
Centro	82,6	17,0	0,3	33.360	87,7	2,8	9,5	3.393
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Nelle Marche, nel 2001, un terzo delle cooperative sociali dichiarava un valore della produzione superiore ai 500 mila euro (49 cooperative, pari

al 33,1 per cento del totale) e i due terzi rimanenti un valore inferiore. Non si riscontrano differenze rilevanti rispetto alle quote rilevate nella ripartizione del Centro e in Italia. Nelle cooperative sociali delle province di Ancona e Pesaro e Urbino si osservano le quote maggiori di quante rientrano nella classe di valori della produzione più elevata (rispettivamente, il 37,2 per cento e il 36,8 per cento delle cooperative ha dichiarato oltre 500 mila euro), mentre le quote minori si registrano a Macerata e Ascoli Piceno (rispettivamente, 28,0 per cento e 28,6 per cento).

Prospetto 5.11.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Pesaro e Urbino	24	63,2	14	36,8	38	100,0
Ancona	27	62,8	16	37,2	43	100,0
Macerata	18	72,0	7	28,0	25	100,0
Ascoli Piceno	30	71,4	12	28,6	42	100,0
Marche	99	66,9	49	33,1	148	100,0
Centro	648	65,5	342	34,5	990	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

Delle 148 cooperative sociali attive nel 2001 nelle Marche, 78 sono di tipo A (pari al 52,7 per cento), 59 di tipo B (pari al 39,9 per cento), 5 ad oggetto misto (pari al 3,4 per cento) e 6 sono consorzi sociali (pari al 4,1 per cento). Rispetto alle unità dislocate nel Centro, nella regione si osserva una quota relativamente superiore di cooperative sociali di tipo A (+4,1 per cento) a discapito delle unità ad oggetto misto (-4,3 per cento); invece, rispetto a quanto registrato nella totalità delle cooperative sociali italiane, nella regione si rileva una quota di quelle di tipo A inferiore di 6,4 punti percentuali, in concomitanza ad una quota maggiore di unità di tipo B (+6,8 per cento). Le cooperative sociali di tipo A sono le più frequenti anche nelle province di Macerata (60,0 per cento del totale), Pesaro e Urbino (55,3 per cento) e Ascoli Piceno (54,8 per cento), invece, nella provincia di Ancona, le cooperative sociali di tipo B risultano le più presenti (48,8 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le cooperative sociali di tipo A che operano nel 2001 nelle Marche sono 78, e corrispondono al 16,2 per cento delle unità del Centro e al 2,4 per cento di quelle complessive. Esse sono distribuite in modo abbastanza omogeneo tra le quattro province, essendo di sole 8 unità la differenza tra la provincia che ne ospita il numero massimo (Ascoli Piceno con 23 cooperative) e quella che ne ospita il numero minimo (Macerata con 15 cooperative).

Il settore di attività nel quale opera la maggior parte delle cooperative sociali della regione è l'assistenza sociale, settore prevalente per il 66,7 per cento di esse, seguito da quello dell'istruzione e ricerca (16,7 per cento), dal settore della sanità (12,8 per cento) e, infine, da quello della cultura, sport e ricreazione (3,8 per cento).

Anche considerando le province singolarmente, il primo settore di attività resta quello dell'assistenza sociale, mentre il settore dell'istruzione e ricerca resta il secondo settore a Pesaro e Urbino (28,6 per cento), ad Ancona (21,1 per cento) e a Macerata, in questo caso con una quota identica a quella registrata per il settore della sanità (13,3 per cento). Invece, nelle cooperative sociali della provincia di Ascoli Piceno, il secondo settore è quello della sanità (prevalente per il 17,4 per cento delle cooperative), mentre la quota di cooperative attive in prevalenza nel settore dell'istruzione e ricerca è molto inferiore a quella regionale (-12,4 punti percentuali).

Prospetto 5.11.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Pesaro e Urbino	4,8	28,6	9,5	57,1	21
Ancona	-	21,1	10,5	68,4	19
Macerata	6,7	13,3	13,3	66,7	15
Ascoli Piceno	4,3	4,3	17,4	73,9	23
Marche	3,8	16,7	12,8	66,7	78
Centro	5,4	18,7	12,9	63,0	481
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

Le cooperative sociali delle Marche offrono in prevalenza il servizio di assistenza socio-assistenziale (50,0 per cento), seguito dall'assistenza domiciliare (43,6 per cento) e dalla ricreazione, intrattenimento e animazione

(25,6 per cento); Tali servizi sono anche quelli maggiormente offerti dalle cooperative del Centro e, in generale, da quelle italiane. Il dettaglio provinciale, invece, mostra delle eccezioni rispetto a quanto rilevato a livello regionale; in particolare, si osserva che il servizio maggiormente offerto dalle cooperative sociali di Ascoli Piceno è l'assistenza domiciliare (54,3 per cento), il servizio di assistenza socio-educativa, tuttavia, è al secondo posto (34,5 per cento).

Le cooperative sociali di tipo A delle Marche si rivolgono a 73.439 utenti, che rappresentano il 3,5 per cento del totale degli utenti delle cooperative di tipo A italiane ed il 15,4 per cento di quelli che usufruiscono di unità situate nel Centro. In particolare, il 41,6 per cento degli utenti regionali si rivolge a cooperative sociali della provincia di Ascoli Piceno, il 31,5 per cento a quelle di Ancona, il 24,4 per cento a cooperative di Pesaro e Urbino e solo il 2,5 per cento a quelle collocate nella provincia di Macerata.

Prospetto 5.11.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Pesaro e Urbino	33,3	4,8	61,9	14,3	4,8	4,8	19,0	9,5	38,1	23,8	19,0	19,0	28,6	21
Ancona	18,9	6,3	44,0	12,6	18,9	6,3	6,3	18,9	37,7	25,1	6,3	25,1	50,3	19
Macerata	47,6	-	63,5	15,9	7,9	15,9	-	15,9	39,7	23,8	7,9	15,9	23,8	15
Ascoli Piceno	9,9	-	34,5	9,9	24,7	-	14,8	14,8	54,3	19,7	14,8	19,7	49,4	23
Marche	25,6	2,6	50,0	12,8	14,1	6,4	11,5	14,1	43,6	23,1	12,8	20,5	38,5	78
Centro	37,2	9,4	52,0	16,0	17,0	2,9	27,4	26,4	43,9	17,9	13,3	19,8	18,1	481
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Per quanto riguarda la tipologia degli utenti, quelli che si rivolgono alle cooperative sociali delle Marche sono in prevalenza persone senza un particolare tipo di disagio (43,1 per cento sono utenti generici); seguono i minori, che rappresentano il 25,2 per cento degli utenti (molto inferiore alla quota rilevata nel Centro 46,6 per cento) e gli anziani non autosufficienti (12,5 per cento).

Nella provincia di Ascoli Piceno la percentuale di utenti generici raggiunge il 74,6 per cento; inoltre, essi rappresentano la tipologia di utente prevalente anche per le cooperative di Ancona (31,0 per cento), seguiti dai disabili fisici, psichici e sensoriali (23,0 per cento), dagli anziani non autosufficienti (19,3 per cento) e, infine, dai minori (16,1 per cento). Invece, i minori sono gli utenti più frequenti delle cooperative di Macerata (43,5 per cento), e, soprattutto, di quelle di Pesaro e Urbino, dove rappresentano oltre il 70 per cento dell'utenza complessiva (71,4 per cento).

Prospetto 5.11.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Personne con altro tipo di disagio	Utenti generici		
Pesaro e Urbino	-	9,1	1,8	-	3,9	2,6	-	71,4	0,1	0,6	0,6	-	0,2	9,7	17.943
Ancona	0,4	7,5	19,3	0,2	23,0	0,1	0,1	16,1	0,1	-	2,3	-	0,2	31,0	23.143
Macerata	0,8	7,8	15,9	0,1	22,8	1,3	-	43,5	5,1	-	2,7	-	-	-	1.810
Ascoli Piceno	-	5,0	13,5	-	2,0	0,1	0,5	4,0	0,2	-	-	-	-	74,6	30.543
Marche	0,1	6,9	12,5	0,1	9,6	0,7	0,3	25,2	0,3	0,1	0,9	-	0,1	43,1	73.439
Centro	0,1	4,7	4,5	0,3	3,6	1,3	0,6	46,6	0,5	3,2	1,7	0,2	10,3	22,4	476.211
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B attive nel 2001 nella regione delle Marche offrono servizi diretti all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; esse sono state rilevate nella regione nel numero di 572 unità e costituiscono il 14,0 per cento delle persone svantaggiate che si rivolgono alle cooperative del Centro e il 3,1 per cento di quelle complessive.

La maggior parte degli utenti delle cooperative sociali di tipo B della regione è composta da disabili fisici, psichici e sensoriali (61,7 per cento), seguiti da pazienti psichiatrici (15,2 per cento) e tossicodipendenti (11,4 per cento). Rispetto ai valori rilevati nel Centro, nella regione si osserva una quota più elevata di pazienti psichiatrici (+3,4 per cento), mentre risulta inferiore la quota di tossicodipendenti (-3,0 per cento). I disabili, in qualità di persone svantaggiate utenti dei servizi offerti presso le cooperative di tipo

B, rimangono la tipologia più frequente anche a livello di provincia; in particolare, nella provincia di Pesaro e Urbino costituiscono il 70,3 per cento degli utenti. Infine, si osservano quote elevate di pazienti psichiatrici tra gli utenti delle cooperative di Ascoli Piceno (20,4 per cento) e di Ancona (18,6 per cento), e di tossicodipendenti tra gli utenti della provincia di Macerata (22,5 per cento).

Prospetto 5.11.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Pesaro e Urbino	15	2,5	9,3	70,3	-	9,3	8,5	-	118
Ancona	21	2,7	8,0	55,3	-	18,6	9,7	5,8	226
Macerata	9	5,6	2,8	60,6	5,6	2,8	22,5	-	71
Ascoli Piceno	14	1,3	2,5	65,0	-	20,4	10,8	-	157
Marche	59	2,6	6,1	61,7	0,7	15,2	11,4	2,3	572
Centro	394	1,8	8,5	61,2	0,3	11,8	14,4	2,0	4.076
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.12 Lazio

Quadro generale

Nel Lazio, nel 2001, operano 454 cooperative sociali, che corrispondono al 45,9 per cento delle cooperative del Centro e all'8,2 per cento di quelle complessive nazionali. La maggior parte di esse si trova sul territorio della provincia di Roma (292 cooperative, pari al 64,3 per cento delle unità regionali); la parte rimanente si distribuisce tra le altre province nella misura del 13,7 per cento a Frosinone e in identica misura a Latina, del 5,3 per cento a Rieti e solo del 3,3 per cento a Viterbo. Rapportando il numero di cooperative sociali alla popolazione residente, si osserva che nel Lazio operano in media 8,9 cooperative ogni 100 mila abitanti; tale valore risulta inferiore sia a quello registrato nelle cooperative del Centro, sia a quello registrato a livello nazionale (rispettivamente, pari a 9,1 e 9,7 cooperative ogni 100 mila abitanti). Il numero consistente di cooperative sociali registrato nella provincia di Roma risulta, tuttavia, ridimensionato se si considera la loro presenza in base al numero di residenti; infatti, nella provincia, si registrano 7,9 cooperative ogni 100 mila abitanti, un valore inferiore al valore

regionale e superiore solo a quello relativo alla provincia di Viterbo, in cui si registrano 5,2 cooperative ogni 100 mila abitanti. Invece, la maggiore densità di cooperative sociali si registra nella provincia di Rieti, dove operano 15,6 unità ogni 100 mila abitanti.

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali del Lazio sono costituite da circa 13 mila persone che rappresentano il 35,3 per cento delle risorse umane attive nelle cooperative sociali del Centro ed il 6,4 per cento di quelle nazionali. Nelle cooperative sociali della regione operano in media 28,6 persone per cooperativa, 8,5 in meno rispetto al Centro (37,1 risorse umane per cooperativa) e 7,9 in meno rispetto a quelle italiane (36,5 persone per cooperativa). Nella provincia di Roma si concentra l'80,7 per cento delle risorse umane attive nelle cooperative sociali del Lazio (10.469 persone), mentre Rieti è la provincia con la quantità di risorse più contenuta (243 persone, pari all'1,9 per cento del totale). Anche considerando il numero medio di risorse umane per cooperativa, Rieti risulta la provincia in cui si registra il valore minimo, 10,6 persone per cooperativa, mentre quella con il rapporto più elevato è Roma con 35,9 persone per cooperativa.

In termini economici, nel Lazio si concentra il 31,4 per cento del valore della produzione dichiarato nel bilancio 2001 dall'insieme delle cooperative sociali del Centro; in termini numerici, 235,9 milioni di euro su 751,5 milioni dichiarati dalle cooperative del Centro. In particolare, l'83,8 per cento del valore dichiarato dalle cooperative della regione viene registrato nella provincia di Roma, essendo pari a 197,7 milioni di euro l'ammontare del valore della produzione dichiarato in bilancio dalle cooperative sociali attive nella provincia. Al contrario, le cooperative sociali della provincia di Rieti registrano il valore della produzione più basso, pari a circa 3 milioni di euro, corrispondente all'1,3 per cento del valore complessivo regionale. Considerando il valore della produzione dichiarato in media da ogni cooperativa sociale, esso ammonta a 519,6 mila euro per una cooperativa del Lazio, inferiore sia al valore registrato nel Centro (pari a 759,1 mila euro), sia a quello registrato a livello nazionale (710,6 mila euro). Inoltre, la disaggregazione dei dati per provincia mostra valori della produzione inferiori alla media regionale in tutte le province del Lazio ad eccezione di Roma, in cui si registra il valore medio maggiore, pari a 677,0 mila euro.

Le cooperative sociali del Lazio, e in generale tutte le cooperative del Centro, si sono costituite in tempi relativamente più recenti rispetto a quanto registrato a livello nazionale. Infatti, il 43,4 per cento delle cooperative sociali della regione (rispettivamente, il 40,1 per cento di quelle del Centro) si sono costituite negli anni compresi tra il 1997 e il 2001, men-

Prospetto 5.12.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Viterbo	15	3,3	5,2	349	2,7	23,3	4.623	2,0	308,2
Rieti	23	5,1	15,6	243	1,9	10,6	3.051	1,3	132,6
Roma	292	64,3	7,9	10.469	80,7	35,9	197.695	83,8	677,0
Latina	62	13,7	12,6	941	7,3	15,2	16.951	7,2	273,4
Frosinone	62	13,7	12,8	977	7,5	15,8	13.558	5,7	218,7
Lazio	454	100,0	8,9	12.979	100,0	28,6	235.877	100,0	519,6
Centro	990	-	9,1	36.753	-	37,1	751.524	-	759,1
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

tre la quota registrata a livello nazionale è pari a 35,3 per cento. Tra le province, Viterbo è quella con le cooperative più giovani (60,0 per cento costituite dopo il 1997), seguita da Latina (50,0 per cento) e Frosinone (48,4 per cento). Al contrario, la provincia in cui si registra la quota relativamente maggiore di cooperative sociali anziane è Rieti; infatti, il 39,1 per cento delle cooperative che operano sul suo territorio si sono costituite prima del 1992.

Prospetto 5.12.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Viterbo	5	33,3	1	6,7	9	60,0	15	100,0
Rieti	9	39,1	4	17,4	10	43,5	23	100,0
Roma	97	33,2	78	26,7	117	40,1	292	100,0
Latina	22	35,5	9	14,5	31	50,0	62	100,0
Frosinone	9	14,5	23	37,1	30	48,4	62	100,0
Lazio	142	31,3	115	25,3	197	43,4	454	100,0
Centro	314	31,7	279	28,2	397	40,1	990	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

Delle 12.979 persone che operano presso le cooperative del Lazio, 11.718 (pari al 90,3 per cento) sono retribuite, mentre le rimanenti 1.261 persone (pari al 9,7 per cento) prestano il loro aiuto gratuitamente. La quota di risorse umane retribuite rilevata nella regione ricalca quella registrata nelle cooperative del Centro (dove il 90,8 per cento delle risorse umane sono retribuite), ed entrambe superano la quota analoga registrata a livello nazionale (86,1 per cento). Tra le province, si registra a Viterbo la quota maggiore di risorse umane che percepisce una retribuzione (96,8 per cento) e a Frosinone la quota minore (88,9 per cento), la quale, tuttavia, si mantiene al di sopra della quota nazionale.

Le risorse umane che operano presso le cooperative sociali della regione percependo una retribuzione, sono composte per il 65,4 per cento da dipendenti, per il 34,7 per cento da collaboratori e per lo 0,2 per cento da lavoratori interinali. La quota di dipendenti risulta molto inferiore sia alla quota analoga registrata nel Centro (pari all'82,6 per cento), sia rispetto a quella registrata a livello nazionale (pari all'84,9 per cento). Se si osserva il dettaglio provinciale, si individua la percentuale più bassa di dipendenti tra le persone impegnate presso le cooperative della provincia di Roma (60,7 per cento), dove si registra invece la quota maggiore di collaboratori, occasionali o continuativi (39,1 per cento) e l'unica presenza nella regione di lavoratori interinali (0,3 per cento). Al contrario, le quote più elevate

Prospetto 5.12.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Viterbo	71,6	28,4	-	338	100,0	-	-	11
Rieti	72,7	27,3	-	227	100,0	-	-	16
Roma	60,7	39,1	0,3	9.405	83,7	0,9	15,3	1.064
Latina	89,2	10,8	-	879	77,4	9,7	12,9	62
Frosinone	84,1	15,9	-	869	86,1	11,1	2,8	108
Lazio	65,1	34,7	0,2	11.718	84,0	2,2	13,8	1.261
Centro	82,6	17,0	0,3	33.360	87,7	2,8	9,5	3.393
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

di dipendenti si osservano tra le risorse umane delle province di Latina (89,2 per cento) e di Frosinone (84,1 per cento).

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, quelle che operano presso le cooperative sociali del Lazio sono composte per l'84,0 per cento da volontari, per il 13,8 per cento da obiettori di coscienza e per il 2,2 per cento da religiosi. Si registra una quota di obiettori superiore a quelle registrate nel Centro e in Italia, a discapito della quota di volontari. La quota di obiettori è massima nelle cooperative della provincia di Roma (15,3 per cento) dove, invece, si registra una percentuale sotto la media di religiosi (0,9 per cento).

Il 27,8 per cento delle 454 cooperative sociali del Lazio ha dichiarato nel bilancio del 2001 un valore della produzione superiore a 500 mila euro, una percentuale inferiore sia rispetto a quella registrata nel Centro (pari al 34,5 per cento), sia rispetto a quella nazionale (pari al 31,7 per cento). La provincia di Roma, è l'unica della regione a registrare una quota di cooperative che hanno dichiarato cifre superiori a 500 mila euro che supera le quote registrate nella regione, nel Centro e in Italia.

Prospetto 5.12.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Viterbo	12	80,0	3	20,0	15	100,0
Rieti	23	100,0	-	-	23	100,0
Roma	184	63,0	108	37,0	292	100,0
Latina	52	83,9	10	16,1	62	100,0
Frosinone	57	92,1	5	7,9	62	100,0
Lazio	328	72,2	126	27,8	454	100,0
Centro	648	65,5	342	34,5	990	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

Nel Lazio, il 41,9 per cento delle cooperative sociali è di tipo A, il 41,0 per cento di tipo B, il 14,3 per cento ad oggetto misto ed il restante 2,9 per cento è costituito da consorzi sociali. Rispetto alle distribuzioni per tipologia rilevate per le cooperative sociali del Centro e per la totalità delle cooperati-

ve italiane, nella regione si osserva una quota inferiore di cooperative sociali di tipo A (-6,7 per cento rispetto al Centro e -17,2 per cento rispetto all'Italia), compensata da una quota relativamente maggiore di quelle di tipo B (+1,2 rispetto al Centro e +7,9 rispetto all'Italia) e, soprattutto, di quelle ad oggetto misto (+6,6 rispetto al Centro e +10,1 rispetto all'Italia); infine, la quota di cooperative sociali del Lazio rappresentata dai consorzi è pari al 2,9 per cento, circa un punto percentuale in meno rispetto alle analoghe quote relative al Centro e all'Italia. Tra le province si osservano differenze significative; in particolare, nella provincia di Frosinone la quota maggiore di cooperative sociali è di tipo B (56,5 per cento), mentre solo il 14,5 per cento delle unità è di tipo A. Nella provincia di Roma, invece, si osserva la quota relativamente maggiore di cooperative sociali di tipo A (47,6 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le 190 cooperative sociali di tipo A attive nel Lazio nel 2001, rappresentano il 39,5 per cento delle unità che operano nella ripartizione del Centro e il 5,8 per cento delle cooperative italiane. Esse sono distribuite in modo disomogeneo nelle province; in particolare, il 73,2 per cento di esse opera nella provincia di Roma, il 13,7 per cento in quella di Latina, mentre nelle tre province rimanenti si rileva un numero di cooperative sociali di tipo A troppo esiguo per consentire analisi dettagliate.

Le cooperative sociali del Lazio operano in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (69,5 per cento), in misura maggiore sia rispetto alle cooperative del Centro (63,0 per cento), sia rispetto alla totalità delle cooperative italiane (59,2 per cento). Il secondo settore di attività è quello dell'i-

Prospetto 5.12.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Viterbo	14,3	-	-	85,7	7
Rieti	22,2	-	22,2	55,6	9
Roma	2,2	15,2	13,8	68,8	139
Latina	11,1	11,1	11,1	66,7	26
Frosinone	-	11,1	-	88,9	9
Lazio	4,7	13,2	12,6	69,5	190
Centro	5,4	18,7	12,9	63,0	481
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

struzione e della ricerca (13,2 per cento, -5,5 per cento rispetto al Centro e -6,4 per cento rispetto all'Italia), seguito dalla sanità (12,6 per cento) e dal settore della cultura, sport e ricreazione (4,7 per cento). La distribuzione rilevata nella provincia di Roma è molto vicina a quella regionale, mentre nella provincia di Latina i due terzi delle cooperative opera nel settore dell'assistenza sociale (66,7 per cento) e la parte rimanente si distribuisce in misura identica tra gli altri settori.

I servizi offerti più frequentemente dalle cooperative sociali di tipo A del Lazio sono, nell'ordine, l'assistenza domiciliare (offerto dal 47,4 per cento delle cooperative), l'assistenza socio-educativa (44,7 per cento) e la ricreazione, intrattenimento e animazione (34,7 per cento). Il primo dei servizi offerti dalle cooperative della regione risulta essere, invece, il secondo più frequentemente offerto dalle unità del Centro e dall'insieme di quelle italiane.

Osservando nel dettaglio le percentuali rilevate nella provincia di Roma, ovvero quella col numero più consistente di cooperative sociali di tipo A, si vede che il servizio maggiormente offerto è l'assistenza socio-educativa (48,3 per cento), seguito immediatamente dall'assistenza domiciliare

Prospetto 5.12.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Viterbo	28,6	-	28,6	-	-	-	-	28,6	57,1	-	28,6	14,3	-	7
Rieti	39,3	-	19,7	-	19,7	19,7	19,7	19,7	19,7	-	19,7	-	-	9
Roma	31,0	13,8	48,3	16,1	10,3	1,1	40,2	34,5	47,1	16,1	13,8	18,4	14,9	139
Latina	41,2	-	41,2	5,9	5,9	-	5,9	5,9	53,0	17,7	29,4	11,8	5,9	26
Frosinone	67,2	-	33,6	-	16,8	-	33,6	-	50,4	33,6	16,8	-	16,8	9
Lazio	34,7	10,0	44,7	12,6	10,0	2,6	32,6	27,9	47,4	16,8	16,3	16,3	12,6	190
Centro	37,2	9,4	52,0	16,0	17,0	2,9	27,4	26,4	43,9	17,9	13,3	19,8	18,1	481
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

(47,4 per cento); inoltre, è interessante notare la percentuale elevata di cooperative sociali della provincia di Roma che offrono il servizio di accompagnamento e inserimento sociale (40,2 per cento), percentuale decisamente superiore rispetto a quella rilevata nel Centro (27,4 per cento) e, soprattutto, a livello nazionale (19,7 per cento).

Prospetto 5.12.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza letto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Viterbo	0,1	5,4	2,1	-	1,4	1,4	0,1	84,6	0,4	-	0,1	4,5	-	-	3.355
Rieti	-	4,4	8,8	-	22,9	-	-	58,3	-	-	-	-	-	5,6	319
Roma	-	1,6	1,6	0,5	2,5	2,4	0,7	45,1	0,3	8,1	3,2	0,5	27,5	6,1	175.112
Latina	-	19,2	10,3	-	10,7	6,8	1,5	48,5	2,3	-	-	-	-	0,8	5.370
Frosinone	0,2	25,8	9,7	-	10,3	-	-	53,7	0,2	-	-	-	-	-	823
Lazio	-	2,3	1,9	0,5	2,8	2,5	0,7	46,0	0,3	7,6	3,0	0,5	26,1	5,8	184.979
Centro	0,1	4,7	4,5	0,3	3,6	1,3	0,6	46,6	0,5	3,2	1,7	0,2	10,3	22,4	476.211
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Gli utenti dei servizi offerti presso le cooperative sociali di tipo A del Lazio sono quasi 185 mila, e rappresentano il 38,8 per cento degli utenti delle unità del Centro e l'8,8 per cento degli utenti complessivi. Se si riporta il numero di utenti al numero di cooperative, si rileva un numero medio pari a 973,6 utenti per ogni cooperativa del Lazio, poco meno del numero medio rilevato nelle cooperative del Centro (990,0 utenti per cooperativa), ma decisamente superiore a quello rilevato per il complesso delle cooperative nazionali (648,1 utenti per cooperativa). In particolare, il numero medio di utenti di una cooperativa sociale di tipo A della provincia di Roma risulta quasi il doppio rispetto al dato analogo nazionale (1.259,8 utenti per cooperativa); viceversa, nelle altre province il numero medio di utenti risulta inferiore anche al valore nazionale, essendo esso pari a 479,3 utenti a Viterbo, 206,5 utenti a Latina, 91,4 a Frosinone e scende a 35,4 utenti per cooperativa a Rieti.

Le persone che si rivolgono più frequentemente alle cooperative sociali di tipo A del Lazio sono i minori (46,0 per cento), mentre, se si escludono gli utenti con un tipo di disagio che non rientra nelle classi considerate, la tipologia di utente più frequente, dopo i minori, è rappresentata dai senza tetto (7,6 per cento), per i quali si registra una quota più che doppia rispetto a quella rilevata nelle unità del Centro e, in particolare, rispetto a quella registrata in Italia. Nella provincia di Roma, la distribuzione degli utenti per tipologia è, ovviamente, molto simile a quella rilevata nella regione, in quanto gli utenti delle cooperative di tipo A della provincia rappresentano il 94,7 per cento degli utenti regionali. Nelle altre province, gli utenti più frequenti sono sempre i minori, in particolare, la quota più elevata si registra a Viterbo (84,6 per cento) e la quota più contenuta a Roma (pari al 45,1 per cento); inoltre, nelle province di Frosinone, Latina e Rieti si osservano presenze relativamente elevate anche di anziani autosufficienti e non autosufficienti e di disabili fisici, psichici e sensoriali.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le persone svantaggiate che si rivolgono alle cooperative sociali di tipo B del Lazio per usufruire dei loro servizi mirati all'inserimento lavorativo, sono complessivamente 1.870; esse corrispondono al 45,9 per cento delle persone svantaggiate che si rivolgono alle unità del Centro e al 10,0 per cento di quelle complessive nazionali. Tra le province, Roma raccoglie il 78,6 per cento di tutte le persone svantaggiate utenti delle cooperative regionali, Frosinone il 12,1 per cento e Latina il 5,6 per cento.

I disabili fisici, psichici e sensoriali rappresentano più dei due terzi degli utenti delle cooperative sociali di tipo B che operano nel Lazio (68,4 per cento); la quota registrata nella regione supera quella relativa al Centro (61,5 per cento) e, in misura maggiore, quella registrata a livello nazionale (50,3 per cento). Dopo i disabili, gli utenti maggiormente presenti sono i pazienti psichiatrici (13,9 per cento), seguiti dai detenuti ed ex detenuti (8,2 per cento) e dai tossicodipendenti (6,6 per cento). Si può osservare che la quota di tossicodipendenti che usufruiscono dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo B della regione non raggiunge la metà della rispettiva quota registrata nel Centro (14,4 per cento) e rappresenta poco più di un terzo della quota registrata a livello nazionale (18,2 per cento); anche la quota di alcolisti rilevata nella regione (1,0 per cento) risulta inferiore sia a quella rilevata nel Centro (1,8 per cento), sia alla quota nazionale (4,0 per cento). Infine, un'osservazione più dettagliata, mostra che i disabili restano la tipologia di utente più frequente anche in tutte le province della regione, con quote che arrivano fino al 75,0 per cento registrato a Latina.

Prospetto 5.12.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Viterbo*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Rieti*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Roma	117	0,4	9,9	68,2	0,2	14,0	7,1	0,1	1.470
Latina	21	-	4,8	75,0	-	5,8	2,9	11,5	104
Frosinone	35	4,8	-	67,8	-	12,8	6,6	7,9	227
Lazio	186	1,0	8,2	68,4	0,2	13,9	6,6	1,7	1.870
Centro	394	1,8	8,5	61,2	0,3	11,8	14,4	2,0	4.076
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

* I dati relativi alle province di Viterbo e Rieti sono oscurati per ragioni di riservatezza.

5.13 Abruzzo

Quadro generale

In Abruzzo, nel 2001, operano 135 cooperative sociali, che rappresentano il 7,8 per cento di tutte le unità situate nel Mezzogiorno e il 2,4 per cento di quelle nazionali. Le cooperative sociali si distribuiscono nelle province della regione con prevalenza in quella di Teramo (50 unità, pari al 37,0 per cento del totale regionale), seguita da Chieti (35 cooperative, pari al 25,9 per cento) e in misura identica nelle province di L'Aquila e Pescara (25 unità, pari al 18,5 per cento). In relazione al numero di abitanti, la regione ospita 10,7 cooperative sociali ogni 100 mila residenti, circa due unità in più rispetto al numero medio relativo al Mezzogiorno (pari a 8,5) e una in più rispetto a quello nazionale (pari a 9,7). Il numero di cooperative sociali rilevato ogni 100 mila abitanti nelle province di Chieti, L'Aquila e Pescara rimane al di sotto del valore regionale, mentre nella provincia di Teramo risulta relativamente elevato, essendo pari a 17,4 unità ogni 100 mila residenti.

In termini di risorse umane, le cooperative sociali della regione si avvalgono della collaborazione di 2.945 persone, che corrispondono all'8,0 per cento di quelle impegnate presso cooperative del Mezzogiorno e all'1,5 per cento di quelle complessive. La parte maggiore di esse opera presso unità della provincia di Chieti (958 persone, pari al 32,5 per cento), mentre la parte minore si registra nella provincia di Pescara (450 persone, pari al

15,3 per cento); nelle province di L'Aquila e Teramo, invece, opera un numero simile di risorse umane, rispettivamente pari al 26,4 per cento e al 25,8 per cento delle risorse complessive regionali. Il numero medio di persone attive presso una cooperativa sociale dell'Abruzzo è pari a 21,8 persone per cooperativa; tale valore è simile all'analogo registrato nel Mezzogiorno (21,2), ma inferiore di 14,7 unità rispetto a quello nazionale. Tra le province, L'Aquila e Chieti mostrano il numero medio più elevato, pari, rispettivamente, a 31,1 e 27,4 risorse umane per cooperativa, mentre è molto inferiore il numero registrato nelle province di Pescara (18,0) e, in particolare, di Teramo (15,2).

Prospetto 5.13.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
L'Aquila	25	18,5	8,4	778	26,4	31,1	8.936	18,8	357,4
Teramo	50	37,0	17,4	759	25,8	15,2	11.324	23,8	226,5
Pescara	25	18,5	8,5	450	15,3	18,0	8.723	18,3	348,9
Chieti	35	25,9	9,2	958	32,5	27,4	18.561	39,0	530,3
Abruzzo	135	100,0	10,7	2.945	100,0	21,8	47.545	100,0	352,2
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Considerando come indicatore economico il valore della produzione dichiarato dalle cooperative sociali nel bilancio del 2001, le unità della regione hanno registrato un valore complessivo pari a 47,5 milioni di euro, che rappresenta l'8,6 per cento del valore dichiarato dalle cooperative del Mezzogiorno e l'1,2 per cento di quello nazionale. La provincia che assomma il valore maggiore è Chieti (18,6 milioni di euro, pari al 39,0 per cento del valore regionale), seguita dalla provincia di Teramo (11,3 milioni euro, pari al 23,8 per cento) e, in misura quasi identica, dalle province di L'Aquila e di Pescara. In termini di valore medio, una cooperativa della regione ha dichiarato, nel 2001, un valore della produzione pari a 352,2 mila euro, meno della metà di quello dichiarato in media dalle cooperative italiane (pari a 710,6 mila euro) e, tuttavia, superiore a quello dichiarato dalle sole unità del Mezzogiorno (pari a 318,8 mila euro). La provincia

che dichiara un valore medio della produzione decisamente superiore a quello registrato nella regione è Chieti (530,3 mila euro), mentre il valore medio più basso viene registrato dalle cooperative sociali della provincia di Teramo (226,5 mila euro).

Prospetto 5.13.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
L'Aquila	8	32,0	4	16,0	13	52,0	25	100,0
Teramo	16	32,0	17	34,0	17	34,0	50	100,0
Pescara	14	56,0	4	16,0	7	28,0	25	100,0
Chieti	16	45,7	7	20,0	12	34,3	35	100,0
Abruzzo	54	40,0	32	23,7	49	36,3	135	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

In Abruzzo, il 40,0 per cento delle cooperative sociali attive nel 2001 era già operativa prima del 1992; in particolare, la quota registrata nella regione risulta relativamente superiore a quelle analoghe registrate nelle cooperative del Mezzogiorno e nella totalità delle cooperative italiane (dove, rispettivamente, il 37,0 per cento e il 38,4 per cento delle cooperative si sono costituite prima del 1992). Tra le province, Pescara mostra la percentuale più elevata di cooperative sociali anziane (14 unità, pari al 56,0 per cento, si sono costituite prima del 1992), viceversa, la quota più elevata di cooperative giovani, ovvero costituite dopo il 1996 si registra a L'Aquila (13 cooperative, pari al 52,0 per cento delle unità che operano nella provincia).

Risorse umane ed economiche

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali dell'Abruzzo sono complessivamente 2.945, di cui 2.710 retribuite (92,0 per cento) e 235 che operano a titolo gratuito (8,0 per cento). La quota di persone retribuite registrata presso le cooperative della regione supera quelle rilevate a livello di ripartizione e nazionale, essendo queste, rispettivamente, pari all'89,0 per cento e all'86,1 per cento. Anche a livello di provincia, si registrano quote molto elevate di personale retribuito, da quella minima rilevata a Teramo (690 persone retribuite, pari al 90,9 per cento delle risorse umane), a quella massima registrata a L'Aquila (728 persone retribuite,

pari al 93,6 per cento delle risorse umane).

Tra il personale retribuito, la quota di quanti hanno un rapporto di lavoro stabile all'interno delle cooperative sociali della regione è pari all'83,2 per cento, superiore alla quota di dipendenti registrata nelle cooperative del Mezzogiorno (78,6 per cento), ma inferiore alla quota rilevata a livello nazionale (84,9 per cento). La parte rimanente di personale retribuito è composta in prevalenza da collaboratori (16,6 per cento) e in minima parte da lavoratori interinali (0,2 per cento). Nella provincia di Pescara la quota di lavoratori dipendenti è la più elevata (90,1 per cento), al contrario, nelle cooperative della provincia di L'Aquila si registra la quota maggiore di collaboratori (pari al 23,7 per cento del personale retribuito).

Le risorse umane non retribuite sono composte in prevalenza da volontari (69,4 per cento), mentre il 29,4 per cento sono obiettori di coscienza e l'1,3 per cento sono religiosi. Rispetto alla distribuzione registrata nella ripartizione di appartenenza e rispetto a quella nazionale, le quote di volontari e di religiosi che operano a titolo gratuito presso le cooperative sociali dell'Abruzzo risultano relativamente basse, al contrario la quota di obiettori è particolarmente elevata, essendo quasi il triplo di quella nazionale (10,6 per cento). In particolare, le cooperative sociali della provincia di Chieti sono le sole della regione ad usufruire dell'opera gratuita di religiosi, che rappresentano il 3,8 per cento delle risorse umane non retribuite. Infine, si osserva la particolare distribuzione delle risorse umane non retribuite attive presso le cooperative sociali delle province di Teramo e di Pescara, dove i volontari sono circa il 60 per cento e la parte rimanente è composta da obiettori.

Prospetto 5.13.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
L'Aquila	75,5	23,7	0,8	728	90,0	-	10,0	50
Teramo	81,2	18,8	-	690	59,4	-	40,6	69
Pescara	90,1	9,9	-	413	62,2	-	37,8	37
Chieti	87,9	12,1	-	879	68,4	3,8	27,8	79
Abruzzo	83,2	16,6	0,2	2.710	69,4	1,3	29,4	235
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Le cooperative sociali dell'Abruzzo che hanno dichiarato nel 2001 un valore della produzione superiore a 500 mila euro sono state 23, ovvero il 17,0 per cento delle unità regionali. Analogamente a quanto osservato presso le cooperative sociali del Mezzogiorno, la quota di cooperative che dichiarano valori della produzione elevati è contenuta rispetto a quella registrata a livello nazionale (pari al 31,7 per cento). Nella provincia di Chieti si registra una percentuale di cooperative sociali con valori della produzione oltre 500 mila euro non lontana da quella nazionale (il 28,6 per cento delle unità ha dichiarato nel 2001 oltre 500 mila euro); al contrario, le cooperative sociali della provincia di Teramo che hanno dichiarato cifre appartenenti alla stessa classe sono state solo il 10,0 per cento.

Prospetto 5.13.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
L'Aquila	22	88,0	3	12,0	25	100,0
Teramo	45	90,0	5	10,0	50	100,0
Pescara	20	80,0	5	20,0	25	100,0
Chieti	25	71,4	10	28,6	35	100,0
Abruzzo	112	83,0	23	17,0	135	100,0
Mezzogiorno	1.482	85,2	258	14,8	1.740	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

Delle 135 cooperative sociali che operano in Abruzzo nel 2001, 87 sono di tipo A (pari al 64,4 per cento), 42 di tipo B (pari al 31,1 per cento), 6 sono consorzi sociali (pari allo 4,4 per cento) e non si rileva alcuna cooperativa ad oggetto misto. La quota di cooperative sociali di tipo A è inferiore di 3,9 punti percentuali rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno e superiore di 5,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Tra le province, la quota parte maggiore di cooperative sociali di tipo A si osserva a L'Aquila (19 unità, pari al 76,0 per cento delle unità provinciali), mentre nella provincia di Teramo si registra la quota più elevata di cooperative sociali di tipo B (40,0 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

La distribuzione per provincia delle cooperative sociali di tipo A dell'Abruzzo indica una maggiore presenza a Teramo (27 unità, pari al 31,0 per cento) e Chieti (24 unità, pari al 27,6 per cento), mentre sono relativamente meno presenti nelle province di L'Aquila (19 unità, pari al 21,9 per cento) e Pescara (17 unità, pari al 19,5 per cento). La maggior parte delle cooperative sociali di tipo A della regione opera in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (55,2 per cento), seguito da quello dell'istruzione e ricerca (17,2 per cento), dal settore della sanità (14,9 per cento) e, infine, dal settore della cultura, sport e ricreazione (12,6 per cento). L'assistenza sociale è l'attività maggiormente praticata anche dalle cooperative di ogni provincia; in particolare, si registra la quota più consistente nella provincia di L'Aquila (73,7 per cento), mentre la quota minore si registra nella provincia di Pescara (38,9 per cento) dove, invece, quote elevate di cooperative sociali operano nel settore della sanità (27,8 per cento) e dell'istruzione e ricerca (22,2 per cento). Infine, si osserva la percentuale più alta di cooperative sociali di tipo A che operano nel settore della cultura, sport e ricreazione nella provincia di Teramo (14,8 per cento).

Prospetto 5.13.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
L'Aquila	10,5	15,8	-	73,7	19
Teramo	14,8	22,2	11,1	51,9	27
Pescara	11,1	22,2	27,8	38,9	17
Chieti	13,0	8,7	21,7	56,5	24
Abruzzo	12,6	17,2	14,9	55,2	87
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

I servizi offerti più frequentemente dalle cooperative sociali di tipo A abruzzesi sono, nell'ordine, l'assistenza socio-educativa (offerto dal 50,6 per cento delle cooperative), l'assistenza domiciliare (48,3 per cento) e la ricreazione, intrattenimento e animazione (41,4 per cento). Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello nazionale (44,8 per cento), mentre nelle cooperative sociali del

Mezzogiorno occupa la seconda posizione dopo l'assistenza domiciliare. Si osserva, inoltre, una quota elevata di cooperative sociali che offrono prestazioni sanitarie infermieristiche (pari al 26,4 per cento, ovvero 12,1 punti percentuali in più rispetto al Mezzogiorno e 11,3 punti percentuali in più rispetto all'Italia).

A livello provinciale, solo a Teramo si osserva un ordinamento analogo a quello registrato nella regione dei servizi maggiormente offerti dalle cooperative sociali di tipo A; invece, sono molto differenziate le percentuali rilevate nelle altre province. In particolare, in provincia di Pescara i servizi più offerti dopo l'assistenza socio-educativa (fruibile nel 59,5 per cento delle cooperative della regione) sono, in identica misura, le prestazioni sanitarie specialistiche e le prestazioni sanitarie infermieristiche (entrambe, pari al 29,8 per cento); in provincia di L'Aquila, il servizio maggiormente offerto è rappresentato dall'assistenza domiciliare (82,2 per cento), seguito dall'assistenza socio-educativa e dalla ricreazione, intrattenimento e animazione (entrambi fruibili nel 57,6 per cento delle cooperative); infine, in provincia di Chieti è la ricreazione, intrattenimento e animazione il servizio più offerto dalle cooperative sociali di tipo A (65,2 per cento), seguito dall'assistenza domiciliare (58,0 per cento), mentre l'assistenza socio-educativa occupa solo il terzo posto (50,7 per cento).

Prospetto 5.13.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
L'Aquila	57,6	8,2	57,6	16,4	16,4	8,2	8,2	16,4	82,2	-	-	8,2	16,4	19
Teramo	30,0	-	40,0	15,0	15,0	-	20,0	10,0	35,0	10,0	15,0	25,0	10,0	27
Pescara	9,9	9,9	59,5	29,8	29,8	-	19,8	19,8	19,8	-	19,8	-	19,8	17
Chieti	65,2	14,5	50,7	14,5	43,5	21,7	14,5	21,7	58,0	7,2	7,2	21,7	21,7	24
Abruzzo	41,4	8,0	50,6	18,4	26,4	8,0	16,1	16,1	48,3	4,6	10,3	14,9	16,1	87
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Le cooperative sociali di tipo A dell'Abruzzo rivolgono i propri servizi a 35.495 utenti, che rappresentano il 9,4 per cento di quelli del Mezzogiorno e l'1,6 per cento degli utenti complessivi. Analogamente a quanto osservato in Italia e nel Mezzogiorno, la tipologia di utenti che maggiormente si rivolge alle cooperative sociali di tipo A abruzzesi è rappresentata dai minori (23,6 per cento), anche se la quota registrata nella regione risulta più contenuta. Dopo i minori, sono i disabili fisici, psichici e sensoriali a utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle cooperative sociali della regione; essi costituiscono il 20,3 per cento degli utenti delle cooperative di tipo A, mentre non raggiungono i sei punti percentuali nelle unità che operano nella ripartizione del Mezzogiorno e in Italia. Infine, la terza tipologia di utenti è rappresentata dagli anziani autosufficienti, che costituiscono il 17,8 per cento dell'utenza.

Prospetto 5.13.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
L'Aquila	-	19,3	25,6	-	3,3	0,1	1,1	50,6	-	-	-	-	-	-	9.663
Teramo	-	23,1	13,0	-	8,7	22,5	0,9	27,7	1,6	-	2,4	-	-	-	2.161
Pescara	-	11,5	4,1	-	2,5	8,2	2,5	39,0	4,9	0,8	26,4	-	-	-	2.172
Chieti	-	17,2	8,5	-	31,5	0,2	4,1	8,8	-	-	-	14,6	15,2	-	20.499
Abruzzo	-	17,8	13,3	-	20,3	2,1	2,9	23,6	0,4	0,1	1,8	8,7	9,1	-	34.495
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Nelle province di Teramo, Pescara e L'Aquila i minori rimangono gli utenti più frequenti, con percentuali che superano la quota registrata a livello regionale; nella provincia di L'Aquila, in particolare, i minori sono gli utenti maggioritari (50,6 per cento degli utenti della provincia), mentre la quota parte rimanente è quasi esclusivamente composta da anziani, di cui il 25,6 per cento non autosufficienti e il 19,3 per cento autosufficienti. Al contrario, nella provincia di Chieti i minori rappresentano solo l'8,8 per cento di quanti si rivolgono alle cooperative sociali di tipo A dell'Abruzzo, men-

tre gli utenti prevalenti sono i disabili fisici, psichici e sensoriali (31,5 per cento); nella provincia di Chieti si osserva, inoltre, l'unica presenza di utenti malati e traumatizzati (14,6 per cento). Infine, si registrano quote elevate di utenti tossicodipendenti presso le cooperative sociali della provincia di Pescara (26,4 per cento) e di immigrati presso quelle della provincia di Teramo (22,5 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B, destinate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in Abruzzo sono 42. Esse sono collocate in prevalenza nella provincia di Teramo (20 cooperative, pari al 47,6 per cento) e in misura minore nelle altre province, in particolare, 10 a Chieti (pari al 23,8 per cento) e 6 a L'Aquila e a Pescara (entrambe, pari al 14,3 per cento). Nella regione, le cooperative sociali di tipo B rivolgono i propri servizi a un totale di 374 persone svantaggiate, corrispondente all'11,0 per cento di quante si rivolgono a cooperative del Mezzogiorno e al 2,0 per cento di quelle complessive. Le persone svantaggiate sono composte in prevalenza da disabili fisici, psichici o sensoriali (67,4 per cento) seguiti dai pazienti psichiatrici (17,9 per cento), mentre per le altre tipologie si registrano quote inferiori al 5 per cento. Si osserva, inoltre, che le percentuali registrate nella regione per i disabili, per gli alcolisti e per i pazienti psichiatrici superano quelle registrate nella ripartizione del Mezzogiorno, al contrario delle quote registrate per i detenuti e i tossicodipendenti che risultano inferiori; infine, non si registrano minori tra le persone svantaggiate.

La distinzione per provincia indica le percentuali maggiori di disabili tra le persone svantaggiate che si rivolgono alle cooperative delle province

Prospetto 5.13.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
L'Aquila	6	6,8	8,1	60,8	-	23,0	1,4	-	74
Teramo	20	5,5	2,1	84,2	-	-	2,1	6,2	146
Pescara	6	2,9	5,9	13,2	-	60,3	17,6	-	68
Chieti	10	-	-	87,2	-	10,5	2,3	-	86
Abruzzo	42	4,0	3,5	67,4	-	17,9	4,8	2,4	374
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

di Teramo (84,2 per cento) e, soprattutto, di Chieti (87,2 per cento); al contrario, nella provincia di Pescara gli utenti maggioritari sono i pazienti psichiatrici (60,3 per cento), mentre la quota di disabili risulta inferiore anche a quella di tossicodipendenti (17,6 per cento), che invece rappresentano la seconda tipologia di persone svantaggiate che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo B attive nella regione.

5.14 Molise

Quadro generale

Nel 2001, in Molise, operano complessivamente 79 cooperative sociali, che costituiscono il 4,5 per cento delle unità del Mezzogiorno e l'1,4 per cento di tutte le cooperative sociali italiane. Esse si distribuiscono nelle due province della regione nella misura di circa tre quarti a Campobasso (59 unità, pari al 74,7 per cento) e circa un quarto a Isernia (20 unità, pari al 25,3 per cento). Il rapporto tra il numero di cooperative e la popolazione residente, indica in Molise un numero medio di cooperative sociali molto elevato (24,6 unità ogni 100 mila abitanti), superiore ai valori analoghi registrati nel Centro e a livello nazionale (rispettivamente, pari a 8,5 e 9,7 cooperative ogni 100 mila abitanti). Tra le due province, Campobasso registra la densità di cooperative sul territorio relativamente maggiore (25,6 unità ogni 100 mila abitanti), 3,3 unità in più di quelle rilevate sul territorio di Isernia (22,3 cooperative ogni 100 mila abitanti).

Le risorse umane impegnate presso le cooperative sociali della regione sono 1.656 e costituiscono il 4,5 per cento delle persone attive nelle unità del Mezzogiorno e lo 0,8 per cento di quelle complessive nazionali. La distribuzione delle risorse umane nelle due province ricalca la distribuzione delle cooperative nella regione, in quanto il 76,3 per cento delle unità opera presso cooperative della provincia di Campobasso e il 23,7 per cento presso quelle della provincia di Isernia. In media, presso una cooperativa sociale di Campobasso operano 21,4 persone, poco più di quelle impegnate nelle cooperative di Isernia (19,6). Si osserva, inoltre, che il numero medio registrato a livello regionale è pari a 21,0 risorse umane per cooperativa, valore analogo a quello registrato nel Mezzogiorno (21,2), ma nettamente inferiore al numero medio rilevato a livello nazionale (36,5 persone per cooperativa).

Le cooperative sociali del Molise hanno dichiarato nel 2001 un valore della produzione pari a 29,2 milioni di euro, che corrisponde al 5,3 per cento del valore registrato nel Mezzogiorno e allo 0,7 per cento di quello nazio-

Prospetto 5.14.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Campobasso	59	74,7	25,6	1.264	76,3	21,4	22.378	76,6	379,3
Isernia	20	25,3	22,3	392	23,7	19,6	6.840	23,4	342,0
Molise	79	100,0	24,6	1.656	100,0	21,0	29.218	100,0	369,9
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

nale. Dal punto di vista economico si ripresenta la stessa proporzione già osservata: il 76,6 per cento del valore della produzione è stato dichiarato dalle cooperative della provincia di Campobasso, mentre Isernia dichiara la parte rimanente (23,4 per cento). Infine, si osserva che il valore della produzione dichiarato in media da una cooperativa del Molise è pari a 369,9 mila euro: 51,1 mila euro in più rispetto al Mezzogiorno, ma 340,7 mila euro in meno del valore medio nazionale. Tra le province, il valore medio più elevato si registra a Campobasso (379,3 mila euro), ma anche il valore registrato a Isernia (342,0) resta al di sopra della media registrata a livello di ripartizione.

Prospetto 5.14.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Campobasso	18	30,5	16	27,1	25	42,4	59	100,0
Isernia	16	80,0	4	20,0	-	-	20	100,0
Molise	34	43,0	20	25,3	25	31,6	79	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

La maggior parte delle cooperative sociali del Molise operava sul territorio già da prima del 1992 (43,0 per cento), mentre circa un quarto delle unità (25,3 per cento) si sono costituite negli anni che vanno dal 1992 al

1996 e il 31,6 per cento negli anni tra il 1997 e il 2001. La differenza rispetto alla distribuzione rilevata nel Mezzogiorno e in Italia, consiste in una quota minore di unità recenti, costituite dopo il 1996, compensata da una parte maggiore di unità costituite entro l'anno 1991. La distinzione per provincia mostra un dato interessante: dopo il 1996 non si registra la costituzione di cooperative sociali nella provincia di Isernia, mentre nello stesso periodo si sono costituite il 42,4 per cento delle cooperative della provincia di Campobasso.

Risorse umane ed economiche

Le risorse umane che operano presso le cooperative sociali del Molise sono complessivamente 1.656, di cui 1.571 retribuite (pari al 94,9 per cento) e 85 non retribuite (pari al 5,1 per cento). La quota di personale retribuito registrata nella regione supera quelle rilevate nel Mezzogiorno e in Italia, dove, rispettivamente, l'89,0 per cento e l'86,1 per cento delle risorse umane percepisce una retribuzione. Tra le province, Campobasso mostra una quota di personale retribuito relativamente superiore a quella registrata a Isernia (95,3 per cento contro 93,4 per cento).

Il personale retribuito attivo nelle cooperative sociali della regione, è composto per il 58,8 per cento da dipendenti e per il 41,2 per cento da collaboratori. La quota di dipendenti registrata nella regione è decisamente bassa, soprattutto se si confronta con quella analoga registrata in Italia, dove i dipendenti rappresentano l'84,9 per cento delle risorse umane retribuite. Se si osserva la distribuzione per provincia, risulta evidente che la causa della percentuale contenuta di dipendenti tra le risorse umane retribuite delle cooperative sociali della regione è dovuta alla percentuale registrata a

Prospetto 5.14.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Campobasso	48,4	51,6	-	1.205	81,4	3,4	15,3	59
Isernia	92,9	7,1	-	366	92,3	7,7	-	26
Molise	58,8	41,2	-	1.571	84,7	4,7	10,6	85
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Campobasso (48,4 per cento); al contrario, la quota di dipendenti rilevata a Isernia è pari al 92,9 per cento, valore superiore anche a quello registrato a livello nazionale.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite che collaborano presso cooperative sociali del Molise, esse sono costituite in massima parte da volontari (84,7 per cento) e la parte rimanente è composta per il 10,6 per cento da obiettori di coscienza e per il 4,7 per cento da religiosi. Rispetto ai valori rilevati nel Mezzogiorno, nelle cooperative della regione si osserva una quota superiore di volontari e religiosi (rispettivamente, +5,7 e +1,6 per cento), a discapito della quota di obiettori (-7,3 per cento). La distinzione per provincia indica una parte maggiore di volontari a Isernia (92,3 per cento) rispetto a quanto registrato a Campobasso (81,4 per cento), dove invece, viene rilevata l'unica componente di obiettori tra risorse umane non retribuite delle cooperative sociali della regione. Infine, la quota maggiore di religiosi si registra tra le persone impegnate presso le cooperative sociali della provincia di Isernia (7,7 per cento).

Prospetto 5.14.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Campobasso	16	-	-	42,2	-	46,9	7,8	3,1	64
Isernia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	16	-	-	42,2	-	46,9	7,8	3,1	64
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

Nel 2001, le cooperative sociali del Molise che hanno dichiarato un valore della produzione superiore a 500 mila euro rappresentano il 16,5 per cento delle unità regionali complessive. La quota registrata nella regione supera quella relativa al Mezzogiorno, dove il 14,8 per cento delle cooperative sociali ha dichiarato un valore della produzione superiore a 500 mila euro, tuttavia resta decisamente al di sotto di quella registrata in Italia (31,7 per cento). Le distribuzioni rilevate nelle due province indicano una quota maggiore di cooperative sociali che dichiarano alti valori della produzione a Campobasso (18,6 per cento), mentre la quota analoga registrata a Isernia raggiunge solo il 10,0 per cento delle unità attive nella provincia.

Tipologia e attività

Nella regione operano in prevalenza cooperative sociali di tipo A (54 unità, pari al 68,4 per cento) e la parte residua è costituita da cooperative di tipo B (16 unità, pari al 20,3 per cento), da cooperative ad oggetto misto (7 unità, pari all'8,9 per cento) e da consorzi sociali (2 unità, pari al 2,5 per cento). La sola differenza individuabile rispetto alla distribuzione del Mezzogiorno è costituita da una quota minore di cooperative sociali di tipo B (-4,3 per cento) compensata da una quota maggiore di cooperative ad oggetto misto (+4,0 per cento). Invece, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, in Molise si registra una quota più elevata di cooperative sociali di tipo A (+9,3 per cento) e inferiore di cooperative di tipo B (-12,8 per cento).

La distinzione per provincia individua la peculiarità delle cooperative sociali di Isernia rappresentata dal fatto di appartenere esclusivamente al tipo A; invece, a Campobasso la percentuale analoga è pari al 57,6 per cento, inferiore anche a quella registrata a livello nazionale.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le 54 cooperative sociali di tipo A attive in Molise nel 2001, si distribuiscono nelle due province per il 63,0 per cento a Campobasso (34 cooperative) e per il 37,0 per cento a Isernia (20 cooperative). Considerate a livello regionale, esse operano in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (64,8 per cento) e, in misura minore, nei settori della sanità (24,1 per cento), dell'istruzione e ricerca (7,4 per cento) e della cultura, sport e ricreazione (3,7 per cento). Le quote registrate nella regione per i primi due settori superano le rispettive rilevate nel Mezzogiorno e in Italia; al contrario, le quote di cooperative che operano in prevalenza nel settore dell'istruzione e ricerca e della cultura, sport e ricreazione risultano inferiori.

Il dettaglio provinciale mostra sempre l'assistenza sociale quale primo settore di attività, con una quota più consistente a Campobasso (67,6 per cento) rispetto a quanto registrato a Isernia (60,0 per cento); inoltre, si osserva che le unità che operano in prevalenza nel settore dell'istruzione e ricerca e in quello della cultura, sport e ricreazione sono collocate soltanto nella provincia di Campobasso, e rappresentano, rispettivamente, l'11,8 per cento e il 5,9 per cento della totalità delle cooperative della provincia.

I servizi offerti più frequentemente dalle cooperative sociali del Molise sono, nell'ordine, l'assistenza domiciliare (offerto dal 44,4 per cento delle cooperative di tipo A), le prestazioni sanitarie specialistiche (35,2 per cento) e, in uguale misura, i servizi di accompagnamento e inserimento sociale e

Prospetto 5.14.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Campobasso	5,9	11,8	14,7	67,6	34
Isernia	-	-	40,0	60,0	20
Molise	3,7	7,4	24,1	64,8	54
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

di ascolto, sostegno e assistenza morale (entrambi offerti dal 20,4 per cento delle cooperative regionali). Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello di ripartizione (44,3 per cento), mentre a livello nazionale occupa la seconda posizione dopo l'assistenza socio-educativa.

La distinzione per provincia mostra che la maggior parte delle cooperative di Campobasso offre il servizio di assistenza domiciliare (53,4 per cento), invece, a Isernia, il servizio maggiormente offerto è rappresentato dalle prestazioni sanitarie specialistiche (60,0 per cento).

Alle cooperative sociali di tipo A del Molise si rivolgono, complessivamente, 45.681 persone; tale numero corrisponde al 12,5 per cento degli utenti delle unità del Mezzogiorno e al 2,2 per cento degli utenti complessivi. Il numero medio di utenti per una cooperativa della regione è decisamente elevato, essendo pari a 846 utenti per cooperativa, e risulta superiore sia rispetto al numero medio registrato per le cooperative del Mezzogiorno (307 utenti per cooperativa), sia rispetto a quello relativo alla totalità delle cooperative italiane (648).

Gli utenti delle cooperative della regione si distribuiscono in modo diseguale tra le province; in particolare, l'89,7 per cento degli utenti delle cooperative sociali della regione usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative della provincia di Isernia (in media, 2.048 utenti per cooperativa), mentre la parte rimanente (10,3 per cento) si rivolge alle cooperative di Campobasso (in media, 139 utenti per cooperativa).

Anche in Molise, analogamente a quanto registrato nelle cooperative sociali del Mezzogiorno e in quelle italiane, i minori rappresentano la tipologia più frequente di utenze, ma in misura nettamente maggiore (90,6 per cento); seguono gli anziani autosufficienti che, tuttavia, rappresentano

Prospetto 5.14.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Campobasso	20,0	-	26,7	20,0	13,3	-	20,0	20,0	53,4	13,3	6,7	-	-	34
Isernia	10,0	-	-	60,0	-	-	20,0	20,0	30,0	10,0	20,0	40,0	-	20
Molise	16,7	-	16,7	35,2	9,3	-	20,4	20,4	44,4	13,0	11,1	14,8	-	54
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

soltanto il 6,3 per cento degli utenti delle cooperative regionali. Il dettaglio per provincia indica il motivo della percentuale così elevata registrata per i minori nella regione, ovvero l'elevata percentuale di utenti minori registrata nella provincia Isernia (pari al 97,7 per cento). Invece, a Campobasso la quota maggiore di utenti è costituita dagli anziani autosufficienti, che rappresentano il 48,7 per cento degli utenti delle cooperative della provincia, mentre i minori non raggiungono il 30 per cento.

Prospetto 5.14.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Personone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Campobasso	-	48,7	16,4	-	1,5	-	-	29,4	3,9	-	-	-	-	-	4.725
Isernia	-	1,5	0,3	-	0,2	-	-	97,7	0,5	-	-	-	-	-	40.956
Molise	-	6,3	1,9	-	0,3	-	-	90,6	0,8	-	-	-	-	-	45.681
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi legati all'inserimento lavorativo, offerti dalle cooperative sociali di tipo B della regione, sono complessivamente 64 e si concentrano tutte nella provincia di Campobasso, dove si registrano le uniche cooperative di questa tipologia attive nel 2001 in Molise (pari a 16 unità).

La distribuzione registrata nella regione, coincidente con quella rilevata nella provincia di Campobasso, mostra che la maggior parte degli utenti delle cooperative di tipo B sono pazienti psichiatrici (46,9 per cento); tale quota è decisamente superiore a quelle analoghe registrate presso le cooperative sociali di tipo B del Mezzogiorno (+36,4 per cento) e in quelle italiane (+32,4 per cento). Dopo i pazienti psichiatrici, sono i disabili fisici, psichici e sensoriali a usufruire maggiormente dei servizi delle cooperative della regione (42,2 per cento); infine, la parte residua è composta per il 7,8 per cento da tossicodipendenti e per il 3,1 per cento da utenti che non rientrano in una delle tipologie di svantaggio considerate.

Prospetto 5.14.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Campobasso	16	-	-	42,2	-	46,9	7,8	3,1	64
Isernia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	16	-	-	42,2	-	46,9	7,8	3,1	64
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.15 Campania

Quadro generale

In Campania, nel 2001, sono state rilevate 168 cooperative sociali, che rappresentano il 9,7 per cento delle unità del Mezzogiorno ed il 3,0 per cento di quelle attive in Italia. Nelle province di Napoli e di Salerno si registrano le presenze più consistenti (rispettivamente, pari al 36,9 per cento e al 26,8 per cento delle cooperative sociali della regione); la parte rimanente si distribuisce per il 14,3 per cento ad Avellino, e in misura minore a Benevento e

Caserta, dove operano, rispettivamente, l'11,3 per cento e il 10,7 per cento delle cooperative sociali della regione. Rapportando il numero di cooperative sociali alla popolazione residente, in Campania si registrano 2,9 unità ogni 100 mila abitanti: 5,6 unità in meno rispetto al valore registrato nel Mezzogiorno (8,5 cooperative ogni 100 mila abitanti) e 6,8 in meno rispetto al numero medio di cooperative ogni 100 mila italiani (9,7). La provincia in cui si registra la densità più elevata è Benevento che ospita 6,6 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti, comunque, sempre meno di quelli registrati anche a livello di ripartizione. In particolare, si osserva il numero esiguo di cooperative sociali attive nelle province di Napoli e di Caserta in relazione alla popolazione residente: circa 2 unità ogni 100 mila abitanti.

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali della Campania sono costituite, complessivamente, da 3.908 persone, che rappresentano il 10,6 per cento del totale delle risorse umane attive presso le cooperative del Mezzogiorno e l'1,9 per cento di quelle complessive. La presenza maggiore si registra nelle unità che operano nella provincia di Napoli (1.727 persone, pari al 44,2 per cento delle risorse regionali) e un'altra parte consistente si registra presso quelle di Salerno (1.148 persone, pari al 29,4 per cento); invece, nelle tre province rimanenti si registrano quote relativamente simili, comprese tra l'8,3 per cento e il 9,1 per cento. Il numero medio di risorse umane per ogni cooperativa sociale della regione è misurato pari a 23,3 persone per cooperativa, superiore al numero registrato nel Mezzogiorno (21,2 persone per cooperativa), tuttavia, inferiore alla media nazionale (36,5). Anche in termini di numero medio, le province di Napoli e di Salerno sono quelle che possono contare sulla quote maggiori di risorse umane, essendo esse pari, rispettivamente, a 27,9 e 25,5 persone per cooperativa; invece, le cooperative sociali della provincia di Avellino devono operare con l'ausilio del numero più contenuto di risorse umane (14,7 persone per cooperativa).

Il valore della produzione dichiarato dalle cooperative sociali della Campania nel bilancio del 2001, ammonta a 65,5 milioni di euro, pari all'11,8 per cento del valore della produzione sviluppato dalle cooperative del Mezzogiorno e all'1,7 per cento di quello nazionale. La provincia in cui si concentra la parte maggiore delle risorse economiche è Napoli, con circa 31 milioni di euro (pari al 47,5 per cento del valore della produzione delle cooperative dell'intera regione), mentre Benevento mette insieme solo il 4,0 per cento del totale regionale (2,6 milioni di euro). Il valore della produzione medio rilevato per le cooperative sociali della Campania, pari a 389,8 mila euro, supera quello registrato nel Mezzogiorno, ma

entrambi sono nettamente inferiori rispetto al dato nazionale (710,6 mila euro). Anche in termini di valore medio, la provincia che dichiara i valori della produzione più elevati è Napoli con 502,1 mila euro per cooperativa, seguita da Salerno (491,3 mila euro); invece, i valori medi registrati nelle altre province restano al di sotto della media regionale e, in particolare, il minimo si registra a Benevento (137,3 mila euro per cooperativa).

Prospetto 5.15.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Caserta	18	10,7	2,1	323	8,3	17,9	5.767	8,8	320,4
Benevento	19	11,3	6,6	357	9,1	18,8	2.609	4,0	137,3
Napoli	62	36,9	2,0	1.727	44,2	27,9	31.132	47,5	502,1
Avellino	24	14,3	5,6	353	9,0	14,7	3.873	5,9	161,4
Salerno	45	26,8	4,2	1.148	29,4	25,5	22.109	33,8	491,3
Campania	168	100,0	2,9	3.908	100,0	23,3	65.490	100,0	389,8
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Osservando la distribuzione delle cooperative sociali in base al periodo di costituzione, si nota una progressione del loro numero nei tempi più recenti. In particolare, la maggior parte delle cooperative sociali della regione si sono costituite tra il 1997 e il 2001 (87 cooperative, pari al 51,8 per cento), quota decisamente superiore alle analoghe registrate nel Mezzogiorno (40,0 per cento) e in Italia (35,5 per cento).

Tra le province, in particolare, quella che conta la maggior parte di unità di recente costituzione è Avellino (66,7 per cento), ma anche la quota rilevata a Caserta supera la media regionale. Nella provincia di Napoli, quasi la metà delle cooperative sociali si sono costituite nei 5 anni più recenti (30 unità, pari al 48,4 per cento) ma si registra anche la quota più elevata di cooperative anziane (il 30,6 per cento delle unità si sono costituite prima del 1992). Infine, l'unica provincia in controtendenza è Benevento, dove la parte maggiore delle cooperative sociali si è costituita negli anni compresi tra il 1992 e il 1996 (47,4 per cento).

**Prospetto 5.15.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia
- Anno 2001**

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001			
	N	%	N	%	N	%	N	%
Caserta	3	16,7	4	22,2	11	61,1	18	100,0
Benevento	3	15,8	9	47,4	7	36,8	19	100,0
Napoli	19	30,6	13	21,0	30	48,4	62	100,0
Avellino	2	8,3	6	25,0	16	66,7	24	100,0
Salerno	9	20,0	13	28,9	23	51,1	45	100,0
Campania	36	21,4	45	26,8	87	51,8	168	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

Nelle cooperative sociali della regione operano 3.908 risorse umane, 2.978 delle quali retribuite (pari al 76,2 per cento) e 930 non retribuite (pari al 23,8 per cento). La quota di risorse umane retribuite, rilevata nelle cooperative della regione, risulta inferiore a quelle registrate nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente, di 12,8 e di 9,9 punti percentuali. La distinzione per provincia mostra, per tutte, quote di personale retribuito inferiori a quella nazionale; infatti, il valore più elevato si registra a Salerno, dove la quota di risorse umane retribuite raggiunge l'81,1 per cento, mentre ad Avellino si registra il valore minore (69,4 per cento). Delle risorse umane retribuite impegnate nelle cooperative sociali della Campania, il 61,7 per cento sono dipendenti, il 38,3 per cento sono collaboratori e non si registrano lavoratori interinali. Nella regione, pertanto, è maggiormente evidente la peculiarità delle cooperative del Mezzogiorno di avere quote elevate di collaboratori a discapito del personale retribuito assunto alle dipendenze. La distinzione per provincia, mostra a Salerno e ad Avellino quote di dipendenti più vicine a quella registrata nella ripartizione territoriale di appartenenza (rispettivamente, pari all'80,7 per cento e al 75,5 per cento), mentre la componente di dipendenti registrata tra le risorse umane retribuite delle cooperative sociali di Benevento raggiunge appena il 33,5 per cento.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite impegnate presso le cooperative sociali della regione, si osserva che l'85,1 per cento sono volontari, il 12,5 per cento obiettori di coscienza e il 2,5 per cento religiosi. La distribuzione delle risorse umane non retribuite attive presso le cooperative sociali della regione è abbastanza simile a quella registrata a livello naziona-

le, mentre, rispetto alla distribuzione rilevata nella ripartizione territoriale del Mezzogiorno, presso le cooperative della regione si osserva una quota relativamente maggiore di volontari e una quota minore di obiettori.

In particolare, tra le province, la quota maggiore di volontari si registra ad Avellino (97,2 per cento), dove costituiscono l'unica componente di persone che collaborano gratuitamente con le cooperative della provincia assieme ai religiosi (2,8 per cento). Al contrario, la quota minore di volontari si registra nelle cooperative sociali di Napoli (78,5 per cento), compensata da una quota di più elevata obiettori (pari al 18,9 per cento), la maggiore rilevata tra le province. Infine, si osserva l'assenza di religiosi presso le cooperative sociali di Benevento e di Caserta, mentre a Salerno si registra la quota più elevata (4,1 per cento).

Prospetto 5.15.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Caserta	59,3	40,7	-	232	93,4	-	6,6	91
Benevento	33,5	66,5	-	281	86,8	-	13,2	76
Napoli	51,9	48,1	-	1.289	78,5	2,5	18,9	438
Avellino	75,5	24,5	-	245	97,2	2,8	-	108
Salerno	80,7	19,3	-	931	88,0	4,1	7,8	217
Campania	61,7	38,3	-	2.978	85,1	2,5	12,5	930
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

La distinzione delle cooperative sociali campane per classi di valori della produzione mostra che la maggior parte di esse ha dichiarato, nel 2001, cifre che non superano i 500 mila euro (85,1 per cento), mentre la parte minore ne ha dichiarati di più (14,9 per cento). Tale distribuzione è praticamente identica a quella rilevata nella ripartizione del Mezzogiorno, mentre la quota di cooperative che dichiarano alti valori della produzione registrata nella regione, non raggiunge la metà di quella rilevata a livello nazionale.

La distinzione per provincia indica l'assenza in quelle di Avellino e di Benevento di cooperative sociali che abbiano dichiarato nel 2001 valori della produzione superiori a 500 mila euro. Invece, a Caserta si osserva la

Prospetto 5.15.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Caserta	14	77,8	4	22,2	18	100,0
Benevento	19	100,0	-	-	19	100,0
Napoli	49	80,3	12	19,7	61	100,0
Avellino	24	100,0	-	-	24	100,0
Salerno	37	80,4	9	19,6	46	100,0
Campania	143	85,1	25	14,9	168	100,0
Mezzogiorno	1.482	85,2	258	14,8	1.740	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

percentuale maggiore di cooperative sociali con alti valori della produzione (22,2 per cento), anche se supera di poco quelle registrate nelle province di Napoli e di Salerno.

Tipologia e attività

Le cooperative sociali della Campania sono in prevalenza di tipo A (91 unità, pari al 54,2 per cento); seguono le cooperative sociali di tipo B (43 unità, pari al 25,6 per cento), quelle ad oggetto misto (27 unità, pari al 16,1 per cento) e i consorzi (7 unità, pari al 4,2 per cento). La quota di cooperative sociali di tipo A registrata nella regione è inferiore a quella relativa al Mezzogiorno (-14,1 per cento), mentre le quote registrate per le altre tipologie superano le rispettive della ripartizione, in modo particolare la quota di cooperative sociali ad oggetto misto (+11,2 per cento).

Le distribuzioni relative alle singole province sono, in molti casi, dissimili da quella regionale, ma conservano la proprietà delle cooperative di tipo A di essere le più frequenti. In particolare, si osserva un numero molto elevato di cooperative sociali di tipo A nella provincia di Caserta, dove costituiscono il 70,6 per cento della totalità delle unità presenti sul territorio della provincia; invece, a Napoli si registra una quota di cooperative di tipo A inferiore anche a quella regionale (48,4 per cento), compensata da una quota maggiore di cooperative di tipo B (33,9 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le 91 cooperative sociali di tipo A che operano in Campania sono collocate in prevalenza nella provincia di Napoli (30 unità, pari al 33,0 per cento) e in misura di poco inferiore a Salerno (26,4 per cento), mentre la parte rima-

nente si distribuisce nelle altre province in modo non troppo dissimile: il 16,4 per cento ad Avellino, il 13,2 per cento a Caserta e l'11,0 per cento a Benevento. Il settore dell'assistenza sociale, maggioritario sia tra le cooperative sociali di tipo A italiane sia tra quelle Mezzogiorno, resta il primo settore di attività anche tra le unità della Campania (51,6 per cento), ma con una percentuale inferiore (-9,2 per cento rispetto al Mezzogiorno e -7,6 per cento rispetto all'Italia); seguono, il settore della sanità (24,2 per cento), quello dell'istruzione e ricerca (15,4 per cento) e il settore della cultura, sport e ricreazione (8,8 per cento). La quota relativamente bassa di cooperative che operano in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale è compensata da una quota maggiore di unità attive nel settore della sanità, circa doppie rispetto a quelle registrate nella ripartizione e a livello nazionale.

Il settore dell'assistenza sociale resta quello in cui opera la parte maggiore delle cooperative sociali di tipo A di tutte le province; tuttavia, si osservano quote elevate di cooperative attive nel settore della sanità nelle province di Napoli, Salerno e Caserta (pari, rispettivamente, al 36,7 per cento, al 29,2 per cento e al 25,0 per cento), nel settore dell'istruzione e ricerca nella provincia di Avellino (40,0 per cento) e, infine, nel settore della cultura, sport e ricreazione nella provincia di Benevento (30,0 per cento).

Prospetto 5.15.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Caserta	-	16,7	25,0	58,3	12
Benevento	30,0	-	-	70,0	10
Napoli	6,7	13,3	36,7	43,3	30
Avellino	-	40,0	6,7	53,3	15
Salerno	12,5	8,3	29,2	50,0	24
Campania	8,8	15,4	24,2	51,6	91
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

I tre servizi offerti più frequentemente dalle cooperative della regione Campania sono, nell'ordine, l'assistenza domiciliare (offerto dal 41,8 per cento delle cooperative di tipo A della regione), l'assistenza socio-educativa (34,1 per cento) e la ricreazione, intrattenimento e animazione (29,7 per cento). Inoltre, si registrano percentuali elevate di cooperative che offrono

il servizio di accompagnamento e inserimento sociale (23,1 per cento, +7,5 punti percentuali rispetto al dato di ripartizione) e di assistenza tutelare (22,0 per cento, +7,9 punti percentuali rispetto al dato di ripartizione).

Nelle province si registrano distribuzioni molto differenti da quella regionale, ma il numero contenuto di cooperative sociali di tipo A per provincia non consente analisi troppo approfondite. Si osserva, tuttavia, che in ciascuna delle province, ad eccezione di quella di Napoli, il servizio maggiormente offerto è quello dell'assistenza domiciliare, con quote che variano dal 35,6 per cento registrato ad Avellino, al 73,1 per cento registrato a Benevento. Nella provincia di Napoli, invece, il primo servizio offerto dalle cooperative sociali di tipo A è l'assistenza socio-educativa (49,9 per cento), analogamente a quanto registrato a livello nazionale.

Le cooperative sociali di tipo A della Campania si rivolgono a 17.427 utenti, che rappresentano il 4,8 per cento degli utenti delle unità del Mezzogiorno e lo 0,8 per cento di quelli complessivi. In particolare, gli utenti delle cooperative regionali si ripartiscono tra le province nella misura del 43,6 per cento a Napoli (7.594 persone), del 23,6 per cento a Caserta (4.113 persone), del 20,3 per cento a Salerno (3.533 persone), del 6,8 per cento a Benevento e, infine, del 5,7 per cento ad Avellino.

Prospetto 5.15.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Caserta	46,2	23,1	34,6	-	34,6	-	34,6	34,6	57,7	23,1	11,5	23,1	-	12
Benevento	58,5	-	29,2	14,6	14,6	14,6	29,2	58,5	73,1	14,6	14,6	29,2	-	10
Napoli	14,3	-	49,9	35,6	-	7,1	35,6	28,5	21,4	21,4	7,1	14,3	7,1	30
Avellino	26,7	8,9	26,7	-	17,8	-	-	-	35,6	17,8	8,9	17,8	-	15
Salerno	31,3	-	18,8	-	6,3	6,3	12,5	6,3	50,0	6,3	25,0	18,8	12,5	24
Campania	29,7	4,4	34,1	18,7	11,0	5,5	23,1	22,0	41,8	16,5	13,2	18,7	5,5	91
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Prospetto 5.15.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e servizi - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												Totale		
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati		Persone con altro tipo di disagio	Utenti generici
Caserta	-	4,4	3,7	-	8,0	-	0,1	12,9	1,3	-	-	-	69,5	-	4.113
Benevento	-	35,6	16,6	-	7,4	-	-	31,8	-	-	1,3	-	7,4	-	1.184
Napoli	-	5,0	19,1	-	1,5	3,7	-	21,3	2,4	-	0,8	-	46,1	-	7.594
Avellino	-	33,9	31,9	-	6,4	-	-	21,2	-	-	-	-	6,6	-	1.003
Salerno	0,1	12,9	0,7	-	25,3	-	-	18,3	-	-	-	-	42,7	-	3.533
Campania	-	10,2	12,3	-	8,5	1,6	-	19,4	1,4	-	0,5	-	46,0	-	17.427
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

La distinzione degli utenti delle cooperative sociali della regione in base alla tipologia di disagio, indica che il 46,0 per cento di essi non ha un disagio ascrivibile alle categorie considerate, mentre i minori, che invece rappresentano l'utente prevalente delle cooperative sociali di tipo A del Mezzogiorno e di tutte quelle italiane, costituiscono solo il 19,4 per cento dell'utenza. Infine si osserva la quota elevata di anziani non autosufficienti (12,3 per cento), più che doppia rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno.

Se si considerano le singole province, in quelle di Avellino e di Benevento si registrano tre tipologie di utenti più frequenti: gli anziani autosufficienti, gli anziani non autosufficienti e i minori. Nelle altre province, invece, le quote più consistenti di utenti che rientrano in una delle tipologie di disagio classificate, sono i disabili fisici, psichici e sensoriali a Salerno (25,3 per cento) e i minori a Napoli e a Caserta (rispettivamente, 21,3 per cento e 12,9 per cento). Infatti, nelle stesse tre province, si osservano quote molto elevate di utenti con un disagio non riconducibile a una delle categorie proposte.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le 43 cooperative sociali di tipo B attive in Campania nel 2001, sono collocate per la maggior parte nelle province di Napoli (21 unità, pari al 48,8 per cento) e la parte rimanente si distribuisce nelle altre province con

una prevalenza in quella di Salerno (11 unità, pari al 25,6 per cento), mentre sono pochissime quelle attive nelle rimanenti province (5 ad Avellino, pari all'11,6 per cento e 3 in ciascuna delle province residue - Benevento e Caserta - pari al 7,0 per cento).

Prospetto 5.15.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Caserta	3	-	-	55,9	-	44,1	-	-	34
Benevento	3	57,1	-	42,9	-	-	-	-	7
Napoli	21	-	6,3	32,9	4,2	-	56,6	-	143
Avellino	5	-	21,4	53,6	-	-	25,0	-	28
Salerno	11	-	3,3	80,0	-	-	16,7	-	60
Campania	43	1,5	6,3	48,5	2,2	5,5	36,0	-	272
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

Le cooperative sociali di tipo B della regione, destinate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, rivolgono i propri servizi a un totale di 272 persone, corrispondente all'8,0 per cento di quante si rivolgono a unità del Mezzogiorno e all'1,5 per cento di tutte le persone svantaggiate utenti delle cooperative di tipo B italiane. In prevalenza si tratta di disabili fisici, psichici o sensoriali (48,5 per cento), ma è decisamente elevata anche la quota di tossicodipendenti (36,0 per cento); tale quota, infatti, supera quella registrata nel Mezzogiorno di 23,2 punti percentuali. Infine, si osserva che la quota di disabili registrata nella regione è inferiore di 10 punti percentuali rispetto a quella relativa alla ripartizione del Mezzogiorno, mentre la quota di pazienti psichiatrici è pari a circa la metà di quella registrata nella stessa ripartizione territoriale.

I disabili, che rappresentano la quota maggiore delle persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi delle cooperative sociali di tipo B della Campania, restano la prima tipologia di utenti in tutte le province ad eccezione di quella di Napoli, dove il 56,6 per cento delle persone svantaggiate sono tossicodipendenti, e della provincia di Benevento (57,1 per cento di alcolisti), dove però si conta un numero di utenti troppo limitato per consentire analisi approfondite.

5.16 Puglia

Quadro generale

Le cooperative sociali attive in Puglia nel 2001 sono 387 e rappresentano il 22,2 per cento delle unità del Mezzogiorno e il 7,0 per cento di quelle nazionali. La quota più consistente opera nella provincia di Bari (151 cooperative, pari al 39,0 per cento delle unità regionali), seguita, nell'ordine, dalle quote registrate nelle province di Foggia (80 cooperative, pari al 20,7 per cento), di Lecce (65 cooperative, pari al 16,8 per cento), di Taranto (46 unità, pari all'11,9 per cento) e di Brindisi (45 unità, pari all'11,6 per cento). Osservando il numero di cooperative in relazione alla popolazione residente rilevata nel censimento del 2001, il valore registrato in Puglia, pari a 9,6 cooperative ogni 100 mila abitanti, è molto vicino al numero medio nazionale (9,7) e superiore di circa un punto percentuale al valore analogo registrato nel Mezzogiorno (8,5). Le province non mostrano variazioni molto evidenti, in quanto il valore massimo (11,6 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti, registrato nella provincia di Foggia) e il valore minimo (7,9 unità ogni 100 mila abitanti, registrato nella provincia di Taranto), indicano differenze non superiori ai 2 punti percentuali rispetto al valore registrato a livello regionale.

Le cooperative sociali pugliesi raccolgono il 20,1 per cento delle risorse umane impegnate nelle cooperative del Mezzogiorno, nonché il 3,7 per cento di quelle complessive. In particolare, le 7.395 persone che collaborano con le cooperative sociali della regione si distribuiscono in misura maggiore nella provincia di Bari (2.572 persone, pari al 34,8 per cento delle risorse umane regionali), mentre la parte minore si registra presso le unità della provincia di Taranto (945 persone, pari al 12,8 per cento). Considerando il numero medio di risorse umane, nelle cooperative sociali della Puglia sono attive 19,1 persone per cooperativa, 2,1 in meno rispetto alla media rilevata nelle cooperative della ripartizione del Mezzogiorno (pari a 21,2 persone) e, soprattutto, 17,4 in meno rispetto alla media nazionale (36,5). Tra le province, Brindisi può contare sul numero più elevato di risorse umane per cooperativa (25,6 persone in media), mentre il numero medio più contenuto si registra nelle province di Bari e di Lecce, dove le risorse umane impegnate in media presso le rispettive unità risulta pari, rispettivamente, a 17,0 e a 17,6 persone.

Considerando l'indicatore economico rappresentato dal valore della produzione dichiarato dalle cooperative sociali nel bilancio del 2001, le unità della regione hanno registrato un valore complessivo pari a 100,4 milioni di euro, che rappresenta il 18,1 per cento del valore dichiarato dalle cooperative sociali del Mezzogiorno e il 2,6 per cento di quello nazionale. La provin-

cia in cui operano le cooperative sociali che dichiarano il valore maggiore è Bari (44,1 milioni di euro, pari al 44,0 per cento del valore regionale), seguita dalla provincia di Foggia (18,0 per cento), mentre le unità collocate nelle altre province dichiarano nel complesso valori relativamente simili, superiori a 12 milioni di euro ma inferiori ai 14 milioni di euro. In termini di valore medio, ogni cooperativa della regione dichiara un valore della produzione pari a 259,3 mila euro, ovvero inferiore anche quello registrato presso le cooperative del Mezzogiorno (quasi 60 mila euro in meno), a sua volta inferiore alla metà di quello dichiarato in media dalle cooperative italiane (pari a 710,6 mila euro). Nelle province di Bari, Taranto e Brindisi il valore medio supera quello registrato nella regione di appartenenza, pur rimanendo in tutti i casi al di sotto del valore registrato presso le cooperative della ripartizione territoriale del Mezzogiorno; invece, nelle province di Foggia e, in particolare, di Lecce il valore della produzione dichiarato è inferiore anche a quello regionale, essendo pari a 190,9 mila euro.

Prospetto 5.16.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Foggia	80	20,7	11,6	1.580	21,4	19,8	18.042	18,0	225,5
Bari	151	39,0	9,7	2.572	34,8	17,0	44.130	44,0	292,3
Taranto	46	11,9	7,9	945	12,8	20,5	13.435	13,4	292,1
Brindisi	45	11,6	11,2	1.153	15,6	25,6	12.338	12,3	274,2
Lecce	65	16,8	8,3	1.145	15,5	17,6	12.406	12,4	190,9
Puglia	387	100,0	9,6	7.395	100,0	19,1	100.351	100,0	259,3
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Per quanto riguarda l'anzianità delle cooperative sociali della Puglia, si osserva che oltre la metà di esse (esattamente 210 unità, pari al 54,3 per cento) si sono costituite negli anni compresi tra il 1997 e il 2001, mentre la quota registrata a livello nazionale è pari al 35,3 per cento. Tra le province, Foggia è quella con la quota più elevata di cooperative giovani, in quanto il 71,3 per cento delle unità della provincia si sono costituite dopo il 1997 e, contemporaneamente, anche la provincia con la quota minore unità che operavano già

prima del 1992 (11,3 per cento). Anche la provincia di Brindisi mostra una quota elevata di unità giovani (57,8 per cento), mentre la parte di cooperative sociali costituite dopo il 1996 nelle altre province è più contenuta, ma sempre superiore alle quote analoghe registrate nel Mezzogiorno e in Italia.

**Prospetto 5.16.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia
- Anno 2001**

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Foggia	9	11,3	14	17,5	57	71,3	80	100,0
Bari	40	26,5	34	22,5	77	51,0	151	100,0
Taranto	13	28,3	14	30,4	19	41,3	46	100,0
Brindisi	10	22,2	9	20,0	26	57,8	45	100,0
Lecce	20	30,8	14	21,5	31	47,7	65	100,0
Puglia	92	23,8	85	22,0	210	54,3	387	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

Le risorse umane impegnate nelle cooperative sociali della Puglia sono complessivamente 7.395, di cui 6.517 retribuite (pari all'88,1 per cento) e 879 che operano a titolo gratuito (11,9 per cento). La quota di persone retribuite nelle cooperative della regione è simile a quella rilevata a livello di ripartizione, dove l'89,0 per cento percepisce una retribuzione, mentre supera di 2 punti percentuali quella nazionale. La quota di personale retribuito scende sotto il valore nazionale nella sola provincia di Brindisi, dove il 78,1 per cento delle risorse umane è retribuito.

Le persone retribuite sono costituite per il 78,1 per cento da dipendenti, per il 21,5 per cento da collaboratori e per lo 0,4 per cento da lavoratori interinali. Anche la quota di dipendenti è simile a quella registrata nel Mezzogiorno, e, come questa, risulta inferiore alla quota analoga registrata a livello nazionale (84,9 per cento). Se si osserva il dettaglio provinciale, a Taranto e a Foggia si notano le quote di dipendenti più elevate (pari, rispettivamente, all'85,2 per cento e all'83,6 per cento), invece, a Bari si registra la percentuale inferiore di dipendenti, pari al 73,0 per cento e anche l'unica quota di lavoratori interinali, pari all'1,0 per cento delle risorse umane retribuite complessive.

Le risorse umane non retribuite che operano presso le cooperative

sociali della Regione sono composte per l'88,9 per cento da volontari, per il 9,2 per cento da obiettori di coscienza e per l'1,9 per cento da religiosi. La distribuzione osservata in Puglia è simile a quella nazionale, mentre, rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno si registrano quote inferiori di obiettori (-8,7 per cento) e di religiosi (-1,2 per cento), compensate da una quota maggiore di volontari.

Tra le province, a Brindisi si osserva la quota parte maggiore di volontari (94,5 per cento), l'assenza di religiosi (unico caso nella regione) e anche una presenza di obiettori relativamente bassa (5,5 per cento). Al contrario, a Lecce si osserva la quota maggiore di obiettori tra le risorse umane non retribuite (15,3 per cento), la quota minore di volontari (82,8 per cento) e una quota di religiosi analoga a quella registrata nella regione.

Prospetto 5.16.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Foggia	83,6	16,4	-	1.484	93,8	2,1	4,2	96
Bari	73,0	26,0	1,0	2.285	86,1	3,1	10,8	287
Taranto	85,2	14,8	-	866	87,5	3,8	8,8	80
Brindisi	77,9	22,1	-	900	94,5	-	5,5	253
Lecce	75,5	24,5	-	982	82,8	1,8	15,3	163
Puglia	78,1	21,5	0,4	6.517	88,9	1,9	9,2	879
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

I bassi valori della produzione osservati presso le cooperative sociali della regione sono dovuti da una parte alla quota contenuta di unità che dichiarano cifre superiori a 500 mila euro (pari al 13,4 per cento) e, dall'altra, a una quota elevata di cooperative che dichiarano cifre inferiori (86,8 per cento). Tuttavia, la regione si trova allineata alla distribuzione registrata nella ripartizione territoriale di appartenenza, ed entrambe si differenziano da quella registrata a livello nazionale a causa del numero esiguo di cooperative dai bilanci elevati. In particolare, le province in cui è maggiormente evidente questa caratteristica sono Lecce e Taranto, in cui si osserva, rispettivamente il 7,7 per cento e il 10,9 per cento delle cooperative sociali che dichiarano un valore della produzione superiore a 500 mila euro.

Invece, le cooperative che dichiarano cifre superiori a 500 mila euro nelle province di Bari, Brindisi e Foggia si attestano attorno al 15 per cento, superando la quota registrata nella regione.

Prospetto 5.16.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Foggia	68	85,0	12	15,0	80	100,0
Bari	128	84,8	23	15,2	151	100,0
Taranto	41	89,1	5	10,9	46	100,0
Brindisi	38	84,4	7	15,6	45	100,0
Lecce	60	92,3	5	7,7	65	100,0
Puglia	335	86,6	52	13,4	387	100,0
Mezzogiorno	1.482	85,2	258	14,8	1.740	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

In Puglia, il 61,0 per cento delle cooperative sociali è di tipo A, il 33,9 per cento di tipo B, il 2,8 per cento ad oggetto misto ed il restante 2,3 per cento è costituito da consorzi sociali. La distribuzione osservata nella regione è molto simile a quella rilevata a livello nazionale, mentre rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno si osserva una quota inferiore di cooperative di tipo A (-7,3 per cento).

In tutte le province della regione, la tipologia più frequente di cooperative sociali è quella di tipo A, ad eccezione di Foggia, dove la parte maggioritaria di cooperative sociali è di tipo B (58,8 per cento) e la parte minore è composta da unità di tipo A (40,0 per cento). Invece, la quota maggiore di cooperative sociali di tipo A si osserva nelle province di Brindisi (68,9 per cento) e Taranto (67,4 per cento); a Brindisi, inoltre, si registra la quota minore di cooperative di tipo B (15,6 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

La distribuzione delle cooperative sociali di tipo A della Puglia sul territorio delle province indica una maggiore presenza a Bari (100 unità, pari al 42,4 per cento), seguita da Lecce (42 unità, pari al 17,8 per cento) e dalle altre province, ciascuna con poco più di 30 cooperative.

Per le 236 cooperative sociali di tipo A della regione il primo settore di

attività è quello dell'assistenza sociale (50,4 per cento), seguito dal settore dell'istruzione e ricerca (24,6 per cento), dal settore della sanità (13,6 per cento) e, ultimo, il settore della cultura, sport e ricreazione (11,4 per cento). La distribuzione osservata a livello regionale è differente da quelle rilevate nella ripartizione territoriale del Mezzogiorno e in Italia; in particolare, si osserva una quota inferiore di cooperative sociali pugliesi che opera nel settore dell'assistenza sociale, rispettivamente, 10,4 e 8,8 punti percentuali in meno; al contrario, per le cooperative che operano in misura maggiore nel settore dell'istruzione e della ricerca si osservano valori che superano i rispettivi registrati in Italia (+5,0 per cento) e, soprattutto, nel Mezzogiorno (+6,9%). Infine, nella regione si osservano quote più elevate anche per le cooperative che operano in prevalenza nei settori della sanità e della cultura, sport e ricreazione

L'assistenza sociale resta il settore di attività prevalente anche nelle singole province; in particolare, la quota più consistente di cooperative sociali di tipo A attive in tale settore si registra nella provincia di Taranto (61,3 per cento), dove si osserva anche la quota più elevata di cooperative dedicate in prevalenza all'attività dell'istruzione e della ricerca (32,3 per cento); invece, la quota minore di unità attive nel settore dell'assistenza sociale si registra tra le cooperative della provincia di Brindisi (38,7 per cento), dove invece si registrano quote elevate di cooperative che operano nel settore della sanità (22,6 per cento) e dell'istruzione e ricerca (22,6 per cento). Infine, la distribuzione registrata in provincia di Bari indica una quota di cooperative sociali di tipo A che opera nel settore dell'assistenza sociale inferiore a quella regionale, compensata da una parte maggiore di unità impegnata in prevalenza nel settore della sanità (pari al 18,0 per cento).

Prospetto 5.16.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Foggia	9,4	18,8	12,5	59,4	32
Bari	12,0	24,0	18,0	46,0	100
Taranto	6,5	32,3	-	61,3	31
Brindisi	16,1	22,6	22,6	38,7	31
Lecce	11,9	26,2	7,1	54,8	42
Puglia	11,4	24,6	13,6	50,4	236
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

Tra la gamma di servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A della Puglia, i più diffusi risultano, nell'ordine, l'assistenza socio-educativa (offerta dal 42,8 per cento delle cooperative regionali), il servizio di ricreazione, intrattenimento e animazione (34,3 per cento) e l'assistenza domiciliare (33,5 per cento).

Rispetto ai valori registrati nel Mezzogiorno, nella regione si osservano alcune differenze; le più interessanti indicano una quota inferiore di cooperative che offrono assistenza domiciliare (-10,8 per cento) e una quota superiore di quante erogano assistenza socio-educativa (+5,5 per cento).

Prospetto 5.16.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Foggia	27,3	4,5	36,4	-	27,3	4,5	13,6	13,6	40,9	13,6	-	9,1	-	32
Bari	40,1	12,3	41,6	21,6	12,3	6,2	15,4	23,1	26,2	4,6	12,3	7,7	4,6	100
Taranto	22,0	-	60,5	-	-	-	16,5	16,5	44,0	-	16,5	22,0	-	31
Brindisi	45,8	7,6	45,8	-	30,6	-	22,9	15,3	30,6	-	22,9	30,6	-	31
Lecce	26,8	6,0	35,7	6,0	14,9	-	8,9	6,0	38,7	8,9	-	8,9	8,9	42
Puglia	34,3	8,1	42,8	10,2	15,7	3,4	15,3	16,9	33,5	5,5	10,6	13,1	3,4	236
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

Le province in cui si osserva la prevalenza di cooperative sociali di tipo A che offrono il servizio di assistenza socio-educativa, analogamente a quanto rilevato a livello regionale e nazionale, sono Bari (41,6 per cento), Brindisi (45,8 per cento) e Taranto (60,5 per cento), mentre l'assistenza domiciliare è il servizio maggiormente offerto dalle unità attive nelle province di Foggia (40,9 per cento) e di Lecce (38,7 per cento), analogamente a quanto registrato nel Mezzogiorno. Inoltre, si osservano quote elevate di cooperative che erogano il servizio di ricreazione, intrattenimento e animazione nella provincia di Bari (40,1 per cento) e, soprattutto, in quella di Brindisi (45,8 per cento) dove tale servizio viene offer-

to in misura identica a quello di assistenza socio-educativa.

I servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A della regione, nel 2001, hanno raggiunto 36.538 utenti, che costituiscono il 10,0 per cento di quelli registrati nel Mezzogiorno e l'1,7 per cento degli utenti complessivi. La loro distribuzione per provincia mostra una maggiore affluenza presso le cooperative di Bari (17.934 persone, pari al 49,1 per cento dell'utenza regionale), mentre la parte rimanente è distribuita in misura maggiore a Lecce (10.688 persone, pari al 29,3 per cento), seguita dalle province di Foggia (9,5 per cento), Taranto (6,5 per cento) e Brindisi (5,7 per cento). Se si considera il numero medio di utenti per cooperativa, nella regione se ne contano 155, circa la metà del numero medio registrato nella ripartizione territoriale di appartenenza (pari a 307 utenti per cooperativa) e meno di un quarto del numero medio registrato a livello nazionale (468 utenti per cooperativa).

Prospetto 5.16.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Foggia	-	14,9	13,7	4,2	3,3	3,5	2,3	45,0	0,8	-	-	-	12,2	-	3.454
Bari	0,4	10,2	2,8	0,2	2,9	1,2	-	57,7	3,0	0,5	1,3	14,1	5,6	-	17.934
Taranto	0,1	4,4	4,3	-	5,8	-	-	78,4	-	-	2,1	-	5,0	-	2.376
Brindisi	0,6	21,1	8,5	-	1,3	-	0,2	59,1	9,1	-	-	-	-	-	2.086
Lecce	-	22,2	4,0	-	0,7	-	0,1	68,1	1,3	-	0,2	-	3,4	-	10.688
Puglia	0,2	14,4	4,6	0,5	2,4	0,9	0,3	61,0	2,4	0,2	0,8	6,9	5,2	-	36.538
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

La maggior parte degli utenti delle cooperative sociali di tipo A della Puglia è composta dai minori (61,0 per cento), seguiti dagli anziani autosufficienti (14,4 per cento) e dai malati e traumatizzati (6,9 per cento). La presenza di minori tra gli utenti delle cooperative della regione è decisamente più elevata di quella registrata nel Mezzogiorno, dove rappresentano il 38,7 per cento degli utenti, e in Italia (37,2 per cento); lo stesso può dirsi anche per le altre due tipologie più frequenti di utenti.

Tra le province, i minori rimangono l'utenza prevalente e si osserva, inoltre, che la quota più contenuta, registrata a Foggia (45,0 per cento), supera comunque le quote analoghe registrate nella ripartizione e a livello nazionale. A Taranto si rileva la percentuale, invece, più elevata di minori che, infatti, rappresentano più di tre quarti dell'utenza (78,4 per cento), mentre gli altri utenti sono in prevalenza anziani e disabili. Anche le cooperative della provincia di Lecce si dedicano in prevalenza a minori (68,1 per cento) e anziani, autosufficienti (22,2 per cento) e non (4,0 per cento). Infine, l'unica percentuale di utenti malati e traumatizzati si osserva nella provincia di Bari (14,1 per cento), decisamente superiore alle rispettive quote registrate nel Mezzogiorno e in Italia.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B attive in Puglia, sono più presenti nelle province di Foggia (47, pari al 35,9 per cento) e di Bari (45 unità, pari al 34,4 per cento) mentre la parte rimanente si distribuisce, rispettivamente, nelle province di Lecce (19 unità, pari al 14,5 per cento), di Taranto (13 unità, pari al 9,9 per cento) e di Brindisi (7 unità, pari al 5,3 per cento).

Questa tipologia di cooperative è destinata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e, quelle attive in Puglia, rivolgono i propri servizi a un totale di 1.242 persone, un numero elevato, che corrisponde al 36,4 per cento di quante si rivolgono a cooperative del Mezzogiorno e al 6,6 per cento di tutte le persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo B nell'intero territorio nazionale.

Le persone svantaggiate, utenti delle cooperative di tipo B della Puglia, sono composte in prevalenza da disabili fisici, psichici e sensoriali (66,2 per cento), seguiti dai pazienti psichiatrici (12,9 per cento) e dai tossicodipendenti (9,9 per cento). Rispetto alla distribuzione registrata nel Mezzogiorno, nella regione si osserva una maggiore affluenza di disabili fisici, psichici e sensoriali (+7,7 per cento rispetto alla quota registrata nel Mezzogiorno) e di pazienti psichiatrici (+2,4 per cento), mentre tutte le altre tipologie risultano meno presenti, in modo particolare, i tossicodipendenti (-2,9 per cento) e i minori (-2,5 per cento).

Anche osservando le distribuzioni provinciali, i minori rimangono la tipologia di utente che frequenta maggiormente le cooperative di ogni singola provincia, ma si osservano, in particolare, anche le quote elevate di disabili tra gli utenti delle cooperative di Foggia (77,9 per cento), di pazienti psichiatrici nelle unità dislocate nella provincia di Brindisi (44,4 per cento), di tossicodipendenti a Lecce (25,2 per cento) e di detenuti ed ex detenuti nella provincia di Taranto (18,3 per cento).

Prospetto 5.16.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Foggia	47	1,4	6,2	77,9	2,9	0,8	7,2	3,5	484
Bari	45	0,5	4,4	60,3	1,3	20,6	11,6	1,3	388
Taranto	13	-	18,3	52,2	-	19,4	9,1	1,1	186
Brindisi	7	-	-	55,6	-	44,4	-	-	81
Lecce	19	-	2,9	67,0	1,0	3,9	25,2	-	103
Puglia	131	0,7	6,8	66,2	1,6	12,9	9,9	1,9	1.242
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.17 Basilicata

Quadro generale

Nel 2001, in Basilicata, operano complessivamente 83 cooperative sociali, che costituiscono il 4,8 per cento delle unità che operano nella ripartizione territoriale del Mezzogiorno e l'1,5 per cento di tutte le cooperative sociali italiane. Esse si distribuiscono in misura maggiore nella provincia di Potenza (69,9 per cento) mentre la parte rimanente è collocata nell'altra provincia della regione, Matera (30,1 per cento). Il rapporto tra il numero di cooperative e la popolazione residente, indica in Basilicata una presenza di cooperative superiore a quella rilevata nel Mezzogiorno; infatti, nella regione operano 13,9 unità ogni 100 mila abitanti, mentre il numero corrispondente registrato nel Mezzogiorno è di sole 8,5 cooperative ogni 100 mila abitanti. Tra le due province, la densità maggiore si osserva a Potenza, dove operano 14,7 cooperative ogni 100 mila abitanti, 2,5 unità in più di quelle rilevate a Matera (12,2 cooperative ogni 100 mila residenti).

Le cooperative sociali della regione si avvalgono della collaborazione di 1.996 persone, che rappresentano soltanto il 5,4 per cento delle risorse umane utilizzate nelle unità del Mezzogiorno e l'1,0 per cento di quelle complessive. In particolare, 1.290 persone operano presso cooperative della provincia di Potenza (pari al 64,6 per cento) e 706 presso unità della provincia di Matera (pari al 35,4 per cento). Il numero medio di risorse umane registrato presso le cooperative sociali della Basilicata è pari a 24,0 persone, 2,8 in più rispetto al numero medio rilevato nel Mezzogiorno (pari a 21,2), ma 12,5 in meno rispetto al numero medio nazionale (36,5). In parti-

colare, le cooperative di Matera possono contare su un numero maggiore di risorse umane rispetto a quelle di Potenza; infatti, in media, le persone che operano presso le cooperative di Matera sono 28,2, ovvero 6 persone in più di quante ne conta l'altra provincia (22,2).

Il valore della produzione dichiarato nel 2001 dalle cooperative sociali della Basilicata ammonta a 39,9 milioni di euro, importo che corrisponde al 7,2 per cento di quello registrato dalle cooperative del Mezzogiorno e all'1,0 per cento di quello complessivo. La distribuzione del valore della produzione per provincia conserva la proporzione già osservata per la distribuzione delle cooperative sul territorio; infatti, circa due terzi del valore della produzione registrato nella regione è dichiarato dalle cooperative sociali della provincia di Potenza (27,3 milioni di euro, pari al 68,6 per cento), mentre la parte rimanente dalle unità collocate nella provincia di Terni (12,5 milioni di euro, pari al 31,4 per cento). Calcolando il valore della produzione medio, esso ammonta a 480,6 mila euro per una cooperativa della Basilicata, ovvero 161,8 mila in più del valore medio registrato nel Mezzogiorno, tuttavia, 230 mila euro in meno di quanto dichiarato in media dalle cooperative sociali italiane. La distinzione per provincia indica un valore della produzione relativamente maggiore per le cooperative di Matera (501,7 mila euro per unità) rispetto a quello dichiarato dalle unità ubicate sul territorio di Potenza (471,5 mila euro per cooperativa).

Oltre la metà delle cooperative sociali della Basilicata erano già attive prima del 1992 (47 unità, pari al 56,6 per cento); quindi, in Puglia opera una quota relativamente maggiore di cooperative anziane rispetto a quanto registrato nelle cooperative del Mezzogiorno (dove la percentuale di unità presenti prima del 1992 è pari al 37,0 per cento) e anche rispetto al dato nazionale (38,4 per cento).

Prospetto 5.17.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Potenza	58	69,9	14,7	1.290	64,6	22,2	27.346	68,6	471,5
Matera	25	30,1	12,2	706	35,4	28,2	12.542	31,4	501,7
Basilicata	83	100,0	13,9	1.996	100,0	24,0	39.888	100,0	480,6
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

**Prospetto 5.17.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia
- Anno 2001**

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Potenza	30	51,7	16	27,6	12	20,7	58	100,0
Matera	17	68,0	3	12,0	5	20,0	25	100,0
Basilicata	47	56,6	19	22,9	17	20,5	83	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

La caratteristica osservata a livello regionale sussiste anche a livello provinciale e, in particolare, la quota più elevata di cooperative sociali che si sono costituite prima del 1992 si registra tra le unità della provincia di Matera (68,0 per cento), mentre la quota analoga registrata a Potenza supera di poco la metà delle cooperative della provincia (51,7 per cento).

Risorse umane ed economiche

Le risorse umane che collaborano con le cooperative sociali della Basilicata sono 1.996 e, tra queste, 1.806 sono retribuite (pari al 90,5 per cento) e 190 operano a titolo gratuito (pari al 9,5 per cento). La quota di personale retribuito registrata nella regione supera di poco quella del Mezzogiorno (1,5 punti percentuali) ed entrambe le quote risultano superiori a quella nazionale (86,1 per cento). La distinzione per provincia indica che presso le cooperative sociali della provincia di Matera opera una parte maggiore di risorse umane retribuite rispetto a quanto registrato nell'altra provincia; infatti, le quote di persone retribuite presso le cooperative delle province di Matera e di Potenza sono pari, rispettivamente, al 94,6 per cento e all'88,2 per cento.

Il personale retribuito impegnato presso le cooperative sociali della regione è composto per l'82,3 per cento da dipendenti e per la parte rimanente da collaboratori (17,7 per cento). La quota di lavoratori stabili registrata nella regione supera di 3,7 punti percentuali quella analoga registrata nelle cooperative della ripartizione di appartenenza (78,6 per cento), ma è inferiore rispetto alla percentuale di dipendenti registrata tra le risorse umane retribuite a livello nazionale (-2,6 per cento). Le due province mostrano distribuzioni differenti; in particolare, a Matera quasi tutte le risorse umane sono assunte alle dipendenze (97,0 per cento), invece a Potenza oltre un quarto dei lavoratori è composto da collaboratori (26,4 per cento).

Le risorse umane non retribuite che prestano aiuto gratuito alle cooperative sociali della regione sono costituite in massima parte da obiettori di coscienza (45,3 per cento) e da volontari (42,1 per cento), ma è notevole anche la quota di religiosi (12,6 per cento). Quanto registrato in Basilicata non trova similitudini né con la distribuzione registrata nella ripartizione del Mezzogiorno, né con quella registrata a livello nazionale. Infatti, la quota di obiettori risulta più che doppia rispetto a quella della ripartizione e più che quadrupla rispetto a quella nazionale e la sproporzione aumenta se si osserva la quota di religiosi. Al contrario, la quota di volontari è circa la metà di quelle registrate nel Mezzogiorno e in Italia. La distinzione per provincia mostra le cause di una distribuzione regionale così particolare; infatti, le cooperative sociali della provincia di Matera sono aiutate a titolo gratuito quasi esclusivamente da obiettori di coscienza (94,7 per cento), mentre a Potenza la quota rispettiva è inferiore (pari al 32,9 per cento) e si registra la sola, ma consistente, presenza di religiosi tra le cooperative della regione (15,8 per cento).

In termini economici, la parte maggiore delle cooperative sociali della Basilicata dichiara in bilancio un valore della produzione che non supera 500 mila euro (74,4 per cento), mentre il 25,3 per cento di esse dichiara un valore superiore. Rispetto al valore registrato nel Mezzogiorno, nella regione si osserva una quota maggiore di cooperative sociali che nel 2001 hanno dichiarato oltre 500 mila euro (+10,5 per cento) pur rimanendo inferiore alla quota nazionale (-6,4 per cento). In particolare, in provincia di Matera si registra la quota maggiore di cooperative sociali con valori della produzione elevati (36,0 per cento), mentre la quota analoga rilevata a Potenza è inferiore al dato regionale (20,7 per cento).

Prospetto 5.17.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Potenza	73,6	26,4	-	1.138	51,3	15,8	32,9	152
Matera	97,0	3,0	-	668	5,3	-	94,7	38
Basilicata	82,3	17,7	-	1.806	42,1	12,6	45,3	190
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Prospetto 5.17.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Potenza	46	79,3	12	20,7	58	100,0
Matera	16	64,0	9	36,0	25	100,0
Basilicata	62	74,7	21	25,3	83	100,0
Mezzogiorno	1.482	85,2	258	14,8	1.740	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

Distinguendo le 83 cooperative sociali attive in Basilicata nel 2001 in base alla loro tipologia, si osserva una netta prevalenza di quelle di tipo A (77,1 per cento), mentre le cooperative di tipo B rappresentano soltanto il 18,1 per cento delle unità, quelle ad oggetto misto il 2,4 per cento ed una quota identica è costituita dai consorzi. La quota di cooperative sociali di tipo A registrata in Basilicata rende più evidente la superiorità di questa tipologia già osservata tra le cooperative della ripartizione del Mezzogiorno. In particolare, la quota maggiore di cooperative sociali di tipo A si registra a Matera (88,0 per cento), dove la parte rimanente si compone unicamente di unità di tipo B (12,0 per cento). Anche a Potenza si registra una quota superiore a quelle di ripartizione e nazionale di cooperative di tipo A (72,4 per cento) e, inoltre, si contano 12 cooperative di tipo B (pari al 20,7 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Quasi due terzi delle cooperative sociali di tipo A della Basilicata si trovano nella provincia di Potenza (42 unità, pari al 65,6 per cento), mentre la parte rimanente si trova in quella di Matera (25 unità, pari al 34,4 per cento). Il settore dell'assistenza sociale, maggioritario sia per le cooperative sociali di tipo A italiane (dove è prevalente per il 59,2 per cento delle unità) sia per quelle del Mezzogiorno (60,8 per cento), lo è in misura anche maggiore per le cooperative sociali della Basilicata (70,3 per cento). Dopo l'assistenza sociale, il settore di attività in cui opera in prevalenza la maggior parte delle cooperative regionali è quello dell'istruzione e ricerca (18,8 per cento), seguito da quelli della sanità (7,8 per cento) e della cultura, sport e ricreazione (3,1 per cento), i due settori più penalizzati dalla quota elevata registrata per l'assistenza sociale.

La distinzione per provincia evidenzia che la quota elevata di cooperative maggiormente attive nel settore dell'assistenza sociale registrata in Basilicata è dovuta esclusivamente alla provincia di Potenza, dove il 76,2 per cento delle cooperative agisce in quel settore; al contrario, il settore dell'assistenza sociale è prevalente per il 59,1 per cento delle cooperative di Matera, percentuale analoga a quella nazionale sebbene inferiore a quella registrata nel Mezzogiorno.

Prospetto 5.17.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Potenza	4,8	14,3	4,8	76,2	42
Matera	-	27,3	13,6	59,1	22
Basilicata	3,1	18,8	7,8	70,3	64
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

I servizi maggiormente offerti dalle cooperative di tipo A della Basilicata sono, nell'ordine, l'assistenza domiciliare (43,8 per cento), l'assistenza socio-educativa (37,5 per cento) e, in uguale misura, il servizio mensa e le prestazioni domestiche residenziali (fruibili, entrambi, presso il 20,3 per cento delle cooperative di tipo A della regione). Si osserva che solo i primi due servizi offerti dalle cooperative sociali della regione corrispondono a quelli registrati nel Mezzogiorno nello stesso ordine, infatti, a livello nazionale i suoi servizi sono i più offerti ma in ordine inverso. In particolare, nelle cooperative sociali di tipo A della provincia di Potenza, l'assistenza socio-educativa si riconferma quale primo servizio offerto (47,6 per cento), mentre nelle cooperative di Matera la quota più consistente si registra per il servizio di assistenza socio-educativa (63,9 per cento).

Le cooperative sociali di tipo A della Basilicata si rivolgono a circa 11 mila utenti, che rappresentano il 3,0 per cento degli utenti delle cooperative di tipo A del Mezzogiorno e lo 0,5 per cento di quelli complessivi. La parte maggioritaria degli utenti regionali usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative di Potenza (8.850 persone, pari all'80,6 per cento), mentre la parte minore si rivolge a quelle di Matera (2.126 persone, pari al 19,4 per cento). Si osserva inoltre, che il numero medio di utenti registrato nella regione (pari a 172 persone per cooperativa), e anche nelle singole province, è molto basso, sia rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno

Prospetto 5.17.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Potenza	23,8	4,8	23,8	19,0	14,3	-	9,5	19,0	47,6	9,5	19,0	19,0	4,8	42
Matera	-	-	63,9	14,2	14,2	-	21,3	-	35,5	14,2	21,3	21,3	-	22
Basilicata	15,6	3,1	37,5	17,2	14,1	-	14,1	12,5	43,8	10,9	20,3	20,3	3,1	64
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

(pari a 307 persone) sia rispetto a quello registrato a livello nazionale (648 persone).

Analogamente all'Italia e al Mezzogiorno, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A della regione è costituita dai minori che rappresentano il 35,4 per cento degli utenti. Dopo i minori, sono gli anziani autosufficienti (26,4 per cento) e quelli non autosufficienti (20,6 per cento) a utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle cooperative sociali della Basilicata.

Prospetto 5.17.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti													Totale	
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Potenza	-	26,6	19,9	-	0,3	-	3,8	34,7	1,8	0,4	-	-	12,5	-	8.850
Matera	-	25,7	23,6	-	5,6	-	-	38,2	6,8	-	-	-	-	-	2.126
Basilicata	-	26,4	20,6	-	1,4	-	3,1	35,4	2,8	0,3	-	-	10,0	-	10.976
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

La distinzione tra le province, non mostra differenze particolarmente evidenti rispetto all'andamento regionale per quanta riguarda le tre tipologie più frequenti di utenti, mentre si registra una quota relativamente elevata, rispetto a quella della regione, di pazienti psichiatrici (6,8 per cento) e di disabili (5,6 per cento) nella provincia di Matera; le stesse due tipologie, invece, rappresentano quote esigue di utenti delle cooperative della provincia di Potenza. Infine, si osserva la completa assenza di alcune tipologie di utenti nell'intera regione, in particolare: alcolisti, detenuti ed ex detenuti, immigrati, tossicodipendenti, malati e traumatizzati e utenti senza particolari disagi (utenti generici).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B che operano in Basilicata nel 2001 sono solo 15, 12 della quali in provincia di Potenza (pari all'80,0 per cento) e solo 3 in provincia di Matera (20,0 per cento). Esse sono dedicate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, che, nella regione, sono composte da 104 persone. Analogamente a quanto osservato a proposito degli utenti delle cooperative sociali di tipo A, il numero di utenti di quelle di tipo B che operano nella regione rappresenta il 3,0 per cento degli utenti registrati nel Mezzogiorno e lo 0,6 per cento di quelli complessivi. La quota maggiore di persone svantaggiate, si concentra nelle unità attive nella provincia di Potenza (84 persone, pari al 80,8 per cento degli utenti regionali), mentre la parte rimanente si rivolge alle cooperative della provincia di Matera (20 persone, pari al 20,0 per cento). Calcolando il numero medio di persone svantaggiate per cooperativa, si contano 7 persone presso le cooperative di entrambe le province e, dunque, anche a livello regionale; il numero medio registrato in Basilicata è inferiore rispetto al numero medio registrato nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente, di una e di tre persone svantaggiate per cooperativa.

Gli utenti maggiormente rappresentati, a livello regionale, sono i disabili fisici, psichici e sensoriali (86,5 per cento); seguono i pazienti psichiatrici (8,7 per cento) e i tossicodipendenti (4,8 per cento), e non si rilevano altre tipologie di persone svantaggiate. La distribuzione individuata in Basilicata è decisamente diversa sia da quella registrata nella ripartizione del Mezzogiorno sia da quella nazionale; Inoltre, se si osservano separatamente le due province, si rilevano ulteriori peculiarità. Nella provincia di Potenza i disabili fisici, psichici e sensoriali costituiscono l'unica tipologia di persone svantaggiate; invece, le persone che si rivolgono alle cooperative di Matera sono per il 45,0 per cento pazienti psichiatrici, per il 30,0 per

cento disabili e il rimanente 25,0 per cento è costituito da tossicodipendenti. Occorre tenere presente, tuttavia, che il numero contenuto di cooperative di tipo B, in modo particolare nella provincia di Matera, non consente analisi troppo dettagliate.

Prospetto 5.17.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossicodipendenti	Altro	
Potenza	12	-	-	100,0	-	-	-	-	84
Matera	3	-	-	30,0	-	45,0	25,0	-	20
Basilicata	15	-	-	86,5	-	8,7	4,8	-	104
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

5.18 Calabria

Quadro generale

In Calabria, nel 2001, si registra la presenza attiva di 163 cooperative sociali, che costituiscono il 9,4 per cento delle cooperative del Mezzogiorno e il 3,0 per cento di quelle italiane. La distribuzione delle unità tra le cinque province della regione, indica le presenze più consistenti a Reggio di Calabria (62 cooperative sociali, pari al 38,0 per cento delle unità regionali), seguita da Cosenza (51 unità, pari al 31,3 per cento) e da Catanzaro (34 unità, pari al 20,9 per cento); invece, le unità collocate nelle province di Vibo Valentia e, in particolare, di Crotone sono molto poche, rispettivamente, pari a 12 e a 4 unità. Osservando la densità delle cooperative sociali in rapporto alla popolazione residente censita nel 2001, la regione si colloca al di sotto dei valori di ripartizione e nazionale, infatti in Calabria si contano, in media, 8,1 cooperative ogni 100 mila residenti, mentre il numero analogo registrato nel Mezzogiorno è pari 8,5 unità e in Italia è pari a 9,7 unità. Tra le province, la maggiore presenza si individua a Reggio di Calabria (11 cooperative ogni 100 mila abitanti), ma anche la densità registrata a Catanzaro (9,2 unità) supera la media regionale; invece, nelle altre province si registra una densità di cooperative sociali inferiore rispetto a quella regionale, in modo particolare a Crotone, dove si contano solo 2,3 cooperative sociali ogni 100 mila residenti nella provincia.

Presso le cooperative sociali della regione operano 3.019 risorse umane che equivalgono all'8,2 per cento di quelle registrate nel Mezzogiorno e all'1,5 per cento di quelle complessive; di queste, quasi la metà (1.387 persone, pari al 45,9 per cento) si registra presso le cooperative sociali della provincia di Reggio di Calabria; al contrario, presso le unità collocate nelle province di Vibo Valentia e di Crotona si registra la parte minore delle risorse umane regionali, esattamente, il 4,4 per cento e il 4,0 per cento. Se si considera il numero medio di risorse umane per cooperativa, in Calabria esso è pari a 18,5 persone, inferiore sia al numero medio registrato nella ripartizione di appartenenza (21,2 persone) sia, soprattutto, rispetto a quello nazionale, che risulta quasi doppio (36,5 persone). In questo caso, la provincia di Crotona, pur utilizzando la parte minore delle risorse umane regionali, a causa del numero esiguo di cooperative, si avvale del numero medio relativamente più elevato di persone (30 per ogni cooperativa); invece, Vibo Valentia si riconferma la provincia con le cooperative di dimensione più piccola in termini di risorse umane (11 persone per cooperativa).

Il valore della produzione, dichiarato dalle cooperative sociali della Calabria nel bilancio del 2001, ammonta a 43,2 milioni di euro; tale cifra corrisponde al 7,8 per cento del valore della produzione sviluppato dalle cooperative del Mezzogiorno e all'1,1 per cento di quello nazionale. La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è Reggio di Calabria con 20,1 milioni di euro, pari al 46,4 per cento del valore della produzione dichiarato dalle cooperative di tutta la regione; invece, Crotona e Vibo Valentia restano le province con le cooperative di dimensioni più piccole, avendo dichiarato circa 2 milioni di euro quelle di Crotona e meno di mezzo milione di euro quelle di Vibo Valentia. In termini di valore della produzione medio, quello rilevato presso le cooperative sociali della Calabria è pari a 265,0 mila euro, inferiore anche al valore medio registrato nel Mezzogiorno (pari a 318,8 mila euro), a sua volta nettamente al di sotto del dato nazionale (pari a 710,6 mila euro). La provincia in cui si registra il valore medio più elevato è Crotona (488,3 mila euro per cooperativa), seguita da Catanzaro e Reggio di Calabria che restano, comunque, al di sopra del valore regionale, dichiarando in media, rispettivamente, 326,9 e 323,5 mila euro; invece, i valori medi registrati nelle province di Cosenza (188,0 mila euro) e, in modo particolare, di Vibo Valentia (39,6 mila euro), restano al di sotto della media regionale.

Osservando la distribuzione delle cooperative sociali della Calabria in base al periodo di costituzione, si nota una quota superiore di quelle anziane (il 42,9 per cento delle unità erano già operative prima del 1992), rispetto alle quote analoghe registrate nel Mezzogiorno (37,0 per cento) e in Italia (38,4 per cento).

Prospetto 5.18.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Cosenza	51	31,3	7,0	830	27,5	16,3	9.586	22,2	188,0
Catanzaro	34	20,9	9,2	550	18,2	16,2	11.115	25,7	326,9
Reggio di Calabria	62	38,0	11,0	1.387	45,9	22,4	20.059	46,4	323,5
Crotone	4	2,5	2,3	120	4,0	30,0	1.953	4,5	488,3
Vibo Valentia	12	7,4	7,0	132	4,4	11,0	475	1,1	39,6
Calabria	163	100,0	8,1	3.019	100,0	18,5	43.188	100,0	265,0
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

Prospetto 5.18.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Cosenza	17	33,3	17	33,3	17	33,3	51	100,0
Catanzaro	15	44,1	11	32,4	8	23,5	34	100,0
Reggio di Calabria	32	51,6	13	21,0	17	27,4	62	100,0
Crotone	4	100,0	-	-	-	-	4	100,0
Vibo Valentia	2	16,7	2	16,7	8	66,7	12	100,0
Calabria	70	42,9	43	26,4	50	30,7	163	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

In particolare, la distinzione per provincia mostra che le 4 cooperative sociali collocate in quella di Crotone operavano già prima del 1992, mentre non si registrano unità costituite successivamente. A Reggio di Calabria, la parte maggioritaria di cooperative era già attiva prima del 1992 (51,6 per cento) e risulta elevata anche la quota analoga registrata a Catanzaro (pari al 44,1 per cento). Si osserva, infine, la distribuzione uniforme registrata nella provincia di Cosenza, dove si osserva la costituzione di un terzo delle cooperative in ciascuno dei periodi considerati. Infine, Vibo Valentia, pur avendo solo 12 cooperative in attività nel 2001, mostra la percentuale mag-

giore di unità di recente costituzione, in quanto il 66,7 per cento delle cooperative sociali della provincia si sono costituite dopo il 1996.

Risorse umane ed economiche

Delle 3.019 risorse umane attive presso le cooperative sociali della Calabria, il 77,7 per cento (pari a 2.346 persone) percepisce una retribuzione, mentre il 22,3 per cento (673 persone) collabora gratuitamente. La quota di personale retribuito registrato nella regione non raggiunge le quote analoghe relative al Mezzogiorno e all'Italia (pari, rispettivamente, all'89,0 per cento e all'86,1 per cento). Nella provincia di Catanzaro si registra la quota più consistente di risorse umane retribuite (488 persone, pari all'88,7 per cento delle risorse della provincia), l'unica che si avvicina a quella osservata nella ripartizione. Al contrario, nella provincia di Vibo Valentia solo 82 persone su 132 totali percepisce una retribuzione (62,1 per cento).

Prospetto 5.18.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative socialiper provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Cosenza	71,3	28,7	-	572	77,9	2,3	19,8	258
Catanzaro	91,8	8,2	-	488	85,5	3,2	11,3	62
Reggio di Calabria	73,5	26,5	-	1.128	82,2	1,9	15,8	259
Crotone	73,7	26,3	-	76	36,4	9,1	54,5	44
Vibo Valentia	58,5	41,5	-	82	100,0	-	-	50
Calabria	76,3	23,7	-	2.346	79,2	2,5	18,3	673
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Tra il personale retribuito, la percentuale di dipendenti registrata presso le cooperative sociali della regione è pari al 76,3 per cento, inferiore alla quota analoga registrata nelle cooperative del Mezzogiorno (78,6 per cento), a sua volta inferiore alla quota rilevata a livello nazionale (84,9 per cento); la parte rimanente di personale retribuito è composta esclusivamente da collaboratori (23,7 per cento). Nella provincia di Vibo Valentia si registra la quota più contenuta di lavoratori dipendenti (58,5 per cento), al contrario, in quella di Catanzaro si registra la quota maggiore (pari al 91,8 per cento del personale retribuito), superiore anche a quella rilevata a livello nazionale.

Le risorse umane non retribuite sono composte in prevalenza da volontari (79,2 per cento), mentre il 18,3 per cento sono obiettori di coscienza e il 2,5 per cento sono religiosi. La distribuzione registrata nella regione non è molto diversa da quella osservata nella ripartizione di appartenenza, ma entrambe si distinguono da quella registrata a livello nazionale per avere quote maggiori di obiettori e quote più contenute di volontari. In particolare, le risorse umane non retribuite che operano presso le cooperative sociali della provincia di Vibo Valentia sono esclusivamente volontari e la stessa tipologia accomuna quote elevate di risorse umane anche nelle province di Catanzaro e di Reggio di Calabria, dove, rispettivamente, l'85,5 per cento e l'82,2 per cento sono volontari. Invece, in provincia di Crotona si registrano le quote relativamente più elevate di religiosi (9,1 per cento) e, in particolare, di obiettori di coscienza (54,5 per cento).

Prospetto 5.18.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Cosenza	48	94,1	3	5,9	51	100,0
Catanzaro	28	82,4	6	17,6	34	100,0
Reggio di Calabria	46	74,2	16	25,8	62	100,0
Crotona	4	100,0	-	-	4	100,0
Vibo Valentia	12	100,0	-	-	12	100,0
Calabria	138	84,7	25	15,3	163	100,0
Mezzogiorno	1.482	85,2	258	14,8	1.740	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

La distinzione delle cooperative sociali della regione per classi di valori della produzione mostra che la maggior parte di esse ha dichiarato, nel 2001, cifre che non superano i 500 mila euro (84,7 per cento), mentre la parte minore ne ha dichiarati di più (15,3 per cento). Tale distribuzione è molto simile a quella rilevata nella ripartizione del Mezzogiorno, mentre la quota di cooperative sociali che hanno dichiarato oltre 500 mila euro registrata nella regione, non raggiunge la metà di quella registrata a livello nazionale. La distinzione per provincia indica l'assenza, a Crotona e a Vibo Valentia, di cooperative sociali che abbiano dichiarato, nel 2001, valori della produzione superiori a 500 mila euro; invece, nella provincia di Reggio di Calabria si registra la quota relativamente più elevata di coopera-

tive sociali che dichiarano valori della produzione oltre 500 mila euro (16 unità, pari al 25,8 per cento).

Tipologia e attività

Se si distinguono le 163 cooperative sociali della Calabria in base alla tipologia, si osserva una distribuzione molto simile a quella rilevata in Italia, mentre, rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno, nella regione si osserva una quota minore di cooperative sociali di tipo A e maggiore di unità di tipo B. Infatti, le unità di tipo A costituiscono il 62,0 per cento delle cooperative sociali della Calabria, quelle di tipo B il 33,1 per cento, il 3,7 per cento sono cooperative ad oggetto misto e, infine, si registrano solo due consorzi, pari all'1,2 per cento.

Le province mostrano varie particolarità, ad esempio, si osserva che in quella di Crotone operano solo cooperative di tipo A; nelle province di Reggio Calabria e di Cosenza si trovano soltanto unità di tipo A e di tipo B; nella provincia di Catanzaro si osserva la presenza dei due consorzi regionali (pari al 5,7 per cento delle unità attive nella provincia) e quote elevate di cooperative sociali di tipo A (65,7 per cento) e ad oggetto misto (11,4 per cento) a discapito di quelle di tipo B (17,1 per cento). Infine, Vibo Valentia risulta l'unica provincia italiana che non possiede alcuna cooperativa sociale di tipo A, ma solo unità di tipo B (83,3 per cento) e ad oggetto misto (16,7 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le cooperative sociali di tipo A della Calabria, operano in prevalenza nel campo dell'assistenza sociale (56,4 per cento), mentre il 22,8 per cento opera nel settore dell'istruzione e della ricerca, il 17,8 per cento in quello della sanità e il restante 3,0 per cento nel settore della cultura, sport e ricreazione. Si osserva che la quota di cooperative regionali dedicate in prevalenza all'assistenza sociale, non raggiunge la rispettiva quota rilevata a livello di ripartizione (60,8 per cento) e neanche quella rilevata a livello nazionale (59,2 per cento), analogamente a quanto registrato per il settore della cultura, sport e ricreazione. Invece, si registrano quote di cooperative sociali di tipo A che agiscono nel settore dell'istruzione e ricerca e in quello della sanità, superiori di oltre 5 punti percentuali rispetto alle analoghe registrate nel Mezzogiorno e in Italia.

Le distribuzioni provinciali mostrano vocazioni settoriali molto differenziate; in particolare, si osserva che la totalità delle cooperative sociali di tipo A collocate nella provincia di Crotone (4 cooperative) opera nel settore maggioritario regionale, l'assistenza sociale. Tale settore, pur rimanendo quello prevalente anche nelle altre province, tuttavia in quella di Catanzaro

Prospetto 5.18.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Cosenza	-	10,7	28,6	60,7	28
Catanzaro	-	34,8	26,1	39,1	23
Reggio di Calabria	6,5	26,1	8,7	58,7	46
Crotone	-	-	-	100,0	4
Vibo Valentia	-	-	-	-	-
Calabria	3,0	22,8	17,8	56,4	101
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

non rappresenta una quota maggioritaria; infatti, solo il 39,1 per cento delle cooperative della provincia si dedica in prevalenza all'assistenza sociale, mentre una quota poco inferiore di unità, pari al 34,8 per cento, agisce in prevalenza nel settore dell'istruzione e ricerca e il 26,1 per cento restante in quello della sanità. Anche nella provincia di Reggio di Calabria si osserva una percentuale elevata di cooperative attive nel settore dell'istruzione e ricerca (26,1 per cento), nonché l'unica parte di cooperative della regione attive in quello della cultura, sport e ricreazione, settore prevalente per il 6,5 per cento delle unità della provincia. Infine, si può osservare la quota relativamente più elevata di cooperative sociali che operano nel settore della sanità a Cosenza (28,6 per cento).

I servizi offerti più frequentemente dalle cooperative sociali della Calabria sono, nell'ordine, l'assistenza socio-educativa (offerto dal 49,5 per cento delle cooperative di tipo A), la ricreazione, intrattenimento e animazione (42,6 per cento) e l'assistenza domiciliare (30,7 per cento). Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello nazionale, mentre nella ripartizione del Mezzogiorno è al secondo posto dopo l'assistenza domiciliare. In particolare, rispetto al Mezzogiorno, nella regione si osservano quote più elevate di cooperative che offrono il servizio di assistenza socio-educativa e quello di ricreazione, intrattenimento e animazione (rispettivamente, +12,2 per cento e +10,3 per cento), invece è decisamente meno diffuso il servizio di assistenza domiciliare (-13,6 per cento).

L'assistenza socio-educativa resta il servizio maggiormente offerto anche in tutte le province, ad eccezione della provincia di Crotone le cui 4 cooperative sociali di tipo A offrono tutte, indistintamente, soltanto i due seguenti servizi: ricreazione, intrattenimento e animazione e prestazioni

Prospetto 5.18.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Cosenza	30,4	-	30,4	30,4	10,1	-	10,1	10,1	20,2	10,1	10,1	20,2	20,2	28
Catanzaro	32,9	-	65,7	24,6	16,4	-	-	16,4	8,2	24,6	16,4	8,2	8,2	23
Reggio di Calabria	50,1	-	57,8	15,4	3,9	-	15,4	15,4	50,1	3,9	11,6	11,6	11,6	46
Crotone	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	4
Vibo Valentia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	42,6	-	49,5	20,8	7,9	-	9,9	13,9	30,7	9,9	11,9	16,8	12,9	101
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

domestiche residenziali. Inoltre, a Reggio di Calabria i primi tre servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A sono gli stessi registrati a livello regionale, ma con quote più consistenti. Nella provincia di Cosenza si osservano quote identiche di cooperative che offrono il servizio di assistenza domiciliare, quello di ricreazione, intrattenimento e animazione e le prestazioni sanitarie specialistiche (i tre servizi sono fruibili presso il 30,4 per cento delle unità che operano nelle rispettive province). Infine, a Catanzaro la quota di cooperative sociali di tipo A che offrono in prevalenza il servizio di assistenza domiciliare (pari all'8,2 per cento), è decisamente inferiore a quelle registrate per l'assistenza tutelare e per le prestazioni sanitarie specialistiche (entrambe, pari al 24,6 per cento).

Il bacino di utenza delle cooperative sociali di tipo A, attive nel 2001 in Calabria, è costituito da circa 26 mila persone, corrispondenti al 7,1 per cento degli utenti delle cooperative della ripartizione del Mezzogiorno e all'1,2 per cento degli utenti di tutte le cooperative sociali italiane. Essi si rivolgono in prevalenza alle cooperative della provincia di Catanzaro (14.683 persone, pari al 56,2 per cento degli utenti regionali), seguite da quelle di Reggio di Calabria e di Cosenza in misura quasi uguale (rispettivamente, 5.627 e 5.415 utenti, pari a circa il 21 per cento). Infine, gli utenti della provincia di Crotone sono quasi 396, che corrispondono all'1,5 per

cento degli utenti regionali. In termini di numero medio, nella regione si contano 259 utenti per cooperativa, in particolare, il numero massimo si registra a Catanzaro (638 utenti per cooperativa, molto simile a quello nazionale pari a 648), mentre Crotone ne conta solo 99.

A differenza di quanto rilevato in Italia e nel Mezzogiorno, i minori non rappresentano l'utente prevalente delle cooperative sociali di tipo A della regione, ma costituiscono il 24,9 per cento dell'utenza; invece, sono gli utenti con disagi non ascrivibili alle tipologie proposte a frequentare in misura maggiore le cooperative sociali di tipo A della Calabria (il 36,0 per cento), seguiti dagli utenti senza particolari tipi di disagio (21,7 per cento sono utenti generici). Se si considerano le singole province, si vede che la bassa quota registrata per i minori a livello regionale è dovuta alla percentuale molto contenuta di utenti minori registrata nelle province di Cosenza, Catanzaro e Crotone, dove si registrano quote, rispettivamente, pari al 7,4 per cento, al 12,8 per cento e al 13,1 per cento. Al contrario, i minori rappresentano gli utenti largamente maggioritari delle cooperative collocate nella provincia di Reggio di Calabria (73,9 per cento). Infine, si registrano quote notevoli di immigrati (48,5 per cento) e di tossicodipendenti (38,4 per cento) nella provincia di Crotone, dove rappresentano, assieme al 13,1 per cento di minori, le uniche tipologie di utenti che frequentano le cooperative sociali di tipo A della provincia.

Prospetto 5.18.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												Totale		
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici	
Cosenza	-	4,5	0,5	-	1,2	4,3	-	7,4	1,2	-	12,9	-	68,0	-	5.415
Catanzaro	0,6	3,4	2,1	-	1,5	-	0,2	12,8	-	-	1,9	-	38,8	38,6	14.683
Reggio di Calabria	-	8,6	3,1	-	6,7	-	-	73,9	6,6	-	0,3	-	0,6	-	5.627
Crotone	-	-	-	-	-	48,5	-	13,1	-	-	38,4	-	-	-	396
Vibo Valentia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	0,3	4,7	2,0	-	2,6	1,6	0,1	24,9	1,7	-	4,4	-	36,0	21,7	26.121
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le 54 cooperative sociali di tipo B attive in Calabria, sono collocate per la maggior parte nelle province di Cosenza (22 unità, pari al 40,7 per cento delle unità regionali) e di Reggio di Calabria (16 unità, pari al 29,6 per cento), seguono le province di Vibo Valentia (10 unità, pari al 18,5 per cento) e di Catanzaro (6 unità, pari all'11,1 per cento), mentre si è già osservata l'assenza di questa tipologia tra le cooperative della provincia di Crotone. Questa tipologia di cooperative sociali è destinata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e quelle che operano nella regione, rivolgono i propri servizi a un totale di 354 persone, corrispondente al 10,4 per cento di quante si rivolgono a cooperative del Mezzogiorno e all'1,9 per cento di tutte le persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo B nell'intero territorio nazionale.

Prospetto 5.18.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Cosenza	22	-	3,9	74,3	-	-	7,2	14,5	152
Catanzaro	6	-	-	72,4	-	-	-	27,6	29
Reggio di Calabria	16	1,4	3,6	34,3	3,6	-	6,4	50,7	140
Crotone	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vibo Valentia	10	-	-	78,8	-	-	-	21,2	33
Calabria	54	0,6	3,1	58,8	1,4	-	5,6	30,5	354
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

La maggior parte delle persone svantaggiate, utenti delle cooperative sociali di tipo B della Calabria, è costituita dai disabili fisici, psichici o sensoriali (58,8 per cento) e la parte restante è composta in maggioranza da persone con una tipologia di svantaggio che non rientra in quelle proposte (30,5 per cento). Il dettaglio provinciale mostra varie particolarità: dalle quote molto consistenti di disabili fisici, psichici e sensoriali osservate presso le cooperative sociali di tipo B delle province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia, alla quota relativamente bassa registrata per la stessa tipologia a Reggio di Calabria (34,3 per cento), dove invece, la parte maggioritaria di utenti non rientra tra quelle indicate.

5.19 Sicilia

Quadro generale

Le cooperative sociali attive in Sicilia nel 2001 sono 431; esse rappresentano quasi un quarto (24,8 per cento) delle unità del Mezzogiorno e il 7,8 per cento delle unità italiane. La loro dislocazione nelle nove province regionali, indica la presenza più consistente a Palermo, dove operano 107 cooperative sociali, pari al 24,8 per cento; seguono le province di Catania (83 unità, pari al 19,3 per cento), Ragusa (10,9 per cento) e Messina (10,7 per cento). Nelle altre province si distribuisce la parte restante di cooperative regionali, in particolare, nella misura dell'8,0 per cento ad Agrigento e a Siracusa, del 6,5 per cento a Caltanissetta e del 5,1 per cento ad Enna e a Trapani. Per quanto riguarda la presenza sul territorio in relazione alla popolazione residente, nella regione si contano, in media, 8,5 cooperative sociali ogni 100 mila abitanti, numero quasi uguale a quello osservato nel Mezzogiorno e inferiore di una sola unità rispetto al dato nazionale. La distinzione per provincia, indica la maggiore presenza di cooperative sociali a Ragusa, che conta 15,9 unità ogni 100 mila abitanti, seguita dalle province di Enna (12,4), Caltanissetta (10,2) e Siracusa (9,6), tutte con un numero medio di cooperative superiore a quello registrato nell'intera regione; inoltre, nelle province di Palermo e di Agrigento si registrano numeri analoghi a quello regionale; infine, nelle province di Catania, Messina e Trapani si registra la presenza minore di cooperative sociali ogni 100 mila residenti nelle rispettive province.

Le cooperative sociali della Sicilia possono contare su un numero relativamente elevato di risorse umane: 10.000, pari al 27,1 per cento delle risorse umane impegnate in cooperative del Mezzogiorno e al 5,0 per cento di quante operano presso le cooperative sociali italiane. Tra le province, il numero maggiore di risorse umane si registra a Catania (2.669 persone, pari al 26,7 per cento delle risorse impegnate nella regione), ma risulta molto elevato anche il numero di risorse impegnate nelle cooperative sociali delle province di Palermo (2.067 persone, pari al 20,7 per cento) e di Messina (1.434 persone, 14,3 per cento); al contrario, la quota più bassa delle risorse umane regionali si trova presso le unità che operano nelle province di Enna (3,4 per cento) e Trapani (3,9 per cento). In termini di numero medio, le cooperative sociali della regione si avvalgono dell'ausilio di 23,2 persone per cooperativa, ovvero 2 persone in più rispetto alla media rilevata nel Mezzogiorno, ma 13,3 in meno rispetto a quella nazionale. Tra le province, il numero più elevato si registra a Catania (32,2 persone per cooperativa), tuttavia, sempre inferiore alla media registrata in Italia. Invece, nelle coope-

relative sociali della provincia di Trapani si registra il numero più contenuto di risorse umane per cooperativa, pari a 17,5 persone.

Prospetto 5.19.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Trapani	22	5,1	5,2	386	3,9	17,5	2.048	1,5	93,1
Palermo	107	24,8	8,7	2.067	20,7	19,3	22.046	15,7	206,0
Messina	46	10,7	6,9	1.434	14,3	31,2	36.440	25,9	792,2
Agrigento	38	8,8	8,5	828	8,3	21,8	12.716	9,1	334,6
Caltanissetta	28	6,5	10,2	527	5,3	18,8	4.836	3,4	172,7
Enna	22	5,1	12,4	338	3,4	15,4	4.147	3,0	188,5
Catania	83	19,3	7,9	2.669	26,7	32,2	34.918	24,9	420,7
Ragusa	47	10,9	15,9	864	8,6	18,4	7.654	5,4	162,8
Siracusa	38	8,8	9,6	887	8,9	23,3	15.662	11,1	412,2
Sicilia	431	100,0	8,7	10.000	100,0	23,2	140.468	100,0	325,9
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

La dimensione economica, valutata attraverso il valore della produzione dichiarato nel bilancio dell'anno 2001, mostra per le cooperative sociali della Sicilia una cifra pari a 140,5 milioni euro, circa un quarto del valore sviluppato dalle unità della ripartizione del Mezzogiorno. La distinzione per provincia mostra che il 25,9 per cento del valore dichiarato dalla totalità delle cooperative sociali della regione viene registrato nella provincia di Messina (pari a 36,4 milioni di euro) e poco meno ne registra la provincia di Catania (24,9 per cento, pari a 34,9 milione di euro). Al contrario, le cooperative sociali della provincia di Trapani registrano il valore della produzione minore, pari a circa 2 milioni di euro, corrispondente all'1,5 per cento del valore complessivo regionale.

Considerando il valore della produzione dichiarato in media da ogni cooperativa sociale, quello registrato in Sicilia corrisponde a 325,9 mila euro, leggermente superiore a quello registrato nella ripartizione territoriale di appartenenza (318,8 mila euro), tuttavia pari a meno della metà del valore dichiarato dalla totalità delle cooperative italiane (pari a 710,6 mila euro).

Il dettaglio per provincia indica a Catania e a Siracusa valori della produzione superiori a quelle regionali, con valori medi superiori a 400 mila euro, in particolare, a Messina, si registra un valore della produzione medio per cooperativa sociale superiore anche a quello nazionale. Invece, nella provincia di Trapani si registra ancora una volta il valore più basso, pari a 93,1 mila euro per cooperativa.

Prospetto 5.19.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Trapani	8	36,4	2	9,1	12	54,5	22	100,0
Palermo	31	29,0	31	29,0	45	42,1	107	100,0
Messina	17	37,0	13	28,3	16	34,8	46	100,0
Agrigento	15	39,5	10	26,3	13	34,2	38	100,0
Caltanissetta	14	50,0	3	10,7	11	39,3	28	100,0
Enna	15	68,2	3	13,6	4	18,2	22	100,0
Catania	40	48,2	11	13,3	32	38,6	83	100,0
Ragusa	19	40,4	8	17,0	20	42,6	47	100,0
Siracusa	13	34,2	12	31,6	13	34,2	38	100,0
Sicilia	172	39,9	93	21,6	166	38,5	431	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Il 39,9 per cento delle cooperative sociali siciliane si sono costituite prima del 1992 (172 cooperative) e una quota di poco inferiore tra il 1997 e il 2001 (166 unità, pari al 38,5 per cento). Tra le province, si osserva la presenza relativamente maggiore di cooperative sociali giovani a Trapani, dove oltre la metà delle unità si sono costituite dopo il 1996 (12 unità, pari al 54,5 per cento); anche a Ragusa e Palermo si osservano quote elevate di cooperative di recente costituzione, rispettivamente, il 42,6 per cento e il 42,1 per cento. Al contrario, le quote relativamente più elevate di cooperative sociali anziane, costituite prima del 1992, si registrano nelle province di Enna (15 unità, pari al 68,2 per cento), di Caltanissetta (14 unità, pari al 50,0 per cento) e di Catania (40 cooperative, pari al 48,2 per cento).

Risorse umane ed economiche

Le risorse umane che collaborano con le cooperative sociali della Sicilia sono composte da 10.000 persone, di cui 9.201 (pari al 92,0 per

cento) retribuite e 799 non retribuite (8,0 per cento). La parte di risorse retribuite supera di poco quella analoga registrata nel Mezzogiorno (pari all'89,0 per cento) e, in particolare, la percentuale maggiore si registra a Caltanissetta (95,1 per cento), mentre, nelle cooperative sociali di Agrigento si registra la quota parte minore di persone retribuite tra le risorse umane (84,8 per cento), che risulta, tuttavia, poco al di sotto del dato nazionale (86,1 per cento).

In relazione alle risorse umane retribuite, le cooperative sociali della Sicilia seguono la distribuzione rilevata a livello nazionale, essendo composte per l'84,7 per cento da dipendenti, per il 15,2 per cento da collaboratori e per lo 0,1 per cento da lavoratori interinali; invece, rispetto a quanto rilevato nel Mezzogiorno, la quota di dipendenti è più elevata. Si osservano, inoltre, quote di lavoratori stabili elevate in quasi tutte le province. In particolare, in alcune di esse, la quota di dipendenti sfiora la totalità dei casi; questo accade a Trapani (96,7 per cento), a Enna (95,7 per cento) e a Caltanissetta (95,6 per cento). Viceversa, presso le cooperative sociali della provincia di Palermo si registra la percentuale minore di dipendenti (66,1 per cento), ma anche a Ragusa la percentuale resta al di sotto di quella regionale, essendo pari al 79,4 per cento. Infine, la quota di lavoratori interinali registrata nella regione riguarda esclusivamente la provincia di Caltanissetta, dove questa tipologia di lavoratori rappresenta il 2,2 per cento delle risorse umane retribuite.

Tra quanti operano a titolo gratuito nelle cooperative sociali della Sicilia, i volontari costituiscono la quota maggioritaria (70,8 per cento), mentre la parte rimanente è composta per il 25,8 per cento da obiettori di coscienza e per il 3,4 per cento da religiosi. Rispetto alla distribuzione registrata nel Mezzogiorno e, in misura maggiore, rispetto a quella registrata in Italia, la quota di obiettori è particolarmente elevata, al contrario di quella registrata per i volontari. La distinzione per provincia indica le maggiori presenze relative di obiettori a Ragusa e a Caltanissetta, dove rappresentano oltre la metà di quanti operano a titolo gratuito (rispettivamente, il 62,5 per cento e il 53,8 per cento); invece, si osserva la loro totale assenza presso le cooperative sociali della provincia di Trapani, dove si registra la presenza di soli volontari. Infine, si osserva la maggiore presenza relativa di religiosi presso le cooperative delle province di Agrigento (7,9 per cento) e di Messina (6,7 per cento).

Considerando le cooperative sociali della Sicilia in base al valore della produzione dichiarato nel bilancio del 2001, si osserva una quota di cooperative che dichiara oltre 500 mila euro molto vicina a quella rilevata nel Mezzogiorno, anche se entrambe non raggiungono la metà della quota regi-

Prospetto 5.19.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Trapani	96,7	3,3	-	364	100,0	-	-	22
Palermo	66,1	33,9	-	1.907	88,1	2,5	9,4	160
Messina	92,7	7,3	-	1.345	69,7	6,7	23,6	89
Agrigento	91,2	8,8	-	702	84,9	7,9	7,1	126
Caltanissetta	95,6	2,2	2,2	501	46,2	-	53,8	26
Enna	95,7	4,3	-	302	94,4	-	5,6	36
Catania	85,8	14,2	-	2.456	54,5	3,3	42,3	213
Ragusa	79,4	20,6	-	800	37,5	-	62,5	64
Siracusa	94,8	5,2	-	824	76,2	-	23,8	63
Sicilia	84,7	15,2	0,1	9.201	70,8	3,4	25,8	799
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Prospetto 5.19.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Trapani	22	100,0	-	-	21	100,0
Palermo	92	86,0	15	14,0	107	100,0
Messina	33	71,7	13	28,3	46	100,0
Agrigento	34	89,5	4	10,5	38	100,0
Caltanissetta	25	89,3	3	10,7	29	100,0
Enna	22	100,0	-	-	22	100,0
Catania	66	79,5	17	20,5	82	100,0
Ragusa	45	95,7	2	4,3	47	100,0
Siracusa	26	68,4	12	31,6	39	100,0
Sicilia	365	84,7	66	15,3	431	100,0
Mezzogiorno	1.482	85,2	258	14,8	1.740	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

strata a livello nazionale. Infatti, in Sicilia il 15,3 per cento delle cooperative dichiara oltre 500 mila euro (14,8 per cento nel Mezzogiorno), mentre in Italia la quota analoga supera il trenta per cento (31,7 per cento). L'unica provincia che, invece, si trova allineata con quanto registrato a livello nazionale, è Siracusa, dove il 31,6 per cento delle cooperative ha dichiarato cifre appartenenti alla classe di valori della produzione più elevata; tuttavia, anche a Messina e Catania si osservano quote di cooperative che dichiarano oltre 500 mila euro superiori alla quota analoga registrata nella regione (pari, rispettivamente, al 28,3 per cento e al 20,5 per cento delle unità che operano nelle rispettive province). Viceversa, tutte le cooperative sociali delle province di Enna e di Trapani dichiarano valori della produzione che non superano i 500 mila euro.

Tipologia e attività

Analogamente a quanto si osserva nel Mezzogiorno, in Sicilia si registrano quote superiori a quelle nazionali di cooperative sociali di tipo A (pari al 71,2 per cento delle unità regionali) e di quelle ad oggetto misto (6,5 per cento), accompagnate da quote inferiori di unità di tipo B (20,4 per cento) e di consorzi (1,9 per cento). In particolare, nelle province di Trapani e di Agrigento si osservano le quote maggiori di cooperative sociali di tipo A, pari all'86,4 per cento e all'84,2 per cento delle unità attive nelle rispettive province. Invece, a Palermo si registra la presenza relativamente minore di cooperative sociali di tipo A (57,0 per cento, inferiore anche alla quota registrata a livello nazionale), ma anche la presenza maggiore di unità di tipo B (39,3 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

Le cooperative sociali di tipo A che operano in Sicilia nel 2001 sono rilevate nel numero di 307 e si distribuiscono, in misura maggiore, nella provincia di Palermo (61 cooperative, pari al 19,9 per cento delle unità regionali) e in quella di Catania (58 unità, pari al 18,9 per cento), e, in misura minore, a Enna (17 unità, pari al 5,5 per cento), Trapani (6,2 per cento) e Caltanissetta (6,5 per cento). Invece, in ciascuna delle altre province si registra una presenza di cooperative sociali regionali compresa tra il 10 e l'11 per cento.

In Sicilia, le cooperative di tipo A agiscono in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (68,7 per cento), seguito dal settore dell'istruzione e ricerca (13,7 per cento), da quello della cultura, sport e ricreazione (9,4 per cento) e dal settore della sanità (8,1 per cento). Rispetto a quanto registrato nel Mezzogiorno e a livello nazionale, nella regione si osserva una quota più

elevata di cooperative sociali attive nel settore maggioritario dell'assistenza sociale, a discapito dei settori dell'istruzione e ricerca e della sanità.

Prospetto 5.19.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Trapani	15,8	10,5	10,5	63,2	19
Palermo	18,0	-	-	82,0	61
Messina	5,7	5,7	14,3	74,3	35
Agrigento	12,5	18,8	-	68,8	32
Caltanissetta	15,0	15,0	-	70,0	20
Enna	-	11,8	-	88,2	17
Catania	6,9	12,1	15,5	65,5	58
Ragusa	-	48,6	5,7	45,7	35
Siracusa	6,7	10,0	23,3	60,0	30
Sicilia	9,4	13,7	8,1	68,7	307
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

La distribuzione per provincia mostra differenze anche rilevanti rispetto a quanto registrato a livello regionale; in particolare, nelle province di Enna e di Palermo si registrano le quote maggiori di cooperative sociali che agiscono in prevalenza nel settore dell'assistenza sociale (rispettivamente, l'88,2 per cento e l'82,0 per cento), mentre la parte restante opera nel settore dell'istruzione e ricerca a Enna (11,8 per cento) e nel settore della cultura, sport e ricreazione a Palermo (18,0 per cento, la quota maggiore registrata tra le province in corrispondenza del settore). Circa la metà delle cooperative sociali di tipo A della provincia di Ragusa, invece, opera in prevalenza nel campo dell'istruzione e ricerca (48,6 per cento), in misura maggiore rispetto a quello dell'assistenza sociale (45,7 per cento). Infine, la quota maggiore di cooperative sociali che operano nel settore della sanità si registra a Siracusa (23,3 per cento).

Il servizio maggiormente offerto dalle cooperative sociali di tipo A della Sicilia è l'assistenza domiciliare (offerto dal 49,8 per cento delle cooperative), ma si registrano quote superiori ai 20 punti percentuali anche per i servizi di assistenza socio-educativa (28,0 per cento), ricreazione, intrattenimento e animazione (27,4 per cento), ascolto, sostegno e assistenza morale (25,1 per cento) e per le prestazioni sanitarie infermieristiche

(22,1 per cento). Il servizio di assistenza domiciliare è erogato in misura maggiore dalle cooperative della regione rispetto a quanto registrato presso tutte le unità del Mezzogiorno (dove viene offerto dal 44,3 per cento delle cooperative) e per l'insieme delle cooperative sociali italiane (36,3 per cento), analogamente a quanto osservato per i servizi di ascolto, sostegno e assistenza morale e per le prestazioni sanitarie infermieristiche. Viceversa, i servizi di assistenza socio-educativa e di ricreazione, intrattenimento e animazione sono offerti in misura minore in Sicilia rispetto a quanto rilevato nel Mezzogiorno e, in particolare, in Italia.

Seppure secondo quote anche molto differenti da quella regionale, il servizio di assistenza domiciliare rimane il più offerto dalle cooperative delle singole province, con valori che variano tra quello massimo registrato a Enna (dove viene offerto dal 79,6 per cento delle unità che operano nella provincia) e quello minimo rilevato a Siracusa (38,6 per cento). La distinzione per provincia mostra varie particolarità; tra le più evidenti, le quote

Prospetto 5.19.6- Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)												Totale cooperative	
	intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali		Altri servizi
Trapani	25,7	-	38,6	-	12,9	12,9	38,6	25,7	51,5	-	-	12,9	12,9	19
Palermo	37,6	-	25,1	12,5	18,8	-	6,3	25,1	50,1	12,5	6,3	25,1	-	61
Messina	31,7	4,5	18,1	13,6	27,2	4,5	18,1	27,2	63,4	18,1	9,1	13,6	18,1	35
Agrigento	19,8	13,2	33,0	6,6	26,4	6,6	13,2	33,0	46,2	6,6	-	6,6	-	32
Caltanissetta	28,0	-	28,0	14,0	14,0	-	-	28,0	42,0	-	-	-	14,0	20
Enna	10,0	10,0	10,0	19,9	39,8	-	-	29,9	79,6	10,0	-	10,0	-	17
Catania	42,5	-	23,2	19,3	19,3	-	38,7	30,9	46,4	-	3,9	15,5	3,9	58
Ragusa	11,2	-	56,0	5,6	16,8	-	11,2	5,6	44,8	5,6	5,6	5,6	5,6	35
Siracusa	11,0	-	22,0	33,0	33,0	5,5	5,5	22,0	38,6	11,0	5,5	22,0	5,5	30
Sicilia	27,4	2,6	28,0	14,3	22,1	2,6	16,3	25,1	49,8	7,5	4,2	14,3	5,5	307
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

consistenti di cooperative che erogano il servizio di accompagnamento e inserimento sociale registrate a Catania (38,7 per cento) e a Trapani (38,6 per cento), più che doppie rispetto a quella registrata a livello regionale (16,3 per cento).

Le cooperative sociali di tipo A che operano in Sicilia rivolgono i propri servizi a circa 86 mila utenti, che rappresentano il 23,5 per cento degli utenti delle cooperative del Mezzogiorno e il 4,1 per cento di quelli complessivi. La parte maggiore di essi si rivolge alle unità della provincia di Palermo (28.641 persone, pari al 33,4 per cento), mentre il numero di utenti relativamente più contenuto usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative che operano nella provincia di Enna (2.250 persone, pari al 2,6 per cento degli utenti regionali).

Analogamente a quanto osservato presso le cooperative sociali di tipo A del Mezzogiorno e a livello nazionale, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo A siciliane è costituita dai minori che rappresentano il 43,8 per cento degli utenti; detta quota, supera di 5,1 punti percentuali quella registrata nella ripartizione e di 6,6 punti percentuali quella italiana. Dopo i minori, gli utenti più

Prospetto 5.19.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale			
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti		Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio	Utenti generici
Trapani	-	9,6	1,6	-	0,9	-	0,4	2,5	0,4	-	-	-	14,1	70,5	6.930
Palermo	-	3,9	2,8	-	0,6	-	-	89,9	0,4	-	1,1	-	1,3	-	28.641
Messina	-	33,8	9,1	-	34,6	-	0,3	21,1	1,1	-	-	-	-	-	7.513
Agrigento	0,3	47,8	22,3	-	13,3	-	-	11,7	1,9	-	-	-	2,7	-	3.254
Caltanissetta	-	89,5	1,7	-	2,3	-	-	5,7	0,8	-	-	-	-	-	2.697
Enna	-	60,9	8,4	-	0,4	-	0,1	2,4	0,5	0,1	-	-	27,1	-	2.250
Catania	-	26,6	5,0	-	7,4	0,2	-	11,6	1,4	1,0	0,1	-	46,6	-	19.604
Ragusa	0,1	4,6	6,8	0,4	14,8	-	0,2	56,3	0,1	-	-	-	16,7	-	11.711
Siracusa	-	35,7	26,1	-	17,3	-	-	19,6	0,7	0,1	0,1	-	0,5	-	3.120
Sicilia	-	19,3	6,0	0,1	8,2	-	0,1	43,8	0,7	0,2	0,4	-	15,3	5,7	85.720
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

frequenti sono gli anziani autosufficienti, che costituiscono il 19,3 per cento degli utenti delle cooperative di tipo A della regione, mentre sono l'11,5 per cento in quelle del Mezzogiorno e solo il 7,6 per cento in quelle italiane.

La distinzione per provincia mostra che i minori sono la prima tipologia di utenti solo a Palermo (dove rappresentano l'89,9 per cento degli utenti) e a Ragusa (56,3 per cento), ma il loro numero è sufficientemente elevato da garantire la loro prevalenza anche a livello regionale. Gli anziani autosufficienti, invece, sono gli utenti più frequenti delle cooperative sociali di tipo A delle province di Siracusa (dove rappresentano il 35,7 per cento degli utenti), di Agrigento (47,8 per cento), di Enna (60,9 per cento) e, in particolare, di Caltanissetta (89,5 per cento); nella provincia di Messina gli anziani autosufficienti sono superati, anche se di poco, dai disabili fisici, psichici e sensoriali (pari al 34,6 per cento degli utenti provinciali) e in quella di Catania gli anziani sono superati dagli utenti con disagi non ascrivibili alle tipologie presentate (46,6 per cento). Infine, nella provincia di Trapani il 70,5 per cento degli utenti sono da considerarsi senza particolari tipi di disagio (utenti generici).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B sono 88, di cui circa la metà situate nella provincia di Palermo (42 cooperative, pari al 47,7 per cento delle unità regionali), 19 nella provincia di Catania (pari al 21,6 per cento) e la parte residua distribuita nelle altre province con numeri che variano dalle 3 alle 6 unità, ad eccezione di Messina, dove non si registra alcuna cooperativa di tipo B.

Questa tipologia di cooperative sociali è destinata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; in particolare, quelle che si rivolgono alle cooperative siciliane sono 735 e corrispondono al 3,9 per cento del totale degli utenti delle cooperative di tipo B italiane ed al 21,5 per cento di quelli del Mezzogiorno. Il 44,1 per cento degli utenti della regione si rivolgono alle cooperative della provincia di Palermo (324 persone), mentre solo il 2,7 per cento degli utenti delle cooperative siciliane si rivolge alle unità situate in provincia di Siracusa (20 persone).

Le persone svantaggiate, utenti delle cooperative della regione, sono composte in gran parte da disabili fisici, psichici e sensoriali (47,9 per cento), seguiti da tossicodipendenti (17,4 per cento), minori (15,0 per cento) e detenuti ed ex detenuti (12,7 per cento). Rispetto alla distribuzione registrata nel Mezzogiorno, in Sicilia si osservano quote inferiori di disabili, di pazienti psichiatrici e di alcolisti, compensate da quote più elevate di minori, di detenuti ed ex detenuti e di tossicodipendenti. Se si con-

Prospetto 5.19.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Trapani	3	-	-	100,0	-	-	-	-	54
Palermo	42	-	17,6	57,7	-	4,6	17,6	2,5	324
Messina	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agrigento	4	-	-	3,6	96,4	-	-	-	110
Caltanissetta	5	-	-	88,0	-	-	12,0	-	25
Enna	5	-	-	70,4	-	-	29,6	-	27
Catania	19	2,8	24,8	15,2	2,8	3,4	38,6	12,4	145
Ragusa	6	6,7	-	86,7	-	-	6,7	-	30
Siracusa	4	-	-	90,0	-	-	10,0	-	20
Sicilia	88	0,8	12,7	47,9	15,0	2,7	17,4	3,5	735
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

siderano le distribuzioni provinciali, è possibile verificare che i disabili fisici, psichici e sensoriali restano la tipologia più frequente di persone svantaggiate anche in ogni singola provincia, ad eccezione delle province di Agrigento, dove la tipologia più frequente è costituita dai minori (96,4 per cento) e i disabili, invece, rappresentano solo una quota minima (pari al 3,6 per cento) e di Catania, dove i tossicodipendenti rappresentano il 38,6 per cento degli utenti, costituendo così la tipologia più frequente tra le persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi occupazionali erogati dalle cooperative sociali di tipo B della provincia.

5.20 Sardegna

Quadro generale

Le cooperative sociali che operano in Sardegna nel 2001 sono 294, ovvero il 16,9 per cento delle unità del Mezzogiorno e il 5,3 per cento di quelle presenti sul territorio nazionale. Il maggior numero di esse è collocato nella provincia di Cagliari (114 cooperative, pari al 38,8 per cento); seguono, per numerosità, le province di Sassari (78 cooperative, pari al 26,5 per cento), Nuoro (52 unità, pari al 17,7 per cento) e Oristano (50 unità, pari al 17,0 per cento). Nella regione si registra un numero di cooperative socia-

li molto elevato rispetto alla popolazione residente, essendo circa il doppio del numero medio registrato nel Mezzogiorno e in Italia (18,0 cooperative ogni 100 mila abitanti). In particolare, la maggiore presenza viene registrata nella provincia di Oristano (32,7 cooperative ogni 100 mila abitanti), mentre la presenza minore si osserva nella provincia di Cagliari (15,0 cooperative ogni 100 mila abitanti).

Presso le cooperative sociali della regione sono impegnate 5.931 risorse umane, che corrispondono al 16,1 per cento delle persone che operano presso cooperative del Mezzogiorno e al 2,9 per cento delle risorse umane complessive. Il 42,2 per cento delle risorse umane opera presso cooperative sociali in provincia di Cagliari, il 26,3 per cento in unità dislocate sul territorio della provincia di Sassari, il 16,9 per cento a Nuoro e il 14,5 per cento a Oristano. In termini di numero medio, esso è pari a 20,2 persone per ogni cooperativa sociale che opera in Sardegna; ovvero una persona in meno, rispetto al numero medio registrato nel Mezzogiorno (21,2 persone per cooperativa), e, soprattutto, circa 15 persone in meno rispetto alla media nazionale (36,5 persone per cooperativa). Nella regione, dunque, si osserva un numero relativamente elevato di cooperative, accompagnato da un numero relativamente basso di risorse umane.

Dal punto di vista economico, le cooperative sociali sarde hanno dichiarato nel 2001 un valore della produzione pari a 88,5 milioni di euro, che corrisponde al 16,0 per cento del valore della produzione dichiarato dall'insieme delle cooperative del Mezzogiorno e al 2,3 per cento del valore nazionale. Esso si distribuisce nelle quattro province secondo una proporzione abbastanza simile a quella rilevata per le risorse umane. In termini medi, il valore della produzione dichiarato da una cooperativa sociale della regione è pari a 301,1 mila euro, di poco inferiore al valore medio della ripartizione del Mezzogiorno (318,8 mila euro), ma decisamente basso se confrontato al valore medio nazionale (710,6 mila euro). Il valore massimo è registrato dalle cooperative sociali situate nella provincia di Cagliari (373,5 mila euro), seguita da quelle di Sassari (270,1 mila euro), Oristano (259,7 mila euro) e Nuoro (228,9 mila euro).

In Sardegna, poco meno della metà (46,9 per cento) delle cooperative sociali attive nel 2001 era già operativa prima del 1992; pertanto, la quota di cooperative sociali "anziane", registrata nella regione, risulta superiore alle quote analoghe registrate nelle cooperative del Mezzogiorno e nella totalità delle cooperative italiane (dove, rispettivamente, il 37,0 per cento e il 38,4 per cento delle unità si sono costituite prima del 1992).

Tra le province, Oristano mostra la percentuale più elevata di cooperative sociali che si sono costituite prima del 1992 (30 unità, pari al 60,0 per

Prospetto 5.20.1 - Cooperative sociali, risorse umane e valore della produzione per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative			Risorse umane			Valore della produzione (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 100.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Sassari	78	26,5	17,2	1.562	26,3	20,0	21.068	23,8	270,1
Nuoro	52	17,7	19,6	1.004	16,9	19,3	11.901	13,4	228,9
Cagliari	114	38,8	15,0	2.505	42,2	22,0	42.582	48,1	373,5
Oristano	50	17,0	32,7	860	14,5	17,2	12.987	14,7	259,7
Sardegna	294	100,0	18,0	5.931	100,0	20,2	88.538	100,0	301,1
Mezzogiorno	1.740	-	8,5	36.849	-	21,2	554.686	-	318,8
Italia	5.515	-	9,7	201.422	-	36,5	3.918.977	-	710,6

cento); le percentuali registrate a Cagliari e Oristano superano entrambe il 48 per cento, mentre Sassari è l'unica provincia in cui la quota di cooperative costituitesi prima del 1992 (pari al 35,9 per cento) risulta inferiore alle quote analoghe registrate nella regione, nel Mezzogiorno e in Italia. Inoltre, si osserva che nella provincia di Cagliari solo il 9,6 per cento delle cooperative si sono costituite negli anni compresi tra il 1992 e il 1996, mentre è molto alta la quota di cooperative sociali costituite tra il 1997 e il 2001 (42,1 per cento).

Prospetto 5.20.2 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Sassari	28	35,9	24	30,8	26	33,3	78	100,0
Nuoro	25	48,1	18	34,6	9	17,3	52	100,0
Cagliari	55	48,2	11	9,6	48	42,1	114	100,0
Oristano	30	60,0	11	22,0	9	18,0	50	100,0
Sardegna	138	46,9	64	21,8	92	31,3	294	100,0
Mezzogiorno	643	37,0	401	23,0	696	40,0	1.740	100,0
Italia	2.116	38,4	1.451	26,3	1.948	35,3	5.515	100,0

Risorse umane ed economiche

Delle 5.931 risorse umane attive presso le cooperative sociali sarde, il 95,9 per cento (che corrisponde a 5.686 persone) percepisce una retribuzione

ne, mentre solo il 4,1 per cento (245 persone) offre il proprio ausilio gratuitamente. La quota di personale retribuito registrato nella regione supera quelle analoghe osservate nel Mezzogiorno e a livello nazionale (pari, rispettivamente, all'89,0 per cento e all'86,1 per cento). Nelle province di Nuoro e di Cagliari la quota di risorse umane retribuite raggiunge quasi la totalità, essendo pari, rispettivamente, al 98,3 per cento e al 98,1 per cento.

Tra il personale retribuito, la quota di quanti hanno un rapporto di lavoro stabile all'interno delle cooperative sociali della regione è pari all'81,1 per cento, superiore alla quota di dipendenti registrata nelle cooperative del Mezzogiorno (78,6 per cento), ma inferiore alla quota rilevata a livello nazionale (84,9 per cento). La parte rimanente di personale retribuito è composta esclusivamente da collaboratori (18,9 per cento) in quanto non si registra la presenza di lavoratori interinali. Nella provincia di Sassari la quota di lavoratori dipendenti è più elevata (88,1 per cento), al contrario, nelle cooperative della provincia di Nuoro si registra la quota maggiore di collaboratori (pari al 31,9 per cento del personale retribuito).

Prospetto 5.20.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) delle cooperative sociali per provincia - Anno 2001

PROVINCIA	Risorse umane							
	Retribuite				Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Interinali	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Sassari	88,1	11,9	-	1.449	98,2	-	1,8	113
Nuoro	68,1	31,9	-	935	55,1	5,8	39,1	69
Cagliari	82,0	18,0	-	2.457	79,2	12,5	8,3	48
Oristano	81,1	18,9	-	845	100,0	-	-	15
Sardegna	81,1	18,9	-	5.686	82,4	4,1	13,5	245
Mezzogiorno	78,6	21,3	0,1	32.814	79,0	3,1	17,9	4.035
Italia	84,9	14,9	0,2	173.348	87,1	2,3	10,6	28.074

Le risorse umane non retribuite sono composte in prevalenza da volontari (82,4 per cento), mentre il 13,5 per cento sono obiettori di coscienza e il 4,1 per cento sono religiosi. Rispetto alla distribuzione registrata nella ripartizione di appartenenza, le quote di volontari e di religiosi che operano a titolo gratuito presso le cooperative sociali della Sardegna risultano relativamente più elevate, al contrario la quota di obiettori è relativamente più bassa. In particolare, si osserva che le risorse umane non retribuite delle cooperative sociali della provincia di Oristano sono composte esclusiva-

mente da volontari; in provincia di Cagliari si registra la quota più consistente di religiosi (12,5 per cento); infine, si osserva una distribuzione particolare delle risorse umane non retribuite delle cooperative sociali in provincia di Nuoro, dove il 55,1 per cento sono volontari, il 39,1 per cento obiettori e il 5,8 per cento sono religiosi.

Le cooperative sociali attive in Sardegna nel 2001 che hanno dichiarato un valore della produzione superiore a 500 mila euro sono state 33, ovvero l'11,2 per cento delle unità della regione. Questo dato accentua la caratteristica comune osservata nelle cooperative sociali del Mezzogiorno di avere bassi valori della produzione rispetto a quanto registrato a livello nazionale (le cooperative che dichiarano valori della produzione oltre 500 mila euro sono il 14,8 per cento delle unità del Mezzogiorno e il 31,7 per cento di quelle italiane). Nella provincia di Cagliari si registra la percentuale più elevata di cooperative sociali con valori della produzione oltre 500 mila euro (il 17,5 per cento delle unità); al contrario, le cooperative sociali della provincia di Sassari che hanno dichiarato cifre appartenenti alla stessa classe sono state solo il 2,0 per cento; infine, le quote rilevate a Nuoro e Oristano sono vicine alla media regionale (pari, rispettivamente, all'11,5 per cento e al 10,0 per cento).

Prospetto 5.20.4 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro)				Totale	
	Fino a 500		Oltre 500		N	%
	N	%	N	%		
Sassari	76	97,4	2	2,6	78	100,0
Nuoro	46	88,5	6	11,5	52	100,0
Cagliari	94	82,5	20	17,5	114	100,0
Oristano	45	90,0	5	10,0	50	100,0
Sardegna	261	88,8	33	11,2	294	100,0
Mezzogiorno	1.482	85,2	258	14,8	1.740	100,0
Italia	3.767	68,3	1.748	31,7	5.515	100,0

Tipologia e attività

Delle 294 cooperative sociali che operano in Sardegna nel 2001, 249 sono di tipo A (pari all'84,7 per cento), 38 di tipo B (pari al 12,9 per cento), 5 ad oggetto misto (pari all'1,7 per cento) e 2 sono consorzi sociali (pari allo 0,7 per cento). Nella regione si osserva una netta prevalenza di cooperative

sociali di tipo A, misurata in 16,4 punti percentuali in più rispetto alla quota registrata nel Mezzogiorno e 25,6 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale. Osservando le distribuzioni provinciali, detta caratteristica è maggiormente evidente nelle province di Oristano e Nuoro, dove, rispettivamente, il 93,9 per cento e il 92,3 per cento delle cooperative è di tipo A e la parte rimanente è costituita esclusivamente da cooperative di tipo B. La distribuzione delle cooperative sociali per tipologia registrata nella provincia di Cagliari è molto simile a quella regionale, mentre nella provincia di Sassari si registra la quota più elevata di cooperative di tipo B (21,8 per cento).

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo A

La distribuzione delle cooperative sociali di tipo A della Sardegna nelle sue province indica una maggiore presenza a Cagliari (96 unità, pari al 38,6 per cento) seguita dalla provincia di Sassari (59 unità, pari al 23,7 per cento), mentre sono relativamente meno presenti nelle province di Nuoro (48 unità, pari al 19,3 per cento) e Oristano (46 unità, pari al 18,5 per cento). Per le 249 cooperative sociali di tipo A della regione il primo settore di attività è quello dell'assistenza sociale (64,7 per cento), seguono l'istruzione e ricerca (16,9 per cento), la cultura, sport e ricreazione (12,6 per cento) e, infine, la sanità (6,8 per cento).

Prospetto 5.20.5 - Cooperative sociali di tipo A per settore di attività prevalente e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività				Totale (=100%)
	Cultura, sport e ricreazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	
Sassari	15,3	13,6	3,4	67,8	59
Nuoro	-	18,8	2,1	79,2	48
Cagliari	14,6	18,8	6,3	60,4	96
Oristano	13,0	15,2	17,4	54,3	46
Sardegna	11,6	16,9	6,8	64,7	249
Mezzogiorno	9,3	17,7	12,2	60,8	1.189
Italia	8,5	19,6	12,7	59,2	3.259

Rispetto alle distribuzioni registrate nel Mezzogiorno e in Italia, presso le cooperative sociali di tipo A attive in Sardegna si registrano quote più elevate di quante operano nei settori dell'assistenza sociale e della cultura, sport e ricreazione, mentre si rileva una quota inferiore di unità che operano in prevalenza nel settore dell'istruzione e ricerca e, in particolare, in quello della sanità. L'assistenza sociale è l'attività maggiormente praticata anche

dalle cooperative di ogni provincia; in particolare, si registra la quota più consistente nella provincia di Nuoro (73,7 per cento) dove, peraltro, non si rilevano cooperative che operano prevalentemente nel settore di attività della cultura, sport e ricreazione. Infine, si osserva la quota elevata di cooperative sociali di tipo A della provincia di Oristano che operano in prevalenza nel settore della sanità (17,4 per cento).

I servizi offerti più frequentemente dalle cooperative sociali sarde sono, nell'ordine, l'assistenza domiciliare (offerto dal 53,0 per cento delle cooperative di tipo A), l'assistenza socio-educativa (39,8 per cento) e la ricreazione, intrattenimento e animazione (37,8 per cento). Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello di ripartizione (44,3 per cento), mentre a livello nazionale occupa la seconda posizione dopo l'assistenza socio-educativa. Si osservano, inoltre, quote inferiori a quelle registrate nel Mezzogiorno e in Italia di cooperative sociali che offrono gli altri servizi considerati, ad eccezione del servizio mensa, fruibile presso il 17,3 per cento delle cooperative sarde (+6,1 per cento rispetto al Mezzogiorno e +4,6 per cento rispetto all'Italia), e del servizio di assistenza tutelare, fruibile nel 9,2 per cento delle cooperative sarde, mentre la quota registrata nel Mezzogiorno è pari all'8,6 per cento.

A livello provinciale, l'assistenza domiciliare resta il servizio più frequentemente offerto delle cooperative sociali di tipo A di tutte le province, con la percentuale più elevata registrata in provincia di Nuoro (71,3 per cento) e quella più contenuta registrata in provincia di Oristano (39,9 per cento). Invece, quelli che a livello regionale occupano il secondo e il terzo posto dei servizi più offerti, nelle province di Cagliari e di Sassari si trovano in ordine scambiato, essendo la ricreazione, intrattenimento e animazione il secondo servizio maggiormente offerto dalle cooperative sociali delle due province, in particolare, dal 38,0 per cento di quelle di Cagliari e dal 41,1 per cento di quelle di Sassari.

Le cooperative sociali di tipo A della Sardegna rivolgono i propri servizi a 108.390 utenti, che rappresentano il 29,7 per cento di quelli del Mezzogiorno e il 5,1 per cento del totale degli utenti delle cooperative di tipo A italiane. A differenza di quanto rilevato in Italia e nel Mezzogiorno, i minori non rappresentano l'utente prevalente delle cooperative sociali di tipo A della regione, ma costituiscono solo il 16,7 per cento dell'utenza; invece, sono le persone senza particolari disagi a frequentare in misura maggiore le cooperative sarde (il 36,6 per cento sono utenti generici) e risulta molto elevata anche la quota di utenti che non hanno disagi ascrivibili alle categorie considerate (33,6 per cento). Si osserva, inoltre, la totale assenza

Prospetto 5.20.6 - Cooperative sociali di tipo A per tipologia di servizi offerti e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Servizi (a)													Totale cooperative
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi	
Sassari	41,1	2,9	38,2	8,8	5,9	5,9	20,6	8,8	47,0	2,9	20,6	11,8	2,9	59
Nuoro	37,0	2,6	55,5	2,6	7,9	-	13,2	21,1	71,3	7,9	18,5	5,3	2,6	48
Cagliari	38,0	1,6	34,8	3,2	1,6	1,6	11,1	11,1	53,8	11,1	12,7	11,1	7,9	96
Oristano	32,6	3,6	36,2	10,9	3,6	-	10,9	7,2	39,9	14,5	21,7	14,5	10,9	46
Sardegna	37,8	2,4	39,8	6,0	4,0	2,0	13,7	11,6	53,0	9,2	17,3	10,8	6,4	249
Mezzogiorno	32,3	3,9	37,3	14,0	14,3	2,8	15,6	17,9	44,3	8,6	11,2	14,3	6,3	1.189
Italia	34,3	6,7	44,8	14,2	15,1	2,4	19,7	17,6	36,3	14,9	12,7	17,6	17,9	3.259

(a) La somma delle quote percentuali è superiore al 100% poiché ciascuna cooperativa può offrire più servizi.

di alcune tipologie di utenti quali: detenuti ed ex detenuti, immigrati, senza tetto o senza dimora, tossicodipendenti e malati e traumatizzati.

Se si considerano le singole province, si vede che la quota contenuta

Prospetto 5.20.7 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												Totale		
	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati		Persone con altro tipo di disagio	Utenti generici
Sassari	-	15,2	22,8	-	12,3	-	-	42,1	3,9	-	-	-	3,7	-	5.413
Nuoro	0,3	6,5	4,7	-	1,3	-	0,1	22,2	0,2	-	-	-	1,4	63,3	10.024
Cagliari	-	14,5	7,8	-	14,4	-	0,6	49,7	0,3	-	-	-	12,7	-	18.534
Oristano	-	1,6	2,0	-	0,2	-	-	5,9	-	-	-	-	45,4	44,8	74.419
Sardegna	-	5,0	4,3	-	3,3	-	0,1	16,7	0,3	-	-	-	33,6	36,6	108.390
Mezzogiorno	0,1	11,5	6,0	0,1	5,8	0,5	0,5	38,7	0,9	0,1	0,7	1,5	20,0	13,7	365.348
Italia	0,2	7,6	8,9	0,1	5,5	4,4	0,3	37,2	0,9	1,4	0,9	3,7	14,6	14,0	2.112.153

registrata per i minori a livello regionale è dovuta alla percentuale molto ridotta di utenti minori registrata nella provincia di Oristano (5,9 per cento); mentre le percentuali di minori registrate tra gli utenti delle cooperative sociali delle province di Cagliari e Sassari superano anche le analoghe quote rilevate a livello di ripartizione e nazionale.

Le attività, i servizi e gli utenti delle cooperative di tipo B

Le cooperative sociali di tipo B attive in Sardegna, sono collocate per la maggior parte nelle province di Sassari (17, pari al 44,7 per cento) e di Cagliari (14 unità, pari al 36,8 per cento), mentre sono pochissime quelle attive nelle rimanenti province (4 a Nuoro, pari al 10,4 per cento e 3 a Oristano, pari al 7,9 per cento).

Prospetto 5.20.8 - Cooperative sociali di tipo B e persone svantaggiate per tipologia e provincia - Anno 2001

PROVINCE	Cooperative di tipo B	Persone svantaggiate							Totale
		Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Sassari	17	-	2,7	56,2	-	26,0	9,6	5,5	73
Nuoro	4	-	-	91,7	-	-	8,3	-	36
Cagliari	14	6,1	17,4	28,8	-	15,9	22,7	9,1	132
Oristano	3	24,0	-	8,0	-	68,0	-	-	25
Sardegna	38	5,3	9,4	42,9	-	21,4	15,0	6,0	266
Mezzogiorno	427	1,5	7,1	58,5	4,1	10,5	12,8	5,4	3.411
Italia	1.827	4,0	7,4	50,3	1,3	14,5	18,2	4,3	18.692

Questa tipologia di cooperative è destinata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e quelle attive in Sardegna, rivolgono i propri servizi a un totale di 266 persone svantaggiate, corrispondente al 7,8 per cento di quante si rivolgono a cooperative del Mezzogiorno e all'1,4 per cento di tutte le persone svantaggiate che usufruiscono dei servizi offerti dalle cooperative sociali di tipo B nell'intero territorio nazionale. Le persone che si rivolgono alle cooperative di tipo B sarde sono in prevalenza disabili fisici, psichici o sensoriali (42,9 per cento). Tuttavia, la quota di disabili registrata nella regione risulta inferiore di 16,4 punti percentuali rispetto a quella relativa alla ripartizione del Mezzogiorno, mentre le quote registrate per tutte le altre tipologie di svantaggio sono più elevate, in particolare la quota di pazienti psichiatrici (+10,9 per cento rispetto al Mezzogiorno).

Le province mostrano distribuzioni molto differenziate; si osserva, in particolare, la quota molto elevata di disabili registrata tra gli utenti delle cooperative di Nuoro (91,7 per cento), mentre l'8,3 per cento residuo sono tossicodipendenti; al contrario, la quota esigua di disabili registrata a Oristano (8,0 per cento) si accompagna ad una quota molto elevata di pazienti psichiatrici (68,0 per cento) e la parte residua è costituita da alcolisti (24,0 per cento); infine, a Cagliari si registra la quota maggiore di tossicodipendenti (22,7 per cento) e di detenuti ed ex detenuti (17,4 per cento), mentre le quote analoghe registrate a Sassari sono relativamente contenute.



Tavole statistiche per regione

- Tavola 1 - Cooperative sociali per regione - Anni 1999 e 2001
- Tavola 2 - Cooperative sociali per tipologia e regione - Anno 2001
- Tavola 3 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e regione - Anno 2001
- Tavola 4 - Cooperative sociali per articolazione in unità locali e per adesione a federazioni o centrali cooperative e regione - Anno 2001
- Tavola 5 - Cooperative sociali per adesione a consorzi e per convenzioni stipulate con istituzioni pubbliche e regione - Anno 2001
- Tavola 6 - Cooperative sociali per tipologia di soci e regione - Anno 2001
- Tavola 7 - Cooperative sociali per numero categorie di soci e regione - Anno 2001
- Tavola 8 - Cooperative sociali per classe di risorse umane e regione - Anno 2001
- Tavola 9 - Cooperative sociali per classe di lavoratori e regione - Anno 2001
- Tavola 10 - Soci persone fisiche per sesso e regione e soci persone giuridiche per regione - Anno 2001
- Tavola 11 - Risorse umane per sesso e regione - Anno 2001
- Tavola 12 - Lavoratori per tipo di contratto, sesso e regione - Anno 2001
- Tavola 13 - Volontari, religiosi e obiettori per sesso e regione - Anno 2001
- Tavola 14 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e regione - Anno 2001
- Tavola 15 - Cooperative sociali per fonte prevalente di finanziamento e regione - Anno 2001

- Tavola 16 - Valore della produzione per voce e regione - Anno 2001(in migliaia di euro)
- Tavola 17 - Cooperative sociali per classe di costi della produzione e regione - Anno 2001
- Tavola 18 - Costi di produzione per voce e regione - Anno 2001(in migliaia di euro)
- Tavola 19 - Cooperative sociali per settore di attività prevalente e regione - Anno 2001
- Tavola 20 - Cooperative sociali di tipo A per servizi offerti e regione - Anno 2001
- Tavola 21 - Cooperative sociali di tipo A per luogo di erogazione dei servizi e regione - Anno 2001
- Tavola 22 - Cooperative sociali di tipo B e ad oggetto misto per area di attività e regione - Anno 2001
- Tavola 23 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e regione - Anno 2001
- Tavola 24 - Utenti (persone svantaggiate) delle cooperative sociali di tipo B e ad oggetto misto per tipologia e regione - Anno 2001
- Tavola 25 - Unità aderenti ai consorzi per regione - Anno 2001
- Tavola 26 - Consorzi sociali per servizi offerti e regione - Anno 2001
- Tavola 27 - Cooperative sociali per iniziative volte al miglioramento della qualità e regione - Anno 2001
- Tavola 28 - Cooperative sociali per numero di iniziative volte al miglioramento della qualità e regione - Anno 2001

Tavola 1 - Cooperative sociali per regione - Anni 1999 e 2001

REGIONI	1999 (a)		2001	
	Numero	%	Numero	%
Piemonte	361	7,8	434	7,9
Valle d'Aosta	28	0,6	34	0,6
Lombardia	808	17,4	1.010	18,3
Trentino-Alto Adige	118	2,5	118	2,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	49	1,1	49	0,9
<i>Trento</i>	69	1,5	69	1,3
Veneto	353	7,6	462	8,4
Friuli-Venezia Giulia	113	2,4	120	2,2
Liguria	142	3,1	163	3,0
Emilia-Romagna	363	7,8	444	8,1
Toscana	244	5,2	289	5,2
Umbria	93	2,0	99	1,8
Marche	127	2,7	148	2,7
Lazio	328	7,1	454	8,2
Abruzzo	117	2,5	135	2,4
Molise	75	1,6	79	1,4
Campania	141	3,0	168	3,0
Puglia	277	6,0	387	7,0
Basilicata	60	1,3	83	1,5
Calabria	170	3,7	163	3,0
Sicilia	489	10,5	431	7,8
Sardegna	244	5,2	294	5,3
ITALIA	4.651	100,0	5.515	100,0
Nord-ovest	1.339	28,8	1.641	29,8
Nord-est	947	20,4	1.144	20,7
Centro	792	17,0	990	18,0
Mezzogiorno	1.573	33,8	1.740	31,5

(a) Fonte: Istat, Istituzioni nonprofit in Italia, *Informazioni*, n.50, Roma, 2001

Tavola 2 - Cooperative sociali per tipologia e regione - Anno 2001

REGIONI	Tipo A	Tipo B	Oggetto misto (A+B)	Consorzio	Totale
Piemonte	241	168	6	19	434
Valle d'Aosta	20	11	1	2	34
Lombardia	603	362	9	36	1.010
Trentino-Alto Adige	75	38	-	5	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	25	21	-	3	49
<i>Trento</i>	50	17	-	2	69
Veneto	273	158	11	20	462
Friuli-Venezia Giulia	51	54	6	9	120
Liguria	77	73	3	10	163
Emilia-Romagna	249	142	34	19	444
Toscana	162	103	5	19	289
Umbria	51	46	1	1	99
Marche	78	59	5	6	148
Lazio	190	186	65	13	454
Abruzzo	87	42	-	6	135
Molise	54	16	7	2	79
Campania	91	43	27	7	168
Puglia	236	131	11	9	387
Basilicata	64	15	2	2	83
Calabria	101	54	6	2	163
Sicilia	307	88	28	8	431
Sardegna	249	38	5	2	294
ITALIA	3.259	1.827	232	197	5.515
Nord-ovest	941	614	19	67	1.641
Nord-est	648	392	51	53	1.144
Centro	481	394	76	39	990
Mezzogiorno	1.189	427	86	38	1.740

Tavola 3 - Cooperative sociali per periodo di costituzione e regione - Anno 2001

REGIONI	Periodo di costituzione				Totale
	Prima del 1987	1987-1991	1992-1996	1997-2001	
Piemonte	83	78	144	129	434
Valle d'Aosta	6	8	8	12	34
Lombardia	236	190	271	313	1.010
Trentino-Alto Adige	29	21	34	34	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	7	6	19	17	49
<i>Trento</i>	22	15	15	17	69
Veneto	114	84	123	141	462
Friuli-Venezia Giulia	27	15	32	46	120
Liguria	35	21	51	56	163
Emilia-Romagna	126	86	108	124	444
Toscana	52	44	77	116	289
Umbria	25	9	33	32	99
Marche	26	16	54	52	148
Lazio	93	49	115	197	454
Abruzzo	24	30	32	49	135
Molise	19	15	20	25	79
Campania	16	20	45	87	168
Puglia	49	43	85	210	387
Basilicata	35	12	19	17	83
Calabria	36	34	43	50	163
Sicilia	109	63	93	166	431
Sardegna	58	80	64	92	294
ITALIA	1.198	918	1.451	1.948	5.515
Nord-ovest	360	297	474	510	1.641
Nord-est	296	206	297	345	1.144
Centro	196	118	279	397	990
Mezzogiorno	346	297	401	696	1.740

Tavola 4 - Cooperative sociali per articolazione in unità locali e per adesione a federazioni o centrali cooperative e regione - Anno 2001

REGIONI	Articolate in unità locali	Non articolate in unità locali	Aderenti a federazioni	Non aderenti a federazioni	Totale
Piemonte	181	253	300	134	434
Valle d'Aosta	16	18	28	6	34
Lombardia	285	725	709	301	1.010
Trentino-Alto Adige	41	77	107	11	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14</i>	<i>35</i>	<i>43</i>	<i>6</i>	<i>49</i>
<i>Trento</i>	<i>27</i>	<i>42</i>	<i>64</i>	<i>5</i>	<i>69</i>
Veneto	171	291	289	173	462
Friuli-Venezia Giulia	37	83	96	24	120
Liguria	59	104	115	48	163
Emilia-Romagna	182	262	363	81	444
Toscana	70	219	211	78	289
Umbria	30	69	54	45	99
Marche	40	108	90	58	148
Lazio	126	328	203	251	454
Abruzzo	37	98	87	48	135
Molise	13	66	56	23	79
Campania	34	134	70	98	168
Puglia	103	284	126	261	387
Basilicata	13	70	53	30	83
Calabria	39	124	90	73	163
Sicilia	111	320	298	133	431
Sardegna	54	240	200	94	294
ITALIA	1.642	3.873	3.545	1.970	5.515
Nord-ovest	541	1.100	1.152	489	1.641
Nord-est	431	713	855	289	1.144
Centro	266	724	558	432	990
Mezzogiorno	404	1.336	980	760	1.740

Tavola 5 - Cooperative sociali per adesione a consorzi e per convenzioni stipulate con istituzioni pubbliche e regione - Anno 2001

REGIONI	Aderenti a consorzi	Non aderenti a consorzi	Almeno una convenzione	Nessuna convenzione	Totale
Piemonte	178	256	250	184	434
Valle d'Aosta	11	23	21	13	34
Lombardia	487	523	682	328	1.010
Trentino-Alto Adige	68	50	67	51	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21</i>	<i>28</i>	<i>21</i>	<i>28</i>	<i>49</i>
<i>Trento</i>	<i>47</i>	<i>22</i>	<i>46</i>	<i>23</i>	<i>69</i>
Veneto	250	212	354	108	462
Friuli-Venezia Giulia	52	68	58	62	120
Liguria	66	97	99	64	163
Emilia-Romagna	236	208	303	141	444
Toscana	123	166	166	123	289
Umbria	48	51	47	52	99
Marche	49	99	103	45	148
Lazio	166	288	248	206	454
Abruzzo	44	91	85	50	135
Molise	46	33	38	41	79
Campania	52	116	99	69	168
Puglia	109	278	223	164	387
Basilicata	44	39	41	42	83
Calabria	48	115	96	67	163
Sicilia	128	303	298	133	431
Sardegna	101	193	200	94	294
ITALIA	2.306	3.209	3.478	2.037	5.515
Nord-ovest	742	899	1.052	589	1.641
Nord-est	606	538	782	362	1.144
Centro	386	604	564	426	990
Mezzogiorno	572	1.168	1.080	660	1.740

Tavola 6 - Cooperative sociali per tipologia di soci e regione - Anno 2001

REGIONI	Solo persone giuridiche	Solo persone fisiche	Sia persone fisiche che persone giuridiche	Totale
Piemonte	19	368	47	434
Valle d'Aosta	2	24	8	34
Lombardia	36	785	189	1.010
Trentino-Alto Adige	5	74	39	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	3	28	18	49
<i>Trento</i>	2	46	21	69
Veneto	20	378	64	462
Friuli-Venezia Giulia	9	102	9	120
Liguria	10	142	11	163
Emilia-Romagna	19	342	83	444
Toscana	19	231	39	289
Umbria	1	82	16	99
Marche	6	126	16	148
Lazio	13	420	21	454
Abruzzo	6	122	7	135
Molise	2	73	4	79
Campania	7	155	6	168
Puglia	9	357	21	387
Basilicata	2	75	6	83
Calabria	2	153	8	163
Sicilia	8	403	20	431
Sardegna	2	283	9	294
ITALIA	197	4.695	623	5.515
Nord-ovest	67	1.319	255	1.641
Nord-est	53	896	195	1.144
Centro	39	859	92	990
Mezzogiorno	38	1.621	81	1.740

Tavola 7 - Cooperative sociali per numero di categorie di soci e regione - Anno 2001

REGIONI	Numero di categorie				Totale
	1	2	3	4 e più	
Piemonte	56	111	154	113	434
Valle d'Aosta	5	9	8	12	34
Lombardia	94	216	343	357	1.010
Trentino-Alto Adige	10	27	31	50	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	7	12	13	17	49
<i>Trento</i>	3	15	18	33	69
Veneto	72	124	147	119	462
Friuli-Venezia Giulia	25	29	32	34	120
Liguria	23	53	57	30	163
Emilia-Romagna	57	128	122	137	444
Toscana	70	54	73	92	289
Umbria	10	33	32	24	99
Marche	25	49	38	36	148
Lazio	98	169	119	68	454
Abruzzo	26	57	41	11	135
Molise	32	25	16	6	79
Campania	43	58	48	19	168
Puglia	81	158	96	52	387
Basilicata	14	51	14	4	83
Calabria	34	60	47	22	163
Sicilia	103	155	138	35	431
Sardegna	98	138	48	10	294
ITALIA	976	1.704	1.604	1.231	5.515
Nord-ovest	178	389	562	512	1.641
Nord-est	164	308	332	340	1.144
Centro	203	305	262	220	990
Mezzogiorno	431	702	448	159	1.740

Tavola 8 - Cooperative sociali per classe di risorse umane e regione - Anno 2001

REGIONI	Classi di risorse umane				Totale
	1-5	6-9	10-19	20 e più	
Piemonte	56	40	105	233	434
Valle d'Aosta	11	8	8	7	34
Lombardia	98	111	248	553	1.010
Trentino-Alto Adige	18	12	30	58	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14</i>	<i>8</i>	<i>14</i>	<i>13</i>	<i>49</i>
<i>Trento</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>16</i>	<i>45</i>	<i>69</i>
Veneto	58	54	107	243	462
Friuli-Venezia Giulia	27	16	33	44	120
Liguria	29	25	30	79	163
Emilia-Romagna	65	45	98	236	444
Toscana	40	25	58	166	289
Umbria	17	11	25	46	99
Marche	22	26	34	66	148
Lazio	96	78	94	186	454
Abruzzo	29	23	34	49	135
Molise	22	13	33	11	79
Campania	24	41	47	56	168
Puglia	88	80	114	105	387
Basilicata	12	8	29	34	83
Calabria	32	25	55	51	163
Sicilia	68	76	156	131	431
Sardegna	52	70	96	76	294
ITALIA	864	787	1.434	2.430	5.515
Nord-ovest	194	184	391	872	1.641
Nord-est	168	127	268	581	1.144
Centro	175	140	211	464	990
Mezzogiorno	327	336	564	513	1.740

Tavola 9 - Cooperative sociali per classe di lavoratori e regione - Anno 2001

REGIONI	Classi di lavoratori				Totale
	Fino a 5	6-9	10-19	20 e più	
Piemonte	82	53	103	196	434
Valle d'Aosta	12	12	6	4	34
Lombardia	194	185	224	407	1.010
Trentino-Alto Adige	34	17	25	42	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	23	8	9	9	49
<i>Trento</i>	11	9	16	33	69
Veneto	103	71	104	184	462
Friuli-Venezia Giulia	32	23	27	38	120
Liguria	42	26	21	74	163
Emilia-Romagna	106	56	93	189	444
Toscana	58	27	55	149	289
Umbria	21	20	16	42	99
Marche	26	33	28	61	148
Lazio	127	80	87	160	454
Abruzzo	33	25	31	46	135
Molise	25	16	27	11	79
Campania	49	36	41	42	168
Puglia	120	72	100	95	387
Basilicata	18	12	21	32	83
Calabria	48	33	47	35	163
Sicilia	89	102	128	112	431
Sardegna	61	70	89	74	294
ITALIA	1.280	969	1.273	1.993	5.515
Nord-ovest	330	276	354	681	1.641
Nord-est	275	167	249	453	1.144
Centro	232	160	186	412	990
Mezzogiorno	443	366	484	447	1.740

Tavola 10 - Soci persone fisiche per sesso e regione e soci persone giuridiche per regione - Anno 2001

REGIONI	Soci persone fisiche			Soci persone giuridiche
	Maschi	Femmine	Totale	
Piemonte	7.977	16.771	24.748	267
Valle d'Aosta	356	557	913	30
Lombardia	17.215	24.565	41.780	1.160
Trentino-Alto Adige	2.543	2.727	5.270	193
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1.170</i>	<i>772</i>	<i>1.942</i>	<i>76</i>
<i>Trento</i>	<i>1.373</i>	<i>1.955</i>	<i>3.328</i>	<i>117</i>
Veneto	8.127	12.920	21.047	494
Friuli-Venezia Giulia	2.529	5.154	7.683	88
Liguria	1.877	3.164	5.041	113
Emilia-Romagna	9.442	18.884	28.326	602
Toscana	3.794	8.546	12.340	227
Umbria	1.384	2.783	4.167	48
Marche	2.124	4.325	6.449	79
Lazio	4.881	6.861	11.742	157
Abruzzo	1.085	2.232	3.317	84
Molise	491	1.393	1.884	15
Campania	1.403	1.733	3.136	91
Puglia	3.872	4.545	8.417	223
Basilicata	402	1.108	1.510	89
Calabria	1.363	1.723	3.086	23
Sicilia	4.187	7.145	11.332	179
Sardegna	996	4.402	5.398	52
ITALIA	76.048	131.538	207.586	4.214
Nord-ovest	27.425	45.057	72.482	1.570
Nord-est	22.641	39.685	62.326	1.377
Centro	12.183	22.515	34.698	511
Mezzogiorno	13.799	24.281	38.080	756

Tavola 11 - Risorse umane per sesso e regione - Anno 2001

REGIONI	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	6.621	17.691	24.312
Valle d'Aosta	190	526	716
Lombardia	13.269	28.505	41.774
Trentino-Alto Adige	1.498	2.664	4.162
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>412</i>	<i>442</i>	<i>854</i>
<i>Trento</i>	<i>1.086</i>	<i>2.222</i>	<i>3.308</i>
Veneto	6.073	12.795	18.868
Friuli-Venezia Giulia	1.673	4.584	6.257
Liguria	2.202	3.640	5.842
Emilia-Romagna	6.589	19.300	25.889
Toscana	3.421	9.641	13.062
Umbria	1.200	2.766	3.966
Marche	1.772	4.974	6.746
Lazio	4.742	8.237	12.979
Abruzzo	805	2.139	2.944
Molise	385	1.271	1.656
Campania	1.585	2.323	3.908
Puglia	2.977	4.418	7.395
Basilicata	466	1.530	1.996
Calabria	1.275	1.744	3.019
Sicilia	2.853	7.147	10.000
Sardegna	1.123	4.808	5.931
ITALIA	60.719	140.703	201.422
Nord-ovest	22.282	50.362	72.644
Nord-est	15.833	39.343	55.176
Centro	11.135	25.618	36.753
Mezzogiorno	11.469	25.380	36.849

Tavola 12 - Lavoratori per tipo di contratto, sesso e regione - Anno 2001

REGIONI	Dipendenti a tempo pieno				Dipendenti part-time				Collaboratori e lavoratori interinali				Totale			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	
Piemonte	3.544	11.894	15.438	1.129	3.613	4.742	567	1.234	1.801	5.240	16.741	21.981				
Valle d'Aosta	74	275	349	13	104	117	21	42	63	108	421	529				
Lombardia	4.486	10.691	15.177	1.955	8.579	10.534	1.797	4.660	6.457	8.238	23.930	32.168				
Trentino-Alto Adige	622	842	1.464	193	1.016	1.209	106	144	250	921	2.002	2.923				
<i>Bolzano-Bozen</i>	177	86	263	69	210	279	58	59	117	304	355	659				
<i>Trento</i>	445	756	1.201	124	806	930	48	85	133	617	1.647	2.264				
Veneto	2.833	6.909	9.742	759	3.461	4.220	589	1.163	1.752	4.181	11.533	15.714				
Friuli-Venezia Giulia	1.000	2.572	3.572	323	1.612	1.935	92	230	322	1.415	4.414	5.829				
Liguria	1.088	1.604	2.692	494	1.397	1.891	147	260	407	1.729	3.261	4.990				
Emilia-Romagna	3.513	13.305	16.818	726	3.189	3.915	718	1.589	2.307	4.957	18.083	23.040				
Toscana	1.679	5.390	7.069	784	3.012	3.796	306	689	995	2.769	9.091	11.860				
Umbria	772	1.928	2.700	129	446	575	87	205	292	988	2.579	3.567				
Marche	803	1.662	2.465	583	2.749	3.332	155	262	417	1.541	4.673	6.214				
Lazio	1.729	3.041	4.770	992	1.865	2.857	1.333	2.757	4.090	4.054	7.663	11.717				
Abruzzo	394	1.012	1.406	171	678	849	90	365	455	655	2.055	2.710				
Molise	241	549	790	26	107	133	82	566	648	349	1.222	1.571				
Campania	544	531	1.075	259	503	762	306	835	1.141	1.109	1.869	2.978				
Puglia	1.276	1.625	2.901	899	1.290	2.189	369	1.058	1.427	2.544	3.973	6.517				
Basilicata	210	768	978	80	429	509	61	259	320	351	1.456	1.807				
Calabria	461	555	1.016	216	557	773	237	320	557	914	1.432	2.346				
Sicilia	1.181	1.742	2.923	683	4.186	4.869	527	882	1.409	2.391	6.810	9.201				
Sardegna	479	2.009	2.488	275	1.851	2.126	226	846	1.072	980	4.706	5.686				
ITALIA	26.929	68.904	95.833	10.689	40.644	51.333	7.816	18.366	26.182	45.434	127.914	173.348				
Nord-ovest	9.192	24.464	33.656	3.591	13.693	17.284	2.532	6.196	8.728	15.315	44.353	59.668				
Nord-est	7.968	23.628	31.596	2.001	9.278	11.279	1.505	3.126	4.631	11.474	36.032	47.506				
Centro	4.983	12.021	17.004	2.488	8.072	10.560	1.881	3.913	5.794	9.352	24.006	33.358				
Mezzogiorno	4.786	8.791	13.577	2.609	9.601	12.210	1.898	5.131	7.029	9.293	23.523	32.816				

Tavola 13 - Volontari, religiosi e obiettori per sesso e regione - Anno 2001

REGIONI	Volontari			Religiosi			Obiettori di coscienza			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Piemonte	944	938	1.882	31	12	43	406	-	406	1.381	950
Valle d'Aosta	60	100	160	8	3	11	15	-	15	83	103	186
Lombardia	4.033	4.538	8.571	141	38	179	857	-	857	5.031	4.576	9.607
Trentino-Alto Adige	538	661	1.199	8	1	9	31	-	31	577	662	1.239
<i>Bolzano-Bozen</i>	90	87	177	1	0	1	17	-	17	108	87	195
Trento	448	574	1.022	7	1	8	14	-	14	469	575	1.044
Veneto	1.587	1.257	2.854	44	5	49	252	-	252	1.893	1.262	3.155
Friuli-Venezia Giulia	228	162	390	7	8	15	23	-	23	258	170	428
Liguria	379	378	757	21	0	21	73	-	73	473	378	851
Emilia-Romagna	1.271	1.204	2.475	82	13	95	279	-	279	1.632	1.217	2.849
Toscana	548	531	1.079	30	19	49	74	-	74	652	550	1.202
Umbria	158	185	343	4	0	4	52	-	52	214	185	399
Marche	192	303	495	15	0	15	22	-	22	229	303	532
Lazio	490	568	1.058	23	5	28	174	-	174	687	573	1.260
Abruzzo	79	84	163	3	0	3	69	-	69	151	84	235
Molise	22	50	72	4	0	4	9	-	9	35	50	85
Campania	350	441	791	9	13	22	116	-	116	475	454	929
Puglia	337	444	781	15	2	17	81	-	81	433	446	879
Basilicata	26	54	80	4	20	24	86	-	86	116	74	190
Calabria	222	311	533	15	2	17	123	-	123	360	313	673
Sicilia	237	329	566	20	7	27	206	-	206	463	336	799
Sardegna	101	101	202	9	1	10	33	-	33	143	102	245
ITALIA	11.812	12.639	24.451	493	149	642	2.981	-	2.981	15.286	12.788	28.074
Nord-ovest	5.416	5.954	11.370	201	53	254	1.351	-	1.351	6.968	6.007	12.975
Nord-est	3.634	3.284	6.918	141	27	168	585	-	585	4.360	3.311	7.671
Centro	1.388	1.587	2.975	72	24	96	322	-	322	1.782	1.611	3.393
Mezzogiorno	1.374	1.814	3.188	79	45	124	723	-	723	2.176	1.859	4.035

**Tavola 14 - Cooperative sociali per classe di valori della produzione e regione
- Anno 2001**

REGIONI	Classi di valori della produzione (in migliaia di euro) (a)					Totale
	Fino a 50	da 50 a 100	da 100 a 250	da 250 a 500	500 e più	
Piemonte	33	25	89	84	203	434
Valle d'Aosta	8	5	5	10	6	34
Lombardia	78	82	283	195	372	1.010
Trentino-Alto Adige	9	12	21	24	52	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	6	6	9	12	16	49
<i>Trento</i>	3	6	12	12	36	69
Veneto	51	31	81	91	208	462
Friuli-Venezia Giulia	16	17	24	24	39	120
Liguria	19	22	15	31	76	163
Emilia-Romagna	23	45	88	96	192	444
Toscana	21	32	40	67	129	289
Umbria	11	9	24	17	38	99
Marche	20	18	38	23	49	148
Lazio	104	54	109	61	126	454
Abruzzo	21	28	36	27	23	135
Molise	20	9	14	23	13	79
Campania	41	27	45	30	25	168
Puglia	117	57	105	56	52	387
Basilicata	16	10	22	14	21	83
Calabria	45	21	46	26	25	163
Sicilia	101	51	136	77	66	431
Sardegna	51	58	109	43	33	294
ITALIA	805	613	1.330	1.019	1.748	5.515
Nord-ovest	138	134	392	320	657	1.641
Nord-est	99	105	214	235	491	1.144
Centro	156	113	211	168	342	990
Mezzogiorno	412	261	513	296	258	1.740

(a) Le classi comprendono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore.

Tavola 15 - Cooperative sociali per fonte prevalente di finanziamento e regione - Anno 2001

REGIONI	Fonte prevalentemente pubblica	Fonte prevalentemente privata	Totale
Piemonte	258	176	434
Valle d'Aosta	21	13	34
Lombardia	599	411	1.010
Trentino-Alto Adige	68	50	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21</i>	<i>28</i>	<i>49</i>
<i>Trento</i>	<i>47</i>	<i>22</i>	<i>69</i>
Veneto	289	173	462
Friuli-Venezia Giulia	67	53	120
Liguria	97	66	163
Emilia-Romagna	258	186	444
Toscana	183	106	289
Umbria	51	48	99
Marche	98	50	148
Lazio	272	182	454
Abruzzo	105	30	135
Molise	59	20	79
Campania	101	67	168
Puglia	258	129	387
Basilicata	65	18	83
Calabria	112	51	163
Sicilia	323	108	431
Sardegna	241	53	294
ITALIA	3.525	1.990	5.515
Nord-ovest	975	666	1.641
Nord-est	682	462	1.144
Centro	604	386	990
Mezzogiorno	1.264	476	1.740

Tavola 16 - Valore della produzione per voce e regione - Anno 2001 (in migliaia di euro)

REGIONI	VOCI DEL VALORE DELLA PRODUZIONE										Totale
	Ricavi delle vendite e delle prestazioni		Variazioni rimanenze di prodotti in lavorazione		Variazioni lavori in corso su ordinazione		Incrementi immobili-lizzazioni per lavori interni		Altri ricavi e proventi		
	di fonte pubblica	di fonte privata	Totale	di lavoro pubblica	di lavoro privata	Totale	di fonte pubblica	di fonte privata	Totale		
Piemonte	341.374	145.683	487.057	557	561	282	5.567	6.709	12.278	500.735	
Valle d'Aosta	11.529	6.387	17.916	-	-15	-	395	187	581	18.482	
Lombardia	460.464	234.736	695.199	400	533	960	27.352	17.757	45.109	742.201	
Trentino-Alto Adige	55.847	23.114	78.962	36	627	74	5.585	1.676	7.262	86.961	
Bozzeno-Bozen	7.313	9.818	17.131	24	112	8	2.919	871	3.791	21.066	
Trento	48.534	13.296	61.831	12	515	66	2.666	805	3.471	65.895	
Veneto	248.425	119.709	368.134	377	27	621	4.594	7.610	12.205	381.364	
Friuli-Venezia Giulia	76.707	29.838	106.544	3	3	-	2.124	1.453	3.577	110.127	
Liguria	97.505	52.913	150.417	93	-30	98	1.223	1.561	2.784	153.362	
Emilia-Romagna	390.020	205.851	595.872	705	-13	307	9.616	13.048	22.664	619.535	
Toscana	201.692	103.170	304.861	-155	221	91	3.492	3.704	7.196	312.214	
Umbria	56.599	23.309	79.908	-44	-22	85	1.520	2.067	3.589	83.516	
Marche	88.628	25.532	114.161	38	162	784	2.933	1.839	4.772	119.917	
Lazio	156.377	70.956	227.334	-127	957	211	4.095	3.407	7.502	235.877	
Abruzzo	37.554	7.988	45.542	79	16	4	812	1.093	1.904	47.545	
Molise	24.682	4.048	28.728	15	-	-	264	210	475	29.218	
Campania	51.664	10.024	61.689	-3	274	3	2.677	850	3.527	65.490	
Puglia	66.670	30.642	97.313	-49	-2.304	12	3.849	1.532	5.379	100.351	
Basilicata	30.786	7.343	38.131	-	-	1	730	1.027	1.756	39.888	
Calabria	30.231	8.454	38.684	18	-1	47	3.057	1.383	4.440	43.188	
Sicilia	102.359	33.157	135.517	369	-2.196	10	4.709	2.056	6.768	140.468	
Sardegna	74.575	10.632	85.207	4	-6	1	2.015	1.317	3.332	88.538	
ITALIA	2.603.688	1.153.486	3.757.176	2.316	-1.206	3.591	86.609	70.486	157.100	3.919.977	
Nord-ovest	910.872	439.719	1.350.599	1.050	1.049	1.340	34.537	26.214	60.752	1.414.780	
Nord-est	770.999	378.512	1.149.512	1.121	644	1.002	21.919	23.787	45.708	1.197.987	
Centro	503.296	222.967	726.264	-288	1.318	1.171	12.040	11.017	23.059	751.524	
Mezzogiorno	418.521	112.288	530.811	433	-4.217	78	18.113	9.468	27.581	554.686	

**Tavola 17 - Cooperative sociali per classe di costi della produzione e regione
- Anno 2001**

REGIONI	Classi di costi della produzione (in migliaia di euro) (a)					Totale
	Fino a 50	da 50 a 100	da 100 a 250	da 250 a 500	500 e più	
Piemonte	28	30	95	92	189	434
Valle d'Aosta	6	7	4	12	5	34
Lombardia	68	91	292	202	357	1.010
Trentino-Alto Adige	8	14	21	25	50	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	6	7	9	13	14	49
<i>Trento</i>	2	7	12	12	36	69
Veneto	52	34	87	90	199	462
Friuli-Venezia Giulia	16	21	21	20	42	120
Liguria	18	23	15	33	74	163
Emilia-Romagna	21	46	92	102	183	444
Toscana	23	34	42	68	122	289
Umbria	11	12	22	18	36	99
Marche	19	20	38	24	47	148
Lazio	101	59	106	67	121	454
Abruzzo	25	27	33	24	26	135
Molise	19	9	15	23	13	79
Campania	43	24	46	31	24	168
Puglia	117	49	120	55	46	387
Basilicata	8	14	25	15	21	83
Calabria	43	23	46	26	25	163
Sicilia	101	47	147	72	64	431
Sardegna	53	55	111	41	34	294
ITALIA	780	639	1.378	1.040	1.678	5.515
Nord-ovest	120	151	406	339	625	1.641
Nord-est	97	115	221	237	474	1.144
Centro	154	125	208	177	326	990
Mezzogiorno	409	248	543	287	253	1.740

(a) Le classi comprendono l'estremo inferiore ed escludono quello superiore.

Tavola 18 - Costi di produzione per voce e regione - Anno 2001 (in migliaia di euro)

REGIONI	Voci dei costi di produzione										Totale
	Materie prime	Servizi	Godimento di beni di terzi	Personale	Ammortamenti e svalutazioni	Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	Accantonamenti per rischi	Altri accantonamenti	Oneri diversi di gestione	Totale	
Piemonte	34.105	91.584	26.181	302.572	10.032	50	1.798	1.207	7.914	475.343	
Valle d'Aosta	1.363	6.446	253	9.025	294	18	4	2	478	17.883	
Lombardia	80.684	176.689	23.679	391.061	21.883	1.808	248	797	15.149	711.998	
Trentino-Alto Adige	6.590	24.915	2.188	46.300	3.045	20	133	438	1.409	85.038	
Boziano-Bozen	2.960	5.307	1.171	9.772	1.002	5	2	32	617	20.868	
Trento	3.630	19.608	1.017	36.528	2.043	15	131	406	792	64.170	
Veneto	26.030	82.593	9.551	226.040	10.754	233	705	1.133	8.722	365.761	
Friuli-Venezia Giulia	4.855	21.533	1.443	75.036	2.487	-28	89	2	1.744	107.161	
Liguria	7.943	60.896	4.183	67.325	3.600	127	144	148	5.008	149.374	
Emilia-Romagna	51.697	155.422	11.296	350.172	17.487	146	1.091	763	11.066	599.140	
Toscana	19.996	102.694	5.183	157.571	3.343	80	335	1.398	7.166	297.766	
Umbria	6.127	10.737	2.399	55.265	2.319	145	63	253	1.375	78.683	
Marche	6.380	25.048	3.941	75.430	1.902	15	16	112	2.221	115.065	
Lazio	20.093	72.211	7.506	115.087	5.162	-211	884	347	7.943	229.022	
Abruzzo	2.584	9.643	734	28.387	1.020	28	33	197	1.425	44.051	
Molise	3.068	5.438	244	18.233	577	13	-	73	575	28.221	
Campania	5.130	27.215	1.218	25.461	938	-1	25	175	2.704	62.865	
Puglia	6.975	20.467	3.419	59.027	2.343	134	18	422	3.779	96.584	
Basilicata	2.764	15.509	762	18.597	633	-1	46	94	2.040	40.444	
Calabria	4.290	9.321	1.249	23.422	1.380	51	37	134	2.321	42.205	
Sicilia	9.694	35.267	3.435	75.760	3.821	284	881	266	5.224	134.632	
Sardegna	5.147	15.702	1.427	59.827	1.522	25	166	135	3.347	87.298	
ITALIA	305.515	969.330	110.291	2.179.598	94.542	2.836	6.716	8.096	91.610	3.768.534	
Nord-ovest	124.095	335.615	54.296	769.983	35.809	1.903	2.194	2.154	28.549	1.354.598	
Nord-est	89.172	284.463	24.478	697.548	33.773	371	2.018	2.336	22.941	1.157.100	
Centro	52.596	210.690	19.029	403.353	12.726	29	1.298	2.110	18.705	720.536	
Mezzogiorno	39.652	138.562	12.488	308.714	12.234	533	1.206	1.496	21.415	536.300	

Tavola 19 - Cooperative sociali per settore di attività prevalente e regione - Anno 2001

REGIONI	Settori di attività prevalente						Totale
	Ricreazione	Istruzione	Sanità	Assistenza sociale	Sviluppo economico e coesione sociale (a)	Promozione della cooperazione (b)	
Piemonte	14	30	31	166	174	19	434
Valle d'Aosta	3	1	5	11	12	2	34
Lombardia	56	152	92	303	371	36	1.010
Trentino-Alto Adige	3	18	4	50	38	5	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	2	5	3	15	21	3	49
<i>Trento</i>	1	13	1	35	17	2	69
Veneto	28	56	25	164	169	20	462
Friuli-Venezia Giulia	2	19	2	28	60	9	120
Liguria	14	15	11	37	76	10	163
Emilia-Romagna	19	48	37	145	176	19	444
Toscana	9	46	20	87	108	19	289
Umbria	5	6	8	32	47	1	99
Marche	3	13	10	52	64	6	148
Lazio	9	25	24	132	251	13	454
Abruzzo	11	15	13	48	42	6	135
Molise	2	4	13	35	23	2	79
Campania	8	14	22	47	70	7	168
Puglia	27	58	32	119	142	9	387
Basilicata	2	12	5	45	17	2	83
Calabria	3	23	18	57	60	2	163
Sicilia	29	42	25	211	116	8	431
Sardegna	29	42	17	161	43	2	294
ITALIA	276	639	414	1.930	2.059	197	5.515
Nord-ovest	87	198	139	517	633	67	1.641
Nord-est	52	141	68	387	443	53	1.144
Centro	26	90	62	303	470	39	990
Mezzogiorno	111	210	145	723	513	38	1.740

(a) Il settore è stato assegnato per convenzione alle cooperative di tipo B e a quelle ad oggetto misto.

(b) Il settore è stato assegnato per convenzione ai consorzi.

Tavola 20 - Cooperative sociali di tipo A per servizi offerti e regione - Anno 2001

REGIONI	Servizi (a)												
	Ricreazione, intrattenimento e animazione	Istruzione per gli adulti	Assistenza socio-educativa	Prestazioni sanitarie specialistiche	Prestazioni sanitarie infermieristiche	Soccorso e trasporto sanitario	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare	Assistenza tutelare	Servizio mensa	Prestazioni domestiche residenziali	Altri servizi
Piemonte	85	13	107	34	32	1	60	38	60	83	32	55	81
Valle d'Aosta	6	-	3	3	2	-	-	3	5	5	5	3	5
Lombardia	220	70	308	114	108	17	122	107	212	97	67	101	62
Trentino-Alto Adige	27	10	21	4	5	-	13	10	14	10	9	6	24
Bozano-Bozen	6	1	1	1	3	-	2	1	-	7	2	2	7
Trento	21	9	20	3	2	-	11	9	14	3	7	4	17
Veneto	89	11	129	24	40	12	49	30	69	30	47	58	118
Friuli-Venezia Giulia	16	6	32	3	5	-	13	9	12	13	6	10	4
Liguria	34	6	38	9	13	-	21	10	21	11	13	25	5
Emilia-Romagna	78	10	128	27	35	2	47	28	51	50	37	50	122
Toscana	68	23	99	30	43	3	43	46	61	28	20	32	23
Umbria	25	1	27	13	9	1	18	17	26	8	3	16	10
Marche	20	2	39	10	11	5	9	11	34	18	10	16	30
Lazio	66	19	85	24	19	5	62	53	90	32	31	31	24
Abruzzo	36	7	44	16	23	7	14	14	42	4	9	13	14
Molise	9	-	9	19	5	-	11	11	24	7	6	8	-
Campania	27	4	31	17	10	5	21	20	38	15	12	17	5
Puglia	81	19	101	24	37	8	36	40	79	13	25	31	8
Basilicata	10	2	24	11	9	-	9	8	28	7	13	13	2
Calabria	43	-	50	21	8	-	10	14	31	10	12	17	13
Sicilia	84	8	86	44	68	8	50	77	153	23	13	44	17
Sardegna	94	6	99	15	10	5	34	29	132	23	43	27	16
ITALIA	1.118	217	1.460	462	492	79	642	575	1.182	487	413	573	583
Nord-ovest	345	89	456	160	155	18	203	158	298	196	117	184	153
Nord-est	210	37	310	58	85	14	122	77	146	103	99	124	268
Centro	179	45	250	77	82	14	132	127	211	86	64	95	87
Mezzogiorno	384	46	444	167	170	33	185	213	527	102	133	170	75

(a) Ciascuna cooperativa può offrire più di un servizio.

Tavola 21 - Cooperative sociali di tipo A per luogo di erogazione dei servizi e regione - Anno 2001

REGIONI	Luoghi di erogazione di servizi (a)			
	Struttura residenziale	Struttura diurna	Domicilio degli assistiti	Territorio
Piemonte	150	124	78	93
Valle d'Aosta	11	11	5	3
Lombardia	285	369	207	167
Trentino-Alto Adige	23	43	19	10
<i>Bolzano-Bozen</i>	8	10	3	5
<i>Trento</i>	15	33	16	5
Veneto	133	175	80	61
Friuli-Venezia Giulia	30	34	15	19
Liguria	51	46	20	22
Emilia-Romagna	141	155	70	56
Toscana	88	115	67	54
Umbria	33	32	25	25
Marche	38	42	38	26
Lazio	78	117	93	60
Abruzzo	30	48	39	26
Molise	34	15	22	5
Campania	35	43	47	35
Puglia	72	119	77	60
Basilicata	31	20	26	7
Calabria	46	52	31	20
Sicilia	95	115	156	51
Sardegna	57	128	150	50
ITALIA	1.461	1.803	1.265	850
Nord-ovest	497	550	310	285
Nord-est	327	407	184	146
Centro	237	306	223	165
Mezzogiorno	400	540	548	254

(a) Ciascuna cooperativa può operare in più di un luogo.

Tavola 22 - Cooperative sociali di tipo B e ad oggetto misto per area di attività e regione - Anno 2001

REGIONI	Aree di attività (a)			
	Agricola	Industriale e Artigianale	Commerciale e Servizi	
Piemonte	36	68		109
Valle d'Aosta	6	3		4
Lombardia	100	167		193
Trentino-Alto Adige	9	14		26
<i>Bolzano-Bozen</i>	2	7		15
<i>Trento</i>	7	7		11
Veneto	47	80		91
Friuli-Venezia Giulia	14	21		35
Liguria	9	21		55
Emilia-Romagna	51	61		108
Toscana	23	25		82
Umbria	10	19		27
Marche	18	15		45
Lazio	37	48		197
Abruzzo	9	5		32
Molise	5	11		14
Campania	4	8		59
Puglia	10	25		116
Basilicata	6	-		13
Calabria	14	5		47
Sicilia	25	17		87
Sardegna	15	17		27
ITALIA	448	630		1.367
Nord-ovest	151	259		361
Nord-est	121	176		260
Centro	88	107		351
Mezzogiorno	88	88		395

(a) Ciascuna cooperativa può operare in più di un'area di attività.

Tavola 23 - Utenti delle cooperative sociali di tipo A per tipologia e regione - Anno 2001

REGIONI	UTENTI													Totale	
	Alcolisti	Anziani autofiscienti	Anziani non autofiscienti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Immigrati terminali	Malati terminali	Minori	Pazienti psichiatrici	Senza tetto, senza dimora	Tossicodipendenti	Malati e traumatizzati	Persone con altro tipo di disagio		Utenti generici
Piemonte	327	25.704	48.324	67	6.171	36.191	359	81.677	5.843	2.167	2.212	584	99.565	2.841	312.032
Valle d'Aosta	23	975	121	2	261	1.736	-	2.474	5	349	107	-	-	850	6.903
Lombardia	724	40.768	45.698	996	44.414	7.461	1.164	190.087	2.398	370	2.730	3.900	2.535	68.068	411.313
Trentino-Alto Adige	38	2.444	1.824	4	5.907	358	52	9.672	225	158	16	1.140	856	3.560	26.254
Bozarno-Bozen	9	653	578	-	2.811	23	1	3.645	2	114	2	1.140	-	1.397	10.374
Trento	29	1.791	1.246	4	3.096	335	51	6.027	224	44	14	-	856	2.163	15.880
Veneto	249	9.059	8.068	167	7.789	24.609	67	24.326	2.525	943	1.575	2.915	30.053	24.350	136.695
Friuli-Venezia Giulia	2.654	8.202	10.816	33	1.728	-	351	16.278	555	6.671	239	-	-	1.121	48.648
Liguria	67	1.414	1.988	47	1.294	4.224	48	6.514	233	172	646	175	379	1.701	18.902
Emilia-Romagna	33	8.267	28.267	78	10.053	11.428	184	91.415	1.278	2.751	1.922	63.620	53.780	36.771	309.847
Toscana	169	12.167	6.807	315	2.798	236	1.342	111.007	954	595	992	-	220	63.370	200.972
Umbria	62	1.232	2.029	7	2.084	730	22	7.413	645	255	723	19	472	1.128	16.821
Marche	109	5.039	9.202	47	7.034	547	197	18.529	202	100	677	-	75	31.681	73.439
Lazio	65	4.168	3.600	917	5.134	4.538	1.353	85.002	627	14.126	5.574	943	48.224	10.708	184.979
Abruzzo	-	6.134	4.572	-	7.013	724	1.009	8.134	144	18	625	3.000	3.122	-	34.495
Molise	4	2.897	882	-	137	-	-	41.389	372	-	-	-	-	-	45.681
Campania	2	1.780	2.141	-	1.490	284	3	3.389	237	-	79	-	8.022	-	17.427
Puglia	84	5.257	1.688	178	879	346	104	22.275	886	89	307	2.532	-	-	36.538
Basilicata	-	2.901	2.262	-	150	-	340	3.887	302	32	-	-	-	-	10.976
Calabria	85	1.217	517	2	669	426	34	6.498	439	-	1.153	-	9.414	5.667	26.121
Sicilia	23	16.531	5.167	49	7.055	34	75	37.575	633	195	344	-	13.150	4.889	85.720
Sardegna	37	5.380	4.670	5	3.617	2	120	18.128	303	-	5	-	36.448	39.675	108.390
ITALIA	4.755	161.536	188.643	2.914	115.677	93.874	6.824	785.669	18.806	28.991	19.926	78.828	309.330	296.380	2.112.153
Nord-ovest	1.141	68.861	96.131	1.112	52.140	49.612	1.571	280.752	8.479	3.058	5.695	4.659	102.479	73.460	749.150
Nord-est	2.974	27.972	48.975	282	25.477	36.395	654	141.691	4.583	10.523	3.752	67.675	84.689	65.802	521.444
Centro	405	22.606	21.638	1.286	17.050	6.051	2.914	221.951	2.428	15.076	7.966	962	48.991	106.887	476.211
Mezzogiorno	235	42.097	21.899	234	21.010	1.816	1.685	141.275	3.316	334	2.513	5.532	73.171	50.231	365.348

Tavola 24 - Utenti (persone svantaggiate) delle cooperative sociali di tipo B e ad oggetto misto per tipologia e regione - Anno 2001

REGIONI	Utenti (persone svantaggiate)							Totale
	Alcolisti	Detenuti ed ex detenuti	Disabili fisici, psichici e sensoriali	Minori	Pazienti psichiatrici	Tossico-dipendenti	Altro	
Piemonte	80	103	1.056	19	386	478	31	2.153
Valle d'Aosta	8	-	45	-	3	12	-	68
Lombardia	144	266	1.588	41	586	585	82	3.292
Trentino-Alto Adige	52	42	108	12	55	162	29	460
<i>Bolzano-Bozen</i>	17	27	56	7	26	84	23	240
<i>Trento</i>	35	15	52	5	29	78	6	220
Veneto	243	211	895	6	380	592	111	2.438
Friuli-Venezia Giulia	85	15	208	-	175	90	194	767
Liguria	19	29	262	3	92	206	30	641
Emilia-Romagna	70	219	1.142	25	349	464	170	2.439
Toscana	37	117	590	7	114	316	23	1.204
Umbria	3	40	312	-	26	86	14	481
Marche	18	37	389	4	87	71	13	619
Lazio	22	172	1.630	3	292	184	33	2.336
Abruzzo	15	13	252	-	67	18	9	374
Molise	9	-	41	-	30	5	2	87
Campania	7	26	222	6	16	116	5	398
Puglia	11	86	892	20	160	123	24	1.316
Basilicata	-	-	100	-	9	5	-	114
Calabria	4	13	222	5	-	37	108	389
Sicilia	6	93	449	186	85	128	65	1.012
Sardegna	17	32	122	-	57	70	16	314
ITALIA	850	1.514	10.525	337	2.969	3.748	959	20.902
Nord-ovest	251	398	2.951	63	1.067	1.281	143	6.154
Nord-est	450	487	2.353	43	959	1.308	504	6.104
Centro	80	366	2.921	14	519	657	83	4.640
Mezzogiorno	69	263	2.300	217	424	502	229	4.004

Tavola 25 - Unità aderenti ai consorzi per regione - Anno 2001

REGIONI	Cooperative sociali e di altro tipo	Consorzi sociali e di altro tipo	Totale
Piemonte	167	10	177
Valle d'Aosta	19	-	19
Lombardia	673	52	725
Trentino-Alto Adige	90	9	99
<i>Bolzano-Bozen</i>	29	7	36
<i>Trento</i>	61	2	63
Veneto	355	9	364
Friuli-Venezia Giulia	68	2	70
Liguria	100	1	101
Emilia-Romagna	264	3	267
Toscana	160	9	169
Umbria	15	-	15
Marche	60	-	60
Lazio	132	5	137
Abruzzo	58	-	58
Molise	11	-	11
Campania	74	-	74
Puglia	72	3	75
Basilicata	82	4	86
Calabria	19	-	19
Sicilia	140	7	147
Sardegna	12	-	12
ITALIA	2.571	114	2.685
Nord-ovest	959	63	1.022
Nord-est	777	23	800
Centro	367	14	381
Mezzogiorno	468	14	482

Tavola 26 - Consorzi sociali per servizi offerti e regione - Anno 2001

REGIONI	Servizi (a)																									
	Promozione dell'immagine delle cooperative	Promozione di nuovi servizi	Assistenza nella partecipazione a gare pubbliche	Assistenza alla commercializzazione dei prodotti e/o servizi	Assistenza al reclutamento del personale	Assistenza all'acquisto di forniture	Assistenza contabile e consulenza fiscale	Organizzazione e gestione di interventi di formazione	Organizzazione scambi di informazioni, esperienze tra cooperative	Supporto all'elaborazione di strategie politiche	Centro operativo servizio civile	Elaborazione e coordinamento progetti	Svolgimento pratiche amministrative	Formazione di conoscenze	Trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione General contracting											
Piemonte	14	12	14	7	3	5	9	13	11	10	3	10	7	10	4	7										
Valle d'Aosta	-	-	2	2	2	-	-	2	-	2	2	-	-	2	2	2										
Lombardia	27	24	23	12	18	8	20	27	30	21	13	23	20	23	7	21										
Trentino-Alto Adige	5	5	3	3	2	1	2	4	4	3	1	2	3	4	-	3										
<i>Bolzano-Bozen</i>	3	3	3	3	2	1	2	3	2	1	1	2	3	3	-	3										
Trento	2	2	-	-	-	-	-	1	2	2	-	-	-	1	-	-										
Veneto	16	16	17	9	9	5	8	12	17	15	7	17	9	13	6	11										
Friuli-Venezia Giulia	7	6	6	5	2	1	5	6	5	5	1	8	3	6	1	5										
Liguria	3	8	5	6	3	1	1	8	6	8	3	8	1	8	3	6										
Emilia-Romagna	15	11	14	9	11	10	9	10	15	15	7	14	11	10	9	13										
Toscana	12	12	15	12	11	11	11	10	12	9	6	17	11	10	8	17										
Umbria	-	1	1	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	1	-	-										
Marche	5	5	3	2	3	2	5	2	3	3	2	3	2	3	2	2										
Lazio	8	9	13	5	5	3	5	6	9	5	2	8	6	6	5	6										
Abruzzo	5	3	4	1	3	-	-	3	5	3	5	6	3	3	1	3										
Molise	2	2	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2	-	2	-	2										
Campania	5	5	6	4	4	4	5	5	5	5	4	5	4	4	2	4										
Puglia	7	8	8	5	1	-	7	8	8	3	5	8	1	8	-	6										
Basilicata	2	2	2	-	2	-	2	2	2	2	2	-	-	2	2	2										
Calabria	2	2	2	-	-	2	2	2	2	2	-	2	2	2	2	2										
Sicilia	7	7	6	6	7	6	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7										
Sardegna	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-										
ITALIA	142	138	146	88	86	59	98	130	142	118	70	141	90	124	59	119										
Nord-ovest	44	44	44	27	26	14	30	50	47	41	21	41	28	43	14	36										
Nord-est	43	38	40	26	24	17	24	32	41	38	16	41	26	33	16	32										
Centro	25	27	32	19	19	16	21	19	25	17	10	29	19	20	15	25										
Mezzogiorno	30	29	30	16	17	12	23	29	29	22	23	30	17	28	14	26										

(a) Ciascun consorzio può offrire più di un servizio.

Tavola 27 - Cooperative sociali per iniziative volte al miglioramento della qualità e regione - Anno 2001

REGIONI	Iniziative (a)							
	Avvia- mento nuovi servizi	Individua- zione nuove tipologie di utenti	Redazio- ne guide ai servizi	Raccolta suggeri- menti o reclami	Svolgi- mento attività di program- mazione	Verifica raggiungi- mento obiettivi	Certifica- zione qualità	Coinvolgi- mento dei soci
Piemonte	242	194	86	152	317	297	62	160
Valle d'Aosta	14	10	2	10	18	20	5	14
Lombardia	523	405	216	333	721	702	173	273
Trentino-Alto Adige	67	49	21	46	96	82	20	19
<i>Bolzano-Bozen</i>	28	16	8	16	37	31	5	6
<i>Trento</i>	39	33	13	30	59	51	15	13
Veneto	254	196	92	164	362	338	118	135
Friuli-Venezia Giulia	54	34	20	24	84	57	17	32
Liguria	90	64	30	41	101	89	20	69
Emilia-Romagna	243	154	105	140	322	302	82	89
Toscana	181	142	59	101	197	188	47	122
Umbria	57	58	11	21	67	55	13	48
Marche	70	51	27	43	98	87	29	55
Lazio	247	210	111	143	284	235	84	210
Abruzzo	66	50	38	41	57	56	14	50
Molise	33	22	16	22	44	30	17	27
Campania	87	56	43	43	94	73	20	69
Puglia	185	161	65	100	230	196	60	143
Basilicata	22	28	13	29	45	43	27	36
Calabria	94	84	33	41	117	93	23	83
Sicilia	183	166	84	130	280	223	63	182
Sardegna	120	104	37	86	160	132	57	142
ITALIA	2.832	2.238	1.109	1.710	3.694	3.298	951	1.958
Nord-ovest	869	673	334	536	1.157	1.108	260	516
Nord-est	618	433	238	374	864	779	237	275
Centro	555	461	208	308	646	565	173	435
Mezzogiorno	790	671	329	492	1.027	846	281	732

(a) Ciascuna cooperativa può attivare più di una iniziativa.

Tavola 28 - Cooperative sociali per numero di iniziative volte al miglioramento della qualità e regione - Anno 2001

REGIONI	Nessuna iniziativa	Da 1 a 3	Da 4 a 6	7 e più	Totale
Piemonte	45	173	185	31	434
Valle d'Aosta	6	18	8	2	34
Lombardia	122	392	441	55	1.010
Trentino-Alto Adige	11	48	53	6	118
<i>Bolzano-Bozen</i>	8	22	19	-	49
<i>Trento</i>	3	26	34	6	69
Veneto	31	184	224	23	462
Friuli-Venezia Giulia	14	62	41	3	120
Liguria	22	72	62	7	163
Emilia-Romagna	52	188	192	12	444
Toscana	28	99	132	30	289
Umbria	9	41	44	5	99
Marche	23	56	63	6	148
Lazio	57	190	168	39	454
Abruzzo	29	60	40	6	135
Molise	17	34	26	2	79
Campania	26	78	57	7	168
Puglia	59	182	127	19	387
Basilicata	17	27	35	4	83
Calabria	14	69	64	16	163
Sicilia	67	197	132	35	431
Sardegna	54	123	103	14	294
ITALIA	703	2.293	2.197	322	5.515
Nord-ovest	195	655	696	95	1.641
Nord-est	108	482	510	44	1.144
Centro	117	386	407	80	990
Mezzogiorno	283	770	584	103	1.740



Glossario

Accordi scritti

Intese, patti, convenzioni, associazioni temporanee di impresa stipulati con istituzioni pubbliche o private.

Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)

Archivio delle Unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'istituto, creato in ottemperanza al Regolamento Cee n° 2186/93 del Consiglio, del 22 luglio 1993, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registi di imprese utilizzati a fini statistici" e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondarie, natura giuridica, volume degli affari) e demografiche (data inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati nonprofit) della classificazione Ateco91. E' stato creato, ed è aggiornato annualmente, sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione. In particolare, le principali fonti utilizzate sono: il Repertorio Economico Amministrativo (Rea) gestito dalla Camere di commercio, l'archivio anagrafico dell'Inps integrato con le dichiarazioni annuali desunte dai modelli presentati dalle imprese (DM/10); l'archivio anagrafico dell'Inail, l'Anagrafe Tributaria integrata con dichiarazioni annuali Iva, gli archivi delle "utenze affari" dell'Enel e della Telecom, l'archivio anagrafico delle banche della Banca d'Italia.

	Per l'aggiornamento delle informazioni contenute in Asia vengono inoltre utilizzate tutte le informazioni desumibili da tutte le indagini statistiche delle imprese.
Attività economica	Risultato di una combinazione di differenti risorse, quali attrezzature, lavoro, tecniche di lavorazione, prodotti, che dà luogo alla produzione di specifici beni o servizi.
Attività sistematica	L'attività svolta dai volontari con regolarità programmata su base settimanale o mensile.
Attività saltuaria	Attività saltuaria: l'attività svolta dai volontari senza regolarità programmata su base settimanale o mensile.
Capitale sociale	Il complesso delle quote versate dai soci della cooperativa sociale.
Categorie professionali	Relativamente alla categoria professionale ricoperta nell'unità, nell'ambito del questionario se ne individuano quattro: <ul style="list-style-type: none"> - dirigenti e professionisti: es. medici, psicologi, avvocati, ingegneri, commercialisti, veterinari; - operatori e tecnici: es. animatori, assistenti domiciliari, infermieri, fisioterapisti, educatori, informatici; - amministrativi: es. ragionieri, impiegati; - altro: artigiani, operai, agricoltori, portantini, autisti, addetti alle pulizie.
Classificazione Ateco91 (o Nace Rev.1 fino al IV livello di dettaglio)	<p>Classificazione delle attività economiche creata dall'Istat per fini statistici e per soddisfare l'esigenza di un linguaggio comune di classificazione. La classificazione ha come finalità principale quella di fornire un insieme di categorie di attività, che possono essere utilizzate nelle varie statistiche, articolate secondo l'attività svolta dalla unità di produzione. La classificazione comprende 874 categorie, raggruppate in 512 classi, 222 gruppi, 60 divisioni, 17 sezioni, 16 sottosezioni.</p> <p>Si riportano di seguito le 17 sezioni della classificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> A. agricoltura, caccia e silvicoltura B. pesca, piscicoltura e servizi connessi C. estrazioni di minerali D. attività manifatturiere E. produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua F. costruzioni G. commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa

- H. alberghi e ristoranti
- I. trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- J. intermediazione monetaria e finanziaria
- K. attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali
- L. pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
- M. istruzione
- N. sanità e altri servizi sociali
- O. altri servizi pubblici, sociali e personali
- P. servizi domestici presso famiglie e convivenze
- Q. organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Classificazione delle professioni

A partire da quattro livelli di istruzione formale, classifica le professioni secondo nove grandi gruppi di competenza, disposti secondo una struttura gerarchica:

Grandi gruppi	Livelli	Gruppi	Classi	Categorie	Voci professionali
I Legislatori, dirigenti e imprenditori	-	3	8	48	319
II Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4	6	17	69	679
III Professioni tecniche	3	4	17	92	901
IV Impiegati	2	2	6	37	185
V Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2	5	11	47	478
VI Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2	6	24	108	1778
VII Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	2	4	22	89	1431
VIII Professioni non qualificate	1	6	15	28	440
IX Forze armate	-	1	1	1	89
Totale		37	121	519	6300

Ciascuno dei grandi gruppi è suddiviso a sua volta, secondo diversi livelli di dettaglio ed astrazione, in gruppi professionali, classi, categorie e voci professionali.

La classificazione delle professioni individua in totale 37 gruppi, 121 classi, 519 categorie e 6300 voci professionali.

Classificazione Icnpo

(*International Classification of Nonprofit Organizations*) - classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni nonprofit, elaborata dalla Johns Hopkins University¹ di Baltimora nell'am-

¹ Salomon, Lester M. e Helmut K. Anheier, In Search of Nonprofit Sector II: The Problem of Classification, *Voluntas*, 3, 1992.

bito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non-profit avviato all'inizio degli anni '90. La classificazione comprende 26 classi raggruppate in 12 settori.

Le attività comprese in questa classificazione sono riportate nel seguente schema:

Settore	Attività
01 Cultura, sport e ricreazione	01 Attività culturali ed artistiche 02 Attività sportive 03 Attività ricreative e di socializzazione
02 Istruzione e ricerca	04 Istruzione primaria e secondaria 05 Istruzione universitaria 06 Istruzione professionale e degli adulti 07 Ricerca
03 Sanità	08 Servizi ospedalieri generali e riabilitativi 09 Servizi per lungo-degenti 10 Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri 11 Altri servizi sanitari
04 Assistenza sociale	12 Servizi di assistenza sociale 13 Servizi di assistenza nelle emergenze 14 Erogazione di contributi monetari e/o in natura
05 Ambiente	15 Protezione dell'ambiente 16 Protezione degli animali
06 Sviluppo economico e coesione sociale	17 Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività 18 Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo 19 Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo
07 Tutela dei diritti e attività politica	20 Servizi di tutela e protezione dei diritti 21 Servizi legali 22 Servizi di organizzazione per l'attività di partiti politici
08 Filantropia e promozione del volontariato	23 Erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi
09 Cooperazione e solidarietà internazionale	24 Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero
10 Religione	25 Attività di promozione e formazione religiosa
11 Relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi	26 Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori
12 Altre attività (le attività specificate dal cod. 27 al cod. 39 non sono comprese nella classificazione Inpo, tuttavia sono state adottate nel corso della rilevazione censuaria sulle istituzioni nonprofit)	27 Agricoltura, caccia e silvicoltura 28 Pesca, piscicoltura e servizi connessi 29 Estrazione di minerali 30 Attività manifatturiere 31 Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua 32 Costruzioni 33 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa 34 Alberghi e ristoranti 35 Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni 36 Intermediazione monetaria e finanziaria 37 Attività immobiliari, noleggio, informatica, altre attività professionali e imprenditoriali 38 Servizi domestici presso famiglie e convivenze 39 Organizzazioni e organismi extra territoriali

Conto economico	Prospetto che evidenzia, secondo criteri di competenza economica, i componenti positivi e negativi dell'attività della cooperativa.
Convenzioni	Qualsiasi accordo o contratto stipulato tra privati (cooperativa sociale) e pubblica amministrazione secondo le seguenti procedure di aggiudicazione: <ul style="list-style-type: none">- gara di appalto- trattativa privata- licitazione privata- convenzionamento diretto- altra procedura
Cooperative sociali	Cooperative aventi come scopo il perseguimento generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 8 novembre 1991, n. 381).
Cooperative sociali di tipo A	Cooperative sociali che svolgono attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi.
Cooperative sociali di tipo B	Cooperative sociali che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
Cooperative sociali ad oggetto misto	Cooperative sociali che svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A (gestione servizi socio-sanitari ed educativi) sia attività tipiche di quelle di tipo B (attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate).
Consorzi	Società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali (art.8 della legge n.381/1991).
Dipendenti	Persone occupate legate all'impresa da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione ed hanno diritto al versamento dei contributi previdenziali. Sono da considerarsi tali i dirigenti, i direttivi, i quadri, gli impiegati, gli operai (incluse le categorie speciali), gli intermedi e gli apprendisti, anche se temporaneamente assenti per distacco, ferie, maternità, malattia o congedo di breve durata, compresi i lavoratori con contratto di formazione e lavoro, nonché i soci, iscritti nei libri paga, per i quali l'istituzione versa i contributi previdenziali. Tra i dipendenti sono inclusi i religiosi iscritti nei libri paga; sono esclusi invece i soci semplicemente iscritti o conferenti, nonché i soci che, pur lavorando effettivamente nell'istituzione, non percepiscono

una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; i lavoratori iscritti nei libri paga di altre imprese o istituzioni, i soggetti remunerati con fattura o che percepiscono solo provvigioni; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non pagata, in servizio di leva.

Dipendenti part-time	Lavoratori che svolgono un'attività con un orario inferiore rispetto a quello ordinario previsto nei contratti collettivi di lavoro, o per periodi predeterminati nel corso della settimana, del mese o dell'anno (art.5, L.863/84).
Federazioni o centrali cooperative	Enti giuridicamente riconosciuti quali associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela delle società cooperative come ad es: Confcooperative, Lega delle cooperative, Unci, Agci.
Fondo di riserva indivisibile	È costituito dall'utile d'esercizio, da lasciti e donazioni e da contributi in conto capitale.
Immobilizzazioni	<p>Componenti del patrimonio destinati ad un uso durevole, che non si possa rendere liquidi in breve tempo senza perdite. Le immobilizzazioni possono essere immateriali, materiali e finanziarie.</p> <p>Immateriali: sono caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo, ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi di impianto e di ampliamento, - costi di ricerca, di sviluppo, e di pubblicità, - diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, - concessioni, licenze, marchi e diritti simili, - avviamento, - immobilizzazioni in corso e acconti - altre <p>Materiali: sono costituite da gli elementi patrimoniali destinati ad uso durevole. Includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - terreni e fabbricati - impianti e attrezzature - altri beni - immobilizzazioni in corso e acconti <p>Finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazioni - crediti - altri titoli

Istituzioni attive	Le unità istituzionali che hanno svolto la loro attività durante l'anno in esame.
Istituzioni attive al 31 dicembre	Le unità istituzionali attive nell'intero anno in esame e le unità operanti solo in alcuni mesi dell'anno o con attività saltuaria e occasionale, che risultano tuttavia attive alla data di riferimento del 31 dicembre.
Istituzioni non attive al 31 dicembre	Le istituzioni operanti solo in alcuni mesi dell'anno e le istituzioni con attività saltuaria e occasionale che non risultano attive alla data di riferimento del 31 dicembre (comprese le unità cessate).
Istituzioni nonprofit	Enti giuridici o sociali creati allo scopo di produrre di beni e servizi, il cui status non permette loro di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno per i soggetti che le costituiscono, controllano o finanziano (System of National Accounts, 1993).
Lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	Persone che prestano la loro attività in base ad un contratto individuale di collaborazione coordinata e continuativa, di cui al comma 2 dell'art. 49 del TUIR (DPR 917/86).
Lavoratori con contratto di collaborazione occasionale	Persone che prestano la propria attività lavorativa senza requisito di abitualità, continuità, professionalità, in forma del tutto occasionale, in base ad un contratto individuale di collaborazione, di cui al comma 1 dell'art. 81 del TUIR (DPR 917/86)
Lavoratori interinali a tempo pieno	Coloro che, assunti da un'impresa di fornitura di lavoro temporaneo, sono stati assegnati alla cooperativa che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporale.
Lavoratori interinali part-time	Come i dipendenti part-time svolgono una prestazione lavorativa ridotta rispetto a quella ordinaria.
Obiettori di coscienza	Persone che prestano servizio civile, sostitutivo del servizio di leva, presso l'organizzazione ai sensi della L. 772/1972 e del DPR 1139/1977.
Patrimonio netto	È costituito dal capitale sociale (quote dei soci) e dal fondo di riserva indivisibile (composto da utile d'esercizio, lasciti e donazioni, contributi in conto capitale).
Persone svantaggiate	Gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istitu-

ti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, di concerto con il Ministro della Sanità, con il Ministro dell'Interno e con il Ministro per gli Affari sociali, sentita la commissione centrale per le cooperative (art. 4 c.1, legge 381/91).

Religiosi	Personne appartenenti al clero o ad un ordine o a una comunità religiosa che prestano la propria opera nell' unità istituzionale.
Rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit	Rilevazione condotta dall'Istat nel corso del 2000 riferita alle istituzioni ed imprese nonprofit attive in Italia al 31/12/1999. Secondo tale rilevazione le istituzioni nonprofit sono 221.412.
Risorse umane	Personne impiegate nell'unità istituzionale, alla data di riferimento. Ogni istituzione può avvalersi contemporaneamente di più tipologie di risorse: dipendenti, lavoratori con contratto di collaborazione, lavoratori interinali, volontari, religiosi, obiettori.
Stage	Periodo di formazione presso un'azienda promosso al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro (ai sensi del D.M. 25 marzo 1998 n. 142 e dell'art.18 della legge n. 196 del 24 giugno 1997 sui tirocini formativi e di orientamento).
Servizi	Prestazioni fornite dall'organizzazione per soddisfare bisogni individuali o collettivi (es. interventi per il restauro e la conservazione di beni artistici e architettonici, ascolto sostegno e assistenza morale, donazione di sangue, interventi in situazioni di emergenza e calamità, coordinamento delle attività di volontariato).
Settore di attività prevalente	Settore al quale, nel corso dell'anno, è stata destinata la maggior parte delle risorse umane o economiche.
Settori di attività	Raggruppamenti di attività omogenee per la produzione di beni e servizi. Nella rilevazione sono stati previsti i seguenti settori: ricreazione, istruzione, sanità, assistenza sociale, altro.

Soci collaboratori retribuiti	Il socio collaboratore retribuito è il prestatore d'opera, il professionista, l'amministratore, il consulente o altra figura per la cui attività è previsto un corrispettivo economico.
Soci con diritto di voto	Persone fisiche e giuridiche iscritte nel libro soci da almeno tre mesi.
Soci lavoratori ordinari	I soci che prestano la propria opera a fronte di una retribuzione.
Soci lavoratori svantaggiati	I soci che prestano la propria opera a fronte di un corrispettivo economico e appartengono ad una delle categorie individuate dall'art. 4 della legge 381/91: si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, di concerto con il Ministro della Sanità, con il Ministro dell'Interno e con il Ministro per gli Affari sociali, sentita la commissione centrale per le cooperative istituita dall'articolo 18 del citato decreto legislativo dal Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni. Le persone svantaggiate devono costituire almeno il trenta per cento dei lavoratori della cooperativa e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, essere soci della cooperativa stessa. Sono presenti solo nelle cooperative di tipo B.
Soci persone giuridiche	Le istituzioni pubbliche o private, socie della cooperativa, nel cui statuto è previsto il finanziamento e lo sviluppo delle attività delle cooperative sociali.
Soci sovventori	I soci che apportano capitale finanziario alla cooperativa, senza operarvi, ai sensi dall'art. 4 della legge 59/92.
Soci utenti/fruitori	I soci che, direttamente o indirettamente, traggono un'utilità specifica dall'attività della cooperativa. Sono presenti solo nelle cooperative di tipo A.
Soci volontari	I soci che prestano la propria attività gratuitamente. I soci volontari sono iscritti in un'apposita sezione del libro dei soci.

Il loro numero non può superare la metà del numero complessivo di soci. Ai soci volontari non si applicano i contratti collettivi e le norme di legge in materia di lavoro subordinato ed autonomo, ad eccezione delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con proprio decreto, determina l'importo della retribuzione da assumere a base del calcolo dei premi e delle prestazioni relative. Ai soci volontari può essere corrisposto soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, sulla base di parametri stabiliti dalla cooperativa sociale per la totalità dei soci. (Art. 2, legge 381/91).

- Spin-off** Creazione di un'unità "figlia" con risorse, anche limitate, dell'unità madre.
- Strutture diurne** Strutture dove gli utenti rimangono parte della giornata (es. centri diurni, centri di aggregazione).
- Strutture residenziali** Strutture dove gli utenti risiedono e dove i servizi sono forniti per l'intera giornata (es. comunità alloggio, residenze per anziani).
- Unità istituzionale** Centro elementare di decisione economica caratterizzata da un'unicità di comportamento e autonomia decisionale nell'esercizio della sua funzione principale e da possibilità di predisporre una contabilità completa (Regolamento comunitario n.696/1993 sez. III, punto B). Nel regolamento si precisa che un'unità istituzionale è connotata da autonomia decisionale allorché "essa è responsabile e debitrice delle sue decisioni e delle sue azioni" (ibid.). Inoltre, un'unità opera sulla base di una contabilità completa quando "dispone sia di documenti contabili in cui appaiono tutte le sue operazioni, economiche e finanziarie, effettuate nel corso del periodo di riferimento dei conti, sia di un bilancio dei suoi attivi e dei suoi passivi" (ibid.).
- Unità locale** Sede periferica che opera con lo stesso codice fiscale della cooperativa e che non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Può essere uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un'officina, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, uno studio professionale, un'abitazione, una scuola, un ospedale, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita.

- Utenti** Persone alle quali la cooperativa offre i propri servizi (es.alcolisti, detenuti ed ex detenuti, disabili fisici, psichici e sensoriali, minori, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti ecc.)
- Valore della produzione** È dato dalla somma delle seguenti voci:
1. ricavi delle vendite e delle prestazioni:
di cui:
1.a - fonte pubblica
1.b - fonte privata
2. variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione
3. variazioni dei lavori in corso su ordinazione
4. incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
5. altri ricavi e proventi:
5.a - di fonte pubblica
5.b - di fonte privata
- Volontari** Persone che, prestano il proprio lavoro in modo spontaneo e gratuito, esclusivamente per fini di solidarietà, tramite le cooperative di cui fanno parte. I volontari non possono essere retribuiti in alcun modo per tali prestazioni, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con la cooperativa di cui egli fa parte.

SEZIONE 2 - STRUTTURA DELL'UNITÀ'

3. Notizie sul presidente (legale rappresentante) in carica al 31/12/2001:Sesso: 1 M 2 FAnno di nascita: 19 **Titolo di studio:**Laurea 1 Diploma di scuola superiore 2 Inferiore al diploma di scuola superiore 3 **Professione:**Ritirato dal lavoro (pensionato) 1 Casalinga 2 Studente 3 Disoccupato/In cerca di prima occupazione 4 Occupato 5 Altra condizione (incluso pensionato sociale invalido) 6 **3.1 Indicare da quale anno il presidente ricopre in modo continuativo la carica:**Anno **3.2 Il presidente è stato attivo nel 2001 in altre cooperative sociali?**1 Sì 2 No

(In caso di risposta negativa passare direttamente al quesito 4)

3.3 Se sì, indicare il numeroNumero **3.4 Indicare il nome e l'indirizzo della cooperativa nella quale il presidente occupa la carica sociale più elevata:**

Denominazione.....

Via.....

Città.....

4. Indicare la tipologia dell'unità in indirizzo:

(una sola risposta)

Cooperativa tipo A 1 Cooperativa tipo B 2 Cooperativa ad oggetto misto (A+B) 3 Consorzio 4 **5. Indicare l'anno di costituzione dell'unità in indirizzo**Anno di costituzione **6. Indicare l'anno di trasformazione dell'unità in indirizzo in cooperativa sociale/consorzio in seguito alla legge 381/91:**Anno di trasformazione **7. L'unità in indirizzo opera, con lo stesso codice fiscale, in altre sedi diverse da quelle in indirizzo?**1 Sì 2 No

(In caso di risposta negativa passare direttamente al quesito 8)

7.1 Se sì, indicare il numeroNumero **8. L'unità in indirizzo aderisce a federazioni o centrali cooperative?**1 Sì 2 No**9. L'unità in indirizzo aderisce a consorzi?**1 Sì 2 No

(In caso di risposta negativa passare direttamente al quesito 10)

9.1 Se sì, indicare denominazione e indirizzo del consorzio:

Denominazione.....

Indirizzo.....

Città.....

9.2 Indicare l'anno in cui l'unità in indirizzo si è consorziata:Anno **9.3 Indicare con quale frequenza il consorzio offre all'unità in indirizzo i seguenti servizi:**

	Regolarmente	Saltuariamente
01.Promozione dell'immagine della cooperativa	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
02.Promozione di nuovi servizi	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
03.Assistenza nella partecipazione a gare pubbliche	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
04.Assistenza alla commercializzazione dei prodotti e/o servizi	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
05.Assistenza al reclutamento del personale	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
06.Assistenza all'acquisto di forniture	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
07.Assistenza contabile e consulenza fiscale	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
08.Organizzazione e gestione di interventi di formazione	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
09.Organizzazione scambi di informazioni, esperienze tra cooperative	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
10.Supporto all'elaborazione di strategie politiche	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
11.Centro operativo servizio civile	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
12.Elaborazione e coordinamento progetti	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
13.Svolgimento pratiche amministrative	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
14.Formazione	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
15.Trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
16.General contracting*	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>

*Subappalto di opere originariamente appaltate al consorzio.

10. Nel corso del 2001, l'unità in indirizzo ha stipulato accordi scritti* con istituzioni pubbliche o private?

1 Sì 2 No

*Es.: Intese, patti, convenzioni, associazioni temporanee di impresa.
(In caso di risposta negativa passare direttamente al quesito 11)

10.1 Se sì, con quali e quante istituzioni pubbliche o private l'unità in indirizzo ha stipulato accordi scritti?

	<i>Numero</i>
• Regioni	01 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Province	02 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Comuni (e/o loro consorzi)	03 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Aziende sanitarie locali	04 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Altre istituzioni pubbliche (ex) IPAB	05 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Fondazioni	06 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Associazioni non di volontariato	07 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Organizzazioni di volontariato	08 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Enti religiosi	09 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Coordinamenti e/o consulte	10 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Cooperative sociali (e/o loro consorzi)	11 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Cooperative (di altro tipo)	12 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
• Imprese private	13 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
	14 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

10.2 Indicare il numero di convenzioni stipulate nel 2001 con istituzioni pubbliche secondo la procedura di aggiudicazione:

	<i>Numero</i>
1. Gara di appalto	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Trattativa privata	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Licitazione privata	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Convenzionamento diretto	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
5. Altro.....	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

(specificare)

11. L'unità in indirizzo ha partecipato alla creazione di nuove cooperative o consorzi?

Sì, tramite generazione diretta* 1
Sì, tramite azioni promozionali 2
No 3

12. L'unità in indirizzo è stata creata da altre cooperative o consorzi?

Sì, tramite generazione diretta* 1
Sì, tramite azioni promozionali 2
No 3

*Creazione di una "unità figlia" con risorse, anche limitate, dell'unità madre" (spin-off).

SEZIONE 3 – RISORSE UMANE

13. Indicare il numero di soci con diritto di voto iscritti nel libro dei soci al 31/12/2001:

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Soci con diritto di voto	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

I soci con diritto di voto sono le persone fisiche e giuridiche iscritte nel libro dei soci da almeno tre mesi.

14. Indicare il numero di soci con diritto di voto al 31/12/2001 per tipologia:

1. Soci lavoratori ordinari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Soci collaboratori retribuiti	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Soci volontari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Soci utenti/fruitori (Coop. A)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
5. Soci lavoratori svantaggiati (Coop. B)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
6. Soci sovventori	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
7. Soci persone giuridiche	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
8. Altri soci	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
9. Totale soci*	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

*Il totale dei soci deve corrispondere a quello indicato al quesito 13.

- Il socio lavoratore ordinario è colui che presta la propria opera a fronte di una retribuzione.
- Il socio collaboratore retribuito è il prestatore d'opera, il professionista, l'amministratore, il consulente o altra figura per la cui attività è previsto un corrispettivo economico.
- Il socio volontario è la persona fisica iscritta all'unità in indirizzo che presta la propria attività gratuitamente.
- Il socio utente/fruitore è colui che direttamente o indirettamente trae un'utilità specifica dall'attività della cooperativa.
- Il socio lavoratore svantaggiato è colui che presta la propria opera a fronte di un corrispettivo economico e appartiene a una delle categorie individuate dall'art. 4 della legge 381/91.
- Il socio sovventore è colui che apporta capitale finanziario alla cooperativa, senza operarvi, ai sensi dall'art. 4 della legge 59/92.
- Il socio persona giuridica è l'istituzione pubblica o privata nel cui statuto è previsto il finanziamento e lo sviluppo delle attività delle cooperative sociali.
- Altri soci sono tutte le altre persone che concorrono al perseguimento dell'oggetto sociale.

14.1 Indicare il numero di soci membri del Consiglio di Amministrazione al 31/12/2001 per tipologia:

1. Soci lavoratori ordinari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Soci collaboratori retribuiti	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Soci volontari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Soci utenti/fruitori (Coop. A)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
5. Soci lavoratori svantaggiati (Coop. B)	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
6. Soci sovventori	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
7. Soci persone giuridiche	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
8. Altri soci	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

9. Totale membri del C.d.A.

15. Indicare il numero di volontari, religiosi ed obiettori (compresi i non soci) attivi nell'unità in indirizzo al 31/12/2001:

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
1. Volontari	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Religiosi	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Obiettori	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

- I volontari sono coloro che prestano la loro opera, anche saltuaria, senza alcun corrispettivo, nell'unità in indirizzo, indipendentemente dal fatto che essi siano o meno soci della stessa.
- I religiosi sono persone appartenenti al clero, o ad un ordine o a una comunità religiosa che prestano la propria opera, senza alcun corrispettivo, nell'unità in indirizzo indipendentemente dal fatto che essi siano o meno soci della stessa.
- Gli obiettori di coscienza sono coloro che prestano servizio civile, sostitutivo del servizio di leva, presso l'unità in indirizzo, ai sensi della L. 772/72 e del DPR 1139/77.

16. Indicare il numero di volontari (compresi i non soci) secondo la modalità di svolgimento delle attività:

1. Sistematici
(con regolarità programmata
su base settimanale o mensile)
2. Saltuari
(senza regolarità programmata
su base settimanale o mensile)
3. **Totale volontari***
- *Il totale dei volontari deve corrispondere a quello indicato al punto 1 del quesito 15.

17. Indicare il numero di lavoratori (compresi i non soci) attivi nell'unità in indirizzo al 31/12/2001:

	Maschi	Femmine	Totale
1. Dipendenti a tempo pieno	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Dipendenti part-time	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (Art. 49 Comma 2 DPR 917/86)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4. Lavoratori con contratto di collaborazione occasionale (Art. 81 Comma 1 DPR 917/86)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
5. Lavoratori interinali a tempo pieno	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6. Lavoratori interinali part-time	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
7. Totale lavoratori	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

17.1 Nel 2001 l'unità in indirizzo ha utilizzato stagisti?

Sì No

(In caso di risposta negativa passare direttamente al quesito 18)

17.2 Se sì, indicare il numero:

	Maschi	Femmine	Totale
Numero	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

18. Indicare il numero di lavoratori (compresi i non soci) secondo la categoria professionale ricoperta nell'unità in indirizzo:

Categorie	Maschi	Femmine	Totale
1. Dirigenti e professionisti	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Operatori e tecnici	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Amministrativi	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4. Altro	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
5. Totale lavoratori*	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

*Il totale dei lavoratori deve corrispondere a quello indicato al punto 7 del quesito 17.

1. Es: medici, psicologi, avvocati, ingegneri, commercialisti, veterinari.
2. Es: animatori, assistenti domiciliari, infermieri, fisioterapisti, educatori, informatici.
3. Es: ragionieri, impiegati.
4. Es: artigiani, operai, agricoltori, portantini, autisti, addetti alle pulizie.

19. Nel 2001 i lavoratori hanno partecipato a corsi di formazione per le attività svolte dall'unità in indirizzo?

Sì No

(In caso di risposta negativa passare direttamente al quesito 20)

19.1 Se sì, indicare il numero di partecipanti in base alla tipologia e alla durata dei corsi:

Tipologia	Durata del corso		
	Fino a 10 ore	Da 11 a 40 ore	Oltre 40 ore
1. Corsi base, tirocinio teorico-pratico	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Seminari di studio, aggiornamento	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Corsi di specializzazione	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

19.2 Indicare se l'attività di formazione è stata svolta dall'unità in indirizzo (o da altra cooperativa appartenente alla medesima federazione, centrale cooperativa o consorzio) o da altri enti pubblici o privati:

Unità in indirizzo
Altro ente pubblico o privato

SEZIONE 4 – RISORSE ECONOMICHE E PATRIMONIALI**20. Indicare gli importi del conto economico relativo al 2001 in base alle seguenti voci:**

(L'importo va indicato in EURO senza decimali)

A) Valore della produzione

1. ricavi delle vendite e delle prestazioni:
- di cui
- 1a - di fonte pubblica
- 1b - di fonte privata
2. variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione
3. variazioni dei lavori in corso su ordinazione
4. incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
5. altri ricavi e proventi
- di cui
- 5a. - di fonte pubblica
- 5b. - di fonte privata

Totale del valore della produzione

B) Costi della produzione

6. per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	
7. per servizi:	
di cui	
7a - per collaborazioni	
7b - per rimborsi spese	
8. per godimento di beni di terzi	
9. per il personale	
10. ammortamenti e svalutazioni	
11. variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	
12. accantonamenti per rischi	
13. altri accantonamenti	
14. oneri diversi di gestione	
di cui	
14a - contributi a terzi	
<i>Totale dei costi della produzione</i>	
C) Totale proventi e oneri finanziari	
D) Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	
E) Totale proventi e oneri straordinari	
F) Totale imposte sul reddito dell'esercizio	
G) Utile (perdita) d'esercizio	

21. Indicare gli importi dello stato patrimoniale relativi al 2000 e al 2001 in base alle seguenti voci:*(L'importo va indicato in EURO senza decimali)*

	al 31/12/2000	al 31/12/2001
A) Immobilizzazioni		
1. immobilizzazioni immateriali		
2. immobilizzazioni materiali		
3. immobilizzazioni finanziarie		
<i>Totale immobilizzazioni</i>		
B) Patrimonio netto		
1. capitale sociale		
2. fondo di riserva indivisibile		
di cui		
2a. utile d'esercizio		
2b. lasciti e donazioni		
2c. contributi in conto capitale		
<i>Totale patrimonio netto</i>		
C) Debiti		
1. a breve termine		
2. a lungo termine		
<i>Totale debiti</i>		

SEZIONE 5 – ATTIVITÀ*

ATTENZIONE. Questa sezione e' divisa in quattro sottosezioni: A, B, C, D.
 Le cooperative di tipo A devono compilare le sottosezioni A e D.
 Le cooperative di tipo B devono compilare le sottosezioni B e D.
 Le cooperative ad oggetto misto devono compilare le sottosezioni A, B e D.
 I consorzi devono compilare le sottosezioni C e D.

A) RISERVATO ALLE COOPERATIVE DI TIPO A E AD OGGETTO MISTO

22. Indicare i settori nei quali l'unità in indirizzo svolge l'attività:

Ricreazione	1	<input type="checkbox"/>
Istruzione	2	<input type="checkbox"/>
Sanità	3	<input type="checkbox"/>
Assistenza sociale	4	<input type="checkbox"/>
Altro.....	5	<input type="checkbox"/>
(specificare)		

22.1 Se l'unità in indirizzo ha indicato più di un settore specificare il codice del settore prevalente* selezionandolo tra quelli barrati nel quesito precedente:

*Il settore prevalente è quello al quale è destinata la maggior parte delle risorse umane o economiche.

23. Indicare, per i servizi sottoelencati, il numero complessivo di utenti nel 2001:

	<i>Numero</i>
1. Ricreazione, intrattenimento e animazione	<input type="checkbox"/>
2. Istruzione per gli adulti	<input type="checkbox"/>
3. Assistenza socio-educativa (didattica)	<input type="checkbox"/>
4. Prestazioni sanitarie specialistiche (riabilitazione psico-motoria)	<input type="checkbox"/>
5. Prestazioni sanitarie infermieristiche	<input type="checkbox"/>
6. Soccorso e trasporto sanitario	<input type="checkbox"/>
7. Accompagnamento e inserimento sociale	<input type="checkbox"/>
8. Ascolto, sostegno e assistenza morale	<input type="checkbox"/>
9. Assistenza domiciliare	<input type="checkbox"/>
10. Assistenza tutelare (in strutture dedicate)	<input type="checkbox"/>
11. Servizio mensa	<input type="checkbox"/>
12. Prestazioni domestiche residenziali (in dormitori, comunità o strutture analoghe)	<input type="checkbox"/>
13. Altri servizi.....	<input type="checkbox"/>
(specificare)	

24. Indicare il numero di utenti nel 2001 secondo la tipologia:

(Ogni persona deve essere conteggiata in una sola tipologia)

	<i>Numero</i>
Alcolisti	01 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Anziani (65 anni e più):	
- autosufficienti	02 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
- non autosufficienti	03 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Detenuti ed ex detenuti	04 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Disabili fisici, psichici e sensoriali	05 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Immigrati	06 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Malati terminali	07 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Minori (fino a 18 anni)	08 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Pazienti psichiatrici*	09 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Senza tetto, senza dimora	10 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tossicodipendenti	11 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Altro.....	12 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
(specificare)	
Totale utenti	13 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

*La categoria pazienti psichiatrici comprende gli ex degeniti di istituti psichiatrici e i soggetti in trattamento psichiatrico.

25. Indicare il luogo in cui vengono erogati i servizi:

Struttura residenziale	1	<input type="checkbox"/>
Struttura diurna	2	<input type="checkbox"/>
Domicilio degli assistiti	3	<input type="checkbox"/>
Territorio	4	<input type="checkbox"/>

Struttura residenziale: struttura dove gli utenti risiedono e dove i servizi sono forniti per l'intera giornata (es. comunità alloggio, residenze per anziani)

Struttura diurna: struttura dove gli utenti rimangono parte della giornata (es. centri diurni, centri di aggregazione)

Territorio: luoghi diversi frequentati abitualmente dagli utenti (es. strada).

PER LE COOPERATIVE DI TIPO A LA COMPILAZIONE CONTINUA AL QUESITO 31

B) RISERVATO ALLE COOPERATIVE DI TIPO B E AD OGGETTO MISTO

26. Indicare il numero di persone svantaggiate da inserire e inserite, presenti nella cooperativa, nel corso del 2001 secondo la tipologia di svantaggio:

(Ciascuna persona deve essere conteggiata in una sola tipologia)

	Persone da inserire	Di cui inserite
1. Alcolisti	[]	[]
2. Detenuti ed ex detenuti	[]	[]
3. Disabili fisici, psichici e sensoriali	[]	[]
4. Minori (fino a 18 anni)	[]	[]
5. Pazienti psichiatrici*	[]	[]
6. Tossicodipendenti	[]	[]
7. Altro..... (specificare)	[]	[]
8. Totale	[]	[]

*La categoria pazienti psichiatrici comprende gli ex degenti di istituti psichiatrici e i soggetti in trattamento psichiatrico.

27. Indicare per ciascuna tipologia di svantaggio la durata media della permanenza (in mesi) in cooperativa prima dell'inserimento lavorativo:

	Mesi
1. Alcolisti	[]
2. Detenuti ed ex detenuti	[]
3. Disabili fisici, psichici e sensoriali	[]
4. Minori (fino a 18 anni)	[]
5. Pazienti psichiatrici*	[]
6. Tossicodipendenti	[]
7. Altro..... (specificare)	[]

28. Indicare l'area di attività dell'unità in indirizzo:

1. Agricola
2. Industriale e Artigianale
3. Commerciale e Servizi
1. Es.: coltivazioni, allevamento, manutenzione verde.
2. Es.: tipografia, falegnameria, manutenzione stabili, assemblaggi.
3. Es.: custodia parcheggi, gestione mense e bar, trasporto persone.

PER LE COOPERATIVE DI TIPO B LA COMPILAZIONE CONTINUA AL QUESITO 31

C) RISERVATO AI CONSORZI

29. Indicare il numero di cooperative o consorzi aderenti all'unità in indirizzo:

	Dalla costituzione	Al 31/12/2001
1. Cooperative sociali	[]	[]
2. Cooperative di altro tipo	[]	[]
3. Consorzi di cooperative sociali	[]	[]
4. Consorzi di altro tipo	[]	[]

30. Indicare da quando il consorzio offre alle unità aderenti i seguenti servizi:

	Dalla costituzione	Dal 2001
01. Promozione dell'immagine della cooperativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
02. Promozione di nuovi servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
03. Assistenza nella partecipazione a gare pubbliche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
04. Assistenza alla commercializzazione dei prodotti e/o servizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
05. Assistenza al reclutamento del personale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
06. Assistenza all'acquisto di forniture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
07. Assistenza contabile e consulenza fiscale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
08. Organizzazione e gestione di interventi di formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
09. Organizzazione scambi di informazioni, esperienze tra cooperative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Supporto all'elaborazione di strategie politiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Centro operativo servizio civile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Elaborazione e coordinamento progetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Svolgimento pratiche amministrative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14. Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15. Trasmissione di conoscenze relative ai processi di produzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16. General contracting*	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

*Subappalto di opere già appaltate al consorzio.

D) PER TUTTI I TIPI DI COOPERATIVE E CONSORZI

31. Nel corso dell'ultimo biennio l'unità in indirizzo ha

01. Avviato nuovi tipi di servizio e/o attività

1 Sì 2 No

02. Individuato nuove tipologie di utenti cui indirizzare le attività

1 Sì 2 No

03. Effettuato un ricambio dei dirigenti

1 Sì 2 No

04. Redatto guide ai servizi ad uso degli utenti

1 Sì 2 No

05. Utilizzato strumenti per la raccolta di suggerimenti o reclami sui servizi offerti

1 Sì 2 No

06. Pubblicizzato la propria attività tramite mezzi di informazione (radio, televisione, stampa, internet)

1 Sì 2 No

07. Pubblicizzato la propria attività tramite giornali/riviste editi all'interno dell'organizzazione

1 Sì 2 No

08. Svolto attività di programmazione degli obiettivi

1 Sì 2 No

09. Utilizzato strumenti di verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati

1 Sì 2 No

10. Svolto attività di raccolta fondi

1 Sì 2 No

11. Certificato la qualità dei servizi offerti

1 Sì 2 No

12. Redatto il bilancio sociale

1 Sì 2 No

32. Nel corso del 2001 quante riunioni del consiglio di amministrazione sono state effettuate?

- 1 Una/due
 2 Tre/quattro
 3 Più di quattro

33. Nel corso del 2001 quante assemblee dei soci sono state convocate?

- 1 Una/due
 2 Tre/quattro
 3 Più di quattro

34. Indicare la percentuale dei soci che hanno partecipato all'ultima assemblea per l'approvazione del bilancio:

- 1 1%-25%
 2 26%-50%
 3 51%-75%
 4 Oltre il 75%

SEZIONE 6 – OSSERVAZIONI E COMMENTI

35. Indicare il tempo impiegato per la compilazione del questionario

1 Meno di 1 ora 2 Tra 1 e 2 ore 3 Più di 2 ore

36. Il questionario è sufficiente a descrivere le attività dell'unità in indirizzo?

1 Sì 2 No

36.1 Se no, indicare le carenze ed eventualmente le proposte di modifica:

.....

Se ritiene necessario può integrare le informazioni allegando una breve relazione sull'attività svolta.

Firma leggibile del compilatore:

Il questionario - firmato dal compilatore previo accertamento della completezza delle risposte fornite - va spedito, nella busta allegata, **ENTRO 15 GIORNI** DALLA RICEZIONE all'Istat Servizio SIP/E, Via Cesare Balbo 16 - 00184 Roma.
 L'affrancatura è a carico del destinatario.
 Si consiglia di fare una fotocopia del questionario compilato.

Per chiarimenti sulla compilazione rivolgersi:
 ISTAT - Servizio SIP/E
Numero Verde: 800254726
 (lunedì - venerdì ore 9,00-13,30 / 14,30-17,00)
 Fax: 06 7218999

Serie Argomenti – Volumi pubblicati

1. *La selezione scolastica nelle scuole superiori*
2. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
3. *Cultura, socialità, tempo libero - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
4. *La media e grande impresa in Italia dal 1991 al 1994 - Struttura e dinamica demografica*
5. *Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie*
6. *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
7. *Gli incidenti stradali negli anni '90. Rischio e sicurezza sulle strade italiane*
8. *Le pensioni di invalidità in Italia. Anni 1980-94*
9. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi*
10. *I sistemi locali del lavoro 1991*
11. *Il reddito delle famiglie agricole - Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93*
12. *I lettori di libri - Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*
13. *Come cambia il commercio - Modificazioni strutturali e dinamica occupazionale (1980-96)*
14. *Il mercato degli audiovisivi in Italia - Un'analisi strutturale per il periodo 1980-96*
15. *Le organizzazioni di volontariato in Italia - Strutture, risorse ed attività*
16. *Le statistiche agrarie verso il 2000. Contributi di ricerca all'analisi strutturale e socioeconomica delle aziende*
17. *I Comitati per le pari opportunità nella pubblica amministrazione. Esperienze e problemi nello sviluppo di una cultura di genere*
18. *Nascere nelle 100 Italie. Comportamenti coniugali e riproduttivi nelle province italiane negli anni '80 e '90*
19. *Gli indici delle vendite al dettaglio per ripartizione geografica. Metodologie e risultati*
20. *I trasporti su strada e l'ambiente*
21. *Devianza e disagio minorile*
22. *Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro. Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali*
23. *I presidi residenziali socio-assistenziali. L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani – Anno 1999*
24. *La stima ufficiale della povertà in Italia. 1997-2000*
25. *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*
26. *Aspetti socio-rurali in agricoltura - Anno 1999*
27. *Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente – Anno 1998*
28. *L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"*
29. *Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*
30. *Le cooperative sociali in Italia – Anno 2001*



***Produzione editoriale
&
Altri servizi***

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2005
pp. XXIV-824+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 88-458-0895-5

Bollettino mensile di statistica
pp. 164 circa; € 15,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2005
pp. 388; € 10,00
ISBN 88-458-1309-6

Genesees V. 3.0
Funzione Riponderazione
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0870-X

Genesees V. 3.0
Funzione Stime ed Errori
Tecniche e strumenti, n. 3, ed. 2005
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0896-3

L'innovazione di frontiera
Relazioni
Quaderni del MIPA, n. 3, ed. 2005
pp. 212; € 15,00
ISBN 88-458-0877-7

Politiche per l'internazionalizzazione e competitività del sistema economico italiano
Sportello Italia
Quaderni del MIPA, n. 4, ed. 2005
pp. 300; € 22,00
ISBN 88-458-0891-2

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420; € 25,00
ISBN 88-458-0887-4
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 88-458-0888-2
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Statistiche ambientali
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 548+1 cd-rom; € 39,00
ISBN 88-458-1293-6

POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Movimento migratorio della popolazione residente: iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
anno 2000
Annuari, n. 13, edizione 2005
pp. 228+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0875-0

Popolazione e movimento anagrafico dei comuni
anno 2003
Annuari, n. 16, edizione 2005
pp. 264+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1300-2

SANITÀ E PREVIDENZA

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2003
Informazioni, n. 30, edizione 2005
pp. 72; € 9,00
ISBN 88-458-1304-5

L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto
anno 2001
Informazioni, n. 18, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0898-X

Cause di morte
anno 2001
Annuari, n. 17, edizione 2005
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0886-6

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 16, edizione 2005
pp. 114; € 12,00
ISBN 88-458-0889-0

Le notifiche di malattie infettive in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 2, edizione 2005
pp. 128; € 22,00
ISBN 88-458-0863-7

Nuove evidenze nell'evoluzione della mortalità per tumori in Italia
anni 1970-1999
Indicatori statistici, n. 5, edizione 2005
pp. 118; € 11,00
ISBN 88-458-0904-8

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)
anno 2001
Informazioni, n. 27, edizione 2005
pp. 250; € 22,00
ISBN 88-458-1298-7

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



Sistema sanitario e salute della popolazione

Indicatori regionali - Anni 2001-2002
Informazioni, n. 14, edizione 2005
pp. 268+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0883-1

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2002

Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2003

Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

Struttura e attività degli istituti di cura

anno 2002
Informazioni, n. 17, edizione 2005
pp. 222; € 22,00
ISBN 88-458-0897-1

CULTURA

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

La produzione libraria nel 2003

Dati definitivi
Informazioni, n. 20, edizione 2005
pp. 92; € 9,00
ISBN 88-458-0902-1

Lo sport che cambia (*)

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia
Argomenti, n. 29, edizione 2005
pp. 292; € 20,00
ISBN 88-458-0905-6

Statistiche culturali

anni 2002-2003
Annuari, n. 43, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0892-0

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie

anno 2003
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 168+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-0900-5

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

Famiglia, abitazione e zona in cui si vive

anno 2003
Informazioni, n. 19, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0901-3

Il monitoraggio del processo e la stima dell'errore

nelle indagini telefoniche
Applicazione all'indagine sulla sicurezza dei cittadini
Metodi e norme, n. 25, edizione 2005
pp. 124; € 12,00
ISBN 88-458-1299-5

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)

Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione

anno 2003
Informazioni, n. 26, edizione 2005
pp. 164+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1297-9

Lo sport che cambia (*)

I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia
Argomenti, n. 29, edizione 2005
pp. 292; € 20,00
ISBN 88-458-0905-6

Stili di vita e condizioni di salute

anno 2003
Informazioni, n. 25, edizione 2005
pp. 120+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1291-X

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)

Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)

anno 2003
Informazioni, n. 30, edizione 2005
pp. 72; € 9,00
ISBN 88-458-1304-5

I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali

anno 2002
Informazioni, n. 9, edizione 2005
pp. 48+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0874-2

I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome

anno 2001
Informazioni, n. 4, edizione 2005
pp. 32+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0866-1

I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

anno 2001
Informazioni, n. 5, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0867-X

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)

anno 2001
Informazioni, n. 27, edizione 2005
pp. 250; € 22,00
ISBN 88-458-1298-7

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

GIUSTIZIA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9



Statistiche giudiziarie civili
anno 2003
Annuari, n. 12, edizione 2005
pp. 260; € 22,00
ISBN 88-458-1295-2

Statistiche giudiziarie penali
anno 2003
Annuari, n. 12, edizione 2005
pp. 344; € 32,00
ISBN 88-458-1289-8

▶ **CONTI NAZIONALI**

Contabilità nazionale
Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95
Metodi e norme, n. 23, edizione 2005
pp. 336; € 32,00
ISBN 88-458-0884-X

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione anni 1999-2004
Informazioni, n. 23, edizione 2005
pp. 134+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1288-X

▶ **LAVORO**

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)
Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

Lavoro e retribuzioni
anno 2001
Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0879-3

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)
Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

Le retribuzioni contrattuali annue di competenza
base dicembre 1995=100
anni 1996-2001
Informazioni, n. 15, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0885-8

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici anno 2003
Annuari, n. 5, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 16,00
ISBN 88-458-1292-8

▶ **PREZZI**

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2004
Informazioni, n. 24, edizione 2005
pp. 168; € 14,00
ISBN 88-458-1290-1

▶ **AGRICOLTURA**

Statistiche dell'agricoltura
anno 2000
Annuari, n. 48, edizione 2005
pp. 356; € 27,00
ISBN 88-458-0893-9

▶ **INDUSTRIA**

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)
Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

I consumi energetici delle imprese industriali
anno 2002
Informazioni, n. 13, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0882-3

Conti economici delle imprese (*)
anno 2001
Informazioni, n. 28, edizione 2005
pp. 136+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1301-0

La produzione dell'industria dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali
Statistica per trimestri - Anno 2003
Informazioni, n. 22, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0906-4

La produzione dell'industria siderurgica
anno 2003
Informazioni, n. 11, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0880-7

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento
Statistica per trimestri anno 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0903-X

▶ **SERVIZI**

Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (*)
Metodi e norme, n. 26, edizione 2005
pp. 140; € 10,00
ISBN 88-458-1307-X

Conti economici delle imprese (*)
anno 2001
Informazioni, n. 28, edizione 2005
pp. 136+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-1301-0

Trasporto merci su strada
anno 2003
Informazioni, n. 10, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0878-5

Statistiche dei trasporti
anni 2002-2003
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 284; € 22,00
ISBN 88-458-0890-4

Statistiche del trasporto aereo
anno 2002
Informazioni, n. 3, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-0865-3

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)
Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

▶ **COMMERCIO ESTERO**

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2004
1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale Rapporto ICE 2004-2005* + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 368 + 432 + 456 + 44
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-0899-8

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00
Fascicoli regionali; € 14,00

VOLUMI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali
pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4
Volume II - Vitigni
pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane

Fascicoli provinciali; € 19,00/27,00

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 14,00

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2006

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2006, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2006 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2004 e l'elenco 2005 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2004 e 2005.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Abbonamenti 2006

Inviare questo modulo via fax al numero 0646733477 oppure spedire in busta chiusa a:
Istituto nazionale di statistica - DCDE - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
 Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733278/79/80

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2006:

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

PREZZI

	ITALIA Euro	ESTERO Euro
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	<input type="checkbox"/> 150,00	<input type="checkbox"/> 170,00
Ambiente e territorio	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Sanità e previdenza	<input type="checkbox"/> 180,00	<input type="checkbox"/> 200,00
Cultura	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Famiglia e società	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Giustizia	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Conti nazionali	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Lavoro	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Prezzi	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Agricoltura (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Industria (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Servizi	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Commercio estero	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Tutti i settori (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 900,00	<input type="checkbox"/> 1.000,00

Per un totale di _____

Eventuale sconto (a) _____

Importo da pagare _____

Qualunque abbonamento, anche a un solo settore, comprende l'invio di una copia del Rapporto annuale.

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del **20% solo** se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

RICHIEDENTE ABBONAMENTO

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Qualifica _____

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

Data _____ Firma _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Tel. _____ Fax _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs. 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. 196/2003.

PVABB06

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA Corso Garibaldi, 78
Telefono 071/5013090-1 Fax 071/5013085

BARI Piazza Aldo Moro, 61
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA Galleria Cavour, 9
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566182

BOLZANO Viale Duca d'Aosta, 59
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI Via Firenze, 17
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO Via G. Mazzini, 129
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO Viale Pio X, 116
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE Via Santo Spirito, 14
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA Via San Vincenzo, 4
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO Via Fieno, 3
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI Via G. Verdi, 18
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO Via Empedocle Restivo, 102
Telefono 091/7290915 Fax 091/521426

PERUGIA Via Cesare Balbo, 1
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826485

PESCARA Via Caduta del Forte, 34
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA Via del Popolo, 4
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA Via Cesare Balbo, 11/a
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO Via Alessandro Volta, 3
Telefono 011/5166711 Fax 011/539412

TRENTO Via Brennero, 316
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE Via Cesare Battisti, 18
Telefono 040/6702558 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE Corso del Popolo, 23
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

E a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00

Le cooperative sociali in Italia

Anno 2001

Il volume presenta i risultati della prima rilevazione sulle cooperative sociali iscritte nei registri regionali e provinciali al 31 dicembre 2001, indagine che ha permesso di ampliare la base informativa della rilevazione censuaria delle istituzioni e imprese nonprofit riferita al 1999.

La pubblicazione è articolata in cinque capitoli e tre appendici. Il primo capitolo è dedicato all'analisi delle caratteristiche strutturali delle cooperative sociali, della loro distribuzione regionale e della classificazione per tipologia. Il secondo, che tratta le risorse umane, esamina la base sociale e le tipologie di personale impiegato. L'analisi dei dati relativi alle risorse economiche è svolta nel terzo capitolo, mentre le attività svolte, i servizi offerti e gli utenti serviti sono esaminati nel quarto. Il quinto capitolo, infine, è rivolto a presentare i profili regionali delle cooperative sociali e l'analisi dei dati per provincia. Completano il volume le tavole statistiche per regione, il glossario e il questionario di rilevazione.

ISBN 88-458-1306-1



€ 22,00